Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin82mazz

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXXII.

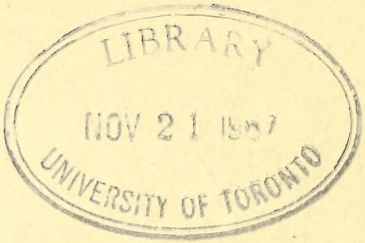
(EPISTOLARIO - VOL. LI).

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1939.

DG
552
.8
M27
v.82



EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXXII.

(EPISTOLARIO - VOL. LI).

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI

—

1939.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LI.

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1939.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell' Italia risorta, verso l' apostolo dell' unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un' edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato per l' Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall' anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO

Visto: il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

V̄MMMXLIX.

A Mariano Langiewicz, à Londres.

[Londres, ...mars 1866], vendredi.

Cher Langiewicz,

Je crois qu'il y a un petit reste chez Taylor; et je vais demander. Le *Journal Polonais* n'avai-il pas quelques fonds d'avance? Le reste d'ici ne pourra le soutenir longtemps.

Torrens vous a-t-il jamais écrit? (1)

N'oubliez pas Palerme. (2)

Votre ami

Jos. Mazzini.

V̄MMMXLIX. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

(1) Rob Rich. Torrens (1814-1884), membro del Parlamento per Cambridge; o pure Will. Torrens (1813-1894), anch'esso della Camera dei Comuni per Finsbury.

(2) Cioè, la lett. che doveva inviare colà per il comizio del 19 marzo 1866. Ved. la lett. seg.

V̄MMML.

AL COMITATO DELL'ASSOCIAZIONE « L'AVVENIRE, » di Palermo.

[Londra], 10 marzo [1866].

A voi, fratelli miei di fede e di associazione, io mando una breve parola d'affetto che vien dal core. E voi vorrete trasmetterla a quanti, il 19, vi staranno raccolti intorno. Avrete, fra questi, uomini di tutte le terre d'Italia. (1) Fatevi, voi che li convocate, interpreti con essi tutti della mia riconoscenza per le dimostrazioni di fratellanza che da essi mi vengono. Stanco ed infermo, io ho dovuto tacere la mia gratitudine a molte Associazioni che recentemente mi iscrissero tra i loro membri; a quei che in Monte-

V̄MMML. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 28 marzo 1866. — Per iniziativa dell'associazione *L'Avvenire*, che si era costituita in Palermo l'8 febbraio 1866, era stato deciso che una solenne dimostrazione dovesse avere luogo in Palermo, nel teatro Santa Cecilia, la sera del 19 marzo, per festeggiarvi l'onomastico di Garibaldi e di Mazzini. In quell'adunanza, che fu assai numerosa, dopo la immancabile recitazione di versi d'occasione di vari autori, E. Pantano, comunicata l'adesione del Langiewicz, del Ledru-Rollin, di K. Blind, di Victor Hugo, di F. D. Guerrazzi e di F. Campanella, lesse una lett. di Garibaldi e quella del Mazzini qui ristampata (ved. il testo di tutte queste lett. in E. PANTANO, *Memorie*, cit., pp. 213, 215-216 e 362-377). Nel *Precursore* del 21 e nell'*Unità Italiana* di Milano, del 31 marzo 1866, erano date larghe notizie di quella dimostrazione.

(1) Ben pochi rappresentanti meridionali aderirono di persona a quell'adunanza. Ved. l'elenco nel supplemento all'*Unità Italiana* di Milano, del 10 maggio 1866.

calvario di Napoli, in Genova e altrove mi furono larghi di voti; agli studenti di Napoli, Palermo e Messina; agli uomini di stampa libera, segnatamente del *Popolo d'Italia* in Napoli e del *Dovere* in Genova, che aiutarono potentemente la generosa protesta a mio pro'. Oggi afferro l'opportunità che m'offrite per ringraziar tutti pubblicamente. Trasmesso da voi, Siciliani, da voi che riusciste, il mio ringraziamento avrà doppio valore.

Io debbo alla vostra terra. Né intendo soltanto dell'elezione messinese o delle molte prove d'affetto che mi vennero dai buoni delle vostre città. Intendo, piú ch'altro, del conforto di speranza che mi venne sovente dalle nobili opere vostre, in momenti nei quali la tenebra del dubbio pei nostri fati minacciava invadere l'anima mia. Voi foste piú volte terra iniziatrice. Ricordo, con emozione profonda, che, quando dopo la pace di Villafranca il moto unificatore d'Italia pareva arrestarsi, un amico mio siciliano, Rosalino Pilo, mi disse: *Agevolatemi il ritorno in Sicilia, e risusciteremo quel moto*: e attenne, affacciando un'opportunità ai prodigi di Garibaldi, la sua promessa. Ho fede in voi, Siciliani. Non è *L'Avvenire* il nome della vostra Associazione? Quella iniziativa non sarà l'ultima vostra.

Vi mando alcuni consigli da me dettati per le Associazioni d'Italia. [1] Forse non v'increscerà farli vostri e leggerli all'Assemblea, dove quelle Associazioni sono rappresentate. E parmi di non poter trovar modo migliore perché siano ascoltati. Possa

[1] Lo scritto intitolato: « Alle Associazioni Italiane, » che secondo affermavasi nell'*Unità Italiana* di Milano, del 25 marzo 1866, avrebbe dovuto leggersi in quell'occasione.

escire dalla vostra adunanza un nuovo sviluppo, un ordinamento decisivo della Democrazia Italiana!

Ora e sempre

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMLI.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 10 marzo 1866.

Prego l'amico mio Rosario Bagnasco di rappresentarmi per quanto occorra nella Riunione del 19.

E prego il Comitato dell'Associazione l'*Avvenire* di disporre perché questo mio desiderio si compia.

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMLII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 12 marzo [1866].

Fratello,

Non conosco il Dottorini [1] e non gli ho quindi mai scritto.

$\overline{V}$MMMLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. Nel *Precursore* del 21 marzo 1866 era avvertito che R. Bagnasco, oltre il Mazzini, rappresentava alla riunione G. Grilenzoni e F. Campanella.

$\overline{V}$MMMLII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini* ecc., cit., p. 257. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

[1] Secondo afferma il Giannelli, questo Dottorini era un patriota di Terni.

Il mio inviato non partirà che fra alcuni giorni; ma astenetevi dallo scrivere. Le lettere possono essere intercettate, e quanto è inutile, è pericoloso.

Non fate guerra ai segnatarii dell'indirizzo a Messina, (1) etc. È un vantaggio che parlino ora a quel modo. Ciò che importa è fondare in Italia la fede nell'unità del Partito; e tutto quello che l'indica *o pare* indicarla, è bene. Inoltre, ogni ravvicinamento è segno dei tempi. Accettatelo come tale.

Il grande lavoro è ora da un lato l'agitazione per Venezia; e per questo tutti avrebbero dovuto aiutare e firmare l'Indirizzo delle Società Romagnole — e la concentrazione di tutte le Società Democratiche *pubbliche*; e per questo dovrebbero, come in Romagna e nelle Marche, concentrarsi in una Commissione unica tutte le Associazioni d'una zona, poi le diverse Commissioni in una Direzione Centrale Nazionale.

Ho del resto detto queste cose al Comitato che dirigerà la grande Assemblea di Palermo del 19: e pubblicheranno di là.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Il 10 marzo 1866 era stato pubbl. a Firenze un manifesto firmato da G. Doffi, A. Bottero, G. B. Cuneo ecc., al fine di preparare per il giorno 19 un'assemblea popolare «allo scopo di far plauso ai cittadini di Messina per l'indipedenza dimostrata coll'eleggere G. Mazzini.» Ved. *l'Unità Italiana* di Milano, del 10 marzo 1866.

$\overline{\text{V}}$MMMLIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 12 marzo [1866].

Amica,

Il quadro è, non so come, al *Crystal Palace*. Vorrei ritirarlo e farlo venire in città. Mandate due linee che autorizzino qualcuno dei vostri a ritirarlo. I Veneti hanno bisogno: è necessario cercar di farne un 5000 lire italiane. Quanto a Garib[aldi], penserò io; e avrà egli il merito dell' offerta.

Vedrò Adolfo.

Un giorno sto bene; il giorno dopo ho i dolori. È inutile ormai allarmarsi ad ogni assalto o sperare ch'io guarisca. Andrà come vorrà e finché potrà.

Gli Italiani mi noiano colle loro felicitazioni. Possibile che a nessuno venga in mente che, dov'anche Governo e Camera ratificassero, io non posso giurare! E anche Gril[enzoni]! Quanto al fare come quei Deputati che tacciono e non vanno, è un delitto verso gli elettori. Aspetto dunque la decisione, per ragioni mie; poi darò il mio rifiuto.

Ricordatemi con affetto a tutti e innanzi a tutti a Maur[izio]. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Sarina. »

Sapete della adunanza del 19 in Palermo. Ho mandato scritti miei e d'altri. [1] Può diventare importante.

$\overline{\text{V}}$MMMLIV.

A FRANCESO CRISTINI, a Londra.

[Londra], 13 marzo [1866].

Caro Cristini,

Vedete quest'annunzio e scrivete subito. Vedeste la Signora?

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMLV.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 13 mars 1866], mardi.

Cher ami,

J'avais égaré votre adresse.
Merci; j'ai envoyé.

[1] Certamente quelli del Ledru-Rollin, di K. Blind e di M. Langiewicz, che il Mazzini aveva spediti tradotti in italiano. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMML. Furono pubbl. in alcuni periodici democratici, ad es., nell'*Unità Italiana* di Milano, dei 7, 14 e 17 aprile 1866.

$\overline{\text{V}}$MMMLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMLV. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit. p. 112. L'autografo si conserva nel British Museum. In principio della lett. K. Blind annotò: « Erhalten 14 März 1866. »

Garibaldi voudrait qu'un article du *Morning Advertiser* parlât du discours de Miceli; (1) de la partie qui concerne l'étranger surtout. Le discours est bon et Miceli est mon ami; mais c'est bien tard pour en parler. On pourrait toutefois, dans un article qui résumerait la position de l'Italie, introduire quelque fragment du discours. Si vous le faites, il faudra, directement ou indirectement, envoyer le numéro à Garib[aldi].

Je sui bien un jour; le jour suivant avec les douleurs.

Votre ami

JOS. MAZZINI.

Y a-t-il quelque chose de *sérieux* entre l'Autriche et la Prusse? Que savez-vous?

Je vous envoie le discours de Miceli.

$\overline{\text{V}}$MMMLVI.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 13 marzo [1866].

Caro Vincenzo,

Ebbi la vostra e quella di 56. [Bezzi]: a lui dite che scriverò a Malucelli: — che del resto ho scritto

(1) Il discorso che L. Miceli aveva pronunziato alla Camera nella seduta del 3 marzo 1866, discutendosi un trattato di commercio tra l'Italia e la Zollverein. Aveva conchiuso biasimando la condotta del Governo italiano nelle relazioni internazionali, che dichiarava « timida, equivoca, come di chi dubita del suo diritto e non osa affermarlo. »

$\overline{\text{V}}$MMMLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan) Non ha indirizzo.

a Palermo, dove la riunione del 19 *può* riescire anche piú importante di quella delle Romagne, insistendo perché anche là s'inizii sottoscrizione — che ovunque scrivo, lo fo — ma con poca speranza. Mentre noi sudiamo per 5000 franchi, Cairoli e tutti i vincolati all'impresa Veneta sottoscrivono per 1000 al Consorzio! (1) Mandaste la Circolare a Genova — a Rosario Bagnasco in Palermo — a Giannelli in Firenze — ai nostri insomma? Nessuno scrivendomi, me ne parla. Insistete con M[aurizio], perché egli e Gr[ilenzoni] dirigano quel lavoro che voi non avete tempo di fare. La Falange Sacra dovrebbe essere il vero campo della vostra energia; e rimarrebbe allora il campo delle Associazioni Democratiche pubbliche dalle quali dovrebbe cavarsi tutto quel lavoro che non *può* essere apertamente repubblicano, ma che, volere o no, vi conduce.

L'agitazione Veneta, l'Indirizzo, il concentramento delle Associazioni, etc. porterebbero presto o tardi il Governo a *reprimere*; ed è ciò di che abbiamo bisogno. Il doppio lavoro è ugualmente necessario. Pensateci, in nome di Dio.

Potreste disporre d'una o due copie dell'*Unità* pei nostri in Roma? In quel caso, mandatele, vi

(1) Per iniziativa della *Gazzetta del Popolo* (n. del 14 febbraio 1866) era sorto un « Consorzio Nazionale, » destinato a iniziare « una sottoscrizione per pagare i debiti nazionali. » Originata per ribattere una frase ironica per il Piemonte, che si leggeva in un periodico francese, quella sottoscrizione assunse in breve un carattere di rappresaglia italiana e fu ovunque accolta con fervore, al punto che, divenuta imponente, il Governo decise di trasformare il Consorzio in ente morale, affidandone la presidenza a Ferdinando di Savoia, duca di Genova. Il re sottoscrisse per un milione.

prego, a Giannelli. A Roma è necessario oggi mandare ogni scritto nostro. V'ha un nucleo che diffonderà.

Parmi un sogno che non possiate trovare tre giovani i quali possano eseguire le cose che andrei suggerendo. Il Giornale, etc., non vi concedono di fare venti altre cose.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMLVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 13 marzo [1866].

Caro amico,

La mia risposta è già depositata in Palermo, ma non sarà pubblicata se non dopo la decisione della Camera.

Sto fra il bene e il male. Non importa parlarne.

Mi duole che tutti i nostri non abbiano cercato di popolarizzare l'Indirizzo *Guerra all'Austria* delle Società Romagnole. Il mezzo milione di firme sarebbe stato un'arma piú nocevole al Governo ch'essi non pensano.

Vedrai alcuni miei Consigli alle Associazioni che esciranno dopo il 19. Spingi i nostri a eseguirli.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella «Casa di Mazzini,» a Pisa.

$\overline{\text{V}}$MMMLVIII.

TO EMILIE A. VENTURI, Wimbledon.

[London, March 15th, 1866]. Thursday.

Dearest Emilie,

Are you living? How? I want one word from you. And I would have written one before, had I not lost the address written by Vent[uri] on a small bit of paper.

Caroline has been very poorly. She is better now, still labouring under cough, etc. Joe is not flourishing. I am well one day, not well the other.

When do you leave Wimbledon?

Where do you smoke?

Giovedí.

Carissima Emilia,

Vivete? Come? Voglio una linea da voi. E vi avrei scritto prima, se non avessi perduto l'indirizzo scritto da Venturi su un pezzetto di carta.

Carolina è stata molto poco bene. Ora sta meglio, ancora con tosse ecc. Joe non è in condizioni brillanti. Io sto bene un giorno e male l'altro.

Quando lasciate Wimbledon?

Dove fumate?

$\overline{\text{V}}$MMMLVIII. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pag. 117. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Remember me — *quand même* — to Mrs. H[erbert] Taylor.

Saffi has been elected. He is going to refuse. (1)

Feeling embarassed, they are, at Florence, postponing as much as possible the moment of discussing my own election.

Did you find books at Wimbledon? What are you reading?

Owing to certain incidents, Mr. Stansfeld (2) coming on that very day and others, no 19th will be kept at Caroline. Unless Bessie choses to invite me, it will be kept no where; and as far as I am concerned, I really do not see why it should. As the day, however, falls on *Monday*, if not as Bessie's, I shall be at home in that evening.

Ricordatemi — *quand même* — a Mrs. Herbert Taylor.

Saffi è stato eletto. Rifiuterà.

A Firenze, sentendosi imbarazzati, pospongono il piú possibile la discussione sulla mia elezione.

Avete trovato dei libri a Wimbledon? Cosa state leggendo?

A causa di certi incidenti, venuta di Mr. Stansfeld proprio in quel giorno, ed altre cose, non si festeggerà il 19 da Carolina. A meno che Bessie non mi inviti, non si festeggerà per niente; e quanto a me, non vedo perché dovrebbe esserlo. Poiché il giorno cade di *Lunedì*, se non sarò da Bessie, quella sera starò in casa.

(1) Rifiutò la sua elezione a deputato, motivandone le ragioni, con lett. da Londra del 17 marzo 1866 agli « elettori del collegio di Forlí. » Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 27 marzo 1866.

(2) Padre di James Stansfeld.

I hear that Mat[ilda] has been very poorly all the week. It is a very cold windy day: bad for her, bad, I fear, for your cheek too.

Ever

loving

JOSEPH.

Mi si dice che Matilde è stata molto poco bene tutta la settimana. È una giornata molto ventosa e fredda: male per lei, male, temo, anche per la vostra guancia.

Sempre

con affetto

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMLIX.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 16 marzo 1866.

Caro Bettini,

Tu dovresti avere avuto o riceverai da Milano per me la somma di mille lire. Fammi il piacere di passarli al signor Cansacchi, portatore di queste linee.

Ama sempre il

tuo amico

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. In calce al biglietto: « Ricevuto dal sig. avv. Bettini i suddetti mille franchi. — Avv. Antonio Cansacchi 24 marzo. »

$\overline{\text{V}}$MMMLX.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 17 marzo [1866].

Fratello,

Vi risposi.

Non so che cosa intendiate coi 500 franchi. 500 diedi per collaborazione da retribuirsi; 500 tenni qui per retribuire Saffi, etc. I 700 d'Alessandria sono da me abbandonati anch'essi al *Dovere*. Quanto venisse posteriormente pel *Dono* deve essermi lasciato e consegnato a Bettini per me. A Bettini dovrebbero essere consegnati anche i 100 franchi ritirati dalla Falange Sacra per me. Penso al progetto biglietti, che ha del buono, ma presenta anche difficoltà. Dite a tutti che risponderò, scriverò: ma non badino al tempo. Per avere serbato lungamente ciò che vi prego di consegnare a Cans[acchi] sento già i dolori allo stomaco. Ricordatemi con affetto a Mosto.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Dovete, potendo, mandare ad Andrea Giannelli in Firenze una o due copie del *Dovere* pei *nostri* di Roma. Ei sa come farle avere.

$\overline{\text{V}}$MMMLX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »

V̄MMMLXI.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London], March 19th, [1866]. Evening.

Dearest Matilda,

No note has been so dear to me as yours, dear. Many thanks and a loving blessing. You did not say one word about yourself; but I know from others that these last comparatively soft days have done no good. I regret very much the change in the scheme. The first idea was Caroline's: the new one James' and Joe's; and as soon as I heard of it, I knew that it would be yielded to. Had they been at St. L[eonard's] I would most likely have gone

---

19 marzo, sera.

Carissima Matilde,

Nessuna lettera mi è stata cosí gradita come la vostra, cara. Tante grazie e un'affettuosa benedizione. Non mi avete detto neppure una parola su di voi; ma so da altri che queste giornate abbastanza miti non vi hanno fatto del bene. Mi dispiace molto che si sia cambiato progetto. La prima idea era di Carolina: la nuova di James e di Joe: e appena la seppi, compresi che vi si sarebbe dato consenso. Se fossero andati a St. Leonard's, molto probabilmente vi sa-

V̄MMMLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu completata da Ash. Bigg.

for one or two days: but so far as T[orquay] I cannot. On another thing, dear, you have not said a single word: my coming one day to see you. And it is only you who can decide. *Can* you see me? Or is it too fatiguing? As you must know that I should like to see you, I take it for granted, dearest Matilda, bold as it may appear, that you would like to see me. So that I cannot misinterpret a negative and only deplore that you are compelled to say no by the state in which you are. Should you say yes, then I would name a day next week, leave here at eleven and come back with any late train: it is enough that I reach at eleven or so. You will tell me one word about this.

I am very sorry for the exclusion of Emilie from this evening-circle. I saw her to day.

---

rei andato per un giorno o due; ma fino a Torquay non posso. Su un altro, argomento, cara, non mi avete detto nulla: sul mio venire un giorno a trovarvi. E siete solamente voi che potete decidere. Potete vedermi? O vi è troppo faticoso? Poiché sapete che a me piacerebbe vedervi, prendo per certo, carissima Matilde, sfacciato per quanto ciò possa apparire, che anche voi desideriate di vedere me. In modo che non posso interpretare male una risposta negativa e soltanto dolermi che voi siate costretta a dire di no per lo stato nel quale vi trovate. Se diceste di sí, allora vi indicherei un giorno per la settimana prossima, partirei alle undici e tornerei con qualsiasi treno della sera: mi è sufficiente arrivare alle undici o giú di lí. Mi direte una parola su questo.

Mi dispiace molto che Emilia sia stata esclusa da questo circolo serale. L'ho vista oggi.

My election is giving a great deal of trouble—unnecessary.

Your ever

loving

JOSEPH.

La mia elezione sta dando molte noie — inutili.

Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMLXII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 20 marzo [1866].

Amica,

Accetto riconoscente lettera, auguri, affetto e offerta. Date un bacio per me ad Adah e un altro all'amica Maria, spiegando com'io non scriva per non procacciarmi dolori e salvarmi la possibilità di scrivere qualche cosa per la Stampa. Non posso piú far le due cose. Ringraziate Giuseppe e tutti della famiglia.

Non ho ricevuto finora la lettera alla quale alludete di Maur[izio] e nella quale mi parlava dell'8° volume. Risponderò subito. Stringete la mano

$\overline{V}$MMMLXII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Sarina. »

a Maur[izio] con tutto l'affetto possibile per me. E ditegli che gli raccomando la Falange Sacra. È necessario che qualche bollettino Centrale circoli di tempo in tempo tra le sue file. Uno dovrebbe indicare agli affratellati come debbano procedere nell'apostolato repubblicano col popolo e quali benefizii debbono promettere come conseguenza dell'Istituzione: abolizione della Coscrizione, abolizione delle Imposte indirette e vita non tassata, e via cosí. Il bollettino potrebbe essere anche indirizzato al popolo stesso, ma è meglio agli uomini della Falange come norma della predicazione.

Mandate l'autorizzazione pel quadro.

Siatemi interprete cogli amici e vogliatemi bene.

Vostro tutto e sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMLXIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 21 marzo [1866].

Fratello,

Mandate, vi prego, a Caprera l'unita. Saffi ricusa la Deputazione per ragioni morali e vedrete la risposta pubblicata nell'*Unità*. I biglietti che proponevate hanno un grave pericolo: riuscendo, come pur troppo sarebbe il caso, a misero risultato, scre-

$\overline{\text{V}}$MMMLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

diterebbero il Partito. Se tutte le Associazioni fossero centralizzate e la domanda partisse dal Centro, sarebbe altra cosa. Ma nelle condizioni attuali non credo dovere avventurare spesa, tempo, fatica enorme. Lo farei se G[aribaldi] firmasse egli pure; ma è impossibile. Bisogna dunque limitarsi a raccogliere quel poco che si può e concentrare in mano a Gril[enzoni], lasciandomi la cura di disporne utilmente a pro' del Veneto ch'è la mia idea fissa. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Ditemi se aumentano gli abbonati al *Dovere*.

$\overline{V}$MMMLXIV.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London, March 22nd, 1866]. Thursday.

Dear,

During the Easter-time and after, one word telling me *come*, will not only find me ready unless

---

Giovedí.

Cara,

Una parola che mi dica *venite*, durante le feste pasquali e dopo, non solo mi troverà pronto, a meno che non

$\overline{V}$MMMLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Ash. Biggs.

I am ill, but will give me real comfort and pleasure. And if it should be an infinitesimal pleasure for you to see me for only a quarter of an hour, still call me; I shall be the rest of the time with daughters and with Mr. Biggs, and I shall be grateful to you for having reckoned on me. Take this as absolute truth.

The evening of the 19th went off; but without Emilie, James, P[eter] Taylor and Shaen: they did not come.

Telegrams have been, during three nights, coming from different Italian meetings, at two o' clock or one after midnight, to the great annoyance of Mrs. F[rance] and myself: the words transmuted in a comic way: "Dolce Previdente" for instance for "Dolfi Presidente." That of Florence was "more than 7000 citizen assembled, etc. send greetings to you." Of the monster-meeting of Palermo I know

---

sia malato, ma mi darà vero conforto e vero piacere. E se vi dasse un piacere infinitesimale il vedermi, anche solo per un quarto d'ora, chiamatemi lo stesso; starò il rimanente del tempo colle vostre figliole e con Mr. Biggs, e vi sarò grato per aver contato su di me. Ritenete questo come assoluta verità.

La sera del 19 è passata; ma senza Emilia, James, Peter Taylor e Shaen: non vennero.

Per tre notti, sono continuati ad arrivare telegrammi da differenti adunanze italiane, alle due o all'una dopo mezzanotte, con gran fastidio di Mrs. France e mio: le parole cambiate in una maniera comica: « Dolce Previdente, » per esempio, invece di « Dolfi Presidente. » Quello di Firenze diceva « piú di 7000 cittadini radunati vi mandano auguri. » Del comizio *monstre* di Palermo non so

nothing as yet. But the "conspiracy of silence" about all this in the correspondencies of all your papers is very curious.

Ada *must* be gently but decidedly checked, dear; and Maude protected.

Your ever loving

JOSEPH.

---

ancora nulla. Ma la «cospirazione del silenzio» su tutto questo nelle corrispondenze di tutti i vostri giornali è molto curiosa.

Cara, Ada *deve* essere gentilmente, ma assolutamente corretta; e Maude protetta.

Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMLXV.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 22 marzo [1866].

Caro Rosario,

Ho la vostra del 15.

Sta bene. A quest'ora, suppongo, l'elezione sarà annullata. Gli Elettori dovrebbero in quel caso, secondo me, protestare energicamente e con grande pubblicità. Il Regno Sardo che mi condannava piú non esiste. Il Regno Italiano non m'ha dato con-

V̄MMMLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

danna. (1) Condannati a morte dagli Stati anteriori al Regno sono in Parlamento. La limitazione al diritto degli Elettori Messinesi è dunque un arbitrio e una offesa. Non tocca a me proporre proteste; ma se avete amici là, suggerite.

Inviate, vi prego, senza indugio l'unita.

Mandai e, com'io credo, in tempo lettera mia, di Ledru, di Blind, di Langiewicz, e nomina vostra pel 19. Mi dorrebbe assai che non vi fossero giunte. Della riunione non abbiamo finora indizio.

Saffi, eletto in Forlí, manda rinunzia egli pure, che vedrete sull'*Unità*.

Se potesse essere eletto in qualche Collegio un popolano, sarebbe bel fatto: Giuseppe Dolfi, per esempio. Dove no, proponete Orlando (2) o altro Siciliano sicuro. A me del resto non giova proporre: se dunque suggerite Dolfi, tacete di me, fuorché per dire che lo stimo onesto e provato patriota.

Curate la Falange Sacra voi, Pant[ano] e gli

(1) Subito dopo il voto del 23 marzo, che annullava la elezione a deputato del Mazzini, il deputato R. Cancellieri, uno dei quattro che s'erano astenuti, presentò un progetto di legge cosí concepito: « Nessun carattere di reato è riconosciuto nei fatti e negli avvenimenti contrari ai Governi degli Stati già esistenti in Italia, prima della sua costituzione in Regno Italiano.

« Cessano di diritto tutti gli effetti di procedimenti e delle condanne riguardanti i fatti e gli avvenimenti medesimi, che, per le leggi degli Stati già esistenti, costituivano reati politici. » Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 26 marzo 1866.

(2) Nelle elezioni supplettive del 4 marzo 1866 per il collegio Tribunali di Palermo, Luigi Orlando, col quale il Mazzini era in relazione da oltre a quindici anni (ved. la nota alla lett. MMDCCCLXXXII e la lett. MMDCCCLXXX), era stato portato candidato contro V. Ondes Reggio, ma aveva ottenuto 51 voti appena mentre l'avversario ne aveva avuti 296.

amici. In fin dei conti, concentramento di tutte le Associazioni pubbliche in una Direzione Centrale e preparazione segreta di quanti sono già repubblicani, sono le sole due cose oggi importanti.

Dell'aiuto a Giarrizzo da' suoi amici di là non si parla piú?

Cercò mai abboccarsi con voi G[ino] De N[obili]?

Sono sempre malato.

Addio:

vostro tutto

GIUSEPPE.

Potete dare a Term[ini]-Imerese indirizzo:

J. M. Moir, Esq.

2, Middle Temple Lane, Temple, E. C. London.

Se scrivono, risponderò due parole d'incoraggiamento.

Non è *probabile* guerra pei Principati Danubiani.

V'ha *possibilità* tra Prussia e Austria per lo Sleswig Holstein.

$\overline{\text{V}}$MMMLXVI.

A FILIPPO VENTURINI.

[Londra], 23 marzo [1866].

. . . . . .

Non intendo come nulla mi diciate dell'ordine che dovevate avere pel materiale. L'aveste? O vi deludono? Mi preme saperlo.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMLXVI. — Inedita. L'autografo, cosí mutilo in principio, si conserva nella raccolta Piancastelli, a Forlí. A

Quando v'esorto a cercar una occupazione, penso all'incertezza delle cose nostre. Circostanze potrebbero accelerarne lo sviluppo: circostanze potrebbero ritardarlo di molto. Roma non è pur troppo all'altezza de' suoi destini: e i nostri, specialmente se inermi, non bastano, temo, a ridestarla.

$\overline{\text{V}}$MMMLXVII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra, ... marzo 1866].

Caro Brusco,

Stampaste poi veramente a parte la *Questione Morale*? Non n'ebbi copia; né la vedo annunziata nell'*Unità*. Se l'avete fatto, mandatemi alcune copie sotto fascia: mi tormentano qui per averne. (1)

tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo. « Vent[urini]. » Su Filippo Venturini, che il Mazzini aveva inviato in missione a Roma, ved. A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 305. Nel 1865 egli era a Londra, dove aveva messo la sua firma alla protesta degli esuli romani contro la Convenzione di Settembre. Ved. il *Popolo d'Italia* del 15 marzo 1865.

$\overline{\text{V}}$MMMLXVII. — Inedita. L'autografo, cosí mutilo in fine, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan).

(1) Pubbl. dapprima nel *Dovere* del 3 marzo, quindi in un supplemento all'*Unità Italiana* di Milano, del 9 marzo 1866, lo scritto intitolato: *La Questione morale* fu ristampato in opuscolo. L'ediz. a parte era cosí annunziata nell'*Unità Italiana* di Milano, del 31 marzo 1866: « Per la sua grande importanza, e perché nella pubblicazione, che se ne fece in parecchi

Io credeva esaurita per me la serie delle delusioni individuali ed errava. Mi mancava quella d'essere ferito da chi mi dura amico e m'è caro. Confesso che il linguaggio di Nicotera m'ha dato dolore. S'ei non credeva poter trattar la mia causa senza violare la dignità dell'anima dell'amico, perché non tacere? Mendicare a una Camera monarchica una scusa per me tentando provare ch'io non sono repubblicano e ripetere — egli e Zanardelli, repubblicano in sostanza egli pure — i luoghi comuni intorno alla Lettera a Carlo Alberto e a una condotta logica spiegata nella serie de' miei Scritti, è tattica indegna di Nicotera e di me. Io non ho innanzi che il sunto del *Diritto*, probabilmente mal fatto; tale quale è, m'ha, ripeto, dato dolore. Non proferirò sillaba; manterrò la parola di non occuparmi piú oltre di me che diedi conchiudendo la mia seconda lettera a Crispi; e inoltre, ho fede che i giovani intenderanno l'unità della mia vita meglio che non i Deputati nemici o amici. Ora mi pesa il dovere aspettarmi dispacci ogni qual volta un amico mio apra la bocca sul mio conto in Italia. (1)

giornali d'Italia, riuscí in piú luoghi siffattamente scorretto da essere inintelligibile, ristampammo in forma d'opuscoletto questo splendido scritto del grande pensatore; e facciamo voti, perché sia letto e meditato, specialmente dai giovani. »

(1) Il 21 marzo 1866 il deputato G. De Filippo aveva presentata alla Camera la sua relazione sulla elezione del Mazzini in un collegio di Messina, proponendone l'annullamento. Primo a parlare, per sostenere invece la validità, era stato G. Nicotera, il quale dopo i soliti elogi resi alla virtú privata e pubblica del Mazzini, di cui, pur dichiarando di non essere stato e di non essere mai mazziniano, si onorava di essere « amico, » affermava che l'esule era « piú unitario che repubblicano, » e per dimostrarlo, aggiungeva: « Basterebbe ricor-

Parliamo d'altro.

Il Veneto? Troveranno probabilmente modo di evitare una guerra che sarebbe per le due Potenze un immenso errore; nondimeno, la situazione è tesa davvero tra la Prussia e l'Austria; s'è trascinati talora da imprudenze commesse dove non si vorrebbe. Se mai, i Veneti aspetteranno al solito che il Governo profitti e avranno delusione come sempre.

dare certe sue dichiarazioni pubbliche, certe sue lettere; basterebbe ricordare certi suoi atti e leggere le sue opere. » E a riprova di questa asserzione, accennando all'episodio di Castelpucci, il Nicotera cosí conchiudeva: « Mazzini, questo repubblicano, sapete cosa mi consigliava? Mi consigliava di offrire la dittatura delle provincie che noi cercavamo di liberare, ad un uomo che certo offriva tutte le garanzie alla Monarchia per non dubitare menomamente potesse essere d'accordo in un pensiero diverso da quello che era il pensiero della maggioranza della nazione, che era il pensiero del generale Garibaldi. Mazzini mi consigliava di offrire la dittatura di quelle provincie all'onorevole Barone Ricasoli. » Anche G. Zanardelli aveva parlato in difesa della validità di quell'elezione; e dopo di aver dichiarato la sua « sincera devozione alle libere istituzioni » che reggevano l'Italia, smentendo cosí una interpretazione che dava qui il Mazzini della professione di lui ai principii repubblicani, e ribadito il concetto espresso dal Nicotera che « certamente Mazzini fu assai piú unitario che non repubblicano, » e che « in ogni fase de' suoi tentativi, e della nostra rivoluzione, egli chiese l'Italia alla Monarchia, » affermando di piú di non trovare mai avere egli « subordinata la questione dell'unità e dell'indipendenza alla questione della forma di Governo, ma sempre all'incontro subordinò la questione della forma di Governo sia all'indipendenza che all' unità; » citava, a dimostrazione del suo asserto, gli scritti mazziniani, dalla lett. a Carlo Alberto del 1831 a quella a Vittorio Emanuele II del 1859, nelle quali, secondo l'oratore, non era « un programma di forma repubblicana, » aggiungendo ancora che nell'indirizzo « Ai Giovani di Napoli, » che era del maggio 1865, egli aveva subordinato « la forma di principio, la repubblica, all'indipendenza e all'unità. »

Il Governo farà campi, s'appresterà e aspetterà a vedere se l'Austria è battuta. Verrà intanto una pace inaspettata come quella di Villafranca e il Governo dirà: L'*opportunità* è passata. L'iniziativa interna sarà piú che mai indispensabile. Aspetto sempre lettere di 56. [Bezzi] sulle disposizioni dell'interno.

Da Genova mi chiedono di far biglietti firmati da me, dai 5 ai 100 franchi. Ricordo che voi pure, tempo addietro, me ne parlaste. Ma non farò di certo cosa alcuna, a meno che le piú tra le Società Democratiche non dicessero: « Stiamo mallevadrici pel tal numero. »

Si sa nulla, tra i nostri, di ciò che dica Garibaldi sulla situazione? Io lo so grandemente malcontento, ma nulla piú.

Possibile che s'anche non si può organizzare davvero come si dovrebbe *tutto* il Partito, non possiate trovare un dieci giovani nostri i quali si dividano in sezioni di due o di tre, riunendosi per un'ora tre volte o due la settimana e assumendosi di dirigere i lavori diversi che sono necessari! Uno di questi, credete a me, è l'esercito, negletto e che ha nondimeno elementi di malcontento e di patriotismo in seno. Un frequente contatto di popolani coi soldati, di giovani di classe media coi bassi ufficiali e ufficiali potrebbe fare un immenso bene. Pensateci. Convocate i segretarii degli Indirizzi che pubblicaste. Ergisto, Parenzo, Marcora, etc. Non rimangano i soli indirizzi il risultato del 19. Concretino con altri un lavoro pratico.

[GIUSEPPE].

$\overline{\text{V}}$MMMLXVIII.

A GIOVANNI GRILLENZONI, a Lugano.

[Londra], 24 marzo [1866].

Caro amico,

Ho la tua del 17. Sta bene dei 100 franchi. Passali all'amica che me li farà tenere. Intanto, darò a Giarrizzo; ed egli ne scriverà al Samm[ito]. (1) Vedo ciò che vai scrivendo e ti lodo. Or non ricordo se ricevessi altra tua per la stessa via germanica: recentemente non mi pare. Queste tue per Coburgo passano per le mani d'uno Schweigert? Se sí, digli che piú mesi addietro gli scrissi, non ebbi cenno di vita, e vorrei sapere se la mia gli giungesse. Era a un indirizzo di libraio ch'ei m'avea dato molto tempo addietro. L'Italia *officiale* m'ha dunque respinto; meglio cosí. Desidero sapere i nomi dei *quattro* che s'astennero: suppongo che i nomi verranno su qualche giornale. (2)

Addio: affetto alle amiche.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMLXVIII. — Inedita. L'autografo, si conserva nella «Casa di Mazzini» a Pisa.

(1) Per un aiuto finanziario chiesto a favore del Giarrizzo ai suoi conterranei, ved. la lett. $\overline{\text{V}}$MMMVI.

(2) La discussione per l'elezione del Mazzini a Messina era continuata nella seduta del 22 marzo, ed ebbe termine con l'annullamento di essa, con voti 191 contro 107. I quattro astenuti, secondo il resoconto ufficiale della seduta, furono R. Cancellieri, M. Coppino, D. Farini e F. Lo Monaco.

$\overline{\text{V}}$MMMLXIX.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 26 marzo [1866].

.....Concentramento delle Associazioni del Nord d'Italia — azione sull'esercito — altri tre o quattro fini speciali — darei suggerimenti su tutto, se un nucleo di dieci o dodici lavoratori fosse costituito seriamente.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Vedo ora il discorso intero di Nic[otera]. È un po' meno tristo del sunto del *Diritto*. Ma il difetto che mi pesa v'è. Scusa. Ciò ch'ei dice intorno a Ric[asoli] m'è ignoto. Non v'era allora altro scopo che l'invasione: ogni idea repubblicana era fuori di questione. Unica condizione era che i primi a iniziare non avessero, per dignità propria, che bandiera neutra. È piú che probabile che udendo da Nicot[era] le paure di Ric[asoli] intorno alla repubblica io dicessi: Rassicuratelo: ditegli che conduca il moto e si faccia dittatore — ma un semi-scherzo s'ha da prendere per una proposizione seria? Notate che, se consultassi unicamente i miei ricordi, direi ch'è invenzione di pianta. (1)

$\overline{\text{V}}$MMMLXIX. — Inedita. L'autografo, cosí mutilo in principio, si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMLXVII.

Del resto, non desidero che facciate guerra a Ni-c[otera], ma vorrei che da qualche amico sapesse ch'egli, con quel tono di scusa, m'ha ferito.

Non vi stancate di spingere all'organizzazione.

I repubblicani stretti nella Falange Sacra.

I democratici associati pubblicamente concentrati.

Il nucleo dei lavoratori in Mil[ano] divisi in sezioni.

Sono le tre cose urgenti.

Vox clamantis in deserto.

$\overline{V}$MMMLXX.

TO CLEMENTIA TAYLOR, Weymouth.

[London, March 27th, 1866]. Tuesday evening.

Dear Clementia,

Venturi died this morning at five o' clock after a night of intense pain and evidently through an

---

Martedí sera.

Cara Clemenzia,

Venturi è morto questa mattina alle cinque, dopo una notte di dolori intensi e evidentemente per un'inaspettata

$\overline{V}$MMMLXX. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Taylor, Poste Office, Weymouth. »

unsuspected disease of the heart; you may imagine the state of Emilie. I went there and saw her. She is one moment absorbed, another crying. I shall go again to-morrow. She is, as you know, at Mrs. H[erbert] Taylor, Tyndall House, Wimbledon Common. To-morrow morning there will be a medical examination so as to prevent an inquest. Although, dying in agonising pains his face is serene and almost smiling. William came there whilst I was with her. Bessie was going, when I came back.

Love to Peter and to yourself from

your

JOSEPH.

---

malattia al cuore: potete immaginarvi lo stato di Emilia. Sono andato a vederla. Un momento sta assorta, un altro piange. Andrò di nuovo domani. Sta, come sapete, da Mrs. Herbert Taylor, Tyndall House, Wimbledon Common. Domattina vi sarà un esame medico, per evitare un'inchiesta. Benché sia morto fra i dolori dell'agonia, il suo viso è sereno e quasi sorridente. William arrivò mentre stavo con lei. Bessie stava andandovi, quando venivo via.

Affetti a Peter e a voi dal

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXI.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, March 28th, 1866]. Wednesday.

I saw Emilie yesterday, dear dear Matilda: of course in the most miserable state, sometimes absorbed, sometimes crying. I shall see her again by and by. William came there yesterday. Bessie went after me. This morning at nine there was to be a medical examination, for the purpose of avoiding an inquest, which certainly would be very painful to E[milie] bound to narrate, explain, etc. to many strangers. Why there should have come this morning a note from H[erbert] Taylor sawing that after all it was better to have an inquest, I do not know.

Mercoledí.

Ho veduto Emilia ieri, cara, cara Matilde: era naturalmente nello stato piú miserevole, alle volte assorta, alle volte in lagrime. La vedrò ancora di tempo in tempo. William venne ieri. Bessie vi andò dopo di me. Questa mattina alle nove ci doveva essere un esame medico, per evitare un'inchiesta, che sarebbe certamente penosa per Emilia, costretta a narrare, spiegare, ecc. a tanti estranei. Perché questa mattina sia arrivata una lettera di Herbert Taylor che diceva che dopo tutto era meglio di avere un'inchiesta,

$\overline{\text{V}}$MMMLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

I shall see what they have done and, if I am in time, I shall add a few words to this note. As you supposed, poor V[enturi] died from an unsuspected disease of the heart: I think so at least; but I shall tell you the result of the to-day examination. He suffered from acute pains during the night: then at 5 in the morning, he fell backwards as if shot, suddenly. Doctor are very far, miles off from the house; then one, Dr. Finch, was called very late; and V[enturi] had been dead one hour when he reached. The day before he had overwalked himself: some five or six hours. Mrs. Herbert is very attentive and affectionate: only, I think she is rather predisposed to think unfavourably of the family's feelings towards E[milie] which I regret for Emilie's sake. I think W[illiam] ought to invite her to his house for a while as soon as it will be possible.

---

non lo so. Vedrò cosa hanno fatto, e, se farò in tempo, aggiungerò poche linee a questa lettera. Come voi avete supposto, il povero Venturi morí per una impreveduta malattia di cuore: almeno io penso cosí; ma vi dirò il risultato dell'odierno esame. Ebbe dolori acuti durante la notte: poi, alle 5 del mattino, cadde riverso come fucilato, all'improvviso. I dottori sono molto lontani, chilometri dalla casa; poi, uno, il dott. Finch, fu chiamato molto tardi: Venturi era morto da un'ora quando giunse. Il giorno prima aveva camminato eccessivamente: qualcosa come quattro o cinque ore. Mrs. Herbert è piena d'attenzione ed affezionata: soltanto, io credo che sia piuttosto predisposta a pensar male dei sentimenti famigliari verso Emilia, il che mi dispiace per Emilia. Penso che William dovrebbe invitarla a stare con lui per un poco, appena sarà possi-

And I think that a few words from you, if they do not do harm to you to write, will do good. Alone as she remains, any mark of affection from the family now, may be a precious link for the future. Venturi was yesterday looking calm ad serene in a wonderful way: almost smiling. Emilie is a little helped by the belief she shares with me and which he too shared. Bless you, dearest Matilda, I shall write again. I did not write yesterday, because I did not know of W[illiam], telegram until late and I shrank from being the first to speak out the sad news. Emilie spoke of you yesterday. And you? I fear you are worse than ever.

Your loving

JOSEPH.

The examination has taken place. It was *angina pectoris* in the last stage. He might, through me-

---

bile. E penso che poche righe da voi, se non vi fa male lo scriverle, le farebbero bene. Sola come rimane, ogni dimostrazione di affetto da parte della famiglia, in questo momento, può rappresentare un legame prezioso per il futuro. Venturi ieri aveva un aspetto meravigliosamente calmo e sereno: quasi sorridente. Emilia è aiutata un po' dalla fede che divide con me, nella quale anche lui credeva. Siate benedetta, cara Matilde. Vi scriverò di nuovo. Non ho scritto ieri, perché non ho saputo che tardi del telegramma di William, e mi ritrassi dal cómpito di darvi per primo la triste notizia. Emilia parlò di voi ieri. E voi? Temo che stiate peggio che mai.

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

L'esame ha avuto luogo. Era *angina pectoris* all'ultimo stadio. Avrebbe potuto, con cure mediche, vivere tre

dical help, have lived three months more and in acute pains. Lungs, liver, everything was attacked. They wondered at his state.

Emilie is much the same as yesterday. She had taken nothing since the hour. We made her take a little jelly to day. Mrs. Merrington visited her. The funeral is taking place on Saturday, at your family's cemetery.

---

mesi di piú tra atroci dolori. I polmoni, il fegato, tutto era attaccato dal male. Si meravigliarono delle sue condizioni.

Emilia sta press'a poco come ieri. Non aveva mangiato nulla da allora. Le abbiamo fatto prendere un po' di gelatina oggi. Mrs. Merrington è stata da lei. Il funerale si farà sabato, alla tomba di famiglia.

$\overline{V}$MMMLXXII.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 28 marzo [1866].

Amica,

Ho la vostra del 24.

Ieri, martedí, alle cinque del mattino, è morto il povero Venturi, dopo una notte di dolori tra i quali egli chiedeva un veleno. Il giorno prima stava benissimo. Non posso or darvi particolari, ma è chiaro

$\overline{V}$MMMLXXII. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Sarina. »

che moriva d'un male, non sospettato da medici, di cuore. Egli ed Emilia erano a Wimbledon, in casa d'Herbert Taylor. Mi vi recai subito. Trovai Emilia come potete idearvi; sostenuta in parte dalla fede che ha comune con me; ma temo ammali. La rivedrò oggi. La povera Matilda ha peggiorato e temo s'accosti all'estremo: temo pure che questa nuova, se le giunge improvvisa — e mentr'io stava per mandar qualcuno che informasse le figlie, William imprudentemente telegrafava al marito — le dia l'ultimo colpo. Carolina è con James e il fanciullo a Torquay. Non ho bisogno di dire ciò ch'io sentii. Emilia, se supera la crisi, rimane nella solitudine dell'anima. Essa ritrae da lungo poco conforto dalla famiglia: certo antagonismo, mal dissimulato, al povero Venturi, ha scemato gli affetti reciproci.

Non ebbi la lettera nella quale Maur[izio] mi parlava dell'edizione. Le di lui parole d'affetto contenute nella vostra mi sono carissime. Diteglielo. Quanto alla proposta di recarsi vicino a me, non è da pensarvi per ora. Lasciamo passare la primavera. Oggi, il suo allontanarsi, di poco vantaggio a me quanto al lavoro, nuocerebbe assai alle cose.

Sta bene del Graves: spero che consegnerà.

Ringraziate con molto affetto Nina e la Mamma. Odo con dolore che la salute di Maria sia incerta.

Dite a Maur[izio] che V[ictor] Hugo mi crede nemico della Francia. Penso che il meglio sarebbe ch'egli scrivesse una letterina, chiedendo in nome d'un Giornale repubblicano a V[ictor] Hugo. Manderei, e suppongo che risponderebbe con assenso.

Avrò da Davide i cento franchi.

Cercherò e gli manderò — Maur[izio] intendo la *Lettera a Cavour*. Ben inteso, se i miei volumi

continuassero, la ripubblicherei, non però nell'8° volume. (1)

Ringraziate l'ottimo Viscardini delle sue linee. Vorrei scrivergli e scrivere su lui: ma non posso finora: tra i dolori morali, i fisici, i lavori su Roma e sovr'altro, etc., etc., e colle tristi conseguenze dello scrivere, non so come fare.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMLXXIII.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London, March 30th, 1866], Friday.

Dearest Matilda,

I was unable yesterday to go to E[milie]. I go to-day. I hear that she was more miserable and

---

Venerdí.

Carissima Matilde,

Non mi è stato possibile andare ieri da Emilia. Ci vado oggi. Mi si dice che era piú abbattuta e sconcertata che

(1) Infatti, l'ottavo volume si conchiudeva con gli scritti del 1853, e la lett. *Vicende di Cavour* era del 1858.

$\overline{V}$MMMLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Ash. Biggs.

unsettled than ever. To-day there is, unhappily, the horrid inquest, which they might have avoided. To-morrow, as you know, the burial; and I dread it for E[milie]. I almost wish she was so ill as to be unable to come. She goes to Bessie's afterwards. I know that you are rather worse. Ah me! Caroline too is unwell. Love from

your devoted

JOSEPH.

I found E[milie] a little more composed and calm, owing mainly to her having slept a few hours last night. The inquest was taking place between three and four.

Bless you, in a hurry.

---

mai. Oggi vi è, sfortunatamente, la terribile inchiesta, che avrebbero potuto evitare. Domani, come sapete, il funerale: e lo temo per Emilia. Quasi desidero che stia cosí male da non essere in condizione da venire. Dopo andrà da Bessie. So che state piuttosto peggio. Ahimè! Anche Carolina non sta bene. Tanto affetto dal

vostro devoto

GIUSEPPE.

Ho trovato Emilia un poco piú composta e calma, sopratutto perché aveva dormito qualche ora la notte passata. L'inchiesta doveva aver luogo fra le tre e le quattro.

Siate benedetta, di fretta.

V̄MMMLXXIV.

TO JESSIE WHITE MARIO, Florence.

[London], March evening [..... 1866].

Dear Bianca,

On the morning of the 27th, at five o' clock, poor Emilie lost her husband. Suddenly seized with pains at 11 o' clock in the evening, [he was] dead at five: alone with her. They . . . . . and she is at Herbert Taylor's, Wimbledon, ... did not call for help before because . . . . . walking

---

Marzo, sera.

Cara Bianca,

La mattina del 27, alle cinque, la povera Emilia perdette il marito. Preso improvvisamente da dolori alle 11 della sera, era già morto alle cinque: solo con lei. Essi . . . . . e lei sta da Herbert Taylor a Wimbledon, ... non chiese aiuto prima perché . . . . . passeggiava su e giú per la stanza e . . . . . ogni momento che

V̄MMMLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(*) Qui, e piú sotto, v'è una lacerazione della carta. Sono poste in parentesi quadre le parole che si possono reintegrare.

up and down the room and . . . . . now and then that it would be a [transient] spasm. At five, he fell backwards, as if shot. She rushed out. A Doctor was called in; but come when he had been dead more than one hour. There was a medical examination yesterday and they pronounced his death having been from *angina pectoris*. He found heart, lungs, liver attacked: they wondered at his having been so long ruined, without any other signs than occasional pains, which were pronounced to be neuralgic and were believed by all of us to be exaggerated. They declared that with all possible medical cares he might have lived three months more and in terrible pains. Emilie's hair has turned gray. I don't know what her future life will be: a sort of little still visible antagonism to him has diminished in her the trust and loving confidence, in the family; and she will feel absolu[tely] lonely and

---

fosse un male passeggero. Alle cinque, cadde riverso, come fulminato. Essa corse fuori. Fu chiamato un dottore: ma questi arrivò quando egli era già morto da piú d'un'ora. Vi fu un consulto medico ieri e si decise che la morte era dovuta ad *angina pectoris*. I medici trovarono il cuore, i polmoni, il fegato intaccati: si meravigliarono che fosse stato malato per sí lungo tempo, senza altri indizi che dei dolori occasionali, che essi dissero essere nevralgici, e che noi tutti credevamo esagerati. Dichiararono che con tutte le possibili cure mediche avrebbe potuto vivere ancora tre mesi fra dolori atroci. I capelli di Emilia sono diventati bianchi. Non so quale sarà la sua vita: una specie di astio ancora visibile contro di lui, ha diminuito la sua fiducia e il suo affetto per la famiglia; e si sentirà comple-

useless. Meanwhile she is [one mom]ent absorbed, one moment crying. [Matilda] is very poorly, getting every day we[aker] according to me, approaching the end. [Joe] is very delicate, often unwell. James is not flourishing and Caroline herself is not, since some time, satisfactory. I fear continuously that some misfortune takes place, and the sudden death of poor V[enturi] is a terrible warning.

I thought that you might wish to write a few words to E[milie]. She will leave Wimbl[edon]. She may go to William's house or to her own. But you may send, if you write, to me, to her house, to any body in the family: the letter will reach.

I cannot now write more to you, dear. I am far from being well; and I am exhausted by a mass of answer which I must give to letters from Italy

---

tamente sola e inutile. Ora, un momento è assorta, un momento in lagrime. Matilde sta molto male, secondo me, diventa ogni giorno piú debole, e si avvicina alla fine. Joe è molto delicato, spesso poco bene. James non fiorente e Carolina stessa, da un po' di tempo, non è in condizioni soddisfacenti. Temo sempre che accada qualche disgrazia, e la morte improvvisa del povero Venturi è un terribile presentimento.

Ho pensato che voi avreste potuto desiderare di scrivere due parole a Emilia. Lascerà Wimbledon. Può darsi che vada da William o a casa sua. Ma, se scrivete, potete mandare la lettera a me, a casa sua, a chiunque della famiglia: la lettera arriverà a destinazione.

Non posso ora scrivervi piú a lungo, cara. Sono ben lungi dallo star bene: e sono esaurito da una quantità di risposte che devo dare a lettere dall'Italia e special-

and especially from the South which soon or late must be the basis of any serious operation.

Blessing and love from.

your devoted friend

JOSEPH.

I have no need saying how dear your le[tter] has been to me.

Exercise all possible influence on our people so that they do not throw new program new food for discussion where we want [to] organize action. I have been all this time working towards a movement in the Associations, which begins to give results. For God's sake, let them not interrupt the work and scheme. I want a Republic as much as they do, and I feel I am marching towards it. What we now

---

mente dal Sud che presto a tardi deve essere la base per qualche seria operazione.

Benedizioni e affetto dal

vostro devoto amico

GIUSEPPE.

Non ho bisogno di dirvi quanto mi sia stata cara la vostra lettera.

Fate tutto il possibile perché i nostri non lancino nuovo programma, nuovo fuoco per discussioni, quando noi vogliamo organizzare l'azione. Sono stato tutto questo tempo lavorando per un moto nelle Associazioni, che comincia a dare risultati. Per amor di Dio, fate che essi non interrompano il mio lavoro e il mio disegno. Desidero una Repubblica tanto quanto loro, e sento che sto avviandomi

want is the concentration of all the Tuscan Democratic Societes under one single Provincial Committee authorised to get an understanding with other Provincial Committees so as to elect a National Direction. Then they will make programmes and all they like.

---

verso di essa. Quello di cui abbiamo bisogno ora è la riunione di tutte le Società Democratiche toscane in un solo Comitato Provinciale autorizzato a prendere accordi cogli altri Comitati Provinciali, in modo da creare una Direzione Nazionale. Poi potranno fare programmi e tutto quello che vogliono.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXV.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Londra, ... marzo 1866].

Caro amico,

Alla tua del 9. Eccoti per Gagliardi, al quale manderai una stretta di mano per me.

Non mandare per la lenta via di Germania quando si tratta di cose come quelle concernenti Barletta, (1) che potrebbero stamparsi.

Manda, ti prego, se aprono la sottoscrizione, le dieci lire per me: ritirale dagli invii del *Dono*.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

(1) Il 19 marzo 1866 « una turba di plebe fanatica, aizzata dal clero di quella città, invadeva la casa di certi Petrucci e Crociolicchio per distruggere un tempio evangelico » Vi furono molti morti e feriti. Ved. il *Popolo d'Italia* del 22 marzo 1866.

Sia in mano tua o dell'amica il danaro, è tutt'uno per me; ho fede eguale in te e in essa.

Ricevo pure il giornale di Coburgo. Manda le lettere di Visc[onti Venosta] e Pep[oli]. Sono curioso.

Dirò alla povera signora Emilia, incanutita in una notte.

Il mio radicale miglioramento è fuor di questione; ma lotterò come meglio potrò.

Affetti alle tue e mie amiche. E tu ricordami a Maria, a Nina, a Sarina e a Maur[izio].

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Mi duole che Pederzolli abbia citato me nel suo articolo su Nicotera, e lasciato credere ch'io avessi dolore perché si disse non mazziniano. Ebbi dolore pel tono di scusa e d'attenuazione usato a mio riguardo. L'allusione poi alle liti di famiglia era indelicata e m'ha dispiaciuto assai il mio esservi, anche dubbiamente, nominato.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXVI.

A . . . . . .

[Londra, ... aprile 1866].

Amici,

Ignoro se sappiate che martedí mattina alle cinque, il povero nostro amico Venturi morí dopo al-

$\overline{\text{V}}$MMMLXXVI. Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

cune ore di spasimo, di quella che chiamano *angina pectoris*. Era con la moglie in Wimbledon presso certi amici. Essa è in una condizione deplorabile. Domani lo seppelliscono a Highgate. Ho scritto alla signora Nathan.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXVII.

A MARIANO LANGIEWICZ, à Londres.

[Londres, 1er avril 1866], dimanche soir.

Cher Langiewicz,

La mort soudaine d'ami, Venturi, et l'état déplorable de sa femme m'ont épuisé, pendant ces jours, physiquement et moralement. Je vous rappelle toutefois la continuation des Lettres. Vous leur nuisez par ces longs délais.

Je n'ai qu'un exemplaire du compt-rendu du meeting, qui contient votre lettre. (1) J'ai écrit pour qu'on en envoie d'autres.

J'espère vous voir bientôt.

Adieu:

votre harassé

JOS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. La data vi fu apposta dal Langiewicz.

(1) La lett. che era stata inviata a Palermo per il comizio tenuto colà il 19 marzo 1866. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMML.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXVIII.

A Karl Blind, à Londres.

[Londres, 1er avril 1866], dimanche.

Cher Blind,

J'ai été si absorbé, si frappé de la chose elle-même et par l'état moral de la pauvre Emilie Venturi, que je ne vous ai pas écrit. Mais je ne doute pas que vous ne sachiez la mort presque subite — mardi à cinq heures du matin — de notre ami Venturi. Si par hasard vous ne la connaissiez pas, je vous donnerai quelques détails. Nous l'avons enterré — sans prêtre — hier à Highgate. Emilie qui était à Wimbledon lors de la catastrophe, est maintenant chez Ashurst. Elle ne peut encore voir personne; mais quelques mots de vous ou de Madame Blind lui seraient chers.

Un mot de vous sur la question de la guerre, je vous prie.

On ne m'a envoyé jusqu'ici qu'un seul exemplaire du compte-rendu du meeting de Palerme: il comprend votre lettre. J'ai écrit pour qu'on m'en envoie d'autres. Vous l'a-t-on envoyé à vous?

Adieu; je suis épuisé, physiquement et moralement.

Votre ami

Jos. Mazzini.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXVIII. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. Penne, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 113. L'autografo si conserva nel British Museum.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXIX.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 2 aprile [1866].

Amica,

Graves non vuol dare il quadro a Enrico senza una linea scritta di Mrs. Ch[ambers] o del Colonn. C[hambers]. Ho scritto oggi a Mrs. Ch[ambers] ch'è a Caprera. Ma se credete di scrivere due linee al Colonnello ch'è qui, glie le farò avere. O meglio, scrivete Col. Chambers, Portobello House, East Sheen, Mortlake, S. W. near London. E avvertiteci, se lo fate.

Ieri abbiamo seppellito il povero Vent[uri] a Highgate, cimitero della famiglia. Emilia è in una condizione deplorabile: sostenuta nondimeno dalla fede religiosa che ha. È adesso non so per quanto da Ashurst 7, Prince of Wales Terrace, Kensington.

Affetto a Maur[izio]. Addio:

vostro tutto

Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXX.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 2 aprile [1866].

Caro Bettini,

Non mandarmi i 1000 franchi che hai ricevuto da Milano. Verrà qualcuno a reclamarli con una linea mia.

Dovresti aver ricevuto anche 100 franchi da Genova. Quelli e altri che ti consegnassero, potrai unirli al primo invio per me.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXXI.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 2 aprile [1866].

Caro Federico,

Per fare delle Associazioni un esercito, per modificarne il moto, non v'è che una via: quella che ho indicata nell'ultima mia lettera, e ch'è in via d'esecuzione nelle Romagne e nelle Marche. (1)

$\overline{\text{V}}$MMMLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXXI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) Quella indicata in nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMIL.

Ogni grande zona unisca le sue Associazioni democratiche per l'elezione d'una commissione centrale provinciale che le rappresenti.

Le quattro, cinque o sei commissioni provinciali centrali s'intendano per propagare una Direzione Nazionale.

Il Nord, Liguria, Lombardia, Piemonte, dovrebbero ora occuparsi di questo attivamente. Nelle Marche e Romagne si è in via. Spero faranno lo stesso nel Mezzogiorno.

La proposta d'un Programma da sottomettersi a tutte le Associazioni escita in Firenze par fatta apposta per tirare in lungo la cosa, presentare discussioni e ciarle senza fine. (1) Pel primo stadio, il programma esiste da un pezzo: Venezia — Roma — Patto Nazionale. Sotto quello, le Società d'una zona possono unificarsi quando le zone avranno fatto eleggere la Direzione Nazionale. Essa potrà dare un Programma piú particolareggiato: oggi è prematuro. Urge — di fronte alla situazione interna ed estera — organizzare rapidamente il concentramento.

Per me è l'unica via pratica, e l'unica che sosterrò.

Medita: se dissenti, pazienza: se consenti, accettala pubblicamente e sostienla nel *Dovere*. (2)

È una fatalità, che quando imprendo un lavoro,

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMLXXXIX.

(2) Nel *Dovere* del 7 aprile, si leggeva il seguente trafiletto nella rubrica intitolata: *Rivista politica*: « Noi facciam plauso al manifesto delle Società riunite di Milano, Brescia, Pavia, Parma e Faenza.... col quale s'invitano le Associazioni democratiche d'Italia a volersi rannodare ad un centro comune,

e sta per riescire, scappi fuori un piccolo centro improvvisato con una proposta, come se il terreno fosse vergine e nulla fosse fatto. Le Associazioni cominciano ad ascoltarmi. Perché non continuare?

Col voto e colla carabina, Firenze non ha fatto altro che sviare dall'azione, e propone uno scopo d'apostolato impossibile, se prima l'azione non dà l'opportunità di collisione tra paese e Governo. [1]

Parmi che dovresti cogli amici: 1°, esprimere con insistenza queste idee sul *Dovere*; 2°, prendere l'iniziativa d'una proposta per raccogliere delegati delle Associazioni democratiche liguri, lombarde, piemontesi, onde eleggere una Commissione incaricata d'intendersi colle Associazioni unite Romagnole, Marchegiane e altre per procedere con esse al secondo stadio, scelta d'una Direzione.

Ben inteso, quando indirizzandomi a un Centro, potrò indirizzarmi a tutti, suggerirò privatamente quanto al luogo e ai membri della Direzione Nazionale.

Quei d'Alessandria non possono appurare la cosa, fuorché chiedendo a me. Se lo faranno, sai che non dirò cosa se non tale da soddisfarti.

Come vuoi ch'io cangi lo stile di Giarrizzo? È un

sulla base del programma di Mazzini, da noi dianzi pubblicato, cioè: *Venezia, Roma, Patto Nazionale - Libertà, Associazione.* Sappiamo che molte Società già fecero adesione a quel progetto e nominarono i loro rappresentanti; speriamo che le altre seguiranno il patriottico esempio. »

[1] Uno degli argomenti che si sarebbero dovuti discutere nell'assemblea che la Commissione del Comizio popolare di Firenze aveva indetto per il 22 aprile 1866, indicati nel manifesto del 31 marzo precedente, era quello riguardante i « diritti fondamentali del voto e dell'armamento popolare. »

buon diavolo e di buone intenzioni: ma che scrive in un modo strano.

Tengo nota, per una linea, del Politi Calabrese.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Mi scrivono ora da Milano che s'occupano già attivamente del concentramento di cui parlo. (1) Dovreste scrivere subito a Brusco e offrire d'intendervi.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXXII.

A FAUSTINO ROSSI, a Brescia.

[Londra], 2 aprile [1866].

Signore,

Vogliate leggere la circolare che unisco.
Ho fede, tra le città d'Italia, in Brescia.
E ho fede, tra i migliori cittadini, in voi.

Fratello vostro
GIUS. MAZZINI.

(1) Per l'unificazione delle Associazioni Democratiche italiane era stato pubbl. a Milano il 2 aprile 1866 una circolare che recava le firme di E. Bezzi e di G. Marcora per la Società Democratica Operaia di Milano, di P. Rosati per la Fratellanza Democratica di Pavia, di T. Liverani per la Società del Progresso di Faenza, dell'avv. Mazzadi per l'Associazione Democratica di Parma e di A. Frigerio per la Società Demo-

(segue nota a pag. 54)

$\overline{\text{V}}$MMMLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Queriniana di Brescia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signore Faustino Rossi, Brescia. »

$\overline{\text{V}}$MMMLXXXIII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Welles.

[London, April 2nd, 1866]. Monday.

Dearest Matilda,

I was yesterday at William's. I shall see E[milie] again this evening and as often as I can. She

---

Lunedí.

Carissima Matilde,

Sono stato ieri da William. Vedrò ancora Emilia questa sera e il piú spesso possibile. È molto piú tranquilla di

cratica di Brescia. In quella circolare si avvertiva: « Tutte le Associazioni Democratiche che accettano il programma e le basi di unificazione proposti da G. Mazzini alla riunione di Palermo del 19 marzo scorso, sono invitate a convenire, per mezzo di speciali rappresentanti o delegati con pieni poteri, a una adunanza privata che si terrà in Parma il 29 aprile 1866. » Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, dei 2-3 aprile 1866. Anche il *Dovere* del 14 aprile 1866 pubblicò quella circolare, augurando che « tutte le Associazioni democratiche » vi avrebbero fatta « pronta adesione. »

$\overline{\text{V}}$MMMLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Ash. Biggs.

is far more composed than I expected; but there will be doubtless alternatives of agonies of grief. She likes sympathizing people to speak about him. The going back to her house, alone, will be to her unutterably sad. And she longs for it as one who is fascinated by her own grief and wants to be alone with it. I understand that fully; and felt it when my mother died. I did not see anybody for three or four days. But once having consented to be with people, I think it is better she goes on with them a little while more. Faith in immortality and in ideas of mine has certainly been the principal source of strength to her.

The loneliness of the future will be dreadfully felt. Love expressed by members of her family and a very few others — and some source of activity, some aim to be found out for her in art or national causes, will be the only comparative remedy.

---

quello che mi sarei aspettato; ma avrà senza dubbio delle alternative di dolore tremendo. Le piace che gente che le vuol bene le parli di lui. Tornare a casa sua, sola, sarà indicibilmente triste. E lei lo desidera come una che è affascinata dal suo stesso dolore e vuole starvi sola. Io lo capisco benissimo; e l'ho provato quando morí mia madre. Non vidi nessuno per tre o quattro giorni. Ma una volta che ha consentito a stare con la gente, penso che sia meglio che vi stia ancora per un po'. La fede nell'immortalità ed in certe idee mie, sono state la sorgente principale della sua forza.

La solitudine nel futuro sarà sentita terribilmente da lei. Il solo rimedio possibile saranno l'affetto tributato dai parenti e da pochissimi altri — e qualche sorgente di attività, qualche fine che trovi in arte o nelle cause nazionali.

Yesterday, she had Mrs. Hooper: rather affected and unsatisfactory, speaking of her reverence for her *talents* and so on. Giorgina Saffi went to her, but did not see her.

Mrs. H[erbert] Taylor has been *really* perfect with her through all this.

Caroline disbelieves, at the bottom of her heart, in her influence for good on Emilie. I do not. But you may depend on *that* feeling having, besides the other causes, helped to keep her at Torquay.

I felt, after the burial, the necessity of going away. I was decidedly unsettled. Besides E[milie] was there. I could not, as I wished, have a long conversation with Mr. Biggs. I told him to tell you what you already know, that I shall always be, any day, at your bidding. Oh, how I wish for the permanently soft weather! And how I regret your having

---

Ieri andò da lei Mrs. Hooper: piuttosto affettata e insoddisfacente, col parlare della sua devozione per il suo *talento* e così via. Giorgina Saffi vi andò, ma non la vide.

Mrs. Herbert Taylor è stata veramente maravigliosa in tutto questo.

Carolina, nel fondo del cuore, non crede a una sua influenza su Emilia. Io credo il contrario. Ma voi potete ritenere che *questo* sentimento, oltre al resto, l'ha consigliata a rimanere a Torquay.

Ho sentito dopo il funerale il bisogno di andarmene. Non mi sentivo assolutamente bene. Inoltre, v'era Emilia. Non avrei potuto, come avrei desiderato, fare una lunga conversazione con Mr. Biggs. Gli ho detto di dirvi quello che voi già sapete, che sarò sempre, qualsiasi giorno, ai vostri ordini. Oh, quanto desidero un tempo stabilmente mite! E quanto mi dispiace che voi non abbiate fatto uno

not made an effort and gone somewhere else before the winter!

Bless you, dear one; I shall always tell you should anything happen that you ought or would like to know.

Ever

loving

JOSEPH.

---

sforzo e non siate andata in qualche altro luogo prima dell'inverno!

Siate benedetta, cara; vi dirò sempre qualsiasi cosa che accada e che voi dobbiate o desideriate di sapere.

Sempre con affetto

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMLXXXIV.

A MARIANO LANGIEWICZ, à Londres.

[Londres, 3 avril 1866], mardi.

Cher Langiewicz,

P[eter] Taylor est au fond de la province. Il revient dimanche et je lui parlerai. Je pense qu'il y a là quelques chose comme 9 livres; et Z. les aura.

$\overline{V}$MMMLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. La data vi fu apposta dal Langiewicz.

Ainsi ce sera fini. C'est mal que d'avoir fondé un Journal sur la *seule* ressource d'un petit fond qu'on aurait même pu refuser.

A moins de cas extraordinaire, vous êtes sûr de me trouver chaque jour entre quatre et cinq et sûr de me faire toujours plaisir en venant.

Votre ami
JOSEPH.

$\overline{V}$MMMLXXXV.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London, April 6th, 1866]. Friday.

Dearest Matilda,

After a rather uncomfortable day—for after the morning, Joe had grown rather worse—Joe appears to-day, to be decidedly better: head, pulse and cough being so. Caroline is over-tired, very busy still and

---

Venerdí.

Carissima Matilde,

Dopo una giornata piuttosto brutta — perché dopo la mattinata, Joe era stato piuttosto peggio — Joe oggi sembra che stia decisamente meglio: come testa, polso e tosse. Carolina è stanchissima, ancora molto occupata e ha l' inten-

$\overline{V}$MMMLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Ash. Biggs.

intending to write to you to-morrow. So, I hasten to give you these news. I hope they will continue. Joe feels himself better and his countenance is clear and promising.

James comes home only this evening.

How are you? I hope that Caroline or Ashurst or yourself will tell me soon.

I am feverish and broken in all joints and sinews by a cold which has come on me I don't know how.

Ever

your loving

JOSEPH.

Please, ask Caroline to send the enclosed to the post for me.

---

zione di scrivervi domani. Perciò, mi affretto a darvi queste notizie. Spero che continuino così. Joe stesso si sente meglio e il suo aspetto è tranquillo e promettente.

James torna a casa solo questa sera.

Come state? Spero che Carolina o Ashurst o voi stessa me ne direte presto.

Sono febbricitante e mi sento tutte le giunture e i tendini rotti per un raffreddore che mi è piombato addosso non so come.

Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

Chiedete, per favore, a Carolina di farmi impostare la acclusa.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXXVI.

AD E. BEZZI, G. MARCORA, ecc., a Milano.

[Londra], 8 aprile [1866].

Fratelli,

Voi colpite nel segno. Entrate, dopo cinque anni di proteste e parole inutili, sulla via che vi guida all'azione. [1] Proseguite e non vi lasciate sviare da cosa alcuna.

Dite a quei che troverete, il 29, raccolti che il grande, l'unico passo da farsi è quello del concentramento di tutte le Associazioni sotto una Direzione Nazionale. A questo esclusivamente pensino. Tutto il resto verrà dopo.

Dite che respingano ogni nuova discussione di programmi. Il programma che avete adottato è più che sufficiente all'ordinamento. Compíto l'ordinamento, la Direzione Centrale potrà discuterne i particolari e le conseguenze.

Oggi, ogni proposta di nuovi programmi semina dissolvimento e aggiornamento indefinito. Figuratevi 300 o 400 società chiamate a discutere il programma di Firenze, a rimandarlo con note, etc.!

Il da farsi il 29 è questo: Le Società rappresentate, accettato il programma: Libertà, Associa-

$\overline{\text{V}}$MMMLXXXVI. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., p. 276. Questa lett. era evidentemente indirizzata a coloro che avrebbero rappresentata nell'adunanza di Parma del 29 aprile l'Associazione Democratica milanese.

(1) Con la circolare del 2 aprile 1866. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMLXXXI.

zione. — Venezia, Roma, Patto Nazionale, e ferme nel disegno di concentramento in una Direzione Nazionale, redigano e mandino un Indirizzo alle Associazioni meridionali-continentali — le sole che non s'occupino finora di questo — invitandole, scongiurandole a concentrarsi tutte in un Comitato Provinciale Centrale, tanto da poter poi spedir delegati che in nome di tutte s'intendano coi Delegati dell'altre zone: mandino Indirizzo d'incoraggiamento alle Associazioni Siciliane che già s'occupano del lavoro: invitino le Associazioni delle Marche già concentrate in Ancona a concentrarsi colle Romagnole, rappresentate in Faenza: e invitino le Associazioni Toscane a concentrarse tutte in Firenze; le Associazioni Liguri e Piemontesi e Sarde a concentrarsi in Milano. (1) Appena queste zone saranno formate, una seconda riunione di Delegati nominerà la Direzione Nazionale e sottoporrà all'accettazione delle Società un termine al lavoro: la Direzione Nazionale, quand'anche eletta da un numero di Società, non da tutte, trascinerà poi coi suoi atti l'altre a una a una.

Questo è l'essenziale. La riunione *intanto* potrebbe e, secondo me, dovrebbe cacciare innanzi e proporre con un Indirizzo alla firma degli Italiani,

(1) In un'adunanza tenuta dall'Associazione democratica in Milano l'11 aprile 1866 fu deliberato « di astenersi dal prender parte all'adunanza del 22 aprile in Firenze e di rinnovare i suoi eccitamenti a tutte le Associazioni democratiche in Italia, affinché s'attengano all'invito delle Associazioni di Brescia, Parma, Pavia, Faenza e Milano per l'adunanza che si terrà in Parma il 29 aprile. » Tra gli altri, firmarono quella deliberazione E. Bezzi e G. Marcora. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 13 aprile 1866.

l'Indirizzo alla Camera per la Guerra immediata, senza calcolo o speranza su Camera e Governo, ma come mezzo di manifestazione del desiderio del paese. Di questo vedrete; ma pensate seriamente che il mezzo milione di firme chiedenti guerra screditerebbe, col rifiuto, la Camera e scontenterebbe il paese trascurato, come sarebbe, dal Governo più che non cinque anni di polemica.

Fra me e voi vi dico che bisogna predisporre gli animi a che la Direzione Nazionale sia costituita in Milano. A questo lavorerò io: voi non potete lavorarvi all'aperto per non essere male interpretati; ma dovete lavorarvi facendovi vedere attivissimi e insinuando che l'impresa Veneta dovendo essere probabilmente la prima, la Direzione non dovrebbe essere lontana da quella terra.

Addio: vostro, fiacco di corpo ma fermo nell'animo,

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXXVII.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 8 aprile [1866].

Caro Bagnasco,

Ho la vostra del 3. A quest'ora siete rassicurato delle vostre.

Una parola appena, perché scrissi l'essenziale pel lavoro due giorni addietro. Non pensate a con-

$\overline{\text{V}}$MMMLXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

vertire in Direzione Nazionale delle Associazioni il Centro di Firenze. Non posso estendermi in ragioni ora; ma gli individui componenti quel Centro non sono al caso. L'impresa Veneta e altre ragioni suggerirebbero invece Milano per sede della Direzione: e là i giovani che potrebbero comporre la Direzione sarebbero buoni davvero; e io sarei in grado d'ispirarli sollecitamente. Del resto, parlare di individui è cosa prematura. Ciò che importa ora è che l'*Avvenire* si ponga in contatto colla Commissione Milanese della quale avrete veduto l'appello sull'*Unità* — che cerchi concentrare quante più Associazioni Siciliane è possibile in una Commissione Provinciale Centrale, tanto da poter poi intendersi in nome di tutte colla Commissione Milanese, colla Romagnola ch'è in Faenza, colla Marchegiana ch'è in Ancona e colla Toscana, per nominare di concerto la Direzione Nazionale — e che sproni le Associazioni Napoletane a far lo stesso.

Siamo intesi quanto all'elemento Lopr[esti], De Nobili e C. Non potrò mai interpretarvi male. Se non che in quell'elemento sono alcuni uomini d'intelligenza; e giova che io li tenga non ostili a proposte mie nel futuro. A me basta che s'eviti da parte nostra ogni guerra aperta — che non interpretiate male me, se io non rispondo di tempo in tempo una linea alle loro lettere — e che se mai venissero a contatto non siano respinti. Il mio lavoro attivo è del resto tutto con voi, coll'*Avvenire* e colla Falange.

Addio per ora: son mezzo morto dallo scrivere.

Vostro
GIUSEPPE.

Indirizzi, tanto da alternare.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXXVIII.

A Giambattista Cuneo, a Firenze.

[Londra], 11 aprile [1866].

Fratello,

Due parole appena: scrivere, come parlar lungamente, mi dà dolori allo stomaco.

Da molti e molti mesi lavoro ostinatamente al concentramento di tutte le Associazioni Democratiche sotto una Direzione Nazionale.

È il passo urgente e vitale da farsi: se ha luogo senza ostacoli, abbiamo un esercito: se il Governo impaurito discioglie o viola fondamentalmente la libertà, abbiamo una opportunità. E l'urgenza è visibile: possiamo essere sorpresi da circostanze indipendenti da noi che intimino azione.

Questo mio disegno sta per riuscire. Ogni nuova discussione intorno a programmi da sottomettersi a tutte le Associazioni che hanno diritto di discutere, rimandare, proporre, etc. lo ricaccerebbe nell'indefinito. Nol fate, perdio. Colle migliori intenzioni del mondo, aggiornereste un bene pratico importantissimo.

Per giungere al concentramento, la formola accettata « Libertà: Associazione, » cioè diritti dell'in-

$\overline{\text{V}}$MMMLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. G. B. Cuneo. »

dividuo armonizzati collo scopo nazionale — « Venezia, Roma, Patto Nazionale, » cioè Unità Nazionale e Costituente a suffragio universale — è sufficiente. Costituita la Direzione Nazionale, i particolari del programma potranno essere dedotti.

Le condizioni generali del programma, voto per tutti, nazione armata, etc. sono nello spirito di tutte le Associazioni Democratiche. Ma ciò che ora importa è costituire lo stromento capace di realizzarle.

Pensateci bene. Cooperiamo. Se ci dividiamo, saremo deboli tutti.

Zona toscana — zona romagnola già concentrata in Faenza — zona marchigiana già concentrata in Ancona — zona siciliana che sta concentrandosi nell'*Avvenire* [1] — zona napoletana che bisognerebbe agitare — zona lombardo-ligure, etc. che, come vedete, sta concentrandosi — possono con pochi Delegati nominare tra un mese o due la Direzione Nazionale e sottometterla all'accettazione delle Associazioni. È questo il da farsi.

Addio; saluti agli amici.

Vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

[1] Ved. infatti il *Popolo d'Italia* del 9 aprile 1866, e la lett. precedente.

$\overline{\text{V}}$MMMLXXXIX.

A Giambattista Cuneo, a Firenze.

[Londra], 15 aprile [1866].

Caro Cuneo,

Vi scrissi dí sono, mandando a Pianciani. Ricevetti ieri una lettera di Dolfi che ringrazierete per me. Quella lettera m'induce ad aggiungere poche linee alla prima.

Mi duole che abbiate convocato le Associazioni pel 22, quando una convocazione era già stata fatta pel 29 dalle Società unite di Milano, Parma. La doppia convocazione minaccia di stabilire un dualismo funesto dove importava mettere unità. Voi conoscete la facilità colla quale pur troppo s'interpretano gli atti fra noi. E la Circolare escita posteriormente all'invito pubblicato nell'*Unità* fu intesa come manovra ostile. (1)

$\overline{\text{V}}$MMMLXXXIX — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Quella deliberazione era stata promossa quasi certamente da A. Mario, il quale aveva potuto persuadere G. Dolfi e G. B. Cuneo a unirsi con lui a formare una « Commissione del Comizio popolare di Firenze. » da convocarsi per il 22 aprile 1866 (ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMLXXXI). Era una specie di contraltare alla grande adunata delle Società Democratiche italiane che era stata indetta a Parma per il 29 di quello stesso mese (ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMXCII); e furono diramate circolari a questo fine, che l'*Unità Italiana* di Milano finse d'ignorare: e se vi accennò il corrispondente di Firenze in quel periodico, lo fece con espressioni alquanto acri (ved. Id., del 18 aprile 1866). Piú espliciti a mostrare il loro disappunto furono l'*Epoca* di Bologna e il *Popolo d'Italia* (ved. il n. del 14 aprile 1866); e

Io che non interpreto a quel modo — né lo potrei dove siete voi — mi contento di notare il pericolo. Da un anno quasi io lavoro a costituire una Unità tra le Associazioni; per giungervi, cercai d'imporre fine alle discussioni su programmi *ora* inutili; additai le basi generali e inviolabili sulle quali il programma futuro deve essere fondato: *libertà*, cioè i diritti dell'individuo; *associazione*, cioè pensiero col-

il primo di quei periodici, per bocca del corrispondente di Milano, osservava: « Perché un triumvirato, eletto dal Comizio di Firenze, propone e sostiene un diverso programma, che l'assoluta maggioranza della democrazia respinge? Perché Mario, Cuneo e Dolfi stampano circolari, cui fanciullescamente danno una data anteriore a quella che venne diramata da Milano, onde radunare la democrazia in altro tempo e con altri principii? » A queste accuse risposero il 18 aprile A. Mario, G. B. Cuneo e G. Dolfi e la lett. fu pubbl. due giorni dopo nell'*Unità Italiana* di Milano, la quale, pur disapprovando « francamente » le dichiarazioni dell'*Epoca*, dichiarava che « anziché discutere nuovi programmi, *era* tempo di intendersi sul metodo più pronto e più facile di affratellare, nello scopo di un serio e vasto lavoro, tutte le Associazioni democratiche, che *avean* fatto o *avrebbero* fatto proprio il vecchio programma del Partito, ricordato ultimamente da G. Mazzini nella riunione di Palermo. » Il Comizio di Firenze ebbe luogo il 22 aprile; vi furono discussi pareri diversi, ma prevalse « il sentimento della concordia e all'unanimità » fu deliberato di nominare una Commissione « con l'incarico di recarsi all'Assemblea di Parma, darle partecipazione de' suoi intendimenti, prendere gli opportuni concerti per un congresso generale della democrazia Italiana, il quale provveda a quella suprema necessità di ordinamento del popolo, e, sentite le deliberazioni, regolarsi in proposito, secondo consigliano la larghezza del manifesto di Firenze, i bisogni della patria e lo spirito di comune accordo, che deve regnare fra le diverse frazioni della democrazia » Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 26 aprile 1866. La commissione risultò eletta nei nomi di A. Mario, di A. Bertani e di N. Lo Savio.

lettivo nazionale sorgente dei *doveri*: *Venezia*: *Roma*: unità nazionale: Patto Nazionale, cioè il paese formolando la propria legge. E chiamai le Associazioni a crearsi un Centro unico su quelle basi. Ma praticamente consigliai prima il concentramento di tutte le Associazioni d'ogni grande zona in una Commissione Provinciale: poi che le cinque o sei Commissioni s'intendessero per nominare la Direzione Nazionale che sarebbe presentata all'accettazione delle Associazioni.

Questo disegno riesciva. Ora voi date un programma e chiamate a eleggere il Centro; prestabilendo implicita nella clausola del Giornale la sede in Firenze.

Ora, le Associazioni napoletane non sono ancora concentrate; altre pure: molte, per l'angustia del tempo, non saranno rappresentate il 22. Molte Associazioni credono che per l'intento probabilmente primo, il Veneto, la sede della Direzione Nazionale starebbe meglio in Milano. Per queste e molte altre ragioni, riterrei certo che avremo due Comitati Centrali invece d'uno. Manca il tempo per intendervi.

Secondo me, dovere vostro nella riunione del 22 sarebbe quello d'esporre che il lavoro iniziato simultaneamente da Milano e Parma muta il vostro disegno: che bisogna intendervi: che il programma non può venir se non dopo: che esortate il Mezzogiorno a unificare sollecitamente tutte le Associazioni della sua zona, e via cosí. Se fate eleggere dalle Associazioni presenti il Centro e date un programma, il dualismo, a dir poco, è inevitabile.

Pensateci bene, e con quella carità di patria che avete.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMXC.

A MARIANO LANGIEWICZ, à Londres.

[Londres], 16 avril [1866].

Cher ami,

Voulez vous signer, comme avant, ce reçu? 13. 3.6. est tout ce qui reste. Vous me direz si nous devons evoyer tout ou seulement onze livres.

Votre ami

JOS. MAZZINI.

Rien de décisif encore sur la guerre; mais on y croit assez généralement. Rien de Constantinople?

$\overline{\text{V}}$MMMXCI.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, April 19th. 1866], Thursday.

Dearest Matilda,

Of course, you have understood that the first volume of *les Travailleurs* was sent before your note came.

Giovedì

Carissima Matilde,

Avrete naturalmente compreso che il primo volume dei *Travailleurs* era stato spedito prima che arrivasse la vo-

$\overline{\text{V}}$MMMXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Ash. Biggs.

The fatality which *conquers* in the book is not that of physical nature. The *man* conquers it; and he dies only through a woman. As for the feeling you have, I understand it; I have had it myself whenever wretched about myself or others. Only, dear, coming back to sober senses, I have given it up; and as for drawing sceptical or desparing consequencies, I never dreamed of it. It would have been as drawing philosophical consequencies from my coat being unfitting. Physical nature is the outline, the drapery, the *coat* of moral nature. It is enough that we do conquer, progressively as in every thing, the blind forces which are in it and turn them to our own account.

About the book, you will let me know whether or not I am to send the others. I fancy that Ash[urst] and Car[oline] will yeld and read.

---

stra lettera La fatalità che *affascina* nel libro non è di natura fisica. L'uomo la *domina*; e muore solo per causa di una donna. Quanto al sentimento che provate, lo capisco: l'ho provato anch'io quando mi sentivo infelice per me o per altri. Solo, cara, tornando al senso comune, vi ho rinunciato; e quanto al trarne conseguenze scettiche o disperate, non vi ho mai neanche sognato. Sarebbe stato come trarre conseguenze disperate dal fatto che il soprabito non mi andasse bene. La natura fisica è l'esterno, il vestimento, il *soprabito* della natura morale. È sufficiente che noi riusciamo a dominare, progressivamente, come in ogni cosa, le forze cieche che sono in essa e che le rivolgiamo a nostro vantaggio.

Quanto al libro, voi mi farete sapere se devo mandare o no gli altri. Penso che Ashurst e Carolina si arrenderanno e leggeranno.

I saw E[milie] yesterday night; she was very low-spirited: there had been no special cause. I am to dine this evening with her, W[illiam] and B[essie] dining out.

What I meant, dear, about visitors, was this: that only the few really intimate are, to her welcome to speak as long as they chose about *him*: she feels that there is real sympathy. But to have Mrs. Hooper or *Martha* Merrington or any body going on on him and compelling her to answer, cannot be good: to have people saying "now, you *ought* to walk or come us or anything like" is bad. As yet, except by the very *few*, she ought to be left alone.

It comes out to-day from a long Correspondence in the *Times* that my revelation of long ago to Italy "that a secret compact has promised to L[ouis] N[apoleon]

Ho visto Emilia ieri sera: era molto abbattuta: non vi era stata nessuna ragione speciale per esserlo. Questa sera devo pranzare con lei, perché William e Bessie pranzano fuori.

Quello che intendevo, cara, sugli ospiti era questo: che gradisce soltanto quelli molto intimi che parlino di *lui* quanto vogliono: sente che in essi vi era simpatia. Ma quando Mrs. Hooper o *Marta* Merrington vanno avanti a parlare di lui e la costringono a rispondere, non può far del bene: aver gente che dice: « Ora, *dovreste* andare a spasso o venir con noi o cose simili, » è male. Per ora, eccetto che da *pochissimi*, dovrebbe essere lasciata sola.

Risulta oggi da una lunga corrispondenza del *Times* che la mia rivelazione di parecchio tempo fa « che in un patto segreto era stato promesso a Luigi Napoleone di

to give him part of our territory again in case we obtained Venice" were true; but of couse, the *Times* does not mention my name at all.

Harriet Nathan is going to marry the brother of her sister's Jeannette husband; and they are going to have a joint *ménage* in Florence.

Yours ever loving
JOSEPH.

---

dargli ancora parte del nostro territorio se avessimo ottenuta Venezia » è esatta; ma naturalmente, il *Times* non cita neppure il mio nome.

Harriet Nathan sposerà il fratello del marito di sua sorella Jeannette; e faranno casa insieme a Firenze.

Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMXCII.

A FEDERICO CAMPANELLA a Genova.

[Londra], 21 aprile [1866].

Caro Federico,

Ignoro se andrai alla riunione di Parma; (1) e ignoro che cosa avranno fatto, quanto ti giunge-

$\overline{\text{V}}$MMMXCII. - Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) La riunione delle Associazioni democratiche che ebbe luogo in Parma il 29 aprile 1866. Ved. la nota alla lett.

ranno queste linee, quei di Firenze. Ma, chiunque vada rappresentante delle Società Liguri a Parma, eccoti l'idea mia.

O le Associazioni riunite saranno troppo poche per procedere alla nomina della Direzione Generale, e allora bisognerà limitarsi a votare un Appello alle Associazioni meridionali napoletane, perché si concentrino — e fissare a un mese data un'altra finale riunione per l'elezione. (1)

O saranno numerose abbastanza, e in allora bisognerebbe nominare addirittura la Direzione: le Associazioni lente aderiranno a una a una.

La nomina potrà naturalmente, e se cosí parrà, sottomettersi all'approvazione delle Associazioni; ma approveranno.

Non ti celo che la Direzione dovrebbe essere composta d'uomini disposti tutti a essere in contatto con me, tanto ch'io potessi suggerire gli atti da farsi, e moralmente, invisibilmente dirigere. Il luogo dovrebbe essere Milano; importa la vicinanza al Veneto; e importa riannettere l'elemento giovine lombardo al Mezzodí, del quale siamo piú certi. La Direzione dovrebbe essere di cinque membri e

VMMMCIII. F. Campanella v'intervenne e anzi presiedette l'Assemblea. Fu con M. Quadrio, V. Brusco Onnis, E. Bezzi e G. Marcora eletto membro del Comitato direttivo centrale, ma seduta stante dichiarò di non potere accettare e in sua vece fu eletto A. Frigerio. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 30 aprile 1866.

(1) Un appello alle « Associazioni democratiche di Napoli e provincie » perché accettassero l'invito ad esse rivolto dalla « Commissione delle Società democratiche di Milano, Brescia, Pavia, Parma e Piacenza, » e perché delegassero un loro rappresentante al Congresso da tenersi in Parma il 29 aprile, era stato già pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 13 aprile 1866.

non piú. L'iniziativa essendo stata presa dal nucleo milanese, la Direzione potrebbe comporsi di tre di quel nucleo, aggiungendo due individui d'altre parti. Parlando assieme, potrete vedere se è in Lombardia un *nostro* e capace meridionale, ciò di che dubito; se vi fosse, gioverebbe sceglierlo. Sarebbe necessario un operaio, il quale potrebbe essere Dagnino. Non importa gran fatto il suo essere in Genova. La distanza da Milano è poca: e ogni qualvolta vi fosse decisione veramente grave da prendersi, ei potrebbe recarvisi per un giorno.

Del resto, farete pel meglio. L'importante è mettere la Direzione in mani nostre—metterla a Milano.

Addio:

tuo sempre

GIUSEPPE.

Ripensando, ecco come potreste conciliare lo scopo e gli amor proprii locali:

Eleggete una Direzione Nazionale composta d'un Lombardo del nucleo iniziatore. Quello che il nucleo stesso sceglierà; d'uno per la Liguria; e saresti tu o Dagnino, se credete scegliere un operaio; d'uno per l'Emilia, e sarebbe Valenti di Parma o Manini di Reggio; (1) d'uno per le Romagne, e sarebbe Malucelli; d'uno per le Marche, e sarebbe Casanova; (2) d'uno per la Sicilia, e sarebbe Edoardo Pantano, il piú influente membro della Società l'*Avvenire*; di due o di tre per la grande zona napoletana, Napoli e le Puglie almeno, Bari, Lecce: se poi scegliete un terzo per gli Abruzzi, sarà allora necessario un quar-

(1) Giuseppe Valenti e Angelo Manini, piú volte ricordati.

(2) Luigi Casanova di Ancona.

to per le Calabrie; per Napoli: Procaccini o Mileti: uno per la Toscana, un dei tre s'intende, e sarebbe Cuneo o Dolfi, Cuneo avendo il vantaggio di non essere mal veduto da frazione alcuna. Sarebbe assai bene mettervi un piemontese pure, torinese, se potete trovarlo; dove no, Pastore [1] d'Alessandria o altri: in Torino l'avvocato Corrado, [2] forse. E finalmente, per le tendenze di cessione, uno per la Sardegna gioverebbe.

Scelta cosí la Direzione Nazionale, eleggete una Commissione Esecutiva: e sia il nucleo milanese.

Oltre la corrispondenza regolare che avrebbe luogo tra la Commissione esecutiva e i membri della Direzione, la Commissione Esecutiva dovrebbe — per determinazioni solenni, d'azione o d'altro — convocare la Direzione Nazionale.

$\overline{\text{V}}$MMMXCIII.

A Vincenzo Brusco Onnis, a Milano.

[Londra], 21 aprile [1866].

Caro Brusco,

Spero che qualcuno avrà tradotto dal *Times* che vi mandai ieri la corrispondenza che conferma

(1) Camillo Pastore era il Presidente della Società degli Operai riuniti di Alessandria. Era in rapporti epistolari col Mazzini. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 10 marzo 1866.

(2) L'avv. Corrado era il presidente del Circolo popolare di Torino, che aveva promossa l'adunanza del 18 marzo 1866, presieduta da R. Sineo, per festeggiare l'elezione del Mazzini a Messina.

$\overline{\text{V}}$MMMXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

le mie rivelazioni dell'anno passato. (1) Parmi dei da produrre sensazione.

Ignoro ciò che faranno in Firenze domani. Ma pensando al 29, credo bene dire alla Commissione Milanese per mezzo vostro le seguenti cose.

È possibile che abbiate Associazioni sufficienti per poter addirittura conchiudere: e in quel caso, ecco — secondo me — il da farsi per conciliare certe esigenze locali legittime e il fine da raggiungersi.

L'impresa Veneta essendo or piú che mai prominente, è necessario che la sede del concentramento sia in Milano.

Dovrebbe nominarsi la Direzione Nazionale piú numerosa che non vi dissi in linee anteriori; e una Commissione Esecutiva incaricata di tutto il lavoro normale.

La Direzione Nazionale si comporrebbe d'uno per la Lombardia — uno per la Liguria — uno pel Piemonte — uno per la Sardegna — uno per le Romagne — uno per le Marche — uno per l'Emilia — uno per la Sicilia — due almeno pel Napoletano, Napoli e Puglie — uno per la Tosc[ana].

La Direzione Nazionale non potendo, naturalmente, stare unita, il Congresso delegherebbe, pel lavoro, una Commissione Esecutiva o in qualunque modo vorrà chiamarla, che dovrebbe essere il nucleo Milanese come iniziatore dell'organizzazione.

La Commissione Esecutiva corrisponderebbe, per le cose concernenti ciascuna zona, coll'individuo

(1) La nota « rivelazione » riguardante il protocollo segreto aggiunto alla Convenzione del 15 settembre. Ved. la lett. $\overline{\text{V}}$MMDCCXL. Nell'*Unità Italiana* di Milano, del 28 aprile 1866 fu tradotto l'art. qui indicato del *Times*, che fu argomento di un art. intitolato: *L'Italia all'asta*.

scelto a far parte della Direzione. E inoltre, in caso di decisioni solenni, d'azione o di nuova attitudine da prendersi, convocherebbe i membri della Direzione, ciascuno dei quali intanto scriverebbe via via alla Commissione Esecutiva idee, proposte, consigli.

È questa l'unica via di sciogliere il problema. S'altra migliore proposta viene affacciata, adottatela.

Il Congresso dovrebbe inoltre decretare:

La quota determinata che dalle Casse delle Associazioni che si centralizzano deve passare nella Cassa Centrale; quota che deve prendersi dai fondi esistenti nelle Casse per le prime operazioni e continuarsi su quello che raccoglieranno via via, a tempi determinati.

Un invito a tutte le Associazioni non rappresentate nel Congresso, ma informate agli stessi principii che la nostra formola esprime, di fare adesione in un tempo determinato.

Un invito speciale forse alle Associazioni meridionali.

La Commissione Esecutiva dovrà poi annunziare la costituzione della cosa con un Manifesto; ma di questo parleremo.

Quanto agli individui della Direzione, bisogna che gli amici s'intendano bene con quei delle Romagne, Marche, etc. Per Toscana, bisogna scegliere uno dei due: Dolfi o Cuneo. — Per le Romagne, Malucelli — per le Marche, Casanova o altri del Comitato Centrale — per Genova, Campanella — per l'Emilia, Valenti di Parma o Manini di Reggio o altri egualmente nostri — pel Piemonte, Corrado, del Circolo Popolare, o Pastore d'Alessandria --

per Sicilia, Edoardo Pantano, membro influente della Società dell'*Avvenire* — per Napoli, il giovine Procaccini o se è vero ch'ei sia nato Marchigiano, [1] Mileti del *Popolo d'Italia* — per la Provincia, Ottaviano, [2] o meglio Libertini. — Ma voi altri che siete in paese, forse conoscete migliori individui. Se credeste aggiungere uno per la categoria Studenti, dovreste scegliere Buano di Napoli. Dovreste poi rappresentar la categoria Operai, e Dagnino sarebbe al caso.

La Commissione Esecutiva avrà molto lavoro, e avrà bisogno d'organizzare subito due Sezioni di lavoro al di sotto di sé. Io proporrò molte cose.

Addio: se riescite, sarà un immenso passo.

Vostro

GIUSEPPE.

Appena sapete di Firenze, scrivete: o telegrafate: « Non riescita » o qualche parola che indichi se ci resta il campo pel 29.

È veramente un delitto da parte dei Veneti se — nel caso di guerra — non prendono essi l'iniziativa. Corrono ogni pericolo, non facendolo; facendolo e tutti i preparativi essendo di guerra, son certi di trascinare: e inoltre danno campo al Partito di poter dar colore alla guerra, mandando Indirizzi ai popoli Danubiani e altri.

(1) Cencetto Procaccini era infatti di Pausula. Ver. la nota alla lett. $\overline{V}$MMDCCCXCI.

(2) Luigi Ottaviano, sul quale ved. la nota alla lett. $\overline{V}$MMDCCIV.

$\overline{\text{V}}$MMMXCIV.

A Concetto Procaccini, a Napoli.

[Londra], 21 aprile [1866].

Fratello,

Ignoro se la mia di piú giorni addietro ch' io v' inviava per mezzo di Mil[eti] vi sia giunta: ma avventuro queste poche linee. Dovreste cercare e darmi uno o due indirizzi.

Non so che cosa facciano le Associazioni — parlo ora delle pubbliche — napoletane: non so se taluna sia rappresentata il 22 in Firenze o se lo sarà il 29 in Parma. (1) Ma non posso a meno di dire a voi perché lo ridiciate ovunque potete — che le Associazioni di Napoli e della provincia mi paiono, in

$\overline{\text{V}}$MMMXCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo: « C[oncetto] P[rocaccini], S[averio] F[riscia], » al quale ultimo, evidentemente, la lett. era stata avviata.

(1) Da un « elenco nominativo dei Rappresentanti e delle Associazioni Democratiche Italiane che intervennero al Congresso privato che si tenne a Parma il 29 aprile, » pubbl. in un supplemento all' *Unità Italiana* di Milano, del 10 maggio 1866, apparisce che due sole Società di Napoli avevan fatto adesione al Congresso, e cioè la Società Democratica Dio e Popolo e la Società Cooperativa Popolare, rappresentate rispettivamente da G. Marcora e da M. Quadrio.

fatto d'attività, addietro dall'altre d'Italia — che il passo vitale da farsi senza indugio alcuno è il concentramento di tutte sotto una Direzione Nazionale — che la riunione di Parma ha tutti i miei voti — che l'iniziativa della Società di Milano è la buona — che, tanto per la qualità degli individui quanto per altro, sarebbe male che il luogo di sede della Direzione Nazionale fosse in Firenze — che il Veneto essendo il primo punto obbiettivo probabile dell'azione, la sede della Direzione dovrebb'esser Milano.

Dovreste voi e i buoni con voi lavorare attivamente — senza nuocere all'ordinamento segreto dei repubblicani — a che le determinazioni che verranno probabilmente prese il 29 in Parma ricevano l'adesione delle Associazioni Napoletane. La Democrazia ha ciarlato anche troppo finora. Organizzarsi e concentrarsi dovrebb'essere oggi la sua parola d'ordine.

Addio: non posso scrivere lungamente. Malgrado le notizie del *Popolo d'Italia*, sono tutt'altro che ristabilito: non ho segretario: non detto: fumo, benché assai meno di prima. (1)

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Ricavandola però dal *Genova* del 6, il *Popolo d'Italia* de 9 aprile 1866 dava la seguente notizia: « La salute di G. Mazzini è completamente ristabilita. Egli lavora moltissimo, ma coll'opera di un segretario, a cui detta passeggiando. In seguito ai reiterati consigli del medico, egli si astiene ora del tutto dal fumare. »

$\overline{\text{V}}$MMMXCV.

A Madame Maria d'Agoult, à Paris.

[Londres], 22 avril [1866].

Enfin!

Quant à moi, j'ai dû suivre l'exemple et l'espèce de conseil que contenaient les paroles de Cimino. Qu'y-a-t-il, toutefois, de changé? Pourquoi aujourd'hui et pas hier? Il y a un mystère; mais quelle est la femme qui n'en a pas?

Votre Editeur devrait envoyer un exemplaire de votre livre à Mons. Lewes, Editeur de la *Fortnightly Review*: un autre à David Masson, Directeur du *Macmillan Magazine*: un autre à l'Editeur de la *Westminster Review*. Peut-être, si je les avais moi-même, je pourrais atteindre plus facilment le but. Je ne vais pas dans le monde; mais j'ai des intermédiares avec ces publications et avec quelques autres. Si vous envoyez directement, dites-le moi: je ferai mon possible pour qu'on parle de votre ouvrage.

Oui, logiquement, la guerre est inévitable; mais depuis quand Bismark ou Mensdorff [1] sont-ils logi-

$\overline{\text{V}}$MMMXCV. — Pubbl. in G. Mazzini, *Lettres à Daniel Stern*, ecc., cit., pp. 117-119. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo: « Madame d'Agoult, 11, Rue de Presbourg, Paris. » La data si completa col timbro postale.

[1] Il conte v. Mensdorff-Pouilly, Ministro degli Esteri austriaco dall'ottobre del 1864, e Presidente del Consiglio dei

ciens? Oui; Venise sera Italienne; mais par qui? Si la guerre n'a pas lieu, notre Monarchie ne bougera pas; si elle a lieu, elle attendra probablement que l'Autriche subisse une première défaite pour attaquer; or, il se peut que l'Autriche ne la subisse pas ou qu'elle improvise sur le champ de bataille une paix de Villafranca. Tout en laissant donc « la parole aux événemens » et en nous tenant prêts à en profiter, nous continuons à organiser le Parti pour donner nous-mêmes, un jour ou l'autre, l'initiative. Lisez-vous quelque Journal italien? Vous ne pouvez pas suivre le mouvement de notre Parti si ce n'est en parcourant l'*Unità Italiana* de Milan. Or très probablement, on ne vous le permettrait pas; vous êtes d'ailleurs *modérée* et je parie que si vous voyez un Journal Italien, c'est la *Perseveranza* ou la *Nazione*. (1)

Je serais curieux de savoir le nom de la personne *haut-placée* qui a la bonté de faire mon éloge. Je parie que c'est mon ex-ami le Prince-cousin. (2)

Je ne me rétablis pas; les crampes, bien que plus rares, persistent, et je sens quelque chose au dedans de moi qui me dit que je ne verrai pas l'immense débâcle que se prépare; mais elle approche. Adieu, amie.

Votre ami

JOSEPH.

Ministri dal giugno del 1865, era contrario al conflitto con la Prussia.

(1) Dei suoi principii *moderati* nei riguardi della politica italiana Mad. D'Agoult aveva fatta ampia dimostrazione nel suo vol. *Florence et Turin.*

(2) Il Mazzini indovinava giusto. Ved. la lett. $\bar{V}$MMMCIX.

Qu'allez-vous écrire maintenant? (1) Ecrivez-vous encore dans cette pauvre *Revue Moderne* ou ailleurs?

$\overline{\text{V}}$MMMCVI.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, April 23nd, 1866], Monday evening.

Dearest Matilda,

I did not write about Emilie, becouse I know that you hear every possible particular from Caroline and that E[milie] herself writes to you. It does her good. She is alternating between moments of almness and outbursts of grief which every little thing produces. Yesterday, she came for the first

---

Lunedí sera.

Carissima Matilde,

Non vi ho scritto di Emilia, perchè so che voi ne sapete ogni particolare da Carolina e che Emilia stessa vi scrive. Le fa del bene. Sta alternando momenti di calma e scoppi di dolore prodotti da un'inezia qualsiasi. Ieri venne

(1) In quegli anni Mad. D'Agoult attendeva a una *Histoire des commencements de la République aux Pays-Bas*, che poi pubblicò nel 1872 (Paris, C. Lévy).

$\overline{\text{V}}$MMMXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

time to me; she thought of his coming and of the questions from him about me when she was coming alone and went away quite miserable. People who see her are good, not intelligent enough; either not speaking or speaking too much about him. Nevertheless, the crisis is nearly over. What will not be over is the dreariness of her life, the void, the feeling of solitude. Those who love her must try to fill up, at least partly, the void with redoubled attentions and try to find out for her some source of activity.

I have been very unwell; I am better now, and for the present.

Tell Ashurst that it is not through my fault that she does not receive the *Nation*: it has ceased to come to us. I don't know why.

I never told that on coming back from you,

---

da me per la prima volta; pensò alle sue visite e alle domande che lui le faceva quando veniva sola e se ne andò tristissima. La gente che va a trovarla è buona, ma non abbastanza intelligente: o non parlano di lui o ne parlano troppo. Ciò non ostante, la crisi è quasi superata. Quello che non si potrà superare è la tristezza della sua vita, il vuoto, il senso di solitudine. Coloro che le vogliono bene devono cercare di riempire, per lo meno parzialmente, il vuoto con raddoppiate attenzioni e di trovarle una qualche sorgente di attività.

Sono stato molto poco bene; ora sto meglio, per il momento.

Dite a Ashurst che non è per colpa mia che non riceve la *Nation*: non ci arriva più. Non so il perché.

Non vi ho mai detto, che tornando, dovetti aspettare

I had to wait three quarters of an hour, not a minute less, at Tunbridge. The old exactitude in these material things is vanishing, with others, in England.

I am so glad and you, no doubt, are so too, at every thing being smooth and comfortable between Emilie and Caroline.

I have been writing a few words about Carlo for the *Unità*. (1) The number however will not reach Emilie before the end of this week.

How are you since I saw you? Something makes me fear that you feel worse. Do not write, if it so; but ask Caroline to write, from time to time, one word.

Two Italian important meetings having to take place on the 22 and 29 have made me exceptionally

---

tre quarti d'ora, non un minuto di meno, a Tunbridge. L'antica esattezza in queste cose materiali sta scomparendo, con il resto, in Inghilterra.

Sono tanto contento, e senza dubbio lo sarete anche voi, che tutto si sia appianato fra Emilia e Carolina.

Ho scritto poche righe per Carlo sull'*Unità*. Il numero però non potrà arrivare ad Emilia prima della fine di questa settimana.

Come state da quando non vi ho visto? Qualcosa mi fa temere che stiate peggio. Non scrivete, se fosse così; ma pregate Carolina di scrivere una riga, di quando in quando.

Due importanti adunanze italiane che devono aver luogo il 22 e il 29 mi hanno dato lavoro eccezionale; benché sen-

(1) Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 21 aprile 1866. Non fu compreso negli *S. E. I.*

busy; although feeling all the while that I had had better to not work at all. That has been the only reason for my silence.

Ever

lovingly yours
JOSEPH.

---

tissi che avrei fatto meglio a non lavorare per niente. Questa è stata la sola ragione del mio silenzio.

Sempre

affettuosamente vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMXCVII.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 25 avril [1866].

Je vous envoie un article qu'on a réimprimé séparément à Milan. (1)

Si jamais vous vouliez — je suis sûr que vous ne le voudrez pas — m'écrire votre opinion détaillée sur la situation, sur l'état des partis, sur les espérances et les probabilités en France, faites-le à l'adresse suivante: Madame Charles. 14. Milbourne Grove. Gilston Road. West Brompton. London. Il n'y a pas besoin de sous-enveloppe. Ne signez pas.

Adieu: à vous de cœur

JOSEPH.

$\overline{\text{V}}$MMMXCVII. - Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à Daniel Stern*, cit., p. 123. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « C[omtesse] d'Agoult. »

(1) L'art. intitolato: *La Questione morale*. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMLXVII.

$\bar{V}$MMMXCVIII.

A Giovanni Pantaleo, a Napoli.

[Londra, ... aprile 1866].

Fratello,

Non posso scrivervi a lungo; il malore che mi tormenta e che lo scrivere aggrava, è oggimai fatto cronico. Non vivrò lungamente, e incapace di lavorare come prima, sento il bisogno e il dovere di

$\bar{V}$MMMXCVIII. -- Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 30 aprile 1866, per iniziativa dello stesso Pantaleo, il quale la inviò a quel periodico accompagnandola dalla lett. seguente: « Andato ieri a Mezzocannone e trovandovi come lo *stato d'assedio* non ho potuto consegnare una mia lettera al Presidente dell'Associazione degli studenti, per la quale gli chiedeva il favore di poter leggere all'adunanza che dovea aver luogo stamane una lettera dell'Apostolo di libertà, Giuseppe Mazzini. Quindi ve la trasmetto, perché vogliate pubblicarla.

« Mazzini ha tutta la ragione di lamentare le *ripetute, e sterili sempre, proteste* — ma che cosa si può fare il giorno 29 aprile 1866, in cui s'insedia l'*arbitrio* a Mezzocannone? I giovani che attendono impazienti l'ora di misurarsi cogli stranieri, si limitano ancora una volta a *protestare*. Il Paese giudicherà degli arbitrii del Governo moderato, e della saggezza e della prudenza de' *rompicolli* e de' *ribelli*.

« Non dico dello Statuto che calpestano — che d'altronde lo fanno a brani tutti i giorni e tutte le ore — ed è prossima la guerra. — G. Pantaleo »

Mezzocannone è una via di Napoli, assai prossima all'antica sede dell'Università, che era stata chiusa per i disordini avvenuti nei giorni precedenti per opera di quella studentesca.

conservare quel tanto di forza ch'io serbo a scritti da pubblicarsi e all'urgente necessità della causa. Ma vi sono grato del vostro ricordarvi di me e scrivo a dirvelo.

Quanto alle cose nostre, spero poco negli uomini, molto dalla forza delle cose e dei fati provvidenziali d'Italia. E s'io scrivo talora con dolore e con ira, non è perch'io disperi dell'avvenire, e perch'io senta che non lo vedrò. La questione dell'individuo è nulla per me; quella del tempo sarebbe poca cosa, se ogni anno che passa senza compimento della nostra unità non innestasse nuovi germi di corruzione in un paese già guasto pur troppo d'immoralità, di materialismo, d'egoismo, quindi,...

È per questo, non per me, o per desiderare di *vedere* le idee ch'io credo vere realizzate, ch'io grido: *Innanzi!* Ogni indugio nuoce all'avvenire, perché non incarnando in sé le grandi idee di libertà, d'associazione, di missione nel mondo, l'Italia segue necessariamente l'impulso degli *interessi* individuali creatori dell'egoismo. Non avrei premura se l'Italia potesse rimanere anche per anni immobile e ridestarsi piú tardi: ho premura perché l'Italia move, e move in una falsa direzione, e perché quanto piú essa innoltra su quella, tanto piú di sforzi, di convulsioni violente, di lagrime e sangue, costerà il farla retrocedere e metterla sulla buona via.

Agite dunque, voi che appartenete ai pochi buoni; agite sempre. Predicate il dovere d'emancipare i nostri fratelli di Venezia e di Roma; predicate il dovere per tutte le Associazioni di concentrarsi sotto un direzione comune e formare una Sacra Falange; predicate il Dovere per tutti di soffocare ogni impulso, ogni orgoglio, ogni fede d'indipendenza in-

dividuale, per non guardare che il fine: predicate la necessità d'una grande trasformazione religiosa fondata sulla legge divina che regola la vita e si chiama Progresso: predicate fra gli operai, diseredati oggi di vita politica nazionale ai quali sola l'Istituzione, nella quale abbiamo fede, può darla.

Predicate fra quei dieci mila studenti oltraggiati oggi da chi non conosce scienza né fede, e che portano nel loro avvenire l'avvenire morale e intellettuale della Nazione: avvenire che non sorgerà se non decretato morto il presente. Sorga, per Dio, dalla terra de' Vulcani, dalla terra che la lava feconda, qualche cosa di meglio che non ripetute, sterili sempre, proteste. Se elementi numerosi come quelli che avete si concentrassero sotto una sola direzione, in un solo pensiero, l'iniziativa Italiana troverebbe una onnipotente espressione nel Mezzogiorno.

. . . . . .

La candidatura di Giuseppe Petroni dovrebbe essere raccomandata a ogni Collegio vacante. Prigioniero da lunghi anni del Papa: natura onesta, indomita, generosa: d'intelletto diritto, logico, potente: con famiglia povera in Bologna: egli ha tanto in sé da meritare che gli Italiani gli aprano quest'unica via di salute e gli diano almeno un conforto di giustizia e d'amore.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMXCIX.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 26 avril [1866].

Je reçois votre lettre du 25.

Le cousin fut mon ami lorsqu'il s'agissait de conspirer contre L[ouis] Ph[ilippe]. Il eut des entrevues avec moi deux fois à Paris, où je me rendais en secret. A Londres, nous étions toujours en contact. La liaison fut brisée naturellement après le « coup d'État. » (1)

Dites-moi — si vous croyez que cela peut se faire — tout ce que vous pouvez parvenir à savoir de positif sur la *guerre*. Je sais bien qu'on la désire à Paris, mais ce n'est pas assez: il faut aussi que la Prusse n'y voie pas sa ruine.

Le *lendemain*, dites-vous, vous serez avec moi: merci. Je vous accueillirai, si j'arrive là, comme la brébis égarée. Mais je n'arriverai pas: la maladie y mettra bon ordre. *On* arrivera. L'Italie doit être republique et elle le sera: comptez-y.

$\overline{\text{V}}$MMMXCIX. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à Daniel Stern*, cit., pp. 121-122. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « C'[omtesse] d'A[goult]. »

(1) Il Mazzini aveva conosciuto personalmente il principe Gerolamo Napoleone a Londra nel 1846 (ved. la nota alla lett. MMCLXIX); e con lui fu negli anni successivi fino al 1850 in corrispondenza epistolare. Ved. la lett. MMDXLIX, *passim.*, nella quale lo chiama « mon cher ami. »

J'attendrai les exemplaires et je vous avertirai.

Je me tiens pour engagé à écrire la Préface. (1)

La dame qui vous remet ceci est parfaitement sûre. A vous

JOSEPH.

$\overline{\text{V}}$MMMC.

A ANTONIO CANSACCHI, a Genova.

[Londra], 26 aprile [1866].

Fratello,

Non intendo ritardare un lavoro che può riescire importante per Roma, unicamente perché, individualmente, sono scontento; e però vi dico: « Fate ciò che credete. » Ma non vi celo che il dissenso mi pesa e mi spiace.

Protesto altamente contro l'ipotesi anche lontana che B[ruto] possa far correre pericolo alcuno; e d'altra parte, non è possibile che l'amico sia per tre giorni in R[oma] senza ch'egli lo sappia. Quanto a onestà, son *certo* di B[uto] e vedo in questa guerra che gli è mossa un sintomo della malattia fatale che regna tra noi e ci condanna all'impotenza. La presenza di M[ezzetti] in R[oma] era nota ad amici e nemici. M[ezzetti] ebbe avviso — e veniva da B[ruto] — che sarebbe arrestato e non ne tenne conto. Se ora M[ezzetti] accusa B[ruto], in verità ha piú che torto. Certo, ripeto, dell'onestà di B[ruto] come di quella di P[etroni] non posso inten-

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMVIII.

$\overline{\text{V}}$MMMC. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zannoni*, ecc., cit., pp. 25-26.

dere perché l'amico mi rifiuti ciò ch'io chiedeva, cioé un semplice contatto, e domandargli le sue opinioni su Roma, le sue indicazioni sulle cose e sugli uomini; non altro, notate, perché [Bruto] stesso è determinato di non far parte d'alcun lavoro, ma di prendere unicamente un posto sulle barricate se verranno mai. Intanto, l'amico mi condanna a una apparenza di slealtà che mi duole. Mandare con istruzioni mie una persona e tenerla interamente separata, è un far credere a B[ruto] ch'io, pur dicendogli il contrario, diffido di lui.

Non posso discutere le accuse che voi citate; ma talune sono nulle: la Parad[isi], per esempio, ch'è del resto in Firenze, era in contatto con Pianc[iani] che, contro l'opinione d'altri, aveva fede in essa. Il lavoro essendole noto dal di fuori, bisognava subir quel contatto, governandosi prudentemente. In ogni modo, non approvo l'appurarsi delle accuse senza udirlo. Io andrei diritto verso lui e gli direi: « Vi rimproverano la tale e la tal altra cosa: che c'è di fondato? » Vorrei che l'amico riflettesse ancora e anche per riguardo a me; poi faccia quello che Dio gli ispira.

Il nucleo della Falange Sacra pel quale gli ho mandato lo scontrino è avverso a B[ruto], ma per accuse piú moderate; non subirebbe direzione da lui, ma non s'allarmerebbe del contatto.

Voi parlate nella vostra ripetutamente di *ricostituire*, etc. Insistete perché l'amico sia cauto nei modi. Si tratta piú di rinforzare che di ricostituire. Badi a non malcontentare il nucleo che già lavorava.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCI.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 27 aprile [1866].

Amica,

Vi mando unicamente metà del mss. (1) Quando vidi il lavoro essere inutile, lo sospesi; ma ora, in dieci giorni, sarà finito e farò che abbiate l'altra metà.

Robecchi mi scrive ora offrendo mille franchi per volume. S'altro non si presenta immediatamente, io sono disposto ad acettare la somma, purché non costituisca un *precedente* e rimanga inteso che gli altri volumi — se pur potrò farli — saranno retribuiti a norma del contratto. Quando dunque avrete tutto il volume, fate che qualcuno lo presenti con una mano, ricevendo i mille franchi coll'altra. È bene ch'io abbia questo aiuto: bene che il volume esca: bene che s'eviti per voi tutto il trambusto inevitabile per intendersi sui volumi già esciti. E se dovete far sagrifici, è meglio che sia per altro; né mancheranno le opportunità.

Emilia lotta con vigore, non sempre eguale: fisicamente, non istà male. Matilda trascina la vita.

Introdurrò Adolfo all'ingegnere Piercey.

$\overline{\text{V}}$MMMCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Sarina. »

(1) Riguardante l'VIII vol. dell'edizione de' suoi Scritti, per il quale aveva stretto contatto con L. Robecchi. Ved. l'*Introduzione* al vol. LXXVII dell'ediz. nazionale.

Aspetto ancora di sapere dove potrò depositare il quadro, le cui dimensioni presentano difficoltà: poi, farò uso della vostra e d'alcune linee che ho dalla Chambers per ritirarlo.

Son lieto per Enrichetta. [1] Diteglielo voi per ora.

La mia salute è sempre malferma. Vorrei poter finire aiutando l'impresa Veneta o altro; ma ne dubito.

Dite l'affetto mio a Maria — poi a Nina e alla di lei Mamma e a Marta — e a Visc[ardini] e alla Cattaneo e a quanti mi ricordano con amicizia. Un bacio a Adah; e una stretta di mano a tutti della famiglia. A voi quanto affetto uomo può dare e ne meritate anche piú.

Vostro
GIUSEPPE.

Tengo nota della somma che avete per me.

$\overline{\text{V}}$MMMCII.

A FILIPPO VENTURINI, a Roma.

[Londra], 27 aprile [1866]

Fratello,

Ignoro se abbiate avuto il permesso sperato e ne dubito. Ignoro se D. abbia realizzato la pro-

[1] Per il suo matrimonio. Ved. la lett. $\overline{\text{V}}$MMMXCI.

$\overline{\text{V}}$MMMCII. — Inedita. Manca certamente un foglietto intermedio di due pagine. L'autografo si conserva nella raccolta Piancastelli, a Forlí. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Vent[urini]. »

messa di darvi l'ordine. Notate che anch'io, senza sapere del vostro arrivo, gli scrissi richiedendolo; ma non ne ebbi risposta. Insistete per averlo: non solamente come probabilità di riescita col F. ma anche come prova ch'egli è veramente, come afferma, con noi. È tempo di veder chiaro negli uomini. Noi camminiamo, non solamente in Itala, ma altrove, a una crisi che assumerà presto o tardi carattere repubblicano. Dobbiamo sentirlo e farlo sentire.

Non vi cacciate in lavori — è questo il mio consiglio deliberato — con uomini, quali essi siano, che non accettino (e non diano prova di fatto dell'acettazione) le basi seguenti:

Appoggio dato *esclusivamente* al Comitato d'Azione esistente in Roma: ogni deviazione, ogni lavoro nuovo è delitto:

Guerra al Comitato Nazionale checché prometta, a meno che non accetti, con un proclama stampato, il nostro programma: conosco gli uomini che lo compongono e so che non possiamo fidarci a promesse verbali:

Non una parola contro chi fra noi predica Roma doversi costituirsi in repubblica:

Come terreno comune, s'essi non vogliono predicare repubblica, Roma metropoli: non plebisciti quindi: ma Governo Provvisorio o Assemblea che rappresenti Roma, emancipata che sia, e possa trattare coll'Italia:

Aiuti reali, in danaro, armi o uomini, al moto di Roma, quando occorrerà: le incerte indefinite promesse a noi non importano.

Lasciate che chi non accetta queste basi lavori a suo modo e lavoriamo noi al nostro.

E il *nostro* somma in questo.

Non importa il quando del movere; importa il movere e il carattere del moto. . . . . .

. . . . . .

L'esaminarla e il decidere.

A voi che siete in contatto col nuovo Comitato spetta d'insistere perché il programma dei nostri sia accettato davvero e fatto condizione *sine qua non* d'ogni trattativa colla Monarchia. Roma Metropoli non basta. Roma deve, sorgendo, far fare un passo innanzi all'Italia. Un Patto Nazionale per mezzo d'una Costituente, è il meno che possiamo chiedere. Non vi stancate d'agire perché diventi parola d'ordine a tutta l'organizzazione.

Temo che si mediti la nuova infamia d'una alleanza Franco-italiana contro la Prussia. Se fosse, la protesta di Roma dovrebb'essere ben altrimenti esplicita. Ma vedremo entro il mese venturo.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 20 aprile [1866].

Amica,

Pare ch'io sia destinato a tormentare; ma non posso a meno.

$\overline{\text{V}}$MMMCIII. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Come sapete, gli affari d'Usiglio sono andati rovinosamente male. Ma la questione non è materiale solamente, è morale, d'onore. Egli è venuto da me ieri: piangeva. E a vedere quest'uomo vecchio come me, amico dal 1832, mi sono sentito a rimescolare dentro tutti i ricordi di 34 anni. E vi scrivo, perché non posso a meno.

La di lui situazione è questa.

Un po' di tempo potrebbe salvarlo.

Egli ha preso in prestito dal banchiere, ch'ebbe sempre fede in lui, £. 650. Per queste, il banchiere ha ricevuto da lui in deposito 22 casse d'Indaco che lire piú lire meno gli costarono la stessa somma. Ma nella presente crisi generale, anche l'Indaco ha deteriorato di prezzo. Se il banchiere viene ad aver sentore delle condizioni d'Usiglio, lo richiede immediatamente del danaro imprestato. Usiglio non può darglielo. E il banchiere venderà quindi a precipizio e senza riguardo la merce.

Ecco ora ciò che potrebbe salvare Usiglio.

Se qualcuno imprestasse — se voi e i figli imprestassero a Usiglio le 650 lire — ei le darebbe al banchiere, ritirerebbe le 22 casse e le consegnerebbe a Davide in deposito.

Davide, potendo aspettare, vedrebbe probabilmente un dí o l'altro l'Indaco risalire di prezzo. La perdita allora diminuirebbe. L'onore d'Usiglio sarebbe salvo col banchiere, il quale avendo dato in buona fede, sulla parola d'Usiglio e per la buona opinione che aveva di lui, gli ha dato probabilmente piú che, regolarmente e in linea di faccende, non avrebbe dato ad altri.

Il sagrificio non sarebbe che di tempo. Usiglio infatti, supponendo il caso che l'Indaco non frut-

tasse tutte le £. 650, darebbe a Davide ampia sicurtà per la differenza: sicurtà ch'ei non può dare al banchiere. Qual genere di sicurtà ei possa offrire, non saprei dirvelo: ero con dolori mentr'ei mi parlava e non entrai in particolari che d'altra parte io non avrei potuto giudicare. Ma è affare di dettaglio. Una volta che l'imprestito potesse accordarsi, sarebbe affar vostro e di Davide esaminare la sicurtà ch'egli offre di dare.

E inoltre, penso che lo sborso temporaneo non sarebbe neanche di tutta la somma. Davide infatti, depositando egli pure le 22 casse presso il suo banchiere, potrebbe ottenerne danaro in prestito come fece Usiglio.

È questa la cosa. Ora, io non aggiungerò una sola parola. Conosco il vostro cuore; e so, che se è *possibile* aiutare Usiglio, lo farete. Soltanto, ei m'ha veramente commosso e se quindi sarà *possibile*, la riconoscenza e la gioia saranno di due, non d'uno solo. Qualunque, bensí, debba essere la risposta, bisognerebbe che non fosse piú tarda del 15.

Addio, amica mia. Avrete a quest'ora veduto l'amico partito.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

Se il telegramma, ricevuto iersera da Parma, parla esatto, il voto del Congresso costituirebbe il nucleo di Mil[ano] Comitato Esecutivo Nazionale. È un buon passo. (1) Fate sapere a Br[usco] che ho

(1) Il 29 aprile 1866 si era radunata a Parma l'Assemblea delle Associazioni Democratiche, convocata per iniziativa delle

ricevuto il telegramma e che, appena avrò i particolari per lettera, manderò le mie vedute sul Manifesto da farsi e sopra altro.

L[uigi] N[apoleone] spinge alla guerra.

Addio per ora: affetto a Maurizio.

cinque Società, di Milano, di Pavia, di Parma, di Brescia e di Faenza. Presieduta da F. Campanella, si delineò subito in essa il contrasto tra quelle Associazioni e le altre della Toscana, di cui è fatto cenno in nota alla lett. $\overline{V}$MMMLXXXIX. Infatti, A. Bertani osservando che per il fatto che non tutte le Associazioni Democratiche, specialmente quelle del Napoletano, erano rappresentate nel Congresso, propose di sospendere ogni decisione riguardo all'approvazione di un apposito Statuto, che avrebbe dovuto discutersi in altro Congresso, in cui le Associazioni avessero inviato « piú numerosi rappresentanti. » Contro quella proposta insorsero V. Brusco Onnis, F. De Boni, G. Mazzadi, G. Marcora; e poiché un ordine del giorno di lui non fu approvato, A. Bertani, abbandonò stizzito la sala dove si teneva il Congresso. Un'altra grave discussione fu quella riguardante la sede da fissarsi al Comitato Centrale; e quando L. Casanova propose la sede di Milano, appoggiato in ciò dai rappresentanti delle Associazioni Democratiche di Milano e di Faenza, L. Castellazzo, da piú anni fissato in Toscana, e quindi ligio al gruppo dei *dissidenti*, propose invece quella di Firenze « perché piú vicina al Governo, » ma la sua proposta fu nettamente respinta. Infine, dopo che fu approvato un ordine del giorno presentato da V. Brusco Onnis sul comportamento delle Associazioni Democratiche nella guerra, che si riteneva assai prossima, contro l'Austria, fu decisa la nomina dei membri del Comitato Centrale, in numero di cinque, come aveva consigliato il Mazzini, cosí composto: V. Brusco Onnis, M. Quadrio, G. Marcora, E. Bezzi e A. Frigerio. Ved. il supplemento all'*Unità Italiana* di Milano, del 10 maggio 1866.

$\overline{\text{V}}$MMMCIV.

A Karl Blind, à Londres.

[Londres, 30 avril 1866], lundi.

Cher Blind,

J'ai eu mes douleurs tous ces trois derniers jours. Je ne m'engage donc à rien, mais j'ai bonne intention et pour peu que je sois tolérablement mercredi, je viendrai. Veuillez donc me dire l'heure, si les amis ont accepté. Vous savez que je suis exact et — si par hasard vous ne me voyez à l'heure fixée, dînez sans m'attendre.

Il vous faudra avoir un peu de cet abhorré *claret;* je ne peux pas boire autre chose.

A vous de cœur

Joseph.

Tout s'est fait hier à Parme, comme je l'entendais.

$\overline{\text{V}}$MMMCIV. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. Penne, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 115. L'autografo si conserva nel British Museum. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Karl Blind, Esq. 2, Winchester Road, Adelaide Road, St. John's Wood, N. W. » La data si ricava dal timbro postale.

$\overline{\text{V}}$MMMCV.

A Mariano Langiewicz, à Londres.

[Londres, ... avril 1866].

Cher Langiewicz,

Puisque nous ne dînons pas ensemble pour le-moment, voyons-nous. La situation devient grave.

Et tâchez de finir les Lettres. (1)

Votre ami

Joseph.

$\overline{\text{V}}$MMMCVI.

A . . . . . .

[Londra, ... aprile 1866].

S'io debbo, per un po' di tempo ancora, curare le cose piú urgenti del Partito, e scrivere di tratto in tratto qualche cosa per la stampa, gl'individui che mi hanno affetto debbono rassegnarsi al mio

$\overline{\text{V}}$MMMCV. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

(1) Si pubblicavano a grandi intervalli nell'*Unità Italiana* di Milano. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMCML.

$\overline{\text{V}}$MMMCVI. - Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 25 aprile 1866.

silenzio, o a un laconismo che finora evitai. Dite questo, vi prego, a tutti. Ciò non deve trattener voi o altri dallo scrivermi ciò che crediate giovevole: se occorrerà rispondere, lo farò, ma, come s'usa nei telegrammi, con quattro o cinque parole; e i buoni non vorranno adontarsi di ciò che mi è grave . . . .

. . . . . .

La codarda immorale soggezione che mantiene l'Italia *legale* ai piedi del despota di Parigi, durerà, checché si faccia, finché durerà a capo dell'Italia [una Monarchia] vincolata com'è da tradizioni, alleanze, diplomazie, aristocrazie, e segnatamente dal terrore dell'avvenire, che la trascina a diffidare del popolo, e reprimerne il progresso e la libera coscienza. Noi non avremo gloria, potenza, incremento, moralità e libertà vera fuorché dal . . . . . Bisogna convincersene prima, poi convincere altrui. E quanto alle condizioni e agli apparenti antagonismi dei Governi Europei, chi non intende che la Italia, coi suoi ventisei milioni di abitanti, e col fascino esercitato sulle popolazioni, è padrona dei propri fati, non è degno di chiamarsi Italiano. Non avevamo, nel 1849, che Roma, senza provincia, senza danaro, senza mura fortificate; e resistemmo per due mesi ai Francesi e agli Austriaci. Venezia, sola, resisteva simultaneamente per diciotto mesi al nemico. L'Italia intera, diretta da uomini volenti e devoti, ha forza da scuotere il Mondo. La Francia del 1789 non aveva che venticinque milioni di popolazione e fece tremare l'Europa.

Quanto a me, morrò esule. Gli Italiani intenderanno il vero di ciò ch'io vi dico: ma tardi per me.

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCVII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, April ....., 1866], Friday.

Dearest Matilda,

I do not remember whether or not the note will reach you before I do; but I think it may prove convenient to say that I shall, *most likely*, reach T[unbridge] W[ells] at a quarter past eleven and leave it again at a quarter past five. In haste,

your ever loving

JOSEPH.

Venerdí.

Carissima Matilde,

Non so se questa lettera vi arriverà prima di me; ma penso che sia conveniente il dirvi che, *molto probabilmente*, arriverò a Tunbridge Wells alle undici e un quarto e partirò alle cinque e un quarto. In fretta, sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCVII. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Ash. Biggs.

$\overline{\text{V}}$MMMCVIII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, April ..... 1866]. Saturday.

Dearest Matilda,

I suppose Caroline writes to you. Still, having written yesterday about Joe, I write again to say that the Doctor found him this morning better and that he believes he will be still better to-morrow. Ever

affectionately yours

JOSEPH.

Sabato.

Carissima Matilde,

Penso che Carolina vi scriva. Pure, avendovi scritto ieri di Joe, vi scrivo di nuovo per dirvi che il dottore lo trovò meglio questa mattina e che ritiene che domani starà ancor meglio. Sempre

affezionatamente vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{V}$MMMCIX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[London, ... aprile 1866], sabbato.

Amica,

Davide non ha potuto giovare a Usiglio. Vi sono grato a ogni modo.

E gratissimo del telegramma, se lo ho bene inteso.

Non istò bene, e lo scrivere mi fatica. Affetti a Maria, a Nina, agli amici e segnatamente a voi.

GIUSEPPE.

Suppongo Adah guarita.

$\overline{V}$MMMCX.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London], May 6th, [1866].

Dearest Matilda,

Many, many thanks for your note. But how can you for one moment doubt my not seeing you

---

6 maggio.

Carissima Matilde,

Tante, tante grazie per la vostra lettera. Ma come potete dubitare un solo istante che non vi venga a trovare

$\overline{V}$MMMCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Sarina. »

$\overline{V}$MMMCX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu completata da Asa. Biggs.

before going? Nothing suggests as yet my going. I would spread alarm in the monarchical and moderate ranks without doing any real good elsewhere. If I was a rich man, I would go immediately and try to initiate the movement through a few bands of volunteers: the movement *now* would determine the whole affair. But I have nothing, and if the volunteers heard that I am near, they would believe that it is precisely for that purpose. The war will most probably take place, and on both sides. You — your Government I mean — are doing everything to prevent; and you are so candid that you are proud of acting together with France and Russia, both secretly at work for war. There was, time ago, a complete understanding between L[ouis] N[apoleon] and Bismarck; and I have no data suggesting that it has recently been broken. Ours is a sad condition. Of course, I want war for Venice at

---

prima di partire? Nulla mi fa pensare per ora a partire. Desterei l'allarme nelle file monarchiche e moderate senza fare altrove del vero bene. Se fossi ricco, andrei subito e cercherei di iniziare il moto con poche bande di volontari: il moto *ora* determinerebbe tutto l'affare. Ma non ho nulla, e se i volontari venissero a sapere che io sono vicino, penserebbero che fosse precisamente per quel fine. La guerra molto probabilmente si farà, e nei due campi. Voi — intendo il vostro Governo — state facendo di tutto per evitarla; e siete cosí ingenui da essere orgogliosi di agire d'accordo colla Francia e la Russia, che entrambe lavorano segretamente per la guerra. Vi fu, tempo fa, un completo accordo tra Luigi Napoleone e Bismarck; e non ho indizi che mi dicano sia stato rotto recentemente. La nostra è una triste condizione. Voglio naturalmente la guerra per Venezia ad

any cost; but the war, led by our Government, may produce ruin. The essential thing is to prepare both volunteers and country as a *reserve* in a case of defeat. I insist on that; but Garibaldi is capable of accepting anything, of resigning himself to lead—God knows where—a *limited* number of volunteers, etc. I feel very nervous and restless; and wish I was young and strong. I have now again a considerable power there; but it should, at a given moment, require my going from place to place, summoning meetings, speaking, etc. And 48 hours of such a life would kill me. A conversation of half an hour with Mr. Seely or any idiotic visitor gives me cramps half an hour after.

I am, however, watching the moment and if it comes, I shall go. You will then know, on the very morning, the hour of my being with you.

Dear, I do not think that E[milie] will go, even

---

ogni costo: ma la guerra, condotta dal nostro Governo, può produrre la rovina. La cosa essenziale è di preparare volontari e paese, come *riserva* in caso di sconfitta. Io insisto su questo: ma Garibaldi è capace di accettare qualsiasi cosa, di rassegnarsi a guidare — Dio sa dove — un numero esiguo di volontari, ecc. Mi sento nervoso ed inquieto; e vorrei essere giovine e forte. Ora ho ancora un potere considerevole là; ma richiederebbe, a un dato momento, che io andassi di luogo in luogo, che radunassi dei comizi, che parlassi, ecc. E 48 ore di una vita simile mi ucciderebbero. Una conversazione d'un quarto d'ora con Mr. Seely o con qualsiasi idiota visitatore mi fa venire i crampi mezz'ora dopo.

Sto, però, aspettando il momento, e se viene, andrò. Voi allora saprete, la mattina stessa, l'ora in cui verrò da voi.

Cara, non credo che Emilia andrà, anche se cominciasse

if war begins, except after a time; but if she wished to do so, where is the objection to her plan? You would have the house free for yourself and for the family and would take care of it. I do never venture now to offer advice; i believe it to be perfectly useless: like Cassandra's, my advices are never followed, often remembered when too late; but the idea of having you for a time in London and being attended by a better Doctor than those you have, has been long a dream of mine, and I, therefore, allow myself to remark that between your accepting Emilie's offer and her own individual liberty, there is not the slightest incompatibility.

William is—was yesterday at least—in bed with a moustard poultice on, afflicted with cough, sore-throat and what I believe to be an attack of influenza. Bessie is hoarse. Emilie is tolerably and on the whole behaving bravely. Poor Mr. Craufurd

---

la guerra, se non dopo un certo tempo; ma se lo volesse, che obbiezione si può fare al suo disegno? Avreste la casa libera per voi e per la famiglia e ve ne occupereste. Non mi arrischio mai ora a dare un consiglio: lo ritengo perfettamente inutile: i miei consigli, come quelli di Cassandra, non sono mai seguíti, spesso ricordati quando è troppo tardi; ma l'idea di avervi qui in cura da un Dottore migliore, è da molto tempo uno dei miei sogni, e mi permetto perciò di dire che non vi è la minima incompatibilità fra il vostro accettare l'offerta di Emilia e la sua libertà individuale.

William è — per lo meno era ieri — in letto con una polentina di senape, tormentato da tosse, mal di gola e da quello che io ritengo sia un attacco di influenza. Bessie è rauca. Emilia sta discretamente e nel complesso si comporta coraggiosamente. Il povero Mr. Craufurd ha avuto un colpo

has had a stroke of paralysis and is in bed, without pain but with a mere vegetative life, memory and power of reasoning having gone. It is to be wished that he dies soon. When it does happen, the Saffi's and Catherine Craufurd will certainly go all to Italy. Saffi *ought* to be there now.

I have succeeded in a beginning of alliance between the republicans of the United States and ourselves. I sent a few months ago an *envoyé* there with an address of mine; and after a long negociation between New York, Washington, etc. and my agent, a meeting has at last taken place on the 19th at New York, in which my Address has been approved, an answer decreed, a general meeting decided upon and a Committee established to carry on the scheme. (1) It is a germ of good for the future; and

---

e sta in letto, senza dolori, ma in vita puramente vegetativa, avendo perso memoria e potere ragionativo. Si deve desiderare che muoia presto. Quando questo accadesse, i Saffi e Caterina Craufurd andranno certamente tutti in Italia. Saffi *dovrebbe* esserci ora.

Sono riuscito a stabilire una specie di alleanza fra i repubblicani degli Stati Uniti e noi. Vi mandai qualche mese fa un *envoyé* con un mio indirizzo; e dopo un lungo negoziare fra New York, Washington, ecc. e il mio agente, si è infine tenuta un'adunanza il 19 a New York, nella quale il mio indirizzo fu approvato, si decise di rispondere, di tenere un'adunanza generale e di costituire un Comitato per attuare la deliberazione. È un germe di bene per il futuro;

(1) Nel n. del 26 maggio 1866 il *Dovere* pubblicava un indirizzo che il Mazzini nel dicembre dell'anno precedente aveva indirizzato « Ai nostri Amici degli Stati Uniti, » nel quale pro-

I am glad that I attempted the thing against the discouraging vote of Ledru-Rollin and others.

The Press will begin to notice the movement very soon here. It has already been made public in the *New York Evening Post* and elsewhere. The *envoyé* was Bulewski.

Love to all, dearest Matilda, and mostly to you from

your devoted friend

JOSEPH.

---

e sono contento di aver tentata la cosa contro il parere scoraggiante di Ledru-Rollin e di altri.

La stampa qui comincerà molto presto a segnalare il movimento. È stato già reso pubblico nella *New York Evening Post* e altrove. L'*envoyé* era Bulewski.

Tante cose affettuose a tutti, carissima Matilde, e specialmente a voi dal

vostro devoto amico

GIUSEPPE.

poneva l'alleanza dei repubblicani d'America con i repubblicani d'Europa: e lo faceva precedere dalle seguenti dichiarazioni: « Pubblichiamo con piacere i seguenti documenti, l'importanza dei quali sarà apprezzata in tutto il suo valore da quanti sentono l'influenza morale, che la Nazione Americana e le sue istituzioni sono destinate ad esercitare, con forza sempre più viva ed operosa, sull'avvenire dei popoli europei. Questi documenti sono fatti di pubblica ragione, in seguito a un *meeting* tenuto lo scorso mese in New York, per l'intento espresso nei medesimi. — Il Presidente del Comitato del *meeting*, signor Stansbury, iniziando l'associazione dell'Alleanza Repubblicana, li comunicava colla lettera circolare, che li precede, ai principali uomini politici dell'Unione. Il movimento trova grande fa-

$\overline{\text{V}}$MMMCXI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 9 maggio [1866].

Caro Maurizio,

Prima di tutto, l'indirizzo è 94. Holborn Hill E. C. non High Holborn, come tu scrivi. Ebbi da Br[usco] e la tua del 1° colla cifra. A quest'ora sai che dissento interamente da voi. Non posso discutere: tra l'agitazione, il dispiacere dello screzio e il continuo scrivere, ho, tra l'altre cose, minacciata la testa. (1) Ma è affar di coscienza, e ho dovuto quindi

vore nel popolo degli Stati Uniti, e noi applaudiamo di gran cuore al pensiero di un'attiva corrispondenza d'idee e di mutuo lavoro fra la Repubblica Americana e l'idea'e repubblicano in Europa. » La circolare qui accennata, data pure a luce dal *Dovere*, era la seguente: « Un *meeting* di gentiluomini fu convocato in New York per ascoltare un indirizzo de' Repubblicani d'Europa agli amici de' principii repubblicani in America. Fu data lettura dell'Indirizzo che vi accompagno con la presente e s'istituì una Commissione deputata a preparare la risposta: la quale, essendo stata adot'ata, v'è ora rimessa colla domanda che, se l'approvate, vogliate apporvi la vostra firma, e rinviarla direttamente ad E. A. Stansbury, Presidente della Commissione, n. 31. Pine Street. New York City, dimodoché la risposta, col vostro nome e cogli altri nomi che si otterranno, possa essere trasmessa al Comitato Repubblicano Europeo per mezzo del suo delegato, sig. Luigi Bulewski. »

$\overline{\text{V}}$MMMCXI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

(1) Già nei nn. precedenti, l'*Unità Italiana* di Milano, anche contro le dichiarazioni del Mazzini, che proprio in quel giorno 9 maggio datava lo scritto intitolato: *La Guerra*, pubbl. poi nel *Dovere*, supplemento al n. del 19 dello stesso mese, scri-

scrivere le mie idee che saranno pubblicate in foglietto sciolto, in Romagna e altrove. Vedrete voi se potete modificare le vostre. Lo desidero vivamente.

L'astensione da un moto che trascina tutta l'Italia perde il Partito.

Ciò che bisogna è mandare quanti volontari si può: i nostri giurino di non posar le armi prima del problema sciolto: problema che inchiude Roma e quindi la collisione: giurino e ordinino nel campo un lavoro segreto per far giurare. Il resto al tempo e alle circostanze. D'ogni compagnia, d'ogni ufficiale o basso ufficiale *nostro*, dovrebb'essere tenuto registro, per essermi trasmesso quando che sia.

Giureranno e non manterranno, dirai: allora, che cosa speri dal tenerli isolati?

veva di sdegnar di seguire, come repubblicano, l'iniziativa regia nel conflitto con l'Austria, preferendo azione indipendente di volontari sul campo dell'insurrezione contro lo straniero; e nel n. del 18 maggio, in coerenza a questi principii, M. Quadrio, V. Brusco Onnis e G. Marcora pubblicarono la seguente dichiarazione, che aveva la data del 17 maggio 1866: « Fondata da Giuseppe Mazzini, da lui fino ad oggi moralmente diretta, l'*Unità Italiana* non potrebbe, finché noi la scriviamo, sorgere, senza traccia di colpevole sconvenienza, a polemiche di formale antagonismo con lui. Di fronte però alla opinione che egli manifesta, e ai consigli che dà alla Democrazia in una lettera al direttore del *Dovere*, pubblicata in un supplemento al n. 19 di quel giornale, noi, dissenzienti radicalmente da lui circa l'attitudine, che il Partito Democratico dovrebbe assumere nella grave questione della guerra — perché crediamo nella *sola* virtú della iniziativa popolare per la conquista dell'Unità d'Italia, e perché vediamo respinte anticipatamente — cosa, del resto, naturale — le principali condizioni a cui Mazzini vorrebbe subordinato il concorso della Democrazia nella eventuale impresa del Regno d'Italia, alleato della Francia napoleonica e della Prussia feudale — ci sentiamo oggi in dovere di

L'ordine del giorno d'Ergisto è buono in teoria; ma quando è certo che non *possiamo* realizzarlo, né aver fondi né invadere fare insorgere, che cosa significa?

Intanto, il lavoro di concentramento si risolve in divisione aperta fra noi.

L[uigi] N[apoleone], Bism[arck] e il nostro Governo sono intesi. La Francia intende prendere, oltre le miniere di carbone di Sarrebrück, il Luxembourg, e la Sardegna: il resto è lasciato alle eventualità. La Prussia prende la Sassonia e l'Hannover. Noi dobbiamo avere Venezia. Nei *salons* si parla di Napoli e del cugino; ma sono semplici ciarle per ora.

Combatteremo *soli*, senza Francesi, il primo stadio: né quindi avremo Francesi se vinciamo. Non v'è intenzione di perder battaglie: possono bensí perdersi per errori: in conseguenza dell'intenzione

dichiarare pubblicamente questo nostro dissenso, e di riaffermare la convinzione nostra, che soltanto una guerra, la cui origine, il cui fine, la cui direzione sieno evidentemente nazionali, può condurre a unità; e che alla Democrazia specialmente importa far sí che non si rinnovino all'Italia i funesti errori e i tremendi disinganni del passato. Con ciò, noi non intendiamo impugnare per modo alcuno la rettitudine della coscienza della maggioranza: ma provvediamo soltanto alla coscienza nostra. Appunto perché unitarii severi, vogliamo percorrere la sola via che alla unità conduce; questa via, secondo noi crediamo, non si apre oggi al popolo italiano.

« Discordi nella presente questione da Mazzini, noi, ed è appena necessario accennarlo, rimaniamo legati a lui, maestro nostro, amico e fratello nel pensiero e nelle opere del Partito; e s'anco non fosse parziale il dissenso, basterebbero, a rendere impossibile una separazione, l'affetto immenso e la profonda gratitudine, di cui l'alta mente sua, l'altissimo cuore, e il tanto bene che ha fatto e farà alla patria comune, gli hanno, da noi e da ogni altro onesto, assicurato perenne tributo. »

di assalir Verona, che i Generali francesi pretendono si possa avere da noi in 43 giorni incirca.

Nel caso d'esser battuti, naturalmente cercheremo *noi* d'ordinare guerra di popolo, etc. Ma anche per quello, è meglio di avere quanti piú volontari possiamo in armi.

Vedrò, per amore dei 1000 franchi, di finire in questi giorni l'VIII volume. Ma Dio sa se potrò. Quanto all'essere Rob[ecchi] ladro, il manoscritto essendo fidato all'amica, dovrà offrirsi con una mano a patto che i 1000 scendano nell'altra.

Addio:

tuo

GIUSEPPE.

Eccoti lo scritto che si pubblicherà in Genova e in Romagna. Credo bene mandarlo a voi pure, ma senza pretendere che l'inseriate. Se l'inserite, potete far le vostre riserve; pur non so quanto giovi. (1)

$\overline{V}$MMMCXII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 9 mai 1866], mercredi.

Cher ami,

Serrez la main pour moi à votre femme et dites-lui combien je sympathise avec tout ce qu'elle doit

(1) Lo scritto intitolato: *La Guerra* fu accolto infatti nell'*Unità Italiana* di Milano, del 19 maggio 1866, nel quale si leggeva che su di esso, dopo la dichiarazione da essa espressa, si «dispensava da ogni nuova osservazione».

$\overline{V}$MMMCXII. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 116. L'au-

éprouver. (1) Il n'y a pas autre chose à dire. En pareil cas, les paroles sont une inutilité. Il n'y a que la conscience de l'idée, exagérée mais pour laquelle il est mort et l'amour pour ceux qui restent qui puissent lui donner de la force.

Votre ami

JOSEPH.

$\overline{V}$MMMCXIII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 9 maggio [1866].

Caro Federico,

Due parole: tra scrivere e altro, sento minacciata la testa.

Ho capito di Parma. Aveva già scritto a Mi[lano] il mio dispiacere e il dissenso dall'astensione. Ho mandato un abbozzo di Manifesto per le Associazioni. Se lo fanno cosa loro, bene: se no, non so che dire. Andrà come vorrà andare.

tografo si conserva nel British Museum. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « K. Blind, 2, Winchester Road, Adelaide Road, St. John's Wood, N. W. » La data si ricava dal timbro postale.

(1) Il 7 maggio 1866, il figlio di K. Blind, Ferdinand, studente nell'università di Berlino, aveva tirato vari colpi di pistola contro il Bismarck, che era escito illeso da quell'attentato. Condotto in carcere, il giovine si era suicidato tagliandosi la gola. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 28 maggio 1866.

$\overline{V}$MMMCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Dall'altro lato, non ti celo che il grido di *Viva il re* nelle dimostrazioni mi dà sui nervi — e che vedo una tendenza di darsi alla cieca, e rifare il '59. E vedrai che cosí farà Garib[aldi]. Ora, bada che, sebbene io sproni alla guerra, le intenzioni sono, come in quell'epoca, pericolose. L'alleanza è fatta tra L[uigi] N[apoleone], Bismarck e il nostro Governo. Il Cugino fu portatore delle ultime istruzioni. Da un lato, sono stipulate per la Francia le mine di carbone di Sarrebrück e il Luxembourg: le altre terre Renane e Belgiche lasciate alle eventualità della guerra: dall'altro, la Sardegna: il resto alle eventualità; e bada che nei *salons* superiori si ciarla, benché vagamente, di Napoli al Cugino. La Prussia prenderebbe la Sassonia e l'Hannover. E dalla parte di Roma, si tentenna e si parla d'una nuova transazione col Papa.

Non scrivo Manifesto pel Comitato, il quale — sia detto fra noi — contiene qualche elemento, Barr[ili] e Br[usco] (1) che non credo *à la hauteur*. Fra tutti i piati, è meglio ch'io dica individualmente la mia opinione. Il Comitato dovrebbe far sue le proposte contenute nello scritto che ti mando. (2) Ora senti. Non posso aspettare quasi quindici giorni pel *Dovere*. Vorrei dunque che tu lo facessi stampare *subito*, sia come supplemento straordinario al *Dovere* che circolerebbe intanto in Gen[ova] e altrove e che inseriresti poi dentro al primo numero — sia come scritto vo-

(1) Anton Giulio Barrili direttore del *Movimento* di Genova e l'avv. Enrico Brusco, che aveva preso parte al Congresso di Parma, dove appoggiò la proposta del Bertani.

(2) L'art. intitolato: *La Guerra*, pubbl. nel supplemento al n. 19 del *Dovere*; e fu pure ristampato nel n. successivo.

lante a carico mio. Si stampa simultaneamente in Romagna: non importa quindi che tu ne mandi là.

Poi, sarebbe indispensabile un lavoro serio pel quale i Volontari *nostri* s'impegnassero solennemente a non posar le armi fino a Unità compíta, da dovunque venga l'ordine, foss'anche da Garib[aldi], di sciogliersi — e a diffondere la stessa organizzazione e lo stesso giuramento fra i loro compagni. Senza un lavoro preconcetto, Bert[ani] può parlarmi dei 40,000 democratici in armi; ma quando il Governo dirà *scioglieteri* e Gar[ibaldi] ripeterà, si scioglieranno come fecero nel Mezzodí.

Comunica, ti prego, questa a Bert[ani], a Dagn[ino], ai nostri, perché, quando possano, provvedano.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCXIV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra, 9 maggio 1866].

Caro Dagnino,

Perché assalire la Società d'armamento, etc.? Lo scopo è buono e non credo gli uomini tristi, benché possano cedere, al solito, a dissensi individuali. È tempo d'unirci tutti.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCXIV. — Inedita. È nello stesso foglio della precedente.

$\overline{V}$MMMCXV.

AI MIEI ELETTORI MESSINESI.

Londra, 10 maggio 1866.

Fratelli,

Coll'anima profondamente commossa, io vi ringrazio una seconda volta, (1) non perché avete rieletto me, ma perché, rieleggendomi malgrado la mia rinuncia e non curandovi di conseguenze immediate, voi avete innalzato il diritto elettorale all'altezza di una vera missione — perché insegnaste voi soli agli Italiani, che la costanza è complemento d'ogni buona cosa, e che una protesta a pro' del Giusto e del Vero, deve durare e sollevarsi perenne sino al trionfo — perché intendeste che non si trattava or piú di me, ma di provare a tutti che il voto immorale pronunziato dalla maggioranza della Camera è respinto da voi — e perché credeste debito vostro di riconfermare un biasimo solenne a chi alla vigilia d'entrare in guerra in nome di Venezia e dell'Unità Nazionale mantiene una iniqua sentenza di morte contro un uomo che consacrò l'intera vita al lavoro per l'Unità e s'adoprava, quasi esclusivamente, negli ultimi quattro anni, a suscitare l'opi-

$\overline{V}$MMMCXV. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 26, nel *Popolo d'Italia* del 29 maggio e nel *Dovere* del 2 giugno 1866.

(1) Il 6 maggio il Mazzini era rieletto a Messina; se non che, la maggioranza della Camera, nella seduta del 18 giugno, riconfermò l'annullamento.

nione a pro' di Venezia. Voi avete dato un esempio di alta moralità. Il paese ve ne sarà un giorno grato.

Quanto a me, se vorrete considerarmi come rappresentante vostro davanti all'Italia non *officiale*, e aprirmi quando che sia modo di giovare, parlando e stampando, a un interesse, a un desiderio, ad un bisogno della vostra città, aggiungerete una gioia al conforto che già mi è venuto da voi. Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMCXVI.

A MADAME BLIND, à Londres.

[Londres], 11 mai [1866].

Amie,

Je sais ce que vous souffrez; mais écoutez la voix d'un homme qui a souffert et qui n'a plus en Italie que des tombeaux renfermant tous ceux qui lui étaient chers et, comme vous, sans les avoir vu mourir. Souffrez, mais soyez fort et ne laissez pas que la douleur vous écrase. Vous le devez à ceux qui sont autour de vous, aux amis qui vous estiment et sympathisent avec votre souffrance, au parti, à lui surtout et à l'idée pour laquelle il est mort.

$\overline{V}$MMMCXVI. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind* cit., p. 117. L'autografo si conserva nel British Museum. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Blind, 2 Winchester Road. Adelaide Road. St. John's Wood. N. W. »

Luttez en brave. Servez d'exemple, d'enseignement à tout ceux dont les frères, les enfans, les amis succombent dans la lutte pour la liberté.

Serrez la main pour moi à Mathilde que je suppose près de vous. Ces quelques mots sont aussi pour elle.

Blind, j'espère, me donnera de vos nouvelles. Aujourd'hui encore, vous ne devez pas désirer de voir ce qui ce soit.

Votre ami

JOS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCXVII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 12 maggio [1866].

Caro amico,

La guerra ha immensi pericoli.

È ispirata dal doppio pensiero dispotico di Luigi Napoleone e di Bismarck.

Dalla parte della Prussia Luigi Napoleone ha stipulato le mine di carbone di Sarrebrück, Luxembourg; dalla parte dell'Italia, la Sardegna. Il resto dalle due parti è lasciato alle eventualità della guerra.

L'allontanamento dei Francesi da Roma è sospeso.

Nondimeno, la guerra deve dare il Veneto; e inoltre, l'entusiasmo Italiano non lascia che una via.

$\overline{\text{V}}$MMMCXVII. — Pubbl. da A. GIANNELLI *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 259-260. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

Dunque:

Aiuti alla guerra.

Potreste continuare nello stesso tempo a seconda delle condizioni accennate da me in uno scritto che deve essere stampato a Genova e in Faenza — che probabilmente avrete a quest'ora — che, in virtú del decreto, sarà sequestrato — che bisognerebbe ristampare e diffondere. (1)

Non entusiasmi pel re: Guerra, Venezia, Garibaldi, non altro.

Senza curare il decreto dei 20 battaglioni, organizzare militarmente, dovunque si può, nuclei di Volontari. (2) Se potranno, dovranno, iniziata la guerra, movere ad entrare sul territorio nemico e forzare ad accettarli il Governo: se non potranno, si terranno pronti a movere in caso di disfatta per salvare il paese con guerra di popolo, in caso di vittoria, per marciare cogli altri su Roma. Ma anzi tutto militarizzare il paese e cercare d'armarsi.

I Volontari accettati e *nostri* devono giurare di non deporre le armi, da qualunque parte venga l'ordine, prima che sia compíta l'Unità del paese; e giurare di diffondere segretamente un lavoro su quella base nel campo.

(1) L'art. *La Guerra* non fu sequestrato da quei giornali che lo riprodussero dal *Dovere*, ad eccezione del *Popolo d'Italia*, che lo inserí nel numero del 22 maggio 1866, non ostante il decreto del 17 maggio 1866, al quale accennava il Mazzini, riguardante il divieto fatto alla stampa periodica di trattare questioni di indole militare.

(2) Con R. D. del 6 maggio 1866, era disposta la formazione del corpo dei volontari italiani « per cooperare coll'esercito regolare, » affidandone il comando a Garibaldi. Il decreto limitava per intanto il numero dei battaglioni da organizzarsi, a venti.

Il resto alle circostanze.

Ma quanto gioveranno le mie istruzioni?

E nondimeno sono le uniche che possono salvare da danni e disonori.

Il mio viaggiatore dovrebbe a quest'ora essere sulla via di Roma. I Romani avrebbero torto di venire a combattere lo straniero sul Veneto, quando l'hanno in casa. Devono prepararsi ad agire, vi sia o non vi sia la Francia, alla fine della guerra coll'Austria.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCXVIII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, May 13th, 1866]. Sunday evening.

Dearest Matilda,

I know your condition; and once more—forgive me—I would give I do not know what to have you

---

Domenica sera.

Carissima Matilde,

So il vostro stato; e una volta di piú — perdonatemi — darei non so che per farvi vedere da quel dottore che vi

$\overline{V}$MMMCXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

taking to the Doctor whom Dr. Williams indicated to you, so that he should correspond with him from time to time: and conforming yourself meanwhile to all the diet and other things which he prescribed. But, as often I said and oftener I felt, I am utterly powerless to act on my friends: and *that* is one of the causes of my frequent silence with them. With you such is not the case. I wish to write and would often do so; only, in these latter weeks, I have been, both physically and morally, bothered to an extent! Lumbago, sickness, etc.—quarrels with my best friends in Italy about the war—Italians tormenting me for money enabling them to go to enlist amongst the volunteers—other things added to the usual ones—have kept and are keeping me in such a horrible gloomy temper as to make it almost impossible to write where one should wish to send only soft calm loving words. My friends Quadrio and Co.

---

indicò il dottor Williams, in modo che potesse dargli notizie di tempo in tempo; e che nel frattempo voi vi assoggettaste alla dieta e alle altre cose che vi prescrisse. Ma, come spesso dico e piú spesso sento, sono assolutamente incapace di influire sui miei amici; e *questa* è una delle cause dei miei frequenti silenzi. Con voi non si tratta di questo. Desidero scrivervi e lo farei spesso; soltanto, in queste ultime settimane sono stato oltremodo annoiato, moralmente e fisicamente! Lombaggine, vomito, ecc. — liti coi miei migliori amici in Italia per la guerra — Italiani che mi tormentano per avere il danaro necessario per arruolarsi fra i volontari — altre cose in piú delle solite — tutto questo mi ha reso e mi rende di un umore cosí tenebroso che mi è quasi impossibile di scrivere a chi desidererei mandare solo parole calme, dolci, affettuose. I miei amici Quadrio e Co. hanno preso a parlare contro la guerra perché monarchica, organiz-

have taken to preach against the war on account of its being monarchical, originating in a Bonapartist plan and fraught with dangers of either defeat or French help and territorial concessions. The reasons are all true and grounded; but the whole Italy is frantic for war; and I do not see how our keeping aloof will avert or diminish that danger. To separate the republican Party from a war waged for Venice against Austria, is to lose ourselves in the opinion of the country for years. I have been therefore compelled to publish my own opinion on the subject. I cannot give you an idea of the despairing, touching, unjust letters and telegrams which followed. I love Quadrio, and the others. The men of the *Unità*, are, after all, my best friends there; and it is very painful to me to have to quarrel with him and them.

---

zata con un piano bonapartista e condotta con il pericolo di una sconfitta o dell'intervento francese e di concessioni territoriali. Le ragioni sono tutte vere e provate; ma tutta Italia è eccitata per la guerra: e non so come il nostro stare in disparte possa stornare o diminuire il pericolo. Allontanare il Partito repubblicano da una guerra proclamata contro l'Austria per Venezia, è perderci nell'opinione del paese per anni. Sono stato perciò costretto a pubblicare la mia opinione personale sull'argomento. Non posso darvi un'idea delle lettere e dei telegrammi disperati, commoventi, ingiusti che ne seguirono. Voglio bene a Quadrio e agli altri. Gli uomini dell'*Unità* sono, dopo tutto, i migliori amici che io abbia laggiù; e mi dà molto dolore di dover litigare con lui e con loro.

However, I believe in war. It will be badly directed. L[ouis] N[apoleon] wants to *localize* it, and they will, most likely, attack the Quadrilateral and besiege Verona. There, we *may* have a great battle and a defeat. But then, we, the country would step in and reconquer ground, probably under a different flag. If, instead, victories lead us to Venice, the Government will try to dissolve the Volunteers; *we* shall try to lead them on to Rome.

But I say *we* and all the while I think that *I* shall be unable, through physical causes, to help.

Of E[milie] I do not speak: she writes to you and you are able to judge her moral condition from her letters. Her being with Caroline has done her good. Jessie who writes to me in excitement, going to be head-nurse under Bertani, wanted her to join. But leaving aside all other objections, E[milie] is bound

---

Pure, credo nella guerra. Sarà mal diretta. Luigi Napoleone vuole *localizzarla*, e essi, molto probabilmente, assaliranno il Quadrilatero e assedieranno Verona. Qui, *potremo* avere una grande battaglia e una sconfitta. Ma allora noi, il paese, interverremmo e guadagneremmo terreno, probabilmente sotto una diversa bandiera. Se invece delle vittorie ci portassero a Venezia, il Governo cercherà di sciogliere i volontari; *noi* cercheremo di condurli verso Roma.

Ma dico *noi* e intanto sento che *io* sarò incapace, per ragioni fisiche, di dare il mio aiuto.

Di Emilia non vi parlo: essa vi scrive e voi potete giudicare il suo stato morale dalle sue lettere. Lo stare con Carolina le ha fatto bene. Jessie, che mi scrive tutta eccitata, perché sarà infermiera con Bertani, desiderava che andasse con lei. Ma lasciando da parte qualsiasi altro argomento,

by a written compact to Smith Elder and Co. for the translation of my writings. [1] No doubt, a campaign, as nurse, for Italian Independance, would be to Emilie *the* radical cure; but a risky over-fatiguing method which I might *accept*, not *suggest*.

I am going to take a Cab, and try to go to Mrs. Blind. I was unable to go before and limited myself to write what I could. She has been, poor woman, threatened with a brain-fever: she is now rather better. Her only consolation is to hear or read a word of praise for him.

Since some time, Clementia Taylor looks, to me, very poorly. Peter has had erysipelas in his face.

I saw days ago Ricciotti Garibaldi; he was leaving for Italy.

Emilia è legata da un contratto scritto con Smith Elder e Co. per la traduzione dei miei Scritti. Non v'è dubbio che una campagna, come infermiera, per l'indipendenza italiana, sarebbe *la* cura radicale per Emilia; ma anche un metodo rischioso e faticoso che io potrei *approvare*, non *consigliare*.

Sto per prendere una carrozza e tentare di andare da Mrs. Blind. Non mi è stato possibile andarvi prima e mi sono limitato a scrivere quello che ho potuto. Povera donna! è stata minacciata di meningite: ora sta piuttosto meglio. La sua sola consolazione sta nel sentire o nel leggere le di lui lodi.

Da un po' di tempo in qua, a me pare che Clementia Taylor sia molto giú di salute. Peter ha avuto una risipola sulla faccia.

Giorni fa vidi Ricciotti Garibaldi: partiva per l'Italia.

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMDCCCXCVII.

I hope Adah and Maude are well. Did you ever think of painting-master for the first?

The weather is now good and soft. Do you feel any advantage from it? Has Barilett left? I very much regret her going. It must be very difficult to find a good substitute.

How is Ashurst? How Caroline? Did she, after all, like or dislike the *Travailleurs?* How is Mr. Biggs? All these interrogative points do not mean, dear, that *you* are to answer: they only mean that if Caroline writes for you, I should wish her to be, for once, a little less laconic and write something about you first, then about all the members of the family.

Of course, dear Matilda, there is no chance for my going *now*: first, it would be physically impossible: then, the whole affair is in *other* hands; *my*

Spero che Ada e Maude stiano bene. Avete mai pensato a un maestro di pittura per la prima?

Il tempo è ora buono e dolce. Vi dà giovamento? Barilett è partita? Me ne spiace molto. Deve essere molto difficile sostituirla bene.

Come sta Ashurst? Come Carolina? Alla fin fine, le sono piaciuti o no i *Travailleurs?* Come sta Mr. Biggs? Tutti questi punti interrogativi non significano, cara, che *voi* dobbiate rispondere: significano solo questo, che se Carolina scrive in vece vostra, vorrei che fosse un po' meno laconica, per una volta almeno, e che mi scrivesse qualcosa in primo luogo di voi e poi di tutti gli altri membri della famiglia.

Non v'è, cara Matilde, nessuna probabilità che io vada *ora*: primo, mi sarebbe fisicamente impossibile: poi, tutto

time would be that of a defeat, or of the victorious end approaching. If I get better, I may, however, change my plans; but it will never be before the war has begun.

Now and ever, dearest Matilda,

your very loving

JOSEPH.

---

l'affare è *in* altre mani; il *mio* tempo sarebbe quello di una sconfitta, o dell'avvicinarsi di una fine vittoriosa. Se venissi a star meglio potrei, però, cambiare i miei disegni; ma non sarà mai prima del principio della guerra.

Ora e sempre, carissima Matilde, con molto affetto

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCXIX.

A M. QUADRIO E A V. BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 13 maggio [1866].

Amici,

Ho le linee di Maur[izio] del 9, non l'altra della quale si parla.

O insanisco o insanite.

$\overline{\text{V}}$MMMCXIX. Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

Sono malato, fieramente assalito di nuovo allo stomaco e scrivere mi è dolore. Due linee dunque. S'io sono in tempo, non cessate. Insisto su quel che ho detto. Scrivete un articolo nel quale dite che avete espresso con tristezza la vostra convinzione sui pericoli della guerra concepita e diretta com'è — che voi non potete arrestare il torrente — che il paese, per motivi che lo onorano ma, secondo voi, improvvido, vuol combattere — che credete inutili, e l'animo contristato non vi concede, continue polemiche — ma che pregate gli Italiani a ricordare le vostre previsioni e pensarvi sempre. Poi proseguite combattendo ad uno a uno ogni errore governativo, etc., ma evitando — dacché tanto e tanto non potete riuscire a impedire — una aperta rottura con me. La posizione da me mantenuta nel secondo scritto che avete è poi tanto lontana dalla vostra? (1)

(1) Quasi a un dipresso, sono questi i concetti che V. Brusco Onnis, M. Quadrio e G. Marcora espressero nella seguente dichiarazione alle Associazioni Democratiche, che fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 17 maggio 1866: « I sottoscritti eletti dall'assemblea di Parma a formare il Comitato Centrale Direttivo delle Associazioni Democratiche, sebbene sappiano che le deliberazioni ivi prese hanno sanzionato l'opinione da essi propugnata, circa l'attitudine che la democrazia deve tenere di fronte alla grave questione della guerra, reputano dover loro, poiché vedono oggi prevalente un diverso consiglio a questo riguardo, di lasciar le dette Associazioni assolutamente libere e indipendenti dal Comitato Centrale Direttivo nelle ulteriori deliberazioni a cui credessero dover venire: e dichiarano quindi di rinunziare al mandato onde furono onorati dall'Assemblea di Parma. » — L'altro « scritto » del Mazzini, che fu pubbl. nel *Dovere* del 2 giugno 1866, era intitolato: *Le due guerre*. Recava però la data del 26 maggio, cioè tredici giorni dopo quella di questa lett. L'*Unità Italiana* di Milano l'inserí, senz'alcun commento, nel n. dell'8 giugno 1866.

L'interrompere l'*Unità* sarebbe danno: né io, com'or sono fisicamente, potrei sostituire.

Seguite dunque: non è gran male, se moderatamente espresso, il dissenso: argomento di indipendenza a voi, ci renderà piú potenti il giorno in cui saremo visibilmente d'accordo: quando io dovrò gridare agli Italiani: Siete traditi — o quando un intervento francese abbia luogo. Ho espresso condizioni che mi autorizzano a bandir guerra logicamente quando crederò venuto il momento.

Anche Maur[izio] scrive ch'io dico: « Contro l'Austria anche col Turco? » e lo intepreta: « Anche colla Francia? » La Francia non c'è: la guerra si presenta come nazionale, da combattersi con armi nostre. Se scenderò, terrò il linguaggio che la coscienza mi detterà.

Il primo scritto non è da mandarsi ad alcuno; era un abbozzo del Manifesto che dovevate dare; e non deve pubblicarsi come roba mia. Certo è che voi, come Comitato dell'*Associazione*, non potrete predicare in atti collettivi astensione mentre tutte le Associazioni, anche quelle che v'elessero, sono decise ad aiutare la guerra. Ma potete o dimettervi o tacere, ciò ch'è già grave male e rende inutile tutto un lungo lavoro.

Quanto alla mie note, fatele in brani.

Il secondo scritto è il solo che sarà pubblicato.

In una parola:

Continuate:

Moderate la polemica fin dove la coscienza vi concede:

Adopratevi perché i volontari *che vanno* si impegnino e impegnino altri a norma di ciò che scrissi e che W[olff] vi ripeterà:

Tenete nota di quanti sono nostri e vanno.

E vogliatemi bene.

Vostro

GIUSEPPE.

Quanto a ciò che mi dice Maur[izio] sul fondo, se per sciagura, persisteste, faccia ciò che occorre: ha da me carta bianca.

Curate la Sardegna. Là abbiamo bisogno d'essere certi che qualcuno resisterà a ogni tentativo francese anche colle armi.

V̄MMMCXX.

A ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra], 13 maggio [1866].

Caro Ergisto,

Ignoro ancora se stiate per o contro la guerra, se andiate con Gar[ibaldi] — quando guerra sia — o rimaniate voi e altri indipendenti: ciò che fate e farete insomma. Vogliate dirmene una parola. (1) E di Par[enzo] e degli altri amici.

Qualunque sia la direzione vostra, è chiaro che in una cosa dobbiamo essere d'accordo: la necessità d'un lavoro che vincoli quanti piú volontari è possibile a non deporre le armi — vengano gli or-

V̄MMMCXX. Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., p. 280.

(1) E. Bezzi partecipò alla guerra in qualità di capitano nel II reggimento dei volontari. « Fu il primo a passare il Ponte del Caffaro » — scrive J. W. MARIO, *Vita di Mazzini*, cit., p. 436 — «fu ferito a Bezzecca, e l'ultimo ad uscire dal Tirolo.»

dini da dove che sia — prima che sia compíta l'unità del paese; e la necessità di conoscere e contare quanti son nostri e accettano il patto. Vedete voi tutti d'occuparvene. È necessario prepararci gli elementi d'una riscossa che probabilmente ci sarà imposta dai fatti.

Per amor del cielo, non ciechi entusiasmi né ciechi sconforti. Se la guerra non si fa, l'immensa mistificazione è tutta a pro' nostro: se si fa, possiamo aver da salvare l'Italia dalle conseguenze d'una disfatta o da proteggerla contro cessioni di territorio, etc.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMCXXI.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 14 mai 1866], lundi.

Cher ami,

En mon nom et en celui de nos amies Stansfeld, Venturi, etc. je vous remercie d'avoir écrit l'admirable lettre que nous voyons dans les Journaux. Elle était nécessaire.

Je me rappelle d'avoir mis le mot *exagération* de l'idée dans le premier billet que je vous ai écrit. (1)

V̄MMMCXXI. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE. *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 118. L'autografo si conserva nel British Museum. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « K. Blind, 2, Winchester Road Adelaide Road, St.'s John Wood, N. W. » La data si ricava dal timbro postale

(1) Ved. la lett. V̄MMMCXII.

Permettez que je saisisse cette opportunité pour vous dire que j'entendais, non pas à diminuer l'héroïsme du jeune patriote, mais l'importance de Bismarck. La clef de l'intrigue est à Paris. Et je regretterais uniquement la mort d'un jeune homme tel que celui que vous regrettez pour un but qui, même atteint, laisserait, selon moi, intacte la source des dangers et du mal. Voilà tout.

Quant au jeune martyr, votre lettre a ma pleine adhésion.

Votre ami
JOS. MAZZINI.

Un mot pour nous tous sur Madame Blind quand vous le pourrez.

$\overline{V}$MMMCXXII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, May 16th, 1866]. Wednesday.

Dearest Matilda,

I agree with all you say in your note. I would have given much to have Caroline or James here,

---

Mercoledì.

Carissima Matilde,

Sono d'accordo con tutto quello che dite nella vostra lettera. Avrei dato non so cosa perché Carolina o James

$\overline{V}$MMMCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

at least at the burial. I fear the impression on E[milie] and there are, unhappily, people amongst those who see her suggesting or helping it. However, they could not come and it is now left to Caroline's affection and winning power to efface that impression. I never spoke a word to E[milie] about the subject nor she to me. Yesterday evening, I found her very low-spirited and looking ill: I expected to find her so: it was Tuesday: and then she had Mrs. or Miss Merrington, had spoken a great deal about Carlo, etc. I shall see her again to-day. The great thing is to help her to get over *this* crisis of grief: the future, although it will be very barren, may open to her some now unexpected sources of activity. Suppose we act on Venice: she will do like Jessie and go in an ambulance through the Trentino; share, at all events, somehow in the Italian exci-

---

fossero stati qui, almeno per il funerale. Temo l'impressione che ne può avere Emilia, e vi sono purtroppo delle persone fra quelle che la vedono che suggeriscono e incoraggiano questo sentimento. Ma non poterono venire ed è ora lasciato all'affetto e all'ascendente di Carolina di cancellare questa impressione. Non ho mai detto una parola sull'argomento a Emilia, né lei me ne ha parlato. Ieri sera la trovai molto abbattuta e giú d'aspetto: mi aspettavo di trovarla cosí: era martedí; e poi aveva avuto la visita di Mrs. o Miss Merrington, aveva parlato molto di Carlo, ecc. La vedrò ancora oggi. La gran cosa è aiutarla a superare *questa* crisi di dolore: il futuro, per quanto molto vuoto, può aprirle qualche nuova sorgente di attività. Supponete che da noi si possa agire su Venezia: essa farebbe come Jessie e andrebbe in un'ambulanza per il Trentino; dividerebbe, in

tement, which she will connect his memory. The *now* is the question.

Dear, suppose I come to you on Friday and take my chance: you must not even attempt to see me more than the quarter of hour: or I might exclusively speak, in your presence, to Ashurst and Caroline; or you might shake hands and send me away. I must not, dear, have the feeling which makes me wish to come changed into a remorseful one. Finally, I can still receive one written word on Friday morning between eight and nine; or even a telegram from Mr. B[iggs] saying "not to-day." But if even for the quarter of hour, I wish to come. Of course! if you will say *no*, any other day will do for me.

The italian thing I send is not for you, dear: the style, they say, is obscure and would fatigue

---

qualche modo, la passione italiana, il che la ricollegherebbe alla sua memoria. Il *presente* è il problema.

Cara, supponete che io venga venerdí e tenti la fortuna: voi non dovete pensare di vedermi per piú di un quarto d'ora: o, in vostra presenza, mi sarà permesso di parlare solamente a Ashurst e a Carolina; o voi mi darete la mano e mi manderete via. Non voglio che il sentimento che mi fa desiderare di venire, cara, si cambi in un rimorso. Finalmente, posso ancora ricevere una parola per lettera venerdí mattina fra le otto e le nove; o anche un telegramma da Mr. Biggs che dica: « Non oggi. » Ma anche solo per il quarto d'ora, desidero venire. Naturalmente, se direte *no*, qualsiasi giorno va bene per me.

La cosa italiana che ho mandato non è per voi, cara: lo stile, dicono, è oscuro e vi stancherebbe; ma Carolina

you; but Caroline or Ashurst *may* like to read it: it is anti-christian and anti-materialist.

Ever

lovingly yours
JOSEPH.

---

o Ashurst *possono* desiderare di leggerla: è anticristiana e antimaterialista.

Sempre

affettuosamente vostro
GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMCXXIII.

AD ANTONINO DE LEO, a Messina.

[Londra], 16 maggio 1866.

Fratello,

Pregandovi di trasmettere ai miei elettori le acchiuse linee, io mando con affetto e stima una stretta di mano di fratello riconoscente a voi che tanto v'adopraste perché il mio nome escisse due volte dall'Urna. Vi conosco d'antico, d'antico ammiro la vostra devozione patria, e la costanza, rara pur troppo ai dí nostri, colla quale avete saputo fare d'una lunga vita un culto di pensieri e d'opere a una sola idea. Vi riscriverò: credetemi davvero

GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMMCXXIII. - Pubbl. nell'*Emancipazione, organo ufficiale delle società operaie italiane affratellate*, del 30 marzo 1872

$\overline{\text{V}}$MMMCXXIV.

A MARIANO LANGIEWICZ, à Londres.

[Londres, 18 mai 1866], vendredi soir.

Cher Langiewicz,

Combien de Slaves comptez-vous dans l' Empire Autrichien?

Combien de troupes Slaves dans l'armée Autrichienne?

J'ai été malade, au lit, réduit à une immobilité presque absolue par une violente attaque rhumatismale. Je vais mieux depuis hier.

D'après *mes* données, je persiste à croire à la guerre.

Venez toutes les fois que vous le désirez. Et tâchez d' achever rapidement vos Lettres. Ce sont précisement les deux dernières qui sont aujourd'hui les plus importantes.

Votre ami

JOSEPH.

$\overline{\text{V}}$MMMCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. La data vi fu apposta dal Langiewicz.

V̄MMMCXXV.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres, 18 mai 1866], vendredi soir.

Amie,

Livres, lettre, j'ai tout reçu. Je suis malade, au lit, et il m'est impossible de vous écrire. J'espère le faire sous peu. Mais un mot de vous, si vous le pouvez: croyez-vous toujours ou y a-t-il un changement réel? Je ne le pense pas. Toutefois, je voudrais vous l'entendre dire.

L'adresse que je vous ai donné est bonne. A vous

JOSEPH.

V̄MMMCXXVI.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, May 23rd, 1866]. Wednesday.

Dearest Matilda,

The news given by Caroline are saddening. For God's sake, dear, try to take nourishment, and pers-

---

Carissima Matilde,

Le notizie che mi dà Carolina sono rattristanti. Per amor di Dio, cara, cercate di prender nutrimento, e per-

V̄MMMCXXV. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à Daniel Stern*, cit., p. 125. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo: « Madame d'Agoult, 11, rue de Presbourg, Paris. » La data si ricava dal timbro postale.

V̄MMMCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel

ist, if you can, with the cod-liver oil. The weather has been very trying again during the latter days: it is softer now.

I send the first result of my doings in the U[nited] S[tates]. [1] I shall try to urge them on: but I have scarcely time enough for things concerning directly Italy.

I am impatient of seeing our first steps: from those I shall see the plan they mean to follow, which is now every thing.

Emilie will be at the Taylors on Friday. I shall see her on Saturday.

Love from

your
JOSEPH.

---

sistete, se lo potete, coll'olio di fegato di merluzzo. Il tempo è stato ancora molto pericoloso in questi ultimi giorni: ora è più dolce.

Vi mando il primo risultato della mia opera negli Stati Uniti. Cercherò di spingerla avanti; ma ho appena tempo sufficiente per le cose che riguardano direttamente l'Italia.

Sono impaziente di vedere i nostri primi passi: da questi vedrò il piano che hanno intenzione di seguire, che rappresenta ora tutto.

Emilia sarà dai Taylor venerdí. La vedrò sabato.

Tante cose affettuose dal

vostro
GIUSEPPE.

Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. In principio, Ash. Biggs annotò: « envelope is July 18, 1866; » ma è errore.

(1) Ved. la nota alla lett. $\bar{V}$MMMCX.

Caroline had to await, like me, one hour at Tunbridge!

Carolina ha dovuto aspettare, come me, un'ora a Tunbridge!

$\overline{\text{V}}$MMMCXXVII.

A . . . . . .

[Londra], 23 maggio 1866.

Amici,

Se sapeste come sto di salute non mi fareste scrivere.

Non posso decidere per voi; è un affare di coscienza nel quale ciascun uomo deve pensare e decidere per sé.

Il giuramento, benché mi ripugni come a voi, non è cosa sí grave nel caso d'oggi come lo è, per esempio, quello dei Deputati. Nella Camera si va appunto per dettar leggi; queste leggi, pei repubblicani, dovrebbero essere repubblicane; giurare di farle monarchiche è un giurare contro la propria coscienza. Giurare invece nella guerra futura è meramente giurare di non andar nelle file per rovesciare la Monarchia: e nessuno di voi pensa ora a farlo. Il paese non ha saputo iniziare da sé. Una

$\overline{\text{V}}$MMMCXXVII. — Pubbl. in A. Giannelli. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 260-262. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

guerra ha luogo condotta naturalmente dal *potere* di fatto esistente: la guerra è contro l'austriaco; la questione nazionale è sola in campo; la questione politica rimane estranea; e il giuramento non significa in fondo se non « seguirò la bandiera monarchica nella sua mossa contro l'Austria, » ciò che anche non giurando, fareste. Non sí tosto la Monarchia toccherebbe la questione politica, sia volendo avere Francesi sul territorio, sia cedendo Sardegna o altro, sia violando in altro modo il programma, il giuramento verrebbe di fatto annullato.

Ma tutte queste ragioni non fanno sí ch'io non senta naturale la ripugnanza che avete. M'è dunque forza, ripeto, lasciar ciascuno alle ispirazioni della propria coscienza.

Due cose sono chiare:

Bisogna cercare che l'esercito dei Volontari giuri di non deporre le armi se non dopo conquistate Venezia e Roma e d'opporsi colle armi ad ogni anti-nazionale transazione collo straniero.

Bisogna militarizzare il paese e prepararlo sia pel caso d'una disfatta sia per quello d'un fatto anti-nazionale che volesse compirsi.

Se andate, abbiate queste norme davanti.

Se non andate, organizzatevi militarmente, con ufficiali vostri, etc., come se dovreste andare; tanto da esser pronti a marciare se, iniziata la guerra, s'aprirà via di frammischiarsi alla guerra senza giurare, o da esser pronti a difendere il paese dalle conseguenze d'una disfatta o d'un tradimento.

Io non posso darvi armi né danaro; ma nei casi ai quali accenno, i modi d'armarsi si scoprirebbero. E intanto, fate statistica delle armi che avete e mettete tutto in opra per procacciarvene.

È quanto posso dirvi. Andrò via via dicendo colla stampa ciò che mi parrà necessario.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Tenetemi a giorno di ciò che fate.

Lodate i nostri di Roma. La Convenzione sarà violata: e bisogna prepararsi là.

$\overline{V}$MMMCXXVIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 25 maggio [1866].

Caro Dagnino,

Vi prego di porre una sopraccoperta all'acchiusa, farvi porre l'indirizzo: « Signora Ciccina Buetto Lidestri, Caltanisetta, Sicilia; » e spedirla.

Dite a Fed[erico] ch'ebbi la sua; e gli scriverò. Mi duole del *Dovere*; credo che non durerà nella trasformazione: s'esigono fondi piú che non potrete raccogliere. E non nego che quando penso al come sarebbe urgente e importante quel tale progetto d'azioni, manderei, potendo, Stampa, Creta, ogni cosa al diavolo per concentrarvi ogni rissorsa.

Vorrei vedere il giornale *Giovine Italia* ch'esce in Genova. Volete pagare l'abbonamento — ch'è

$\overline{V}$MMMCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta scritto: « riaperta da me; » e l'indirizzo: « Sig. F[elice] D[agnino]. »

poca cosa — per me? Scrivendo a Bett[ini], gli dirò di darvi. L'indirizzo, quello del *Dovere*.

Addio:

vostro
GIUSEPPE.

Questa lettera, per errore d'indirizzo, rimase in Firenze tutto questo tempo e mi fu oggi soltanto respinta. Andò invece all'amica Miss una lettera per Firenze ch'essa, vedendo l'errore, avrebbe dovuto respingermi e della quale non ho finora contezza.

Dite a Camp[anella] che Bettini non ha finora ricevuto i 154.

Addio:

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCXXIX.

TO EMILIE A. VENTURI, Fulbourne.

[London, May 26th, 1866], Saturday.

Dearest Emilie,

Charcoal or not, no hymn to be sung: yesterday, I had pains again, in the afternoon, in the evening and in bed. Thank you.

Sabato.

Carissima Emilia,

Carbone o no, non v'è da cantar vittoria: ieri ebbi di nuovo i dolori nel pomeriggio, la sera, ed in letto. Grazie.

$\overline{\text{V}}$MMMCXXIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 123-124. L'autografo si conserva nel Museo del

I like your keeping the link with what Carlo loved, thought or did, even in a trifle. To *continue* as far as possible the dear departed one is, to me, the best part of love.

Yes, dear, I *ought* to have gone to Carlyle. I shall try, perhaps, to-morrow, before one. Yesterday evening, we were at Bessie's, with Ludm[illa] Assing, Langiewicz, Mad. Bulewski, the Gillmans and Saffi. Ludmilla is determined to see you and to await until you come back.

I believe in war; the Conference is nothing but a sham. Here, the Cabinet is going to fall. I am sure that Gladstone enjoys it.

You will receive the *Saturday Review*.

Mi piace che vi teniate in contatto con quello che amava, pensava o faceva Carlo, anche se è una piccola cosa. Il *continuare* per quanto possibile il caro scomparso è, per me, la miglior parte dell'amore.

Sí, cara, avrei dovuto andare da Carlyle. Cercherò di farlo, forse domani, prima dell' una. Ieri sera fummo da Bessie, con Ludmilla Assing, Langiewicz, Madame Bulewski, i Gillman e Saffi. Ludmilla è decisa a vedervi e ad aspettare fin quando ritornerete.

Credo nella guerra: la Conferenza non è altro che un pretesto. Qui, il Ministero sta per cadere. Sono sicuro che Gladstone ne è contento.

Riceverete la *Saturday Review*.

Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs. Merrington. The Cottage Fulbourne, near Cambrige. » La data si ricava dal timbro postale.

I think you ought to send the *Unità* when there are lines on the young Blind, (1) to Mrs. Blind. 2. Winchester Road. Adelaide Road. Hampstead.

True and deep love from

your devoted
JOSEPH.

I have heard from W[olff] twice or three times. It will not be, entirely, the fault of Garib[aldi] if he lands in some out of the way place: it will be the Government's scheme: ships and all from them. It seems to me that they contemplate sending him to Dalmatia: (2) and it would be an excellent thing if

---

Credo che dovreste mandare l'*Unità*, quando vi si parla del giovane Blind, a Mrs. Blind. Winchester Road. 2. Adelaide Road. Hampstead.

Con vero e profondo affetto

vostro devoto
GIUSEPPE.

Ho avuto due o tre lettere da Wolff. Non sarà tutta colpa di Garibaldi se approderà in qualche posto fuori di mano: sarà la volontà del Governo: navi e tutto il resto è dato a lui. Mi pare che intendano mandarlo in Dalmazia:

(1) Di Ferdinand Blind e del suo folle gesto, l'*Unità Italiana* di Milano si occupò a piú riprese. Ved. i nn. del 28 maggio, 6 e 14 giugno 1866.

(2) Era il disegno dello Stato Maggiore tedesco, mentre quello di Garibaldi era di sbarcare presso Trieste e prendere a rovescio l'esercito austriaco. Ved. G. GUERZONI, cit., vol. II, pp. 419-420 Nelle sue *Memorie* (ediz. nazionale, vol. II, pp. 502-503) Garibaldi annotava: « Qui, io devo fare giustizia al re: sino dai primi momenti in cui si comunicava la sua in'enzione

he either went with 30,000 men; or if the bulk of the army performed at the same time what I have written

---

e sarebbe una cosa eccellente, se vi andasse con 30,000 uomini; oppure se il grosso dell'esercito facesse nel tempo

di propormi al comando dei volontari, per via del dottore Albanese egli mi partecipava l'idea di gettarci sulle coste Dalmate, per cui mi sarei inteso coll'Ammiraglio Persano, e si disse che tale determinazione fu assolutamente combattuta dai suoi generali, e in particolare dal generale Lamarmora.

« La risoluzione di spingerci verso l'Adriatico, mi piacque talmente ch'io ne feci fare a Vittorio Emanuele i miei complimenti per il concetto proficuo e grandioso. Era veramente troppo bello il concetto, perché potesse capere in certi cervelli del Consiglio Aulico Italiano, ed io presto potei persuadermi, che il trattenere cinque reggimenti di volontari ad ostro, altro non era che diffidenza, volendosi togliere dai miei ordini, e fare ciò che s'era fatto nel '59 col reggimento degli Apennini.

« Che magnifico orizzonte si presentava all'oriente per noi! Sulle coste Dalmate, con trenta mila uomini, v'era proprio da sconvolgere la monarchia Austriaca; quanti elementi simpatici ed amici trovavamo noi in quella parte dell'Europa Orientale, dalla Grecia all'Ungaria! Tutte popolazioni bellicose, nemiche dell'Austria e della Turchia, e che poca spinta abbisognano per sollevarle contro i loro dominatori. Noi avressimo occupato certamente il nemico, da obbligarlo ad inviare un potente esercito contro di noi, diminuire le sue armate dell'occidente e del settentrione, e se no internarci nel cuore dell'Austria e gettare il tizzone del risorgimento alle dieci nazionalità che compongono quel corpo eterogeneo e mostruoso. »

Nell'art. intitolato: *Le due guerre*, dopo di aver affermato che « l'azione principale delle forze italiane » concentrata « intorno a Verona, » avrebbe scemato « immensamente » le probabilità di successo, dichiarava: « La nostra guerra, la guerra dei popoli, la guerra ultima, condizione d'una pace perenne, la grande guerra degna di noi, la guerra che iniziando sotto

for the next number of the *Dovere*. But they seem bent on the Quadrilateral; and in that case, the Garibaldian landing might be an utter and fatal failure. Of course, Garib[aldi] *ought* to have made his conditions on the plan of the war.

---

stesso quello che ho scritto sull'ultimo numero del *Dovere*. Ma sembra che tendano al Quadrilatero: ed in tal caso, l'approdo garibaldino potrebbe essere una disgrazia completa e fatale. Garibaldi avrebbe *dovuto*, naturalmente, mettere le sue condizioni pel piano di guerra.

$\overline{V}$MMMCXXX.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 26 maggio [1866].

Fratello,

Date *subito* l'acchiuso articolo, (1) vi prego, a Camp[anella].

Ebbi la vostra del 16.

Ho fatto il mio dovere anche contro amici che mi sono cari. Ma dall'altro lato, vi confesso che sono sconfortato. Parrebbe che si tratti *unicamente* di

auspicii Italiani il rifacimento della carta d'Europa, ci porrebbe a capo d'una alleanza di Popoli e di una nuova Epoca di civiltà, si combatta sulla via d'Udine e di Laybach, mirando a Vienna e sollevando Magyari, Romàni e Slavi. »

$\overline{V}$MMMCXXX. - Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

(1) L'art.: *Le due Guerre*.

battersi. Gli uomini ch'oggi dirigono sono gli stessi contro i quali abbiamo finora gridato perché servi dello straniero, incapaci e peggio. Tutti sappiamo che L[uigi] N[apoleone] è al fondo di tutto il disegno; che al menomo dissenso nostro interverrà, che prezzo dell'intervento avrà la Sardegna e altro; che l'alleanza colla Prussia ci torrà, s'anche vinciamo, Trentino e Trieste; che a capo della guerra — se ha luogo — sarà la politica che la rovinò nel 1848; che dal modo di condurci dipende il nostro posto fra le nazioni. E nondimeno, Garibaldi si dà senza patti: senza patti si dànno tutti i capi dei volontari: la Camera vota ogni potere a uomini che ieri dichiarava non meritar fiducia: i Veneti che dovrebbero essere in armi sui monti emigrano come nel 1859: le Associazioni sono mute, inerti: il lavoro d'un anno pel concentramento è annullato. Vedo nero.

Volete chiedere a Cans[acchi] se l'amico è partito o no? La Convenzione è annullata. I Francesi non lasceranno Roma. L[uigi] N[apoleone], tendendo al Belgio, vorrebbe cattivarsi l'elemento cattolico clericale che v'è potente e ha promesso di transigere nuovamente col Papa.

Addio: son male in salute.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMCXXXI.

A Ergisto Bezzi, a Milano.

[Londra], 28 maggio [1866].

Caro Bezzi,

Ebbi la vostra.

Piú che mai infermiccio e scontento, non posso entrare in polemiche. Mi duole assai del dissenso vostro e degli amici: ma confesso non intenderlo. Ho predicato con voi tutti guerra d'iniziativa popolare: Veneti e Italia, non l'hanno voluta. Intanto viene guerra governativa. È guerra per Venezia, contro l'Austria, con un fine nazionale. È chiaro che dobbiamo prendervi parte. Il continuare a dire: « Vogliamo la guerra d'iniziativa popolare, » quando nessuno risponde, in verità tocca il ridicolo. La questione politica rimane la stessa. Rimaniamo repubblicani: continuiamo a fare apostolato in quel senso. Se vien tradimento, se disfatta a modo Novara, se concessione di territorio, se altro di simile, siamo perfettamente liberi di ribellarci, potendo, e sollevare la nostra bandiera. Verrei — se capace di movermi — in Italia io stesso a tentarlo. Dovremmo, con previsioni siffatte, lavorare ogni ora per avere, occorrendo, i volontari con noi. Ma *astenerci*, in verità non ha senso né moralità.

Secondo me, bisognerebbe far di tutto per determinare la guerra, ch'è decisa, ma che una forte

V̄MMMCXXXI. — Pubbl. da G. Locatelli-Milesi, op. cit., pp. 280-281.

agitazione pacifica in Berlino potrebbe annientare. Predicando guerra, infervorandovi gli Italiani, o non si fa, e la delusione sarà tutta a nostro favore; o si fa e si perde, e chiameremo il popolo a farla da sé, ma presentandogli un nucleo formato; o si vince, e non curando che s'aggiungano i Veneti alla Monarchia esistente di fatto per ora, bisogna, invece di sciogliersi, tentare la marcia su Roma. Ecco tutto.

Ricevo in questo momento la vostra del 25. Telegrafo a Lug[ano], dove però non credo esistere che una minuzia. Acchiudo un ordine ch'era già fatto per Verz[egnassi]. Non credo alla cifra dei disertori, ma la nuova coscrizione può accrescerla. Conto su voi per essere informato d'ogni decisione. M'importa assai.

Se nulla ha luogo, restiamo uniti per provvedere appunto nei pericoli che so quant'altri e piú ch'altri. So il linguaggio tenuto da L[uigi] N[apoleone] con Layard, ma non posso parlarne. (1)

Addio: una stretta di mano a W[olff].

Vostro sempre
GIUSEPPE.

(1) Il Layard, sottosegretario di Stato degli affari esteri nel Gabinetto inglese, aveva avuto in quei giorni alcuni colloqui con Napoleone III e col Drouyn de Lhuys. Ved. *Les Origines diplomatiques de la guerre 1870-71*; Paris, Imprimerie Nationale, 1914, vol. IX, pp. 235 e 281.

$\bar{V}$MMMCXXXII.

TO EMILIE A. VENTURI, Fulbourne.

[London, May 28th, 1866]. Monday.

Dearest Emilie,

I have sent the signature. As you say, the form is somewhat modified and not implying an abdication of the principle.

I am, since two days, tolerably. I went on Saturday, with Caroline, to the Flower Exhibition: gorgeous, in the Rubens style, materialistic and artificial, lilies, rhododendrons, roses large as a moon at the horizon etc.—no little flowers—and most of

---

Lunedí.

Carissima Emilia,

Ho mandato la firma. Come dite anche voi, la forma è in qualcosa cambiata, senza implicare una abdicazione di principio.

Sto, da due giorni, discretamente. Sabato andai con Carolina alla mostra dei fiori: grandiosa, nello stile di Rubens, materialista ed artificiale, gigli, rododendri, rose grandi come lune piene, ecc. — nessun fiorellino — e i piú

$\bar{V}$MMMCXXXII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit. vol. III, pp. 119-120. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs. Merrington, The Cottage Fulbourne, near Cambridge » La data si ricava dal timbro postale.

the large ones made un—without leaves—into huge sugar-loaves. Stil, they are flowers and therefore beautiful. The azaleas, the white especially, *very* beautiful.

Yesterday, I went to Aubrey House on foot part of the way; and all the way back. I was tired and stiff-knee to an extent: longing for rest and silence; but no; I met Seeley at the door, who came back and pumped me out for one hour! Clementia was better and lively.

No decisive news. L[ouis] N[apoleon] spoke to Layard of Italian federation, a slice of the Marche given to the Pope, Naples to the Duke of Tuscany, etc.! I believe in war still; but they drag on; and the only thing I fear is something in Prussia compelling Bismarck to resign.

Ludmilla Assing is here, wanting to see you and

---

di quelli grandi ridotti — senza foglie — ad enormi pan di zucchero. Pure, erano fiori, e per ciò sono belli. Le azalee, specialmente le bianche, *molto* belle.

Ieri andai a Aubrey House a piedi per una parte del tragitto; e ne tornai lo stesso a piedi. Ero terribilmente stanco e rigido; ansioso di trovar pace e silenzio; ma no; incontrai Seeley sulla porta, che tornò indietro e mi svuotò la testa per un'ora! Clemenzia stava meglio ed era più vivace.

Nessuna notizia decisiva. Luigi Napoleone parlò a Layard di Federazione Italiana, di un pezzo delle Marche da dare al Papa, Napoli al Duca di Toscana, ecc.! Credo ancora nella guerra; ma si trascinano; e la sola cosa che temo è qualcosa in Prussia che possa obbligare Bismarck a dare le dimissioni.

Ludmilla Assing è qui, desidera vedervi e si fermerà,

going to stop, alas! until you come back. Meanwhile, I must introduce her to Bessie, Caroline, the Taylors, etc. She is good, but very exhausting.

Dear, to be alone and free only down to lunch time is rather little. Do you have any wine beside the Ungarian one? How is it possible that they should have only German books? not even English ones?

And this is all that I have to say. I am going to write plenty of answers—laconic as telegrams—to plenty of questions from Italy about the conduct of the Party. The only comfortable thing, for your sake, is the good soft quiet weather. Bless you.

Ever

your loving
JOSEPH.

---

ahimè, finché voi tornerete. Intanto, devo presentarla a Bessie, a Carolina, ai Taylor, ecc. È buona, ma molto stancante.

Cara, l'essere sola e libera soltanto fino al tempo di colazione è piuttosto poco. Avete altro vino oltre quello ungherese? Com'è mai possibile che abbiano soltanto libri tedeschi? neppure uno inglese?

E questo è tutto quello che ho da dire. Devo scrivere una quantità di risposte — laconiche come telegrammi — a molte domande dall'Italia sulla condotta che deve tenere il Partito. La sola cosa simpatica, pensando a voi, è il tempo buono, mite e tranquillo. Siate benedetta.

Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMCXXXIII.

AGLI AMICI DI GENOVA.

[Londra], 28 maggio [1866].

Fratelli,

Ho la vostra del 22.

Concorrete pure col fondo della Falange Sacra — se lo credete conveniente — all'armamento dei Carabinieri: fino ai 300 o 400 franchi. Ben inteso che dovreste assicurare la proprietà dell'arme — finita la guerra — a chi sarà provveduto da voi. Obbedirete cosí allo scopo della Falange Sacra, che dovrebbe essere associazione armata.

Aiutate come potete l'elemento volontario: ma non dimenticate che i volontari appartenenti alla Falange dovrebbero giurare a voi di non deporre le armi prima che sia raggiunta l'Unità della Patria — ed ubbidire ai cenni del vostro Comitato e della Direzione Suprema nei casi di disfatta dell'esercito, di discesa di Francesi, d'ordine di scioglimento dato dal Governo, e di cessioni territoriali allo straniero. Istruiteli a diffondere queste idee tra i loro compagni, tanto che in caso di tradimento o di vittorie austriache si possa contare sul Corpo.

La divergenza dell'*Unità* è deplorabile; ma non bisogna darle importanza piú che tanto. Son buoni e li ritroveremo a tempo.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMCXXXIV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 28 maggio [1866].

Caro Federico,

Louis Napoleon parlò con Layard nientemeno che di lasciarci prender Venezia, ma a patto d'una Italia federativa, d'una zona delle Marche da ridarsi al Papa, e di Napoli da darsi al Duca di Toscana! Bada, non accennare di questo nel *Dovere* o altrove; perché tradirei la confidenza fattami; ma ti scrivo per dirigerti. Dobbiamo aiutare la guerra, ma stare all'erta, preparare l'opinione a proteggere l'Italia, insistere perché, in caso di tradimenti, di disfatte, di concessioni a stranieri, si possa calcolare sui Corpi dei volontari. In ciascuno di questi casi, noi dovremmo agire tutti a difendere il paese, e liberi allora di sollevare anche la nostra bandiera. Oggi v'è purtroppo al solito tendenza a darsi alla cieca. Parlane con Mosto, nel quale fido interamente.

La moglie del generale Pianell scrive a sua cugina in Parigi, che Garibaldini e Mazziniani sono in rete, che ogni colpo di cannone austriaco farà piú bene che male tra siffatta canaglia, e che quando il Governo se ne sarà servito, saranno isolati e *supprimés*. Tieni per te o per qualche amico intimo anche questo. (1)

$\overline{\text{V}}$MMMCXXXIV. - Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) Nel 1856 il generale G. Pianell aveva sposato Eleonora dei conti Ludolf.

La Convenzione è abbandonata.

Il Partito deve, ripeto, aiutare, ma ordinarsi intanto quanto piú può in previsione di crisi. La stampa, le Associazioni, debbono pronunziarsi sopra il metodo della guerra, sui diversi pericoli, sopra ogni cosa: non perché vi sia speranza d'influir sul Governo; ma per *prendere posizione* quanto all'avvenire. È deplorabile che la scissione di Milano abbia ridotto a nulla il concentramento, quando sarebbe piú necessario. Non ora forse, ma cominciata appena — se pur comincia — la guerra, sarebbe il caso d'una solenne Federazione delle Associazioni, che giurasse diverse cose. E la proporrò.

Addio; ama il tuo

GIUSEPPE.

Ti mandai sabbato un articolo, a tempo, spero, per sabbato.

$\overline{V}$MMMCXXXV.

TO HARRIET H. KING.

[London, May 29th, 1866]. Tuesday.
2. Onslow Terrace, Fulham Road.

My dear Friend,

You are too good to me, and I have been deeply

Martedí.

Mia cara amica,

Voi siete troppo buona con me, e il vostro bel dono

$\overline{V}$MMMCXXXV. Pubbl. in *Letter and Recollections of Mazzini, by Mrs. H. Kings*, cit., pp. 48-50. La data è quella del timbro postale.

moved by your beautiful *Italian* gift; by the kind affectionate letter with which you accompanied it, and mainly by the thought that, whilst I believed myself to be utterly forgotten by you, you were quietly all the while working for me. I feel grateful, and shall feel so every time I rest my head on the pillow, more than I can express.

I have been constantly suffering through neuralgic gastritis, lumbago, and plenty of other complaints. I feel weak and exhausted, and I doubt even Spring doing something for me. Still my head is as yet tolerably strong, and the question with me is not how long to live, but how to use life whilst we have it. We are on the eve of a great crisis; we would, I feel sure, go triumphantly through it, if it was only one of war; but the danger lies in our alliance with Bismarck and with Louis Napoleon:

Italiano mi ha profondamente commosso; ed anche la gentile, affettuosa lettera che lo accompagnava, e principalmente l'idea che, mentre io pensavo che mi aveste completamente dimenticato, voi stavate invece silenziosamente lavorando per me. Ve ne sono grato, e ve ne sarò più di quello che possa dire in parole, tutte le volte che riposerò la mia testa sul cuscino.

Ho avuto continuamente gastrite nevralgica, lombaggine, ed una quantità di altri malanni. Mi sento debole ed esaurito, e temo che neppure la primavera mi possa fare qualcosa. Pure, la mia testa è per ora abbastanza forte, e il problema per me non è quanto vivrò, ma che uso farò della mia vita, finché la posseggo. Siamo alla vigilia di una grande crisi; noi la attraverseremmo trionfalmente, ne sono sicuro, se fosse solamente questione di una guerra; ma il pericolo sta nella nostra alleanza con Bismarck e con

the first shameful, and in contradiction to all our natural national tendencies; the second, shameful and perilous to the highest degree: Louis Napoleon aims not only at a new territorial concession—Sardinia—but at his old scheme, a federative Italy. His mind is bent on a zone of the Marches being given up again to the Pope, Naples going to the Duke of Tuscany too. Now, the management of our war will be probably bad; we may attack the Quadrilateral, have a defeat, consequently France coming to help and protect; and I tremble at the results. We must nevertheless support the war with all our energies, and act according to circumstances, should these possibilities be realised. We are free from all compacts, and pledged only to Italy and right; and there is a Task assigned to Italy by Providence which *must* be fulfilled; helping Nationality, and

---

Luigi Napoleone: la prima, vergognosa, ed in contrasto con tutte le nostre naturali tendenze nazionali; la seconda, vergognosa e sommamente pericolosa: Luigi Napoleone non mira solamente ad una nuova concessione territoriale — la Sardegna — ma al suo vecchio progetto, un'Italia federativa. Il suo pensiero si volge ad una zona delle Marche da darsi ancora al Papa, mentre anche Napoli andrebbe al Duca di Toscana. Ora, la nostra guerra sarà condotta probabilmente male; potremmo attaccare il Quadrilatero, avere una sconfitta, di conseguenza la Francia verrebbe ad aiutare e a proteggere; ed io tremo al pensiero delle conseguenze. Dobbiamo però lo stesso sostenere la guerra con tutte le nostre forze, e agire secondo le circostanze, se queste possibilità si realizzassero. Siamo liberi da qualsiasi patto, e impegnati soltanto coll'Italia e col diritto; e la Provvidenza ha assegnato all'Italia un cómpito che *deve* essere adem-

proclaiming from Rome Liberty of Conscience for the World.

Do not call me ungrateful, dear friend, if I tell you at once that the beautiful dream you unfold before me cannot be realised. Whilst events are pending, all schemes of rest and self-oblivion are, of course, out of question. I must work and keep ready. But even after, physical and other reasons compel me to live alone. Only I must and certainly shall see you and Mr. King in your residence, and spend with you both a few hours. I am now still subject to cramps and incapable for any long conversation; but if, as I hope, I shall for a while, get better, I shall tell you, and we will try to arrange a Sunday or other day call.

Ever and most gratefully yours

JOS. MAZZINI.

---

pito: aiutare la Nazionalità e proclamare da Roma al mondo la libertà di coscienza.

Non dovete chiamarmi ingrato, cara amica, se vi dico subito che il bel sogno che mi spiegate non si potrà realizzare. Mentre le cose sono sospese, qualsiasi disegno di riposo e di abbandono è, naturalmente, fuor di discussione. Devo lavorare e tenermi pronto. Ma, anche dopo, ragioni fisiche e di altro genere mi costringono a vivere solo. Soltanto devo, e verrò certamente a trovare voi e vostro marito alla vostra abitazione, e passerò con voi qualche ora. Soffro ancora di crampi e sono incapace di sostenere una lunga conversazione; ma se, come spero, starò meglio per un poco, ve lo dirò e cercheremo di combinare una visita per una domenica o per un altro giorno.

Sempre con molta gratitudine vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCXXXVI.

A GIUSEPPE LIBERTINI, a Firenze.

[Londra], 29 maggio [1866].

Caro Libertini,

Eccovi le linee pel Troia.

Mandai fin dal 1° aprile un biglietto per voi a M[azzoni] a Firenze, fermo in posta, com'ei m'avea detto di scrivergli. Lo aveste? Ebbe egli la sua? Egli non mi rispose mai; e voi non ne fate cenno.

Molti si lagnano del mio silenzio. Lasciando del molteplice lavoro che m'impedisce di scrivere per la stampa, mi pesa di dare parole, parole, parole, quando vorrei dare azione. Oggi non v'è apostolato migliore. Il da farsi è *una iniziativa*, come quella di Marsala, *in Roma*, col programma *nostro* e il mio intervento personale. E da tre mesi mi rodo, perché non posso tradurre l'idea in realtà. Il mio disegno esige un 150,000 lire italiane — cento cinquanta individui, località o nuclei che diano mille lire ciascuno — e non v'è modo o speranza. Però taccio e, come dico, mi rodo.

Voi che fate in Firenze? che pensate? che cosa operate per la Repubblica? Il malcontento è universale: ma il popolo non vede, guardando attorno, un Partito compatto e forte che ispiri fiducia; e sta quindi. Bisognava creare la potenza d'un nome: far

$\overline{\text{V}}$MMMCXXXVI. — Pubbl. in *In Memoriam, G. Libertini* cit., pp. 40-41.

che l'Alleanza Repubblicana impiantasse per ogni dove: organizzare per aver mezzi. Non s'è fatto; soggiaciamo quindi e soggiaceremo. In fatto d'ordinamento, il Napoletano è piú addietro d'ogni altra parte. La Sicilia è il solo punto dove l'organizzazione proceda veramente!

Addio, scrivetemi, ditemi il vostro pensiero sulla situazione.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Da qual punto vi vengono le 154 lire? Non lo avete detto.

$\overline{V}$MMMCXXXVII.

TO HARRIET H. KING.

[London, May 29th, 1866]. Tuesday evening.

My Dear Friend,

You will receive a photograph of myself. I never give one, unless urgently asked; but we live at a

---

Martedí sera.

Mia cara amica,

Riceverete una mia fotografia. Non ne do mai, se non me lo chiedono con insistenza; ma noi viviamo lontani;

$\overline{V}$MMMCXXXVII. - Pubbl. in *Letters and Recollections of Mazzini by Mrs. King*, cit., pp. 50-51.

distance; we shall never be able to see one another often; I may have to leave for Italy; I may die; and my photograph and name in one of your rooms will be a sort of symbolical link between our souls and thought. If you happen to have one already, give it away to a friend, and keep the one I send.

With very end remembrances to Mr. King, I am, dear friend, ever

faithfully yours
JOS. MAZZINI.

---

non potremo mai vederci di frequente; può darsi che debba partire per l'Italia; può darsi che muoia; e la mia fotografia ed il mio nome in una delle vostre stanze sarà una specie di legame spirituale fra le nostre anime ed i nostri pensieri. Se per caso ne aveste già una, datela ad un amico, e tenete quella che vi mando.

Con un ricordo cordiale per vostro marito, sono, cara amica, sempre

fedelmente vostro
GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCXXXVIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 30 maggio [1866].

Caro Dagnino,

Fate giungere, vi prego, a Garib[aldi] l'acchiusa. Le cose si trascinano ed è male. Nondimeno, la

$\overline{\text{V}}$MMMCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »

guerra è *finora* nella mente dei tre Governi. Datevi tutti a corpo perduto al lavoro tra i volontari nel senso che indicai. Corriamo rischi tremendi e bisogna, per quanto è in noi, provvedere.

Che cos'è questo lavoro per fortificar Genova?

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Sollecitate Cans[acchi] a scrivermi.

$\overline{\text{V}}$MMMCXXXIX.

A MADAME BLIND, à Londres.

[Londres, ... mai 1866], mercredi.

Chère amie,

Voici Ludmilla Assing: elle vous parlera de Ferdinand.

Votre ami

JOS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCXXXIX. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 119. L'autografo si conserva nel British Museum. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Madame Blind. 2. Winchester Road. Adelaide Road. St.'s John Wood. - or Hamstead. »

V̄MMMCXL.

A MARIANO LANGIEWICZ, à Londres.

[Londres, ... mai 1866], vendredi.

Cher Langiewicz,

C'est le *neuf*. Je n'ai ni votre adresse, ni celle de Ledru, ni celle de Blind. J'ai écrit à Ledru. J'ai oublié de noter l'adresse de Blind qui a demenagé. La connaissez-vous?

J'ai été très mal de nouveau; je vais mieux à présent.

Votre ami
JOS. MAZZINI.

V̄MMMCXLI.

TO EMILIE A. VENTURI, Fulbourne.

[London, May ...., 1866].

Dearest Emilie,

Only one word, on account of the hour. Have you got, from your house, the *Dovere?* If not, I

Carissima Emilia,

Solo una parola, a causa dell'ora tarda. Ricevete, da casa vostra, il *Dovere*? Se no, vi manderò l'ultimo numero.

V̄MMMCXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

V̄MMMCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

shall send you the last number. I have none now, but Saffi has it. And can you undertake to translate in English my article on the war? It is not difficult: there are no *ideas*.

Ever lovingly yours
JOSEPH.

I had not dreamt of it, but there is a special aim.

Non ne ho in questo momento, ma Saffi l'ha. E potete tentare di tradurre in inglese il mio articolo sulla guerra? Non è difficile: non vi sono *idee*.

Sempre con affetto vostro
GIUSEPPE.

Non è un'idea venuta in sogno, ma vi è un fine speciale.

$\overline{V}$MMMCXLII.

A FRANCESCO CRISTINI, a Londra.

[Londra, ... maggio 1866], martedì.

Caro signor Cristini,

Eccovi alcune linee per Mar[toglio] e gli amici. Non intendo come tutti mi richiedono della mia opinione, mentre vado stampandola nell'*Unità* e nel *Dovere*.

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMCXLIII.

A Rosario Bagnasco, a Palermo.

[Londra], 2 giugno [1866].

Caro amico,

Lungo silenzio da parte mia; ma lungo pure da parte vostra, non so perché: in me il silenzio è scusabile: fui nuovamente malato e il fatto è che non posso ristabilirmi, che il lavoro m'è fatale e che dovendo e volendo nondimeno lavorare, m'è forza scegliere tra lavori e lavori e scrivere qualche cosa per la stampa piú che corrispondenze individuali.

Le cose si trascinano con danno e pericolo nostro; nondimeno le probabilità stanno per la guerra.

Saremmo certi di vincere, se non avessimo a Governo uomini inetti e peggio. Temo che sia prestabilito in Parigi e quindi accettato in Firenze di portar la guerra nel Quadrilatero nel qual caso aumentano le probabilità contro noi. Possiamo perdere una battaglia e una battaglia perduta può trascinare il disfacimento dell'esercito. Allora, discesa di Francesi, concessioni territoriali da noi, e peggio. L[uigi] N[apoleone] persiste nell'idea delle tre Italie: promove il progetto di ridare una zona delle Marche al Papa e Napoli — se non al Cugino — al Duca di Toscana.

È inutile parlare d'altri pericoli. Ma è importante e voluto dal dovere verso il paese il lavoro che ho spesso indicato:

$\overline{\text{V}}$MMMCXLIII. — Inedita. L'autorafo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Far sí che i volontari giurino:

Di non deporre le armi, da qualunque parte venga l'ordine, prima del compimento dell'Unità:

Di conformarsi alle istruzioni del Partito in caso di disfatta dell'esercito, di tradimento, di concessioni territoriali.

O la guerra ha luogo o non ha luogo.

Se non ha luogo, i volontari devono tenersi pronti a protestare con *fatti* contro la mistificazione, e per questo seguire le istruzioni che *allora* verranno dal Partito e da chi lo rappresenta.

Se ha luogo, o si ha vittoria o si ha disfatta.

Se si ha vittoria, conquistato il Veneto e quando il Governo dirà: *scioglietevi*, bisogna invece marciare su Roma.

Se si ha disfatta dell'esercito, bisogna ripigliare la propria indipendenza e servir di nucleo all'elemento popolare che si sostituirebbe allora colla propria bandiera al Governo.

Questo lavoro esige:

Un apostolato in quel senso tra quanti volontari si conoscono:

Una statistica degli ufficiali volontari nostri e stretti alle idee che ho accennate tanto da poterli seguire coll'occhio nelle mosse dei corpi e poterli raggiungere venendo il momento.

Questo doppio lavoro applicato ai volontari Siciliani dovrebbe essere scopo serio d'una Commissione segreta.

Comunicate queste linee a E[doardo] P[antano] [1] e ai migliori dell'*Avvenire*. Se ci limitiamo

[1] E. Pantano si disponeva di andare a combattere tra i volontari garibaldini. Dopo l'armistizio, si trasferí a Milano.

ad accorrere per combattere, siamo fanciulli: fanciulli eroici, pur sempre fanciulli. Nessuno — nemmeno Garibaldi — ha diritto di gridare « non diffidenza » in una guerra il cui concetto s'è elaborato tra L[uigi] N[apoleone], Bismarck e un Governo come il nostro. Bisogna aiutare la guerra, ma con occhi spalancati e ordinati a salvare il paese.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

Parlando d'indirizzi, intendeva indirizzi per scrivere a voi e a Pant[ano]. Quest'unico che ho non basta: bisognerebbe ch'io potessi alternare.

$\overline{\text{V}}$MMMCXLIV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 4 giugno [1866].

Caro Maurizio,

Ho tutte le tue e il *Pungolo*.

Non facciamo polemica. Tu non m'intendi piú. Mi chiedi perfino qual differenza *io* faccia fra un tristo trattato segreto o pubblico. Naturalmente nessuna, ma il trattato colla Prussia non l'ho fatto io, e se v'è, non posso cancellarlo; e dico quindi: « Non sia, e se v'è, non osate almeno parlarne — si

quindi a Lugano, dove conobbe personalmente il Mazzini. Ved. *Memorie*, cit., pp. 220-225.

$\overline{\text{V}}$MMMCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan).

celi come il delitto. » Non ho mai cangiato. Ho detto: « La guerra Veneta sotto qualunque bandiera » dopo Aspromonte come ora, fondando la Falange Sacra repubblicana, sempre. E non m'avete mai fatto rimprovero. Se fossimo pronti per la repubblica domani, la proclamerei senza timore di trovarmi in contradizione con una sillaba mia. Ma rifiutare, nell'intervallo che non dipende da me, il compimento d'un dovere verso Venezia non m'è mai entrato in capo.

Le masse dei corpi accennano, mi pare, al Quadrilatero, alla linea di Mantova e Verona. Se è cosí, le probabilità crescono contro noi. Ed è pel caso d'una disfatta che bisogna prepararsi.

Ho messo a disposizione di 56. [Bezzi] quel danaro pel caso d'iniziativa insurrezionale nel Veneto.

Addio: tuo sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCXLV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 4 giugno [1866].

Amica,

Il Gabinetto è minacciato di caduta imminente; ma s'anche non cade, Stansfeld non può, secondo me, far cosa alcuna per Adolfo. Tentate, se volete. Non v'è male alcuno; ma con poca speranza. La povera Ludm[illa] non sa nulla di me, se non ciò che

$\overline{V}$MMMCXLV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

le dico. Il giorno stesso della sua prima visita ebbi un'ora di dolori. Del resto sto in questi giorni tollerabilmente. Il telegramma non veniva da Parigi, ma da Londra: Avete bene inteso — *se* Erg[isto] B[ezzi] chiede, date quel danaro. Mi fa piacere lo slancio di Gius[eppe]. (1) Ma è giovane assai, e parmi che potrebbe aspettare. Le opportunità — anche migliori — non mancheranno. Dio vi benedica. Abbiatemi sempre con profondo affetto

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCXLVI.

TO EMILIE A. VENTURI, Fulbourne.

[London, June 5th, 1866]. Tuesday.

Dearest Emilie,

Herzen, from Geneva, 7, Quai de Mont Blanc, writes to me:

Martedí.

Carissima Emilia,

Herzen, da Ginevra, Quai du Mont Blanc, 7, mi scrive: « Nous nous réunissons même de loin autour des tombes

(1) Giuseppe Nathan si disponeva ad arruolarsi tra le guide di Garibaldi.

$\overline{V}$MMMCXLVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 119. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs Merrington, The Cottage, Fulbourne, near Cambridge. » La data si ricava dal timbro postale.

« Nous nous réunissons même de loin autour des tombes de nos amis. Votre article sur Venturi nous a frappés. Pauvre Emilie! Les souvenirs de mes premières années de Londres (52-53) sont tellement attachés à mes propres malheurs, à Mad. Venturi et à tout votre cercle d'alors, que le cœur m'a saigné en lisant vos lignes. Nos douleurs à nous sont sans consolations; elles se cicatrisent, et voilà tout. Mais ce n'est pas pour discuter, cher ami, que j'ai pris la plume; c'est pour vous serrer la main et vous prier de dire à Mad. Venturi que je lui serre aussi la main en ami. Peut-être le mouvement que commence absorbera une partie de ses douleurs. »

I do not send the letter, dear, because there are things which I must try to make available for the *Daily News*. Ogareff is rather worse in health.

No news. I fear I have, by mistake, sent you the *Evening Star* instead of the *Standard*. But I

---

des nos amis. Votre article sur Venturi nous a frappés. Pauvre Emilie! Les souvenirs de mes premières années de Londres (52-53) sont tellement attachés à mes propres malheurs, à Mad. Venturi et à tout votre cercle d'alors, que le cœur m'a saigné en lisant vos lignes. Nos douleurs à nous sont sans consolations; elles se cicatrisent, et voilà tout. Mais ce n'est pas pour discuter, cher ami, que j'ai pris la plume; c'est pour vous serrer la main et vous prier de dire à Mad. Venturi che je lui serre aussi la main en ami. Peut-être le mouvement que commence absorbera une partie de ses douleurs. »

Non mando la lettera, cara, perché vi sono delle cose che devo cercare di rendere accessibili al *Daily News*. Ogareff sa piuttosto peggio.

Nessuna notizia. Temo di avervi mandato, per errore, l'*Evening Star* invece dello *Standard*. Ma ho paura di tor-

fear to puzzle Mr. Pansey with many changes; and really the one is worth the other.

Ever

your loving
JOSEPH.

---

mentare Mr. Pansey con tanti cambiamenti: e veramente l'uno vale l'altro.

Sempre con affetto vostro
GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMCXLVII.

TO EMILIE A. VENTURI, Fulbourne.

[London, June 5th, 1866]. Tuesday evening.

Dearest Emilie,

To-morrow will be a sadder day than usual with you. (1) I thought of writing this morning; then I

Martedí sera.

Carissima Emilia,

Domani sarà per voi un giorno piú triste del solito. Avevo pensato di scrivere questa mattina; poi vi rinunciai.

$\bar{V}$MMMCXLVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 125-126. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs. Merrington. The Cottage Fulbourne, near Cambridge. » La data si ricava dal timbro postale.

(1) E. Venturi annotò qui: « Il 6 [giugno] era la festa di Carlo e l'anniversario delle nostre nozze. »

gave it up. If I had been able to come near you, it would be something—but writing is nothing. You will be sad, ought and must be so; but bravely and trustfully so; nor far more than on plenty of other days. The root of sadness is in the parting, not in the day. Blessings and love, dear lonely one, from

your

JOSEPH.

No, dear; do not fear from Ludmilla; she never speaks a word on Giannelli.

I went on Sunday and saw Carlyle: very sad and touching; and feeling very much his solitude; (1) still I think he is somewhat more calm and resi

---

Se avessi potuto venirvi vicino, sarebbe stato qualcosa ma lo scrivere è nulla. Voi sarete triste, dovete essere cosí; ma coraggiosamente e fiduciosamente; non di piú che in tanti altri giorni. La radice della tristezza è nella separazione, non nel giorno. Benedizioni e tanto affetto, cara solitaria, dal

vostro

GIUSEPPE.

No, cara: non temete per Ludmilla: non dice mai una parola su Giannelli.

Sono andato domenica a trovare Carlyle: molto triste e commovente; e sente molto la solitudine; pure credo che sia in qualche modo piú calmo e rassegnato di poco tempo

(1) Da pochi giorni era morta Jane Carlyle.

gued than a short while ago and he will end by trying a book — not Luther — in which he will absorb himself. I think he liked my having called, but not exceptionally: he said nothing about my seeing him again. He spoke very nicely about you and Carlo. I saw Miss Welsh, not the Doctor.

If the collective declaration of Garib[aldi] does not reconcile you, you are really hard-hearted! (1) Please to send it back. I want it.

War is or ought to be imminent, on our side. I feel weakly nervous at the first steps and at the plan of the campaign which they will unmask and which may prove decisive if not for Italy in the end, to thousands of brave young men. A defeat might prove useful in its ultimate result; still, al-

---

fa e che finisca con tentare un libro — non Lutero — nel quale si assorbirà. Credo gli abbia fatto piacere la mia visita, ma non moltissimo; non disse nulla sul mio tornare a trovarlo. È stato molto gentile parlando di voi e di Carlo. Vidi Miss Welsh, non il dottore.

Se la dichiarazone collettiva di Garibaldi non vi riconcilia, siete veramente dura di cuore! Fatemi il piacere di rimandarmela. Ne ho bisogno.

La guerra, dalla nostra parte, è o dovrebbe essere imminente. Mi sento debole e nervoso per i primi passi e per il piano della campagna che sveleranno e che potrebbe essere fatale, se non per l'Italia, per migliaia di giovani coraggiosi. Una sconfitta potrebbe essere utile nei suoi piú

(1) Il « Proclama del generale Garibaldi ai suoi compagni d'armi, » che fu divulgato in foglio volante a stampa. Ved. G. GARIBALDI, ediz. nazionale, vol. IV, p. 275.

though I would try to make the best of it for our own good aim, I cannot afford to calculate now on it.

---

lontani risultati; pure, per quanto io cercherei di trarne il meglio per il nostro nobile scopo, non posso osare calcolarvi sopra fin d'ora.

$\overline{\text{V}}$MMMCXLVIII.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 8 juin [1866].

Amica,

Le porteur, Général Langiewicz, est mon ami. Vous pouvez lui parler à cœur ouvert sur la situation et sur les tendances de votre Gouvernement. Ce n'est qu'à moi que tout ce que vous pourrez dire sera communiqué.

La *page* sera écrite. Est-ce à Dall'Ongaro que je devrai l'envoyer?

Ici Miss Cobbe, écrivain de mérite, lit en ce moment votre ouvrage pour en faire le sujet d'un article.

Où allez-vous?

Votre ami
JOSEPH.

$\overline{\text{V}}$MMMCXLVIII. - Pubbl., pure con facsimile, in G. MAZZINI, *Lettres à Daniel Stern*, cit., p. 127.

V̄MMMCXLIX.

A Gaetano Semenza, a Londra.

[Londra, 9 giugno 1866].

Signore,

Concedete ch'io esprima scrivendo, dacché le mie condizioni infermiccie mi vietano d'intervenire alla vostra adunanza, il pieno consenso ch'io do al fine che vi proponete. Ciascuno di voi manterrà intatte

V̄MMMCXLIX. — Pubbl. nel *Dovere* del 16 giugno 1866. È preceduta e seguita dalla seguente informazione sui rsiultati di quel *meeting*: « Togliamo con piacere dai giornali inglesi il seguente rendiconto di un *meeting* tenuto il 9 giugno corrente dagl'Italiani residenti in Londra, all'intento di promovere una sottoscrizione in aiuto della causa nazionale. ‘Nell'ore pomeridiane d'ieri (venerdí 9 giugno) ebbe luogo nella London Tavern, City, un' adunanza d' Italiani residenti in Londra, all' intento di considerare i mezzi migliori di concorrere in aiuto della causa nazionale innanzi alla lotta che si attende. Notammo fra i presenti, i signori Semenza (Presidente del *meeting*) Saffi, Fabbricotti, Negretti, Serena, Galli, Vivanti, Zuccani, ed altri de' principali rappresentanti del commercio e dell'industria italiana in quella Metropoli.

‘ Il *meeting* riuscí numeroso, sebbene molti, specialmente fra gli operai, non potessero, in quell'ora, intervenirvi.

‘ Il Presidente, signor Semenza, espose con patriotici sentimenti e bene appropriate parole, l' oggetto dell' adunanza, e conchiuse osservando, che un numero assai maggiore d' Italiani sarebbe stato presente, se avessero potuto disimpegnarsi, in quel giorno e in quell' ora, dai loro lavori.

‘ In conferma di ciò, il signor Lama, Presidente della Società Artigiana di Londra, dichiarò che in una riunione straordinaria della detta Società, convocata la sera innanzi, un numero di quasi 400 operai avevano unanimemente espresso il loro

le vostre convinzioni intorno all'avvenire della Patria e alla questione politica interna, ma la questione Nazionale deve trovarci tutti uniti e operosi: tradisce chi manca. Per Venezia, per la nostra fron-

assenso e il desiderio di concorrere moralmente, non potendo in persona, alla dimostrazione annunciata, sperando in pari tempo che sarebbe data loro occasione di fare atto di presenza in altro *meeting* da tenersi in giorno e in ora piú opportuna per tutti.

' Il signor Negretti disse che parecchi de' suoi amici lo avevano richiesto di suggerire, come migliore divisamento pel comodo d'ogni classe d'Italiani, la proroga del *meeting* alla sera di sabato o di lunedí, essendovi un assai maggior numero d'individui — particolarmente d'operai — che non potevano prender parte a tali riunioni, se non la sera. Gli operai italiani erano altrettanto desiderosi, quanto i presenti, di contribuire con ogni loro potere alla causa del loro paese. Essi lo avevano sollecitato di chiedere che il *meeting* fosse prorogato, onde potervi intervenire anch'essi. Egli sperava che il *meeting* consentirebbe a ciò, giacché, facendo altrimenti, molti loro concittadini n'avrebbero grande rincrescimento, essendo tutti ansiosi di mostrare che, sebbene residenti in Inghilterra, prendevano il piú grande interesse per gli eventi che stavano per accadere. Se la Patria chiedesse che gl'Italiani dimoranti in questo paese andassero tutti a prestare i loro personali servigi nella lotta, egli sapeva che si potrebbe mandare, oltre quelli ch'erano già partiti, buon numero di giovani pronti ad abbandonare la loro arte per andare a combattere gli stranieri. Non credeva che ciò fosse necessario per ora. Ma se venisse il momento di fare un tale appello, non rimarrebbe un solo giovane operaio od impiegato a condurre innanzi le industrie, in cui sono occupati, e i padroni chiuderebbero negozio.

' Il Presidente legge una lettera di Mazzini, ricevuta con grandi dimostrazioni di simpatia. Eccone il testo [segue la lett. del Mazzini; quindi la relazione del *meeting* continua]: ' Dopo la lettura di questa lettera, ripresa la discussione sulla opportunità di prorogare il *meeting*, Aurelio Saffi, appoggiando la proposta del Nergetti, indirizzò agli adunati parole calde d'amor patrio, ed animate da sentimenti di concordia e di cooperazione

tiera e di fronte allo straniero, noi non possiamo avere che un grido: guerra, guerra di tutti, guerra con quanti mezzi abbiamo, guerra finché l'Alpi e il Mare sian nostri, guerra Italiana davvero, che fondi

tra le diverse classi e le diverse opinioni politiche, dicendo che, sulla questione della proroga del *meeting*, per dare facoltà agli operai d'intervenirvi, egli confidava che tutti i presenti consentirebbero, rispondendo di gran cuore al desiderio espresso da quelli, fra i rappresentanti della Società Artigiana, ch' egli era lieto di vedere nell'adunanza attuale. Egli insistette su questo che, durante la guerra, e sinché l'Italia non avesse, colla virtú delle proprie armi e de' proprii sagrificii, occupato il luogo che le spetta tra le nazioni, i partiti non dovevano disputare fra loro di forme politiche interne. Quali fossero le rispettive opinioni individuali sul futuro ordinamento politico del paese, quella non era la questione che stava loro dinanzi presentemente, né il dovere immediato su cui s'erano raccolti insieme a deliberare. Essi non erano ivi adunati, come appartenenti a un tale o tal altro Partito politico, ma come uomini amanti del loro paese, come Italiani. La questione del giorno, la grand' opera alla quale, tutti indistintamente, desideravano contribuire, secondo la condizione e i mezzi di ciascuno, era il riscatto della terra, dove nacquero, dal giogo straniero. E questa era, non solo questione nazionale, ma questione concernente l'umanità, la civiltà generale — questione che interessava tutti gli amici della libertà, del progresso, dell'incivilimento in Europa. Come Italiani, come devoti alla causa della loro patria, essi erano ivi convenuti per stringersi la mano a cooperare, coi loro voti, coi loro sagrificii, coi loro mezzi pecuniarii, al trionfo di una lotta che deve restituire l'Italia a se stessa, e renderle facoltà di contribuire, col suo genio e con opere degne del suo antico nome, al progresso civile del genere umano, liberandola da stranieri, che, per insano orgoglio di conquista, vorrebbero condannarla a perpetua barbarie. Concludendo il discorso, Saffi perorava per la proposta di una sottoscrizione in aiuto della guerra, e per la nomina di un Comitato del fondo, che si raccoglierebbe a tal fine.

Seguí breve discussione sul miglior corso da prendere; e

la nostra Unità e ricominci, tra la Nazione, la carriera di gloria che i nostri padri percorsero.

Guerra Italiana ho detto, e perché lo sia, perché nostri sieno i frutti della vittoria, perché s'inau-

fu convenuto che il *meeting* dovesse prorogarsi a lunedí sera nella sala di Harrington, a Snowhill: e fosse istituito un Comitato con incarico di promuovere la sottoscrizione, e presiedere all'impiego dei fondi raccolti.

'Altri oratori dichiararono che un solo sentimento era in tutti, indipendentemente da ogni differenza d'opinioni politiche: promuovere cioè, con ogni mezzo in loro potere, l'emancipazione della patria, ed assicurare, con ogni sforzo, la vittoria di una generosa nazione contro i suoi nemici interni ed esterni.

'Furono richiesti di costituirsi in Comitato i seguenti signori: Saffi, Semenza, Serena, Galli, Negretti, Vivanti, Zuccani, Fabbricotti, Lama.

'Aurelio Saffi, avendo espresso il dubbio di poter accettare, perché probabilmente partirebbe presto per l'Italia, consentí dietro desiderio del *meeting*, di far parte del Comitato, profferendosi pronto a prestare a questo i suoi servigi sinché rimarrebbe a Londra. Propose che si aprisse, seduta stante, la sottoscrizione, da continuarsi poi, così iniziata, nel *meeting* venturo, e da estendersi, per mezzo di liste circolari, a tutte le città del Regno Unito, dove fossero Italiani. Ciascuno darebbe ciò che può: il povero il suo obolo, il ricco quelle somme di cui potrà disporre, secondo la maggiore o minore larghezza de' suoi mezzi, in beneficio della patria: la sottoscrizione immediata dovrebbe essere seguita da una sottoscrizione mensile durante la guerra.

'La proposta fu accolta con universale adesione; ed essendosi subito aperta una prima lista di sottoscrizioni, si ottennero i seguenti risultati: Soscrizione immediata lire sterline 200; Soscrizione mensile, sinché dura la guerra, lire sterline 120.

'La soscrizione sarà continuata ed estesa, come s'è detto.

'Il *meeting* si sciolse, con un voto di ringraziamento al Presidente ed ai principali oratori, fra gli applausi e l'entusiasmo di tutti gl'intervenuti.' ».

guri una indipendenza vera che ancor non esiste per noi, è necessario, è cosa di stretto dovere l'aiuto di tutti, di quanti nacquero, dovunque or siano, in Italia. Bisogna che l'Europa si convinca che noi possiamo combattere soli le nostre battaglie, che siamo potenti di potenza nostra a conquistare e mantenere il nostro diritto ad esistere. Bisogna vincere per allontanare ogni pretesto a interventi stranieri che ci costerebbero, come già ci costarono, prezzo di terre nostre e d'onore.

Col braccio, coi mezzi, colla parola, aiutino dunque la guerra imminente quanti hanno il battesimo della Patria Italiana.

Vi mando, pel Comitato che costituirete, una prima sottoscrizione.

E con questa un consiglio:

Non vi stringete a formole di premi militari o d'altro che limiti la vostra azione e l'uso de' fondi che raccoglierete. I premi esigono la vittoria.

Il Governo d'Italia non ha bisogno d'aiuti dagl'individui. Le Camere hanno votato per esso i fondi necessari a ogni suo bisogno finanziario. I vostri aiuti dovrebbero avere a scopo l'esercito volontario capitanato da Garibaldi. E aiutandolo solleverete di tanto il Governo.

Obbligatevi a consecrare quanti mezzi potrete raccogliere « a tutto ciò che può giovare a raggiungere il fine della guerra Italiana, ch'è l'Indipendenza dallo straniero e l'Unità Nazionale. »

I resoconti giustificheranno l'erogazione.

In quanto io posso giovare a quel fine, abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCL.

A Federico Campanella, a Genova.

[Londra], 11 giugno [1866].

Caro Federico,

Fa mandare il *Dovere* da gennaio in qua al signor Bezzi, 27, Stanley Villas, West Brompton, S. W., London. Eccoti le linee per Bettini dall'altro lato di questo biglietto.

Bada; nel contatto colle Associazioni, coi volontari, con tutti, non dimenticare mai la suprema necessità d'intendersi, organizzare, vincolare ai tre punti: non Francesi in Italia — non cessioni territoriali — non scioglimento di volontari sino a Roma fatta Italiana. Se le Associazioni fossero piú attive che non sono, un grande solenne patto dovrebbe stringersi pubblicamente su queste basi. I pericoli sono gravi: si medita in Parigi sul Mezzogiorno; e si farà di tutto per creare un pretesto all'intervento francese.

Addio.

Tuo sempre
Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MMMCL. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

$\overline{\text{V}}$MMMCLI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 11 giugno [1866].

Caro Felice,

È difficile colla dispersione dei Volontari in diversi punti fondare utilmente *un* Comitato di Falange Sacra nel campo. Ma è necessario che ogni membro della Falange sia incaricato di spargere, dovunque ei siasi, organizzazione basata sui seguenti punti che mi pareva d'avere già scritto.

1°, non Francesi in Italia.

2°, non cedere, in caso di vittoria, a ordini di scioglimento da qualunque vengano, ma marciare, a guerra finita nel Veneto, su Roma.

3°, formare, in caso di disfatta dell'esercito regolare, il nucleo del moto popolare Italiano che avrebbe allora luogo e dipendere dalle istruzioni del Partito che, per organo dei Capi riconosciuti del Partito stesso, verrebbero trasmesse.

Se compagnie genovesi, di carabinieri o altri, hanno prominente in sé la Falange o sono in ogni modo nostri, bisogna farli giurare su queste basi.

Sta bene che aiutiamo e spingiamo; ma corriamo pericoli gravi da parte di Parigi e Berlino, contro i quali bisogna premunire il paese.

$\overline{\text{V}}$MMMCLI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

Altra cosa alla quale bisogna pensare fin d'ora è di giovarsi d'ogni occasione per preparare la Sardegna a resistere con l'armi ad ogni futuro tentativo di cessione.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMCLII.

TO EMILIE A. VENTURI, Fulbourne.

[London, June 11th, 1866]. Monday night.

Dearest Emilie,

For God's sake, *be* master of yourself. Where is the difference between scepticism and our faith, if not in our *accepting* grief instead of being *dominated* by it?

Dear, I never write to Mrs. Nichol: I do not even

Lunedí sera.

Carissima Emilia,

Per amor di Dio, *siate* padrona di voi stessa. Quale è la differenza fra lo scetticismo e la nostra fede, se non nel nostro *accettare* il dolore invece di esserne *dominati?*

Cara, non scrivo mai a Mrs. Nichol: non so neppure

V̄MMMCLII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 126-127. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs. Merrington The Cottage Fulbourne near Cambridge. » La data si ricava dal timbro postale.

know whether she is in Edinburgh or elswhere. Tell me if you wish me to write and give me her address if you have it. I dare say she knows nothing. (1)

I went yesterday to see Mrs. Blind. She gave me for you the enclosed photograph of her son. I went, the day before, to see Mr. Craufurd. He is physically comparatively well; intellectually, he is lost. He asked me ten times the identical question. He is in an atony condition.

It would require an energetic declaration on your side and you *might* have comparative rest at Mentia's. I scarcely ever see her now and I did not know she had been insisting.

I think that war is imminent. Garibaldi's arrival on the Continent ought to precede it only of two or three days. (2) I feel very nervous and unsettl-

---

se è a Edimburgo o altrove. Ditemi se volete che le scriva e datemi il suo indirizzo se l'avete. Credo che non sappia nulla.

Ieri andai a trovare Mrs. Blind. Mi diede per voi la fotografia di suo figlio che acchiudo. Il giorno prima, ero andato a trovare Mr. Craufurd. Fisicamente, sta discretamente bene; intellettualmente, è finito. Mi ha fatta dieci volte la stessa domanda. È in una vita vegetativa.

Dovreste fare una dichiarazione energica e *potreste* allora avere una discreta tranquillità da Menzia. Non la vedo quasi mai ora e non sapeva che avesse insistito.

Credo che la guerra sia imminente. L'arrivo di Garibaldi sul continente dovrebbe precederla di soli due o tre

(1) Mrs. Nichol era la vedova dell'astronomo scozzese, col quale il Mazzini ed E. Venturi avevano avuto rapporti d'amicizia. Ignorava forse la morte di Carlo Venturi.

(2) Il 10 giugno Garibaldi s'imbarcava sul *Piemonte*; da Genova andava subito in Lombardia e il giorno dopo era a Como. La dichiarazione di guerra all'Austria fu del 20 giugno.

ed. I wish I was strong and was there. The thought appears, re-appears, torments it. Still, unless the army is beaten, what could I do in Italy now?

I sent the letter *registered*, although it means nothing for Austria.

Bless you, dearest Emilie. I am not flourishing and have a great deal to write.

Your loving
JOSEPH.

Somebody translated the *Questione Morale* and offered it to Lewes. (1) He answered that it was very *eloquent*, but merely and exclusively Italian and could not interest the British public. He added that if I would write on Italy *for* England, he would be glad, etc.

---

giorni. Mi sento molto nervoso ed irrequieto. Vorrei essere forte ed essere laggiù. Il pensiero appare, riappare, mi tormenta. Pure, a meno che l'esercito sia battuto, cosa potrei fare in Italia ora?

Ho mandato la lettera *raccomandata*, benché non significhi nulla per l'Austria.

Siate benedetta, carissima Emilia. Non sto benissimo ed ho una quantità di cose da scrivere.

Vostro con affetto
GIUSEPPE.

Qualcuno ha tradotto la *Questione Morale* e l'ha offerta a Lewes. Egli rispose che è molto *eloquente*, ma puramente ed esclusivamente italiana e che non avrebbe potuto interessare il pubblico inglese. Aggiunse che se io avessi voluto scrivere sull'Italia *per* l'Inghilterra, sarebbe contento di, ecc.

(1) Il Lewes era l'*editor* della *Fortnightly Review*. La *Questione morale* era stata pubbl. nel *Dovere* del 3 marzo 1866.

V̄MMMCLIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 11 giugno 1866.

Caro Maurizio,

Et tu quoque! Se approvi l'idea, manda subito i mezzi! Quali? Né tu stesso hai potuto ancora farti una idea dello stato della nostra cassa! Rinunziando al viaggiatore che sta per partire alla volta di II.4.14.1., cioè rinunziando a una piccola riserva per l'altro fatto, raggranellando ogni cosa posso mettere insieme 4000 franchi. Né posso né voglio chiedere agli amici. Hanno speso per le elezioni, fallite o riescite; (1) di piú non vogliono dare senza sapere il perché e negherebbero per ogni impresa arrischiata che non credono utile. Di mio non ho nulla. Potrei fra essi mettere insieme, in utile, mille o millecinquecento franchi. Questa è la posizione netta. Le proposte di azione mercè danaro mi sono dunque coltellate morali. Dissi a F. partente la posizione. Perché anch'ei la dimentica? Il disegno in sé è buono: la cifra 100 insufficiente a ispirare fiducia. La via attraverso il VII.4.26.3. è lunga, e tale da essere dieci volte distrutti prima di giungere al punto vo-

V̄MMMCLIII. — Pubbl. da G. CASTELLINI *Pagine garibaldine* ecc., cit., pp. 352-354.

(1) Per le prime, quelle di Genova e di Napoli; per la seconda, quella di Messina, dove gli elettori gli avevano confermato per due volte il mandato.

luto. Ma questo è il meno. L'ostacolo primo è la mancanza di fondi. Se ognuno dei nostri si fosse dato attorno per tutto l'anno passato a raccogliere *per fas et per nefas* un po' di danaro invece di lasciarmi solo a cercarlo, non saremmo ridotti cosí.

Mi duole che il proponente debba saper le condizioni nostre perché le ridirà.

Una osservazione. Tu non parli una parola di VII.25.10.8.4. Intanto qui e dappertutto si dichiara ch'è in mano dei nostri. Perché allora parlare di manía per IV.3.4.2.8.? È o non è libero? Se lo è, perché qualcuno, tu stesso, non vi ti rechi tacitamente a proporre la cosa e prender ogni cosa fuorché i pochi che vi andrebbero alla spicciolata, là sul luogo? Probabilmente domani o lunedì partirà di qui I.1.5.7.II.7. a quella volta. Lo manderò a te, e potresti forse dargli commissioni in proposito.

Io potrei farmi mallevadore pel pagamento ci 5000 franchi anche in un anno, ma chi accetta la mia garanzia senza pegni?

Bensí credo che se siamo impotenti a fare ora, dobbiamo tendere a fare: credo che verrà il momento in cui o per delusione o per altro, dovremo inalzare in azione la bandiera dell'Unità: sia nei luoghi indicati ora dall'amico, sia per sorpresa in VII.4.26.3., doppiamente, triplicamente importante per piú ragioni. E credo che per questo bisogna cercar ci raccogliere un po' di danaro. È quello ch'io vado facendo, ma ci vuole un po' di tempo. In VII.4. 26.3. ci daranno probabilmente tempo, per non offendere II.1.13.6.24. — VI.23.6.7.

Bada: VI.2.12.18.16.9. ha il nostro 50.II.26.16.1., disponibile e ch'ei s'offriva a far giungere da voi altri.

VII.1.2.27.4.28. dev'essere a momenti tra voi: è buono, voglioso d'azione: parlategli del disegno: digli pure la mia protesta di garanzia sull'onore, insomma non abbandonate l'idea: un'azione indipendente è il mio scopo e il mio sogno. Oggi non possiamo eseguirla, ma non credo che a un mese di distanza le condizioni saranno cangiate, e forse a quell'epoca potremo avere ciò che oggi ci manca. Scrivo in fretta. Ti mando la quarta banco-nota. Pur troppo il nostro esser poveri tanto ci dissangua: sai tu, *fra* noi, che non v'è un solo dei partiti, Guad., Fan. che non abbia avuto danaro da me? Lo stesso di Pal. che ora partirà. E di Cam. che non ha un soldo e al quale ho dovuto dar danaro. E di B. che mi deve 100 lire e via cosí. Addio: spiega a F. e P. ciò che ti scrivo. Riscriverò ad essi. Ama il

tuo
GIUSEPPE.

V̄MMMCLIV.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 11 giugno [1866].

Caro Bettini,

Ebbi il trimestre passato e parmi d'avertene scritto: non ho ancora ciò che or ora inviasti, ma ho la tua lettera e avrò il danaro.

Ti scrissi perché tu pagassi sul mio abbonamento annuo al *Dovere*: ora ti scrivo perché tu ne paghi

V̄MMMCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

un secondo per Bezzi, pure di Londra, che versa in mie mani.

Addio: ama sempre l'amico

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCLV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 13 giugno [1866].

Caro Federico,

Ho la tua.

Del *Dovere* non parlo. Il continuo pericolo è cosa di vergognoso pel Partito, che m'addolora e mi nausea. Quanto agli abbonati che non pagano, se v'è chi abbia dato un documento, richiesta d'abbonamento o altro, perché non citarli? Non è un debito come un altro? E perché aver persistito cinque mesi a mandare il Giornale? Se il Partito, con piccole azioni, avesse fatto un fondo per retribuire la collaborazione, il *Dovere*, amministrato bene, era certo di riescire. Il dirmi che non hai chi traduca, ammazza di sconforto.

Saffi, per ragioni finanziarie, non può recarsi in Italia che in luglio.

In qual corpo va Procaccini?

Ti mando un fotografo del giovine Blind. Parmi che potrebbe riprodursi e vendere in Italia.

$\overline{\text{V}}$MMMCLV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

Il non avere, in questi momenti, un concentramento delle Associazioni è una vera sciagura. Vedrò, iniziata appena la guerra, se si può fare accettare dalle piú una dichiarazione per tre o quattro punti essenziali. Se la guerra si fa nel Quadrilatero, *possiamo* essere battuti. Bisogna preparare il paese per quella possibilità. E in quel caso, verrei io pure in Italia.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Dopo dimani ti manderò un articolo. (1) La persona doveva partire assai prima; le mie linee sono quindi arretrate. Le mando a ogni modo.

$\overline{V}$MMMCLVI.

A ROSARIO BAGNASCO, a Marsiglia.

[Londra], 15 giugno [1866].

Caro Rosario,

Appoggiate, vi prego, ciò che vi scrive l'amico P. Mi farete cosa grata.

Non ho tempo ora. Vi scrissi. Aspetto lettera da voi.

Potete dirmi in che corpo sia entrato Pantano coi suoi compagni?

Vostro sempre
GIUSEPPE.

(1) L'art. intitolato: *Missione Italiana — Vita internazionale*, che fu pubbl. nel *Dovere* del 23 giugno 1866.

$\overline{V}$MMMCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMCLVII.

A Mariano Langiewicz, à Milan.

[Londres], 16 juin [1866].

Cher Langiewicz,

J'ai reçu votre dépêche. Mais je n'ai rien à vous dire d'important. Gar[ibaldi] ne m'a rien écrit; et entouré, harassé comme il l'est il oubliera de le faire. Quant au point désigné pour lui, je suis encore dans l'incertitude. Peut-être serai-je informé sous peu de jours.

La chose importante aujourd'hui et que les Polonais qui on quelques moyens et des rapports devraient faire, c'est de pousser les Slaves du Midi, les Roumains et les Hellènes à soulever la double question, autrichienne et turque. Si la sphère du conflit s'agrandit, ce sera comme une écluse ouverte: le torrent se précipitera à travers, et on ne pourra pas l'en empêcher. Si on attend l'initiative gouvernamentale de chez nous, on sera probablement trompé. Pl. et quelqu'autre d'entre vos compatriotes devraient y penser. Un homme capable, connaissant à fond la question, parlant l'allemand ou le slave-illyrien, devrait aller en notre nom collectif, pour leur porter le conseil, et pour tâcher de mettre d'accord Grecs, Roumains et Serbes. D'accord, ils sont maîtres de la question d'Orient. Et quant aux deux

$\overline{\text{V}}$MMMCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

derniers, vous savez comment leur population s'engrène avec l'Autriche. Si vous ne vous décidez pas à agir avec Gar[ibaldi], vous devriez être l'homme. En ce cas, je vous enverrais quelque billet pour les Roumains et pour les Grecs: il vous faudrait faire une course à Athènes.

Je lance l'idée: Pl. et Ryz. devraient vous fournir les fonds: peut-être, y ajouterais-je quelque chose.

Sinon, tâchez ensemble de trouver un autre capable.

Adieu: écrivez: à vous de cœur

JOSEPH.

$\overline{\text{V}}$MMMCLVIII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London, June ..., 1866]. Wednesday.

Dearest Clementia,

The real name is the "Comtesse Marie d'Agoult." Why reproach? Why say that when Emilie will

---

Mercoledì.

Carissima Clemenzia,

Il vero nome è «Comtesse Marie d'Agoult.»

Perché rimproverarmi? Perché dire che quando Emilia

$\overline{\text{V}}$MMMCLVIII. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: «Mrs. Clementia Taylor, Aubrey House, Aubrey Road, Notting Hill, W.».

be with you, I shall *then* call? Putting aside my being almost always unwell, why forget that I cannot come by day, that by night Peter is "saving the country," that you have always visitors in the house, utterly strangers to me, and so forth.

And why do you refuse to dine at Caroline's?

You will have the *Ciel* [1] either on Sunday, when I shall come to you at one or before if you come to me with the carriage.

War is imminent.

Ever

affectionately yours

JOSEPH.

---

sarà da voi, *allora* verrò a farvi visita? Anche non considerando che sto quasi sempre poco bene, perché dimenticare che non posso venire di giorno, che la sera Peter «salva il paese,» che voi avete sempre in casa invitati, a me completamente sconosciuti, e così via.

E perché rifiutate di pranzare da Carolina?

Avrete il *Ciel* domenica, verso l'una, quando verrò da voi, oppure se verrete da me in vettura.

La guerra è imminente.

Sempre

affezionatamente vostro

GIUSEPPE.

[1] Probabilmente *Terre et Ciel* di Jean Reynaud, edito a Parigi nel 1864, che il Mazzini aveva in grande pregio.

$\overline{\text{V}}$MMMCLIX.

TO EMILIE A. VENTURI, Fulbourne.

[London, June 16th, 1866]

Mrs. F[rance] sends some grapes from her sister's hothouse and I write one word, dearest Emilie, to say that I receive to-day a scrap from Caroline, written in Paris! It took two days to come. They had a very rough passage, were sea-sick, etc.: they were going on. She wishes me to give you her news and love. I join mine with a promise to be very polite to-morrow evening. I am frantic just now

---

Mrs. France vi manda un poco d'uva della serra di sua sorella e io vi scrivo una linea, carissima Emilia, per dirvi che ho ricevuto oggi un biglietto da Carolina, scritto da Parigi! Ha messo due giorni ad arrivare. Hanno avuto una traversata molto burrascosa, con mal di mare, ecc.: ripartivano. Desidera che vi dia io le sue notizie e vi dica il suo affetto. Io aggiungo il mio, colla promessa di essere molto educato domani sera. Sono furioso, perché ho avuto

$\overline{\text{V}}$MMMCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs. Merrington, The Cottage Fulbourne, near Cambridge. » La data si ricava dal timbro postale.

having had Giorgina, Mad. Filopanti and others. Ever

your loving
JOSEPH.

---

proprio ora Giorgina, Madame Filopanti ed altri ancora. Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMCLX.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, June 18th, 1866], Monday.

Dearest Matilda,

You must think that I am an unsympathizing brute, silent as I am with you. I am not so. I am ever thinking of you and wishing to write. But

---

Lunedí.

Carissima Matilde,

Dovete pensare che io sia un irriconoscente bruto, silenzioso come sono con voi. Non lo sono. Penso sempre a voi e desidero di scrivervi. Ma da quando ho ricevuto la

V̄MMMCLX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Ash. Biggs, che scrisse erroneamente *July* invece di *June*.

since I had your good dear note, I have been tormented again by my pains, not only in the evening, but throughout the whole day, and really unable to do as I wished. I have, owing to the actual position of affairs in Italy, urging letters to answer and instructions to give. That very work makes the pains to come on. And then, when I would write to you, to Emilie, to those I individually love, I am compelled to lie down on the sopha with my eyes shut or to walk up and down the room. These pains leave me shattered and feverish and unfit for anything. To-day I feel better and write. Mrs. Blind gave me the enclosed photograph for you. I saw her again one week ago. She is preoccupied only by one thing: the fame of her son. It is the only sort of immortality in which she believes: strange to say that she cannot trace out even in *that* feeling

---

vostra cara e buona lettera, sono stato tormentato ancora dai miei dolori, non solo la sera, ma per tutto il giorno, e davvero incapace di fare quello che avrei voluto. Data l'attuale condizione dell'Italia, ho lettere urgenti a cui rispondere e istruzioni da dare. Questo lavoro mi fa venire i dolori. E allora, quando vorrei scrivere a voi, a Emilia, a quelli a cui voglio individualmente bene, sono costretto a distendermi sul sofà cogli occhi chiusi o a camminare su e giú per la stanza. Questi dolori mi lasciano scosso e febbricitante e incapace di fare qualsiasi cosa. Oggi mi sento meglio e vi scrivo. Mrs. Blind mi ha dato l'acchiusa fotografia per voi. L'ho vista ancora una settimana fa. È preoccupata per una cosa sola: la fama di suo figlio. È la sola forma di immortalità nella quale crede: strano è che non può ritrovare neppure in *questo* sentimento la esi-

the existence of an unconscious belief in something better! However, she looks eagerly for any continental paper speakng praisefully of him. I advised her to have—Matilda [1] ought to do that—a short Memoir of him, consisting only of a few data and then of fragments of his correspondence. He had a very sweet tender poetical cast of mind; and the fragments would prove it. She accepted the idea, but I don't know whether Mathilde will help.

We have the beginning of the war. I should have wished that the *initiative* of the unavoidable contest should have belonged to Italy; and there would not have been any additional risk. But who can hope for any brave thing being done by a Government such as ours? Do you know, as an instance, how they leave Garibaldi? He had the other day to send an officer to inspect positions and passes

---

stenza di un'inconscia fede in qualcosa di migliore! Ad ogni modo, è ansiosa di vedere ogni giornale continentale che parla con lode di lui. Le ho consigliato di fare — Matilde dovrebbe aiutarla in questo — una breve memoria su di lui, consistente soltanto in qualche dato e in frammenti della sua corrispondenza. Aveva una mente dolce, tenera, poetica; e i frammenti la proverebbero tale. Ha accettato l'idea, ma non so se Matilde vorrà darle aiuto.

Siamo al principio della guerra. Avrei desiderato che l'*iniziativa* della inevitabile lotta fosse stata dell'Italia: e non avrebbe rappresentato nessun maggiore rischio. Ma chi può sperare atti coraggiosi da un Governo come il nostro? Sapete, per esempio, come lasciano Garibaldi? Pochi giorni fa, dovendo mandare un ufficiale a ispezionare posizioni e

(1) Matilde Blind, figlia di K. Blind.

on the Tyrolese frontier, gave all his instructions, but when asked for some money for the journey, declared that he had nothing! The officer, an intimate friend of mine, happened to have in his hands some £. 45 of mine, for different purposes, and mentioned hesitatingly the fact, upon which Gar[ibaldi] felt quite at ease and said: Oh very well: spend that. The officer wrote immediately to me; of course I assented; but is it not strange that the head of the volunteers army should be left without any means for the work to be done! The volunteers are left without red shirts; and our women actually working for them. The two essential corps of the Carabinieri (sharp-shooters) and of the Guides, were at first refused; then when agitation and threatenings prevailed, the Government gave their consentment, but declaring that they would give neither carbines nor horses. Carbines are

---

passi della frontiera tirolese, diede tutte le sue istruzioni, ma quando gli chiesero un poco di danaro per il viaggio, dichiarò di non aver nulla! L'ufficiale, intimo amico mio, aveva per caso in mano un 45 sterline mie, per altro disegno, e accennò esitando a questo fatto, dopo di che Garibaldi si sentí tranquillo e disse: Oh, molto bene, adoperate quelle! » L'ufficiale mi scrisse immediatamente; dissi naturalmente di sí; ma non è strano che il capo dell'esercito dei volontari sia lasciato senza mezzi per il lavoro che va fatto? I volontari sono lasciati senza camicie rosse; e le nostre donne stanno ora lavorando per loro. I due corpi essenziali dei Carabinieri (tiratori scelti) e delle guide, furono prima rifiutati: poi, quando le agitazioni e le minacce aumentarono, il Governo diede il suo consenso, dichiarando però che non avrebbero avuto né carabine né cavalli. Le cara-

therefore provided through subscriptions; and we, from here, have already sent the money—all Italian—for one hundred. Everything is done to damp and check the popular enthusiasm. Nevertheless, we go on and shall succeed: we shall have 50,000 volunteers in the field: more of course if wanted. If we conquer, well and good: if we—through mis-direction of the war—fail, the volunteers, I hope, will be the nucleus of the popular resistance.

I feel nervous and very unconfortable at the first steps which will show the *plan* they mean to follow. I have been writing all my views on the *Dovere* etc.; but *par acquit de conscience* and without the least hope of seeing them accepted.

Had not the weather been windy, showering and really bad, I would hear of you from Caroline this

---

bine sono fornite perciò con sottoscrizioni: e noi, da qui, abbiamo già mandato danaro — tutto italiano — per un centinaio. Tutto si fa per smorzare e frenare l'entusiasmo popolare. Ciò nondimeno, noi riusciremo: avremo 50,000 volontari in campo: di piú, naturalmente, se ve ne fosse bisogno. Se vinciamo, tutto bene: se — per errata strategía di guerra — perdiamo, io spero che i volontari possano diventare il nucleo della resistenza popolare.

Sono nervoso e irrequieto per i primi passi che mostreranno il *piano* che essi intendono seguire. Sono andato scrivendo tutte le mie vedute sul *Dovere* ecc.; ma *par acquit de conscience* e senza la minima speranza di vederle accettate.

Se il tempo non fosse stato ventoso, temporalesco e veramente pessimo, avrei vostre notizie da Carolina già

very evening. I shall, I trust, to-morrow. I know you are far from what I wish; and now fear that this sudden change from soft to cold will make you worse. How is Caroline? And how Ashurst and the two smaller stars?

Ever, dearest Matilda,

your loving devoted useless
JOSEPH.

Wolff is at Como, and, in the midst of his soldiery occupations, does never forget to ask after you and the T[unbridge] W[ells] colony.

Langiewicz is gone.

Bulewski must be back very soon from the U[nited] S[tates] where, to a certain extent, I have succeeded in what I wanted. But of that I shall speak to you when I shall have seen him.

---

questa sera. Spero di averle domani. So che state molto meno bene di quello che desidererei; ed ora temo che questo improvviso passaggio dal caldo al freddo vi faccia male. Come sta Carolina? E Ashurst e le due stelle di minor grandezza?

Sempre, cara Matilde, con tanto affetto devoto ed inutile

vostro
GIUSEPPE.

Wolff è a Como, e, in mezzo alle sue occupazioni di soldato, non dimentica mai di domandare di voi e della colonia di Tunbridge Wells.

Langiewicz è partito.

Bulewski dovrebbe tornare prestissimo dagli Stati Uniti dove, fino a un certo punto, ho ottenuto quello che volevo. Ma di questo vi dirò quando l'avrò visto.

V̄MMMCLXI.

A Rosario Bagnasco, a Marsiglia.

[Londra], 18 giugno [1866].

Fratello,

Eccovi lettera per La Loggia — fotografo — e linee in francese per la famiglia.

Le cose s'avviano qui rapidamente a guerra. Quindi, è sempre piú necessario d'assalire l'Austria sul Veneto. Fo quanto posso e spero. Non so la parte che farà il Governo; ma bisogna che i nostri si preparino, nel caso d'opposizione dichiarata, non probabile ma possibile, ad ogni fatto il piú decisivo. Noi non possiamo soggiacere rassegnati a un secondo Aspromonte.

Insistete con tutti perché lavorino come possono sulle provincie di terraferma. È essenziale che la nostra base le abbracci. La Sic[ilia] sola non può avventurarsi.

Se faremo e il Governo seconderà, aggiorneremo la questione politica. Verrà nondimeno e inevitabilmente per Roma. L'apostolato quindi deve farsi nel senso del principio nostro.

Chi v'è di buoni italiani in Marsiglia? Come si sviluppa, per quanto potete indovinarlo, l'opinione Francese?

Vostro tutto
Giuseppe.

V̄MMMCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMCLXII.

A ROSARIO BAGNASCO, à Marseille.

[Londres], 18 juin [1866].

Cher ami,

Je connais à peu près les liens qui vous rattachent à Marseille; et je ne voudrais pas les briser à la légère. Mais les circonstances deviennent de plus en plus impérieuses et je crois de mon devoir de vous dire qui votre présence est nécessaire en Sicile. Tâchez donc d'arranger vos affaires aussi rapidement que possible, et accepter un nouveau sagrifice qui vous est imposé. C'est votre vie, et la mienne.

Vous voudrez bien m'avertir du moment de votre départ. Mes instructions vous suivront.

Adieu, mon ami. A vous de cœur

JOS. MAZZINI.

V̄MMMCLXIII.

TO EMILIE A. VENTURI, Fulbourne.

[London, June 18th, 1866], Monday.

Dearest Emilie,

Do not think that I am a forgetful brute. I al-

Lunedí.

Carissima Emilia,

Non pensate che io sia un dimentico bruto. Penso

V̄MMMCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMCLXIII. — Pubbl., ad eccezione del proscritto, da

ways think of you and wanted to write during the last three days. But the pains have come back and have annoyed me very much during the day. I have urging things to write for Italy; when I have done so and think of writing to you or to Matilda, the pains come and I am compelled to lie down or begin to walk up and down the room unfit for anything. I did very little indeed the whole day yesterday. I suppose this bit of a crisis will pass away. To-day I feel, hitherto, better.

I understand your state and had not—how could I?—a single thought of blame for it, dear. I only repeated and must from time to time repeat to you my old saying: *Souffrez, mais souffrez debout*. Struggle and work. Let grief be a purifying thing for you,

---

sempre a voi, e volevo scrivervi in questi ultimi tre giorni. Ma i dolori sono tornati e mi hanno dato molto fastidio durante il giorno. Ho delle cose urgenti da scrivere per l'Italia; quando le ho sbrigate, e penso di scrivere a voi o a Matilde, i dolori vengono, e sono costretto a sdraiarmi o a camminare su e giú per la stanza incapace di fare qualsiasi cosa. Feci veramente pochissimo in tutta la giornata di ieri. Penso che questa piccola crisi passerà. Oggi, fino a questo momento, mi sento meglio.

Comprendo il vostro stato e non mi venne neppure, cara, un pensiero di rimprovero — e poteva venirmi? — Ho soltanto ripetuto e devo ripetere ogni tanto a voi il mio vecchio detto: *Souffrez, mais souffrez debout*. Combattete e lavorate. Fate che il dolore sia per voi purificatore, e vi

E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 127-128. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

and make you better even than you are. It is the only thing, alas! that I can do for you.

Be explicit, dear, with Clementia: declare that you must be, the most of the time, alone. She is good and will like it.

War has virtually begun. Even in this, our Government has renounced initiative, which would have been honourable for Italy, without one shadow of risk more.

Can you understand this? Garib[aldi] a General in activity now, ordering one of his officers some frontier perlustration and—when asked to give the necessary money—declaring that he has not a farthing? The officer is one of mine and happens to have—for different objects—some £. 45 of mine. Having mentioned the fact, Gar[ibaldi] says: "oh very well: spend that!"

---

faccia persino migliore di quello che siete. È la sola cosa, ahimè! che posso fare per voi.

Siate franca, cara, con Clementia: ditele che dovete stare per il piú del tempo da sola. È buona e le piacerà.

La guerra è virtualmente incominciata. Il nostro Governo ha rinunciato persino in questo all'iniziativa, che sarebbe stata onorevole per l'Italia, senza neppure ombra di maggior rischio.

Potete spiegare questo? Garibaldi, ora generale in attività di servizio, ordina ad uno dei suoi ufficiali una perlustrazione di frontiera e — quando gli si domanda il danaro necessario — dichiara che non ha un soldo! L'ufficiale è uno dei miei, e per caso ha — per differenti fini — circa 45 sterline di mio. Avendo accennato al fatto, Garibaldi dice: «Oh molto bene; adoperate quelle!»

Caroline was going to-day to see Matilda: but it rains and she will go to-morrow.

Faithful love from your

JOSEPH.

Will you tell me what you think of the enclosed poetry? Rhythm and form I cannot judge. I have promised to try and have it published some where. If you find it is worth, can you suggest anything! Is there a Magazine or a weekly paper to be tried?

Send it back, please.

Ludmilla is soon going and insists. Where might she see you once only? Am I to send her to Aubrey House? I had asked the Taylors to invite her; but they have not done so.

Or can she meet you at my house, or one morning at Caroline's? Give me an idea, and have patience.

Carolina doveva andare oggi a trovare Matilde: ma piove e vi andrà domani.

Tanto devoto affetto dal

vostro

GIUSEPPE.

Volede dirmi cosa pensate della poesia che acchiudo? Non posso giudicare la metrica e lo stile. Ho promesso di tentare di farla pubblicare in qualche posto. Se trovate che lo vale, potete darmi un consiglio! V'è qualche rivista o qualche settimanale dove si potrebbe tentare?

Rimandatemela per piacere.

Ludmilla deve partire presto ed insiste. Dove potrebbe vedervi solo una volta? Devo mandarla a Aubrey House? Avevo chiesto ai Taylor di invitarla: ma non l'hanno fatto.

O può incontrarvi a casa mia, o una mattina da Carolina? Datemi un'idea e abbiate pazienza.

$\overline{\text{V}}$MMMCLXIV.

TO EMILIE A. VENTURI, Fulbourne.

[London, June 20th, 1866]. Wednesday.

Dearest Emilie,

Not only at the 4th line *missione* ought to be there instead of *opinione;* but at the 3d, *tutte* instead of *tutto*; "tutte le altre arti" is the meaning. If all the article is printed so, *stiamo freschi.* (1)

With Ludmilla I shall settle something and let you know: she would come to you: the difficulty is

---

Mercoledì.

Carissima Emilia,

Non solo alla quarta linea *missione* dovrebbe essere al posto di *opinione*; ma alla terza, *tutte* al posto di *tutto*: « tutte le altre arti » è il significato. Se tutto l'articolo è stampato in questo modo, stiamo freschi.

Combinerò qualcosa con Ludmilla e ve lo farò sapere: vorrebbe venirvi a trovare: il difficile è di farle capire un

$\overline{\text{V}}$MMMCLXIV. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 128-129. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di tesso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs. Merrington, The Cottage Fulbourne, near Cambridge.» La data si ricava dal timbro postale.

(1) La traduzione d'uno scritto del Mazzini che E. Venturi preparava per un vol. dell'ediz. inglese alla quale attendeva.

to make her understand an address like that of "Aubrey House." Se lives 31, Fitzroy Square. Perhaps Clementia, whom I saw yesterday, will call on her.

On Saturday I shall see you at Aubrey House. On Friday it is impossible.

Joseph, of Mrs. Nathan, goes in the corps of the Guides!

Dear, it would, as you say, be impossible for me to *blame* you any how. You will never misinterpret anything I may say.

I have been better these last two days.

In a hurry, but ever loving and communing

your
JOSEPH.

Caroline gives a very unfavourable account of Matilda.

---

indirizzo « Aubrey House. » Sta a Fitzroy Square, 31. Forse Clemenzia, che ho vista ieri, andrà a trovarla.

Sabato vi vedrò a Aubrey House. Venerdí è impossibile.

Joseph, della signora Nathan, va nel corpo delle Guide!

Cara, come voi dite, non mi sarebbe mai possibile *rimproverarvi*. Voi non interpreterete mai male qualsiasi cosa che io possa dire.

In questi ultimi due giorni sono stato meglio.

Di fretta, ma sempre con affetto e comprensione.

vostro
GIUSEPPE.

Carolina mi dà notizie molto cattive di Matilde.

$\overline{\text{V}}$MMMCLXV.

TO EMILIE A. VENTURI, Fulbourne.

Dearest Emilie,

I am very sorry, not merely because you are unwell now, but because that the only advantage I looked for from your being in the country — a little physical immprovement — is an illusion. Yes, it was to see you that I was going to Au[brey] H[ouse]. I told the man to send the *Saturday Review* but why? If Mrs. M[errington] had read attentively, she would have seen that the last ar-

---

Sabato.

Carissima Emilia,

Mi dispiace molto, non solo perché voi non state bene ora, ma perché diventa un'illusione il solo vantaggio che io speravo dal vostro stare in campagna — un piccolo miglioramento fisico. Sí, era per veder voi che avevo intenzione di andare a Aubrey House. Ho detto all'uomo di mandare la *Saturday Review*, ma perché? Se Mrs. Merrington avesse

$\overline{\text{V}}$MMMCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs. Merrington. Fulbourne, near Cambridge.» La data si ricava dal timbro postale.

ticle on L[ouis] N[apoleon] was the concluding one.

I am so so; but ever

your loving
JOSEPH.

How many copies does Smith Elder print of my writings? Do you know?

---

letto con attenzione, avrebbe visto che l'ultimo articolo su Luigi Napoleone era quello conclusivo.

Sto così così; ma sempre con

affetto vostro
GIUSEPPE.

Smith Elder quante copie stampa dei miei Scritti? Lo sapete?

V̄MMMCLXVI.

TO EMILIE A. VENTURI, Aubrey House.

[London, June 25th, 1866]. Monday.

Dearest Emilie,

If you are at Aubrey House, write *one* word: I shall come to you to-morrow: most likely in the

---

Lunedí.

Carissima Emilia,

Se siete a Aubrey House, scrivetemi *una* linea: verrò da voi domani: molto probabilmente la sera: corrispondenze

V̄MMMCLXVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 129. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, Aubrey House, Aubrey Road, Notting Hill. » La data si ricava dal timbro postale.

evening: Italian correspondencies may bind me here during the day.

I am impatient of hearing how you are; but I shall judge myself to-morrow. I felt unwell yesterday evening: tolerably to-day.

I shall thank Clementia and Peter *viva voce* for the wine; and you for the very useful candles.

Love from

your devoted
JOSEPH.

---

italiane può darsi che mi trattengano qui durante la giornata.

Sono ansioso di sapere come state; ma giudicherò io stesso domani. Mi sono sentito poco bene ieri sera: oggi discretamente.

Ringrazierò *viva voce* Clementia e Peter per il vino; e voi per le utilissime candele.

Vogliate bene al vostro devoto
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCLXVII.

A MARIANO LANGIEWICZ, à Milan.

[Londres], 25 juin [1866].

Ami,

J'ai reçu votre première et presqu'en ce moment votre seconde. Je ne peux aujourd'hui vous écrire qu'un mot.

$\overline{\text{V}}$MMMCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mariano »

Vous trouverez les lettres quand vous serez de retour de l'entrevue avec G[aribaldi]. Le Ministère Grec est de notre nuance: Bulg[aris] (1) et surtout Del[yannis] (2) entreraient probablement dans le plan.

C'est là, en Orient, qu'est le salut. Nous sommes d'accord. G[aribaldi] devrait demander la somme, qui, en soi, est minime, soit au Gouvernement soit aux Vénitiens modérés, mais bien disposés et assez riches qui sont à Florence, et en contact avec lui par Parenzo.

Quant au voyage seulement, il est *possible* que sous peu de jours je puisse moi-même y *contribuer*.

On est allé se heurter, comme je le prévoyais, à Vérone: je crains le résultat que je saurai une heure après avoir s'en . . . . . (3) à la poste.

J'ai foi en vous, si vous trouvez les moyens nécessaires. Une fois en action, ayez foi en moi aussi.

Votre ami

JOSEPH.

(1) Demetrius Bulgaris (1801-1878), uomo politico greco, presidente del Consiglio dei Ministri durante la guerra d'Oriente, membro del Governo Provvisorio d'Atene nel periodo rivoluzionario del 1862, di nuovo presidente del Consiglio dei Ministri quando salí al trono re Giorgio (1863). Due anni dopo si dimise.

(2) Th. Delyannis (1826-1905), anch'esso uomo politico greco, era ministro degli affari esteri nel Gabinetto formatosi quando re Giorgio salí al trono.

(3) Nell'autografo è qui lacerata la carta.

$\overline{\text{V}}$MMMCLXVIII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 25 giugno [1866].

Caro Federico,

Di', ti prego, ai tuoi di dirigere il *Dovere* per Mongini, non più a Pelham Crescent. London, ma a Pietro Mongini, 5. San Giuseppe, Milano. Fa che non lo dimentichino.

Vedi che smembrano le forze in piú operazioni invece di concentrarle tutte in una sola decisiva. Corrono rischio. Saprò poche ore dopo questa il risultato dei primi fatti. Sono inquieto.

Se tutto va bene, vedremo il da farsi sul finir della guerra; se vengono rovesci, bisogna far entrare in lotta il paese, ed allora mi trascinerò io pure tra voi.

Addio:

tuo sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCLXVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

$\overline{\text{V}}$MMMCLXIX.

A Maurizio Quadrio, a Lugano.

[Londra], 25 giugno [1866].

Caro Maurizio,

Ho la tua lunga lettera e ti ringrazio. La posizione è come tu la descrivi e vedo il male quanto te. Soltanto, quel male è opera nostra: né anche oggi il Ven[eto] ha saputo o voluto iniziare; non siamo dunque, pei fatti del paese, padroni della situazione; e non possiamo se non tentare di cavarne il meglio possibile per l'Italia e prepararci come possiamo per aiutare e sollevare il paese in caso di rovesci. Bisognava aiutare la guerra, prima, dacché verso Venezia il dovere nazionale deve compirsi comunque; poi, perché, accrescendo le forze e vincendo da noi, ogni pretesto a interventi e cessioni è tolto; finalmente, perché, in caso di rovesci per opera di errori e di tradimento, quanti piú volontari avremo, tanto piú potremo cercare di farne nucleo centrale alle mosse del paese. E se il paese sarà inerte, se i volontari obbediranno ad altri, non sarà colpa nostra; e proverà che, astenendoci o no, il paese non è maturo pel bene.

Intanto, non v'è cosa decisiva da farsi; non quindi lunga istruzione da mandarsi. Ogni moto ora là

$\overline{\text{V}}$MMMCLXIX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

dove accenni, prima di tutto sarebbe impossibile: s'anche possibile, dannoso: chiamerebbe appunto i Francesi in Italia e susciterebbe abbominio da tutti senza poter produrre vantaggio alcuno. Non v'è che un'opera di *preparazione* da farsi e, benché davvero esaurito fisicamente e finanziariamente, la fo. Per questo ho mandato in III.3.7.-13., etc. e per questo mando in III.7.I.5.17..8., etc. Fra noi pure fo quel che posso. Ma tra noi tutto ora dipende dagli avvenimenti: preparare quanto e come si può i volontari alla marcia su Roma in caso di guerra vittoriosa e preparare cautamente il paese a sorgere per proprio conto in caso di disfatte; è quanto può farsi ora. In caso di rovesci, se ho forza che basti, moverò io pure per dove importerà.

Poco dopo avere impostato questa, avrò probabilmente le nuove decisive del primo fatto. E vedremo.

Ho quasi ogni giorno dolori. Addio:

tuo sempre

GIUSEPPE.

Quando penso che con un 100,000 franchi avrei in Serbia il moto indicato ne' miei articoli, (1) e che né Veneti né altri li dànno, mi vengono sudori freddi.

(1) Nei tre artt. intitolati: *La Guerra*, *Le Due Guerre* e *Missione Italiana* — *Vita Internazionale*, pubbl. rispettivamente nel *Dovere* dei 19 maggio, 2 e 23 giugno 1866.

$\overline{\text{V}}$MMMCLXX.

A Vincenzo Brusco Onnis, a Milano.

[Londra], 26 giugno [1866].

Caro Brusco,

Non potei ieri, mandandovi lettera per P[arenzo], scrivervi. Nella lettera a P[arenzo] io esprimeva i miei timori per la mossa regia sul Mincio. Due ore dopo, i telegrammi recavano le tristi nuove.

Sono scorato; e badate: non intendo, dicendovi questo, retrocedere dall'opinione che ha messo un lieve dissenso tra noi. Di fronte a Venezia, di fronte a una guerra contro lo straniero, di fronte al voto unanime del paese, noi non avevamo né anche oggi abbiamo se non una via: aiutare con tutti i mezzi possibili: aiutare perché la questione *nazionale* non ammette distinzione, piú che legittima sul terreno politico, di partiti: aiutare perché in un disegno architetto da L[uigi] N[apoleone] e con un fine d'ingrandimenti territoriali, bisogna cercar di vincere con forze nostre, onde togliere ogni pretesto all'intervento del quale gli ingrandimenti sarebbero il prezzo.

Sono scorato; non pel fatto di Custoza che in una guerra nazionale condotta da uomini diversi e sotto altri auspici, sarebbe un mero incidente; ma

$\overline{\text{V}}$MMMCLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

perché il rovescio era preveduto da noi; (1) perché è conseguenza inevitabile d'un guasto radicale, permanente nelle cose nostre; perché gli stessi uomini

(1) Già nell'art. intitolato: *Le due Guerre*, che ha la data del 26 maggio 1866, pubbl. nel *Dovere* del 2 giugno, il Mazzini aveva esplicitamente dichiarato: « Ponete che i consigli di rifiutare, come nel 1848, ogni impresa che tocchi il Tirolo e Trieste e di *localizzare* la guerra sul Veneto siano ascoltati; ponete — e il suggerimento viene da Parigi — che l'azione principale delle forze italiane si concentri intorno a Verona: le probabilità di successo scemerebbero immensamente per noi. Sul terreno scelto dal nemico, fortificato con lungo studio, libero nelle sue comunicazioni colla propria base, inaccessibile all'insurrezione, gli svantaggi son tutti per noi. Lasciato l'entusiasmo del nostro giovine esercito a intiepidirsi nei disagi e nelle lunghe noie d'un assedio, il nemico agguaterebbe paziente il momento opportuno per concentrare con rapide mosse tutte le forze e costringerci a improvvisa battaglia. E da quella dipenderebbero le sorti, non della guerra, ma di tutto un primo importante stadio di guerra. Una sconfitta cangerebbe la parte nostra dall'offesa alla difesa.

« No; non è quella la nostra guerra. Essa renderebbe inutile l'immensa potenza d'entusiasmo che freme nel nostro giovine esercito consumandola in un genere di operazioni che richiede sovra ogni cosa lunghe abitudini di disciplina e virtú paziente di veterani: sopprimerebbe il vantaggio che possiamo trarre dalla composizione eterogenea dell'esercito nemico, rinunziando a ogni diserzione d'Ungaresi e Polacchi, impossibile nel concentramento delle forze su zona ristretta e fortificata: allontanerebbe ogni opportunità d'insurrezione dai popoli bramosi d'indipendenza nazionale che compongono l'Impero d'Austria: si conchiuderebbe inevitabilmente in una sconfitta che darebbe pretesto al fatale e disonorevole intervento francese o in una vittoria seguíta da un accordo simile a quello di Villafranca che lascerebbe, per non accennare ora ad altri pericoli, il Trentino e Trieste in potere dell'Austria. »

Giustamente il Mazzini definiva la battaglia di Custoza un incidente che avrebbe potuto essere riparato nei giorni se-

e le stesse influenze continuando a prevalere sulla guerra, rovesci futuri seguiranno quello d'ieri; e perché gli Italiani si dimostrano visibilmente incapaci a porre rimedio: hanno, come dissi, l'*istinto*, non l'*intelletto* delle grandi cose.

Cassandra al solito inascoltata, io dissi, in un articolo inserito nel *Dovere* e nell'*Unità*, che se, com'io aveva ragione di temere, i nostri erano spinti su Verona, le probabilità aumentavano contro noi e il primo stadio della guerra sarebbe infelice. E la mia ragione di temere era la conoscenza ch'io aveva d'un consiglio di guerra tenuto a Parigi, tra Niel, [1] Dumolard, non so quale altro Generale e l'Imperatore, e nel quale era stata scelta Verona come obbiettivo alla mossa dell'esercito regio. Il fatto or dimostra com'io temessi fondatamente: come non solamente l'Italia sia condannata da chi dirige a ricevere l'ispirazione della guerra, ma lo sia a ricevere i disegni militari della guerra stessa. Non dico che i nostri desiderino la disfatta: dico che L[uigi] N[apoleone] desidera una occasione al proprio intervento e che la nostra disfatta è quell'occasione. Ogni

guenti, se l'esercito fosse stato condotto da uomini solleciti a riprendere le operazioni di guerra. Invece, tanto al Lamarmora, quanto al Cialdini mancò l'animo di ritentarle: il primo si ritirò dietro l'Oglio, il secondo a Modena. E quando il Cialdini si avanzò venti giorni dopo, si era già lasciata all'arciduca Alberto la possibilità di ricondursi con buona parte dell'esercito in Germania per dare aiuto al Benedeck sconfitto a Sadowa.

(1) A. Niel (1802-1869), maresciallo di campo per la parte da lui avuta a Solferino (24 giugno 1859), era allora comandante il campo militare di Châlons. Quand' era Capo di Stato Maggiore del Vaillant durante l'assedio di Roma, aveva avuto l'incarico di recare a Gaeta le chiavi della città.

disegno che vien da lui dovrebb'essere respinto *a priori* senz'altro *esame*. (1)

L'andare a dar di cozzo nel Quadrilatero, e assalire, per prima operazione, il campo trincerato di Verona, era uno scegliere il terreno piú propizio al nemico. Il tentarlo prima d'avere Garibaldi e i Volontari in azione e avventurando Cialdini, in caso di rovescio, all'isolamento, era un raddoppiare l'errore. Il non calcolare, nell'esecuzione, distanze e marcie di corpi a dovere, era suggello agli errori ed è cosa che non ha nome.

Da piú anni io vado scrivendo che la guerra Veneta doveva iniziarsi dall'insurrezione Veneta, pre-occupando con essa la zona Alpina e le comunicazioni nemiche — che non bisognava assalire il Quadrilatero, ma proteggere con due campi trincerati la Lombardia e il Po, movere con 200,000 nella direzione di Vienna e cacciare 50,000 volontari a insorgere i paesi Slavi meridionali — che il vero metodo per combatter l'Austria è dissolverla e che a dissolverla, occorre proclamare guerra di nazionalità, dichiarare agli Ungaresi, ai Romàni, agli Slavi che l'Italia combatte per essi e per sé, raccogliere in Legioni i diecimila Polacchi esuli dal 1863, impossessarsi di Cattaro e d'altri porti sulle coste orientali Adriatiche e offrirli prezzo all'insurrezione

(1) Anche quì il Mazzini vedeva giusto, ed è probabile che le sue affermazioni derivassero da notizie che egli riceveva da fonti bene informate. È noto infatti che la disfatta di Custoza aveva dato pretesto a Napoleone III di intervenire nelle cose italiane, ponendo in atto, non ostante le resistenze del Ricasoli, quella convenzione segreta stipulata con l'Austria il 12 giugno per la cessione del Veneto all' Italia, attraverso mani francesi.

Slava, concentrare le forze a una operazione decisiva, suscitare il paese a febbre d'entusiasmo e ordinarlo militarmente da un capo all'atro, affidare il concetto della guerra a uomini giovani, arditi, indipendenti da ogni tradizione e da ogni consiglio straniero e capaci d'intendere come possano e debbano accoppiarsi guerra e rivoluzione.

Se non che, a che giova in Italia il consigliare e lo scrivere, quando neppure la piú solenne esperienza giova — quando il santo ma improvvido entusiasmo dei Volontari capi e seguaci chiede unicamente di battersi, non curando del come — quando il paese vede con indifferenza la guerra affidata alle stessi mani che rovinarono per inettezza l'impresa nel 1848 — quando la Camera vota pieni poteri a uomini nei quali dichiarava poco tempo prima di non avere fiducia alcuna? A che giovano i consigli quando la guerra continuerà sotto gli stessi capi e il paese si limiterà a versare a' loro piedi un nuovo contingente d'uomini, un nuovo sagrificio d'oro e di sangue?

Il paese dovrebbe levarsi tutto ad esigere mutamento immediato dei capi della guerra, mutamento del disegno, guerra di nazionalità, appello all'insurrezione dei popoli soggetti all'Austria, arruolamento illimitato di Volontari, armamento immediato dei loro Corpi. Cosí vinceva la Francia della Rivoluzione: cosí vinse recentemente il Nord degli Stati Uniti. Non era in quelle guerre concesso a un Generale d'essere, anche immeritamente, disfatto; e chi può proferire quell'*immeritamente* parlando degli uomini di Custoza?

Il paese non lo farà. Il paese lascerà versarsi sprecato il sangue dei nostri migliori, lascerà con-

sumarsi, in imprese condannate anzi tratto dalla inettezza dei capi, il valore del nostro esercito, lascerà che s'apra la via alla vergogna d'un intervento francese e a cessioni territoriali che saranno inevitabilmente compenso ad esso. E nondimeno, il paese può, volendo e sapendo, vincere e collocarsi là dove lo chiamano i fati. Le nostre forze, militari e morali, sono immense. La vittoria non è se non un problema di direzione.

Addio: vostro

GIUS. MAZZINI.

Comunicate questa mia a chi piú v'aggrada.

V̄MMMCLXXI.

TO EMILIE A. VENTURI, Aubrey House.

[London, June 27th, 1866]. Wednesday.

Dearest Emilie,

Between the heat, letters to be written and Enrico Nathan leaving for Turin and Lugano and calling to-day at an uncertain hour, I doubt my being

---

Mercoledí.

Carissima Emilia,

Fra il caldo, le lettere che devo scrivere ed Enrico Nathan che parte per Torino e Lugano e verrà da me oggi a un'ora non fissata, temo che non mi sarà possibile pas-

V̄MMMCLXXI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 129. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Venturi.

able to call as I intended. Will you write one word about Matilda? We shall see one another to-morrow.

About things in general, I think the prospect is not so bad as a few days ago.

Ever loving

JOSEPH.

---

sare da voi come avevo intenzione. Volete scrivermi una riga su Matilde? Ci vedremo domani.

Quanto alle cose in generale, penso che la situazione non sia così brutta come pochi giorni fa.

Sempre con affetto

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCLXXII.

TO EMILIE A. VENTURI, Aubrey House.

[London, June 28th, 1866]). Thursday.

Dearest Emilie,

I have been, since I saw you, very much annoyed by the pains; and shall be, evidently, so to-day: the heat, perhaps, is unfavourable. I feel weak and

---

Giovedí.

Carissima Emilia,

Da quando vi ho visto, i dolori mi hanno dato molto fastidio: e sarà, evidentemente, lo stesso oggi: forse il caldo

$\overline{V}$MMMCLXXII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 131. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Mrs. Emilie A Venturi. Aubrey House. Aubrey Road. Notting Hill. W.» La data si ricava dal timbro postale.

unable to move. To-morrow, however, either at four or in the evening. I shall see you.

Struggle, dear, one, and try to master the all-absorbing idea.

I wish you came soon back, for, a while, to Caroline. Ever

loving

JOSEPH.

No answer from Cowen.

---

mi fa male. Mi sento debole e incapace di muovermi. Domani, però, o alle quattro o la sera, vi vedrò.

Lottate, cara, e cercate di dominare l'idea che vi assorbe tutta.

Vorrei che tornaste presto, per un po' di tempo, in casa di Carolina. Sempre

con affetto

GIUSEPPE.

Nessuna risposta da Cowen.

$\bar{V}$MMMCLXXIII.

TO EMILIE A. VENTURI, Aubrey House.

[London, June...., 1866]. Wednesday.

Dearest Emilie,

I was about coming to you this evening; but a threatening of the pains, which were yesterday ra-

---

Mercoledì.

Carissima Emilia,

Stavo per venire da voi questa sera; ma una minaccia di dolori, che ieri furono piuttosto noiosi, ed il vento freddo,

$\bar{V}$MMMCLXXIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 130. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

ther annoying, and the cold wind, kept me back. I send one word of love instead. For the rest, nothing new. Bezzi, Wolff, every body from whom I have letters are dissatisfied. (1) They have been concentrated at Lonato, at the lowest point of the Lake! Ga-r[ibaldi] is dissatisfied too; but submitting. (2) One would say that they open the road to the Austrians, to afford a pretence to French interference.

Addio: I shall be at lunch with you at one on Friday; tell Clementia. I know that I shall see you in the evening at Caroline's; but I wish to see you before.

Your loving wreck

JOSEPH.

---

mi trattennero. Vi mando invece una parola d'affetto. Per il resto, nessuna novità. Bezzi, Wolff, tutti quelli dai quali ricevo lettere, sono insoddisfatti. Sono stati concentrati a Lonato, al punto piú basso del lago! Anche Garibaldi è insoddisfatto; ma si sottomette. Si potrebbe dire che aprono la via agli Austriaci, per dare un pretesto all'intervento francese.

Addio: verrò a colazione da voi venerdí alla una: ditelo a Clemenzia. So che vi vedrò la sera da Carolina; ma desidero vedervi prima.

Il vostro affezionato naufrago

GIUSEPPE.

(1) E. Bezzi il 25 giugno s'era battuto valorosamente a Storo. Ved. una sommaria relazione di quel fatto d'armi, probabilmente da lui inviata a Milano, nell'*Unità Italiana* del 28 giugno 1866. Con E. Bezzi si era pure segnalato il Wolff. Ne'lo stesso periodico del giorno successivo si leggeva: «A questo fatto d'armi prese parte molto attiva l'ex maggiore Wolff, dell'esercito meridionale, che assiste alla guerra *en amateur*, e che molto si distinse.»

(2) Da Salò, Garibaldi si era trasferito a Lonato, dove erano accentrati gran parte dei volontari.

$\overline{\text{V}}$MMMCLXXIV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra, ... giugno 1866].

Amica,

Sapeva di Giuseppe nelle Guide. Spero che G[aribadi] lo terrà presso di sé: è giovine e desidero ch'ei corra il meno rischi possibili per ora. Dio benedica lui e voi. Vi fu chiesto quel migliaio di franchi che avevate o vi fu lasciato? L'urgenza della forte direzione verrà piú tardi; e se vivrò e potrò movermi, la darò. Ora bisogna che avvenimenti additino la via da seguirsi. Vogliatemi bene.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCLXXV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 4 luglio [1866].

Amica,

Mandate, colla prima opportunità, le unite linee a Giuseppe. Scrivo poco, perché sono quasi ogni

$\overline{\text{V}}$MMMCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMCLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig.ª Sarina. »

giorno visitato da' miei dolori e la fatica li determina: poi, che cosa scrivere? Ogni idea, ogni disegno sfuma davanti alla stoltezza di chi dirige la guerra e davanti all'impotenza nostra che deriva dall'assoluta mancanza di mezzi. Il moto degli Slavi del Sud e della Turchia Europea che potrebbe dar nuovo e diverso impulso alle cose, è possibile: ho offerte positive; ma sono costretto a non farne conto alcuno per mancanza d'un centoventicinque mila franchi che dovrei spendervi. Il Governo, minacciato com'è, dovrebbe dar quella misera somma in un'ora; ma che sperate da un Governo che va a Verona perché Parigi la indica? Se ritentano, anche rinforzati, saranno probabilmente battuti di nuovo. Né m'importerebbe affatto, se fossimo soli: verrei malato o sano e cercheremmo di suscitare il popolo. Ma se siamo disfatti e l'Austria ci insegue in Lomb[ardia], avremo i Francesi, danno, vergogna eterna e rovina. E se scendono, muoio arrabbiato. Perciò appunto, noi *dobbiamo* ora aiutare quanto possiamo la guerra monarchica per allontanare il pericolo e non foss'altro per poter dire alla Monarchia: « Non v'era necessità di chiamarli. » Un argomento di più contr'essa e pur troppo, v'è bisogno di nuovi argomenti coll'Italia com'è. Intanto, costretto a guardare immobile, mi rodo. Come Gar[ibaldi] non possa trovare 125 mila franchi m'è arcano. Lang[iewicz] deve avergliene parlato. (1)

Addio: ricordatemi con affetto a Maur[izio].

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Il Langiewicz era stato inviato dal Mazzini al campo di Garibaldi. Ved. la lett. seg.

Rispondetemi su quel migliaio di franchi: fu dato o no? Come va finanziariamente l'*Unità*? Aveste quella metà di mss. del mio VIII volume? Cerco compirlo, tra Venezia e i dolori. Ringraziate per me con affetto Nina per le sue.

$\overline{V}$MMMCLXXVI.

A Mariano Langiewicz, à Lugano.

[Londres], 4 juillet [1866].

Cher ami,

Qu'écrire? Tout vient se briser contre la fatalité du manque de moyens. Dans l'impossibilité absolue de trouver la somme voulue pour le mouvement, il est inutile de vous envoyer lettres ou instruction. Jai fait une tentative désespérée auprès de quelqu'un très haut placé en Italie, mais par devoir et sans espérer de succès. Ce n'est au reste que dans une semaine que je pourrai en savoir quelque chose. Voilà donc ce que je peux vous dire. Si, par hasard, je réussissais, je vous écrirai tout de suite. Si, par hasard, vous avez réussi avec G[aribaldi], télégraphez: j'enverrai les lettres de suite. Si par un autre hasard, vous vous décidez à aller sans rien, écrivez et je pourrai mettre à votre disposition pour ma part dans le voyage deux mille francs.

Si rien ne peut se réaliser, songez à vous. J'enrage en vous disant ceci; mais que puis-je faire? Tout ce qu'on ramasse çà et là, va à l'armement des volontaires, aux blessés, etc.

$\overline{V}$MMMCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mariano. »

Il n'y a pas à parler de la guerre. Tout ce qu'on peut faire pour la ruiner, on le fait. Je vous avoue que peu m'importerait si nous étions seuls en Europe: défauts au camp, nous nous relèverions par le peuple. Mais s'ils se font battre une seconde fois et si l'Autriche poursuit le succès en envahissant, nous aurons la France. Ce sera le plus grand des malheurs.

Adieu pour aujourd'hui. Je vous écrirai quand je saurai que vous êtes de retour de l'entrevue. Vous me direz, j'espère, vos impressions.

Je suis mal: j'ai les douleurs tous les jours: ce qui m'épuise.

Votre ami
JOSEPH.

Je sais que vous êtes de retour, peu satisfait. Je m'y attendais. Je recevrai bientôt une lettre de vous: je répondrai. Si nous sommes malheureusement condamnés à l'inaction pour le moment, concluez vos lettres, je vous en prie.

$\overline{V}$MMMCLXXVII.

TO EMILIE A. VENTURI, Aubrey House.

[London, July 4th, 1866]. Wednesday.

How are, you, dearest Emilie? Yesterday, I wanted to come to you. A succession of people,

---

Mercoledí.

Come state, carissima Emilia? Ieri volevo venire da voi. Non me lo permisero le visite continue, il lavoro e il caldo.

$\overline{V}$MMMCLXXVII. - Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 131. L'autografo si conserva nel Museo del Risor-

work and heat prevented me. This evening I am going to a Concert. I shall not be able to see you before to-morrow.

I am so weak and absurd that I am bothering myself to death and giving money for the wife of a man who owes me £. 30, is an *escroc*, and is in prison, by order of David N[athan] to whom he owes £. 150. But the woman is perfectly innocent, was deceived as much as we were, all her things are pawned, she does not know one word of English, cries like a Magdalen: what can I do? I am therefore trying to get the man out of prison, writing to creditors, preparing them to vanish, etc.

Bless you; ever

your loving
JOSEPH.

Questa sera devo andare a un concerto. Non mi sarà possibile vedervi prima di domani.

Sono così debole e sciocco da occuparmi intensamente di dare danaro alla moglie di un uomo che mi deve 30 sterline, è uno *scroccone*, ed è in prigione, per volere di David Nathan, cui deve 150 sterline. Ma la donna è perfettamente innocente, è stata ingannata tanto quanto noi, tutti i suoi effetti sono impegnati, non sa una parola d'inglese, piange come una Maria Maddalena: cosa posso fare? Sto perciò cercando di far uscire l'uomo di prigione, scrivendo ai creditori, preparando i due a sparire, ecc.

Siate benedetta; sempre

vostro con affetto
GIUSEPPE.

gimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, Aubrey House, Aubrey Road, Notting Hill, W. » La data si ricava dal timbro postale.

$\bar{V}$MMMCLXXVIII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 5 luglio [1866].

Caro Brusco,

Ho la vostra. Mandate, quando v'è modo, l'unita.

Tutto può modificarsi o rimediarsi: non ho che un terrore sull'anima, quello dell'intervento francese. Se ha luogo, l'Italia è perduta per mezzo secolo almeno, moralmente e in ogni senso. Ora, se ritentano il Quadrilatero, corrono rischio d'una seconda disfatta; e l'intervento avrà luogo.

Addio: non ho consigli da dare, fuorché i già dati. La Stampa non s'occupa del *disegno* di guerra ch'è tutto. Le Associazioni, il cui concentramento fu sventuratamente annullato dallo sterile dissenso vostro sulla guerra, sono come se non esistessero più. A chi suggerire?

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Non dimenticate il lavoro colla Sardegna: può diventare vitale.

Ebbe o non ebbe Verz[egnassi] da Parenzo e C. l'ordine di rimandarmi ciò che rimaneva del danaro versato da me per una impresa ch'oggi è in mano altrui? Potete accertarlo? Parenzo e Bez[zi]

$\bar{V}$MMMCLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Brusco Onnis ».

me lo scrissero formalmente; ma non ebbi cenno. Ora, senza un soldo, non ho neanche potuto mandare un viaggiatore nei paesi Slavi.

$\overline{\text{V}}$MMMCLXXIX.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 5 luglio [1866].

Caro Brusco,

Ho impostato or ora una lettera per voi con acchiuse, inutili. Ricevo in questo momento le tristissime nuove. L[uigi] N[apoleone] rimane, per l'altrui codardía, padrone della situazione. Prevedo cessioni, ogni cosa la piú vergognosa. (1)

Se Garib[aldi] avesse vera energia — potrebbe forse ancora romper le trame portando i Volontari a Roma; ma non è da sperarsi; e pur troppo, davanti a chi offre il Veneto, il paese, codardo anch'esso, sarebbe contro. Non v'è che da agitare — e inutilmente — perché dian danaro, quel che vogliono, fuorché territorio: e agitare la Sardegna perché resista. Ma non ho fede negli Italiani.

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCLXXIX. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Il giorno precedente Napoleone III aveva scritto a Vittorio Emanuele II la nota lett. nella quale si diceva che l'imperatore d'Austria, accedendo a un desiderio da lui espresso, gli cedeva il Veneto e si dichiarava pronto ad accettare la mediazione francese per giungere a una pace tra i due belligeranti. La notizia era data dal *Moniteur* del 5 luglio 1866.

$\overline{V}$MMMCLXXX.

A Carolina Varese, a Milano.

[Londra], 5 luglio [1866].

Sorella,

Farò quanto posso col Comitato composto d'elementi non omogenei, mercanti i piú e *moderati*, per soddisfare al vostro desiderio: ignoro se riescirò. Dio vi benedica per quanto fate.

Stringete per me, malgrado l'epigramma delle ultime linee, all'amica Giulietta [1] la mano per essa e per Noemi. L'epigramma è ingiusto; e se l'amica sapesse come mi sento dentro, lo avrebbe soppresso. Per quattro anni ho lavorato onde avere una iniziativa Veneta e fu impossibile. Da quattro anni ho insegnato ai repubblicani il modo di formare una Cassa; e senza riescita. Oggi, mercè l'impotenza dei repubblicani, abbiamo la guerra regia, ma contro lo straniero, e per Venezia: poteva io tenere linguaggio diverso? Anch'oggi, pur bestemmiando la condotta del Governo, bisogna aiutare in ogni modo la guerra: bisogna, aggiungendo elementi, determinare il Governo a vincere e non aver bisogno dell'intervento francese o metterci in grado di poter dire al paese: « La Monarchia poteva vincere e non ha voluto. » Di tutti i mali, l'intervento francese è il peggiore. Contr'esso devono dirigersi ora tutti i no-

$\overline{V}$MMMCLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Carolina Varese. »

(1) Giulietta Pezzi.

stri sforzi: ed è il segreto della mia condotta. Ma predicando la guerra che i nostri non hanno saputo iniziare, ho fatto tutte le necessarie riserve: son rimasto repubblicano, libero di dirmi tale senz'ombra di contradizione e di preparare la via, parlando o scrivendo, a quell'ideale del quale i nostri ciarlano assai, ma pel quale non hanno mai saputo organizzarsi davvero.

Addio: proseguite nel vostro lavoro, e per quanto è in voi, diffondete a un tempo tra i volontari e per ogni dove le seguenti basi di condotta: dichiarazione esplicita e persistente contro ogni intervento francese — dovere, in caso di vittoria, di marciare malgrado ogni ordine, a Roma, — dovere, in caso di disfatta, di organizzare guerra di popolo e sotto bandiera di popolo.

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMMCLXXXI.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 6 luglio [1866].

Caro Brusco,

Vi prego, mandate subito qualcheduno che consegni l'unita a Garib[aldi] stesso: senza attender risposta.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Vi scriverò appena udita nuova d'accettazione, armistizio, etc. Intanto, pel caso che non si faccia ciò che si dovrebbe e propongo, ogni cura deve dirigersi a preparare *sui luoghi* resistenza a ogni proposta di cessioni — e ad aumentare il malumore dell'esercito.

$\overline{V}$MMMCLXXXII.

A Federico Campanella, a Genova.

[Londra], 7 luglio [1866].

Caro Federico,

Prima di tutto, manda il *Dovere*, cominciando da dove inchiude i tre miei articoli sulla guerra, all'indirizzo: J. H. Williams, 18, Cumberland Terrace, Regent Park, N. W. London. Qui dietro troverai una linea per Bettini.

Quanto alla situazione, è inutile ch'io parli prima di sapere positivamente se accettano o no. Ho già scritto a Garibaldi l'opinione mia sul da farsi nel caso d'accettazione. Intanto, non ho neanche bisogno di dire a te che bisogna urlare, pregare, minacciare, perché non s'accetti: promettere ogni aiuto del paese se rifiutano: preparare gli animi a ogni mossa piú ardita nel caso che accettino. In verità è troppo. Uno straniero che dà il nostro: un altro che lo accetta: noi a ricevere l'elemosina del nostro

$\overline{V}$MMMCLXXXII — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

da un de' due ladri: l'esercito Italiano ad accettarlo, sotto il peso d'un rovescio: Luigi Napoleone in posizione di dettarci le condizioni: in verità, è meglio qualunque fato che affogare nel fango.

Se accettano, riscriverò.

Fa', ti prego, che Cansacchi abbia subito l'unito biglietto: dàllo a Dagnino, se non lo vedi: egli è in contatto.

Ama il tuo, malato, ma disposto, se accettano, a ogni cosa,

GIUSEPPE.

Agitate; Dagnino e i nostri scrivete dapertutto, sommovete le Associazioni, i volontari; richiamate a un senso d'onore l'esercito: non vi date posa per allontanare questo calice di vergogna dall'Italia.

$\overline{V}$MMMCLXXXIII.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 7 luglio [1866].

Caro Bettini,

Versa, ti prego, sul mio un altro abbonamento annuo per Londra al *Dovere*. Ama il

tuo
GIUSEPPE.

Subirete in pace anche questa vergogna che l'Austria e L[uigi] N[apoleone] vogliono infliggerci?

$\overline{V}$MMMCLXXXIII. Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

$\overline{V}$MMMCLXXXIV.

TO MATILDA BIGGS, Calverley Lodge.

[London, July 9th, 1866]. Monday.

Dearest Matilda,

These lines will reach you on your birth day. Individually, I do not attach any great importance to those anniversaries; and in your present condition, suffering as you are, I cannot add one word to the love I am feeling and sending. But I ask for a boon from your own affection for me. Emilie, who comes to see you, will bring to you only a specimen of turtle soup from me. I wanted, of course, to send more; but you may like it or not. Will you tell me if you do? and if so, will you accept

---

Lunedí.

Carissima Matilde,

Queste mie linee vi giungeranno il giorno del vostro compleanno. Individualmente, non metto molta importanza a questi anniversari; e nel vostro stato, sofferente come siete, non posso aggiungere una parola all'affetto che sento e che vi mando. Ma chiedo un favore all'affetto che voi avete per me. Emilia, che viene a trovarvi, vi porterà da parte mia solo un campione di minestra di tartaruga. Volevo naturalmente mandarvene di piú; ma vi può piacere o non piacere. Volete dirmelo? E se vi piace, volete accet-

$\overline{V}$MMMCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Ash. Biggs.

some from me from time to time? I should like so much, powerless as I feel, to do some trifling thing for you!

Your ever loving
JOSEPH.

I say nothing about our Italian affairs. I want to hear a confirmation of the "Cialdini's crossing" telegram. (1) It would be more than I anticipated.

---

tarne un po' di quando in quando? Mi piacerebbe tanto, impotente come mi sento, fare qualche sciocchezzuola per voi! Sempre

con affetto vostro
GIUSEPPE.

Non dico nulla degli affari italiani. Desidero avere conferma del telegramma del «passaggio di Cialdini.» Sarebbe piú di quello che avevo predetto.

$\overline{V}$MMMCLXXXV.

A MARIANO LANGIEWICZ, à Lugano.

[Londres], 10 juillet [1866].

Cher Langiewicz,

J'ai reçu toutes vos lettres jusqu'à celle du 6. Malheureusement, il est impossible que je vous dise quelque chose de *positif* sur la conduite que nous

(1) Il Cialdini, dopo i noti contrasti col Lamarmora, aveva passato il Po nella notte dal 7 all'8 luglio.

$\overline{V}$MMMVLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «L[angiewicz].»

tiendrons et sur ce que vous pourriez faire vous-même. Rien n'est encore certain à l'heure qu'il est sur l'acceptation définitive. L'armée prussienne continue ses opérations et Cialdini paraît avoir passé le Po. Ce n'est que si et lorsque ils diront *paix* que nous verrons clair devant nous. Comme vous le dites, l'Orient restera toujours un point important et il faudra y organiser un travail sérieux. Mais aujourd'hui, nous pourrions avoir quelque chose de plus immédiat à faire. Car si, comme on me le dit de Paris, la Vénétie va être occupée par les Français — si notre Gouvernement accepte purement et simplement — si une concession territoriale ou une renonciation à Rome a lieu — nous pourrions avoir à nous insurger. Ayez donc patience, et traînez jusqu'à ce que la position soit plus nettement dessinée. Je vous écrirai de suite.

J'ai écrit à G[aribaldi]. De sa conduite dans la crise dépendra par la suite la nôtre envers lui.

Bul[ewski] est de retour. (1) Le travail initié pourrait réellement devenir important: mais il faudrait le pousser avec activité, écrire beaucoup et à plusieurs; et malheureusement je ne le pourrai presque pas. Je souffre tous les jours: cela m'épuise; et le peu de force qui me reste est absorbé en ce moment par les affaires italiennes.

Adieu pour aujourd'hui: je vous écrirai aussitôt après des nouvelles positives.

Votre
JOSEPH.

Voulez-vous remettre l'incluse à Gril[enzoni]?

(1) Il Bulewski era tornato dalla missione fidatagli dal Mazzini agli Stati Uniti. Ved. le segg.

V̄MMMCLXXXVI.

A GIOVANNI GRILLENZONI, a Lugano.

[Londra], 10 luglio [1866].

Caro amico,

Ebbi le tue linee sulla commissione. Fu fatta? Promettevi di dirmelo e non l'hai fatto. Le tue linee a ogni modo mi sono state care, perché m'indicavano che stavi meglio.

Non intendo piú l'Italia. Taccio perché non si dica che le mie parole di protesta o di minaccia dànno pretesto al Governo di accettare per non parere di cedere a me: e taccio anche perché non oso minacciare, quasi certo di non essere seguíto con fatti. Ma ti dichiaro che se il Governo accetta, e l'Italia sta quieta, rinunzio pubblicamente a ogni apostolato politico. Non ho piú fede ne' miei compatrioti e non vedo piú che cercare di educar l'avvenire scrivendo di morale, di religione, etc. Per ventura, non vivrò molto. Vedo il linguaggio della Stampa; ma ci vuol altro. Riunioni pubbliche dovevano improvvisarsi per ogni dove per protestare contro l'accettazione: appelli fraterni all'esercito: dichiarazioni al Governo che il paese in massa lo sosterrà se ricusa, lo rovescerà se accetta: i Veneti emigrati dovrebbero riunirsi e protestar primi: individui nostri dovrebbero recarsi a Cosenz, Bixio,

V̄MMMCLXXXVI. — Pubbl. da A. LEVI, op. cit., pp. 354-355. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

Medici, Cucchiari, a quanti furono nostri per chieder loro in nome dell'onore una dimostrazione militare, una deputazione di generali al Governo.

Ricuserebbero? Avremmo un'arme di piú contr'essi. Potremo dire, se un giorno possiamo insorgere, al paese, che abbiamo tentato ogni cosa prima, che abbiamo, per l'onore del paese, tentato noi soli concordia vera. Al di fuori della Stampa, il paese è muto.

I repubblicani non sanno che rimproverare e ciarlare. Dovrebbero ora intendere che se avessero, com'io dissi per anni, organizzato un lavoro di contatto coll'esercito — se avessero raccolto nei quattro anni passati un Fondo — se avessero senza dar essi realizzato l'organizzazione della quale diedi le norme — potrebbero salvare il paese. Invece io non ho un soldo da dare a un viaggiatore: non ho un elemento organizzato: non ho un potere Centrale delle Associazioni al quale dirigermi. Grideremo contro la Monarchia e lasceremo che faccia.

Leggi queste mie linee alla signora Sarina, a Maurizio, se è tra voi, a quanti puoi. A G[aribaldi] ho scritto.

Sono inquieto pei fatti del 3, pel giovine Giuseppe, per Bezzi, pe' miei amici. (1)

Tenetemi informato, e scrivete pure per la via breve.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

(1) Il 3 luglio aveva avuto luogo il fatto d'arme di Monte Suello, presso Bagolino, dove Garibaldi era stato ferito.

$\overline{V}$MMMCLXXXVII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 11 luglio [1866].

Caro Brusco,

Volete consegnare a Verz[egnassi] l'unita? Mi preme d'aver qualche cosa: non posso da lungo neanche mandare un viaggiatore in un punto che m'importa. Non sono mai stato cosí povero.

L[uigi] N[apoleone] ha deciso di convocar comizi nel Veneto perché decidano se vogliono darsi all'Italia, alla Francia, costituire uno Stato indipendente o altro: dichiara che manterrà contro qualunque il risultato del voto. Abbiate questo come informazione positiva. Commissari per Venezia o sono partiti o stanno per partire. (1)

L[uigi] N[apoleone] è irritato contro il Governo italiano che, come sapete, esige trasferimento diretto dall'Austria all'Italia e rigetta ogni condizione concernente Roma. (1)

$\overline{V}$MMMCLXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Napoleone III aveva destinato che il generale Leboeuf si recasse in Italia «come commissario per la trasmissione alla Francia delle fortezze del Quadrilatero.» Ved. P. SILVA, *Il Sessantasei*, ecc., cit; e le fonti ivi cit.

(2) Sembra che Vittorio Emanuele II — secondo afferma lo storico tedesco Sybel, — avesse telegrafato a Napoleone III,

In condizione siffatta di cose, non v'è da esitare. È dovere assoluto predicare l'unità ai Veneti, protestare contro il diritto che L[uigi] N[apoleone] s'assume e prepararsi a sostenere qualunque urto possa nascere colla Francia. Al resto penseremo piú tardi; e se i Volontari avranno core, l'opportunità potrà nascere sulla questione di Roma piú presto ch'altri non crede.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Dov'è Maur[izio]? Perché l'amica va a Brescia? Sarebbe mai Gius[eppe] ferito? [1] E Bezzi? Perché non scrivete una linea a togliermi d'inquietudine?

Il Governo lascia sospesa e da discutersi la questione del Trentino. Importerebbe quindi che i nostri se ne impossessassero a ogni patto, con ordine o senza. Fate che 56. [Bezzi] e i nostri sappiano, se già non lo sanno, di ciò.

E predicate sempre e non altro per ora che contro la Francia.

Fate avere l'unito a 56. [Bezzi] o se è piú lontano e meno reperibile di Gar[ibaldi], fatelo avere a quest'ultimo.

dichiarando di accettare l'armistizio, purché la cessione del Veneto da parte dell'Austria fosse fatta direttamente, e fosse pure ceduto il Trentino. Ved. *Les origines diplomatiques de la guerre de 1870-1871*, cit., vol. X, pp. 369-370.

[1] Giuseppe Nathan aveva partecipato al fatto d'arme di Monte Suello, dove alcuni ufficiali garibaldini erano stati feriti.

$\overline{V}$MMMCLXXXVIII.

TO MATILDA BIGGS, Calverley Lodge.

[London, July 11th, 1866]. Wednesday.

Dearest Matilda,

I do not ask how you are; I know it. I want to see you; and I shall do so, if you have not a decided objection, as soon as I have two days without these annoying unsettling pains. Of course, you will know of my coming a short time before. I can, owing to these pains, work comparatively very little; which makes me worse morally: first, precisely because I cannot work; secondly, because I think and thinking is bad. Our position in Italy is very sad. With a mass of elements equal to the

---

Mercoledì.

Carissima Matilde,

Non vi domando come state: lo so. Desidero vedervi; e verrò, se voi non vi opponete recisamente, appena avrò due giorni senza questi noiosi e spossanti dolori. Voi saprete naturalmente del mio arrivo qualche tempo prima. A causa di questi dolori posso lavorare relativamente pochissimo; il che mi fa star peggio moralmente: prima, proprio perché non posso lavorare; poi, perché penso ed il pensare è male. La nostra posizione in Italia è molto triste. Con una massa di elementi pari al doppio del bisogno, con

$\overline{V}$MMMCLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. In principio Ash. Biggs, annotò: « received July 11th, 1866. Calverley Lodge. »

double of the task, with, now proved, determination to fight in both soldiers and volunteers, with an enthusiasm from which any wonder might be drawn, we are not only beaten, but in danger of being so a second time. Lamarmora, Della Rocca, the King, are ruining the campaign. Their attack on the Quadrilateral was idiotic; and besides, badly executed. All sorts of better plans were proposed, in vain. And now, they persist, renounce the operation in the Adriatic, and concentrate all the forces to operate again in the same direction. On the 2d of June I printed in the *Dovere* that they were about going to Verona and that there they would be beaten. If they go again, they run the risk, spite of the number of men, of being defeated again. I would not mind it much, if we were left alone. We would end by getting the affair in our hands. But France is there: longing for interference; and if the Aus-

---

desiderio, ora provato, di combattere, sia nei soldati sia nei volontari, con un entusiasmo dal quale si potrebbe cavare qualsiasi portento, noi siamo non solo battuti, ma in pericolo di esserlo una seconda volta. La Marmora, Della Rocca, il Re, stanno rovinando la campagna. Il loro attacco al Quadrilatero è stato idiota; e oltre a ciò, mal eseguito. Invano si propose una quantità di piani migliori. Ed ora, essi persistono, rinunciano all' azione nell' Adriatico, e concentrano tutte le forze per operare di nuovo nella stessa direzione. Il 2 giugno stampai sul *Dovere* che si disponevano a marciare su Verona e che là sarebbero stati battuti. Se ci vanno ancora, corrono il rischio di essere di nuovo battuti, malgrado il numero degli uomini. Non me ne importerebbe molto, se fossimo lasciati soli. Finiremmo col prendere l'affare nelle nostre mani. Ma vi è la Francia: desiderosa di

trians, after our defeat, invade Lombardy, she *will* interfere. Then, moral degradation, territorial concessions, etc.

The Volunteers are discountenanced, left unarmed; red shirts, rifles, horses, all or almost all having to be provided by Committees, women, the people. Garibaldi is limited, bounced, fettered in his action, discomforted, and, I fear, rather inferior to what he was.

I am with plenty of plans, with plenty of offers from the South-Slavonians, without means, and compelled to stop even individuals whom, like Langiewicz, I sent, in the middle of their work. In fact, I can do nothing and am condemned to the part of a looker-on.

Emilie is alternating, sometimes in a quiet mood; sometimes very distressed, and altogether absorbed still in the one idea.

---

intervenire; e se gli Austriaci, dopo la nostra sconfitta, invadono la Lombardia, essa *interverrà*. Allora, degradazione morale, concessioni territoriali, ecc.

I volontari sono sconcertati, lasciati disarmati; i Comitati, le donne, il popolo, devono provvedere camicie rosse, fucili, cavalli, tutto o quasi tutto. Garibaldi è trattenuto, costretto, impastoiato nella sua azione, sconfortato e, temo, inferiore a quello che era.

Io ho tanti piani, con tante offerte dagli Slavi del Sud, senza mezzi, e costretto a fermare nel mezzo del loro lavoro persino degli individui, che, come Langiewicz, io stesso ho mandato. In realtà, non posso fare nulla e sono condannato alla parte dello spettatore.

Emilia va ad alti e bassi, qualche volta tranquilla, qualche volta molto abbattuta, e nel complesso assorta ancora in un solo pensiero.

Jessie is at Lonato, in the Garibaldian camp, at the Ambulance.

I have received a very nice letter from the very young Joseph of Mrs. Nathan: he is amongst the Guides, near Garibaldi.

Wolff has behaved bravely in the little attack at the Caffaro. (1)

You are going to have the Tories for some ten months, then Gladstone Prime Minister.

I hope that Maude and Ada are going on right. I wish Maude had some lessons in painting: it might reveal a true special avocation and give an embodiment to what appears now to be a sort of misty vagueness in her.

Saffi will, I think, at last go to Italy within the month. I wish I could. But, besides my phy-

---

Jessie è a Lonato, nel campo garibaldino, con un'ambulanza.

Ho ricevuto una lettera molto bella dal giovanissimo Giuseppe della signora Nathan: è fra le guide, vicino a Garibaldi.

Wolff si è comportato valorosamente nel piccolo attacco di Caffaro.

Voi avrete i *tories* per una diecina di mesi, poi Gladstone Primo Ministro.

Spero che Maude e Ada vadano avanti bene. Vorrei che Maude prendesse qualche lezione di pittura: potrebbe rivelare una vera e speciale vocazione e dare forma a quello che sembra ora in lei una vaga nebulosa.

Credo che Saffi andrà finalmente in Italia entro il mese. Vorrei potervi andare anch'io. Ma, a parte il mio stato

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{V}$MMMCLXXIII.

sical condition, to go there, in the midst of a national struggle for what I have preached during four years, and have to keep myself shut and concealed like a criminal, is above my forces. Should there be a decisive defeat, an Austrian invasion and no France, I shall then try to go and end there: not without this. It his asserted that Gar[ibaldi] asked the King to recall me, and that the King said: "In a short while." Thanks.

Dear patient sufferer, *addio*. I shall write again soon. Ever

your loving

JOSEPH.

William is, on Friday, going on sea for one week, all along the Irish shors.

---

fisico, andarvi nel mezzo di una lotta nazionale che ho predicato per quattro anni, e dover rimanere chiuso e nascosto come un criminale, è al là delle mie forze. Se vi fosse una decisiva sconfitta, una invasione austriaca e niente Francia, cercherei allora di andarvi e di finirvi i miei giorni: senza questo, no. Si dà per certo che Garibaldi abbia chiesto al Re di richiamarmi, e che il Re abbia detto: « Fra poco. » Grazie.

Cara e paziente sofferente, addio. Vi scriverò ancora prestissimo. Sempre con tanto affetto

vostro

GIUSEPPE.

William venerdí andrà al mare per una settimana, lungo le spiagge irlandesi.

$\overline{\text{V}}$MMMCLXXXIX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 11 luglio [1866].

Caro amico,

L[uigi] N[apoleone] ha deciso d'interrogare i Veneti col voto se vogliono appartenere all'Italia, alla Francia o costituire uno Stato indipendente. Manterrà contro tutti il risultato del voto. Commissari o sono partiti o stanno per partire.

Fammi il piacere di dare questa notizia a Mariano, (1) e dirgli che risponderò, all'ultima sua, domani.

Il Governo Italiano esige trasferimento *diretto* dall'Austria all'Italia e rigetta ogni condizione che riguardi Roma. Lascia peraltro sospesa e da discutersi la questione del Trentino. Tanto piú importerebbe che i nostri se ne impossessassero. Di' anche questo a Mariano.

Addio per ora:

tuo sempre

GIUSEPPE.

Se mai tu ricevessi danaro da Verz[egnassi] per me, serbalo a disposizione mia.

$\overline{\text{V}}$MMMCLXXXIX. — Pubbl. da A. LEVI, op. cit., p. 356. L'autografo si conserva nella «Casa di Mazzini.» a Pisa.

(1) Mariano Langiewicz, che dopo l'intervista con Garibaldi era andato a Lugano.

$\overline{\text{V}}$MMMCXC.

A Caterina Pistrucci, a Lugano.

[Londra], 12 luglio [1866].

Cara Nina,

Ebbi le vostre linee e vi fui gratissimo. Non attribuite il mio silenzio fuorché al mio stato. Scrivere mi fa male assai: scrivo dunque solamente ciò che tocca le cose nostre; e potete immaginarvi che basta ed è troppo. Non sapeva che la Mamma fosse nuovamente in Nap[oli]. Ricordatemi ad essa con affetto, scrivendole. Sta decidendosi ora in Italia se meritiamo d'esser Nazione o siamo un aggregato di schiavi. Talora spero, talora dispero. Gli Italiani hanno l'istinto del bene, ma non l'intelletto. Non sanno guidarsi, operare, salvarsi da sé. Qui dove sono una condizione come la nostra susciterebbe un'adunanza pubblica in ogni angolo. La voce del paese suonerebbe cosí imponente per resistere che nessun Governo oserebbe tradirne le volontà.

Fatemi il piacere di dare a Lang[iewicz] che dovete conoscere o a Gril[enzoni] per lui l'acchiuso; cosí dell'altro.

Ricordatemi alla signora Maria, a Marta, a Visc[ardini], alle nipoti, a quanti vedete e chiedono di me. Voi vogliatemi bene e credete all'affetto del

vostro
Giuseppe.

Non mi dimenticate con Gina.

$\overline{\text{V}}$MMMCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nella raccolta Piancastelli, a Forlí.

$\overline{\text{V}}$MMMCXCI.

A MARIANO LANGIEWICZ, à Lugano.

[Londres], 12 juillet [1866].

Cher Langiewicz,

Comptez sur les 2000; mais laissez-moi deux ou trois jours encore pour voir clair dans la position.

Ou le Gouvernement ne cède pas, Cialdini marche en avant, Gar[ibaldi] occupe le Trentin — et nous nous engageons dans une querelle avec la France; ou le Gouvernement cède et se soumet à de honteuses conditions et nous verrons s'il n'y a pas possibilité d'agir avec volontaires et peuple pour notre propre compte. Dans les deux cas et malgré tout, I.8.5. — 4.3.19.16.11.4.11.35.7. En tout cas, il est bon que vous voyiez vous aussi les choses plus clairement dessinées avant d'aller là-bas.

Klapka est allé à Berlin demander 40,000 hommes à Bism[arck] pour entrer en Hongrie!

Si vous étiez à Florence, je vous dirais: Voyez Ricasoli et tâchez de lui persuader l'appui au mouvement Jugo-slave: il est dans des idées de résistance. Mai vous n'y êtes pas.

Pour le moment adieu;

votre ami

JOSEPH.

$\overline{\text{V}}$MMMCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « L[angiewicz]. »

V̄MMMCXCII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 12 luglio [1866].

Amica,

Versate, vi prego, su quel che avete di mio a Brusco 24 scellini — cioè l'equivalente in lire italiane per Miss Craik, abbonata all'*Unità*.

Vi scrivo senza sapere dove siete: la vostra gita a Brescia m'inquietava. Avete nuove di Gius[eppe]?

Avrete saputo ciò ch'io scrissi a Gr[ilenzoni] sulla determinazione napoleonica di far votare il Veneto.

Ciò che dovrebbe farsi è:

Da Gar[ibaldi] ogni sforzo per impossessarsi con o senza ordini del Trentino.

Da Cialdi[ini] marciare rapidamente su Venezia e cercare d'impossessarsene prima dei Francesi.

Dal paese insistere con *meetings*, con ogni possibile manifestazione, con ogni promessa di leva in massa, perché il Governo resista, tanto da riescire o accumulare argomenti contro la Monarchia. — Lavorare in Sard[egna], Val d'Aosta, etc. per resistenza a ogni disegno di cessione. — Prepararsi a ogni azione possibile contro il Governo, se accetta vilmente la volontà della Francia. — Affratellarsi coll'esercito, suscitarne l'amor proprio con indirizzi, contatti personali, etc.

V̄MMMCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Nathan. »

Addio: tento sempre, senza successo finora, pel quadro: ma se lo vendessi, temo che attribuirei ad altro che vi direi il danaro. Vostro con affetto — e di Maurizio —

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCXCIII.

TO MATILDA BIGGS, Calverley Lodge.

[London, July 13th, 1866]. Friday.

Dearest Matilda,

You will have, perhaps to-morrow, the third volume if you mean my writings: if not, what do you mean? And the *Ecce Homo*, which I have never read, very soon.

I think that, besides my natural wish to see you, I *may have* to see you. I shall write again if so.

Venerdí.

Carissima Matilde,

Riceverete, forse domani, il terzo volume se intendete i miei scritti: se no, cosa intendete? E l'*Ecce Homo*, che io non ho mai letto, molto presto.

Penso che, oltre al desiderio di vedervi, io *debba* vedervi prestissimo. Se cosí fosse, vi scriverò di nuovo.

$\overline{V}$MMMCXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Ash. Biggs.

Things are still going on; but so slowly that I suspect a secret cowardly scheme. The French will be in Venice within three or four days. From the 8th Cialdini has reached only Rovigo. Had they given up the Quadrilateral and added 80,000 men to Cialdini's, with 160,000 men, we would already be in Venice. Trieste is empty: there is only a civic guard to keep order; and our navy might have taken possession of it. The position would be ours. Ah me!

However, either *they* do their duty and it must end in a collision with France: or they yield, and it *may* end in a collision between ourselves and the Government. Ever

your loving

JOSEPH.

Le cose stanno ancora marciando: ma cosí lentamente, che io sospetto un codardo disegno segreto. I Francesi saranno a Venezia fra tre o quattro giorni. Dall'8 in poi, Cialdini è arrivato appena a Rovigo. Se avessero rinunciato al Quadrilatero e avessero dato altri 80,000 uomini a Cialdini, con 160,000 uomini saremmo già a Venezia. Trieste è vuota: v'è soltanto una guardia civica per mantenere l'ordine; e la nostra flotta avrebbe potuto occuparla. La posizione sarebbe nostra. Ahimé!

Ma, o *loro* fanno il loro dovere, e deve finire con una lotta colla Francia: o si arrendono, e *può darsi* che finisca con una lotta fra noi e il Governo.

Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCXCIV.

A . . . . . .

[Londra], 16 luglio [1866].

Partirò; era già deciso prima dell'arrivo dell'amica; ma non urge il giorno. È necessario, per ogni azione, che si smascheri positivamente un triste disegno, se v'è.

Non possiamo, anche per l'onore, creare una battaglia con un nemico che non la vuole o con un altro che non è ancora pubblicamente in campo contro noi.

Verrò tra poco. Vivete certi che, se non v'è assoluta impossibilità fisica, sarò dove dovrò essere al momento opportuno.

Alle Associazioni, ai buoni che rimangono nella città dite da parte mia: che se v'è tentativo di cessione territoriale qualunque o patti su Roma o altro fatto vergognoso per l'Italia, bisogna rispondere con un cominciamento di resistenza sui luoghi minacciati, con riunioni pubbliche per ogni dove prima, colle barricate poi — che bisogna chetamente apprestare il terreno a questo, se mai sorgesse necessità — ch'io sarò dove sarà vita per l'onore e per la salute d'Italia.

Che dove non vi sia bisogno di questo — dove il Veneto, senza patti vergognosi, diventi nostro — bi-

$\overline{V}$MMMCXCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan).

sogna prepararsi a non perder l'occasione d'un esercito volontario esistente e dell'Austria sconfitta; prepararsi a compir l'impresa, a marciar su Roma. Non bisogna gridarlo sui comignoli, ma apprestarsi. A un moto di Volontari su Roma, il paese dovrà rispondere con una acclamazione imponente, con aiuti di mezzi e con nuovi nuclei di Volontari da aggiungersi alle colonne in moto. Ogni località prepari per questo alcuni uomini armati.

Che deve continuarsi apostolato tra i Volontari già in campo nel senso di questo disegno.

Che bisogna cogliere ogni opportunità per affratellare popolo ed esercito, e suscitare in quest'ultimo spiriti anti-francesi.

Addio:

vostro
GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMCXCV.

A MARIANO LANGIEWICZ, à Lugano.

[Londres], 17 juillet [1866].

Cher Langiewicz,

Je vous envoie 2000 francs, deux billets et une courte note. (1) Suivez donc votre inspiration. Le 13

$\bar{V}$MMMCXCV. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. Non ha indirizzo.

(1) È la seguente, della quale l'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano:

« Les affaires sont, au moment où j'écris, incertaines et

Gar[ibaldi] devait vous envoyer une réponse à votre seconde tentative: mais je la prévois nulle. Natu-

vagues de tous les côtés: mais une chose est certaine: la débâcle absolue de l'Autriche. Les nationalités doivent saisir le moment pour surgir sur les ruines de l'Empire.

« L'enchevêtrement des races entre l'Empire Autrichien et l'Empire Turc en Europe rend la question Danubienne inséparable de la question d'Orient.

« Il faut donc que le mouvement embrasse la double zone.

« Si on ne la fait pas aujourd'hui, si on ne saisit pas l'occasion, on subira passivement les influences despotiques et étrangères qui profiteront sans nul doute de la chute de l'Empire d'Autriche.

« Le mouvement complexe dont nous parlons tient à une chose: l'alliance stratégique, vers le même but, des trois élémens Yugo-Slave, Hellène, Roumain. Ces trois élémens devraient abdiquer toute tradition hostile, toute mésintelligence antérieure et s'entendre pour une action simultanée sur la base d'une grande Confédération Helléno-Illyrienne d'un côté, poussant jusqu'à Contsantinople qui pourrait être une sorte de ville Amphityonique Centrale, Fédérale — et d'une autre Confédération Danubienne, qui pourrait s'étendre de la Roumanie jusqu'à la Tchekkie Bohèmo-Morave.

« Quoiqu'il en soit de ces vues, il est clair que le moment est venu pour l'émancipation des populations partagées entre l'Autriche et la Turquie. Toute paix qui se ferait sans qu'elles eûssent affirmé leurs droits, rejetterait leur avènement à un demi siècle d'ici.

« L'Italie viendra en aide au mouvement. Son Gouvernement peut passer en d'autres mains plus ouvertement vouées à la réconstitution Européenne. Mais le Gouvernement d'à présent lui-même, timide et hésitant comme il est pour toute initiative, serait forcé de suivre l'initiative d'autrui. L'opinion publique est assez forte pour le maîtriser et le Parti d'Action peut s'engager sans crainte de déception.

« Le nouveau Gouvernement Anglais est trop faible à l'intérieur pour agir à l'extérieur contre l'opinion publique. Mais dans le cas d'intervention Moscovite, il interviendra dans l'idée d'empêcher tout agrandissement territorial. L'insurrection de-

rellement, je ne négligerai rien pour essayer de trouver moi-même des fonds pour le mouvement; mais, j'espère peu réussir.

Vous pouvez parler clair au Grec et au Roumain: tous deux dans les Ministères actuels. En Grèce, Boulgaris est ambitieux et jusqu'à un certain point bon; mais il est toujours fourré dans quelque intrigue étrangère: il diplomatie trop. (1)

Brodez sur mon texte. Vous savez qu'à part l'Istrie, sur laquelle il faut discuter, nous aiderions les Slaves à avoir Cattaro et les autres ports de l'Adriatique Oriental.

Ne vous laissez pas dominer par des vues à priori

vrait se hâter seulement de donner toutes les garanties qu'elle ne soit pas de l'inspiration russe et de faire voir que si l'insurrection était abandonnée ou contrecorrée par tout le monde, *alors seulement* elle pourrait se jeter, de despoir, dans les bras de la Russie.

« En tout cas, l'insurrection étrangère ne sera dangereuse que pour une insurrection *faible*: une insurrection forte est toujours reconnue dans ses conquêtes principales: et l'impossibilité de s'entendre entre des Puissances qui ont des buts contraires fournira toujours una garantie au mouvement, si, par suite de l'entente entre les trois élémens, elle sera générale.

« A vous, je n'ai pas besoin de faire d'autre remarques. Vous êtes d'accord avec nos vues et vous possedez la connaissance du sujet qui nous occupe.

JOSEPH MAZZINI.

17 juillet 1866.

« P. S. — Le degré d'influence qu'on vous assignerait dans la direction du mouvement serait, je n'ai pas besoin de le dire, le meilleur gage possible de notre alliance et l'aide que nous prêterons »

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMCLXVII.

sur la Hongrie Magyare. Il faut engrener avec elle. On ne peut pas mettre de côté un élément qui existe, et qui, dans une débâcle, aurait à dire son mot. Aujourd'hui Koss[uth], Klapka et Bismarck travaillent à l'agiter.

Ne brisez pas trop décidément avec l'élément polonnais ex-Czartoryski à Constantinople; il y est casé et très puissant. Soyez liant avec tout ce qui est élément de force autant qu'il est possible. C'est l'action, si elle arrive, qui vous mettra à votre place.

Outre les addresses que vous avez, servez-vous de celle de « Semenza et C. Winchester Street. London. » — Avec *Joseph* en sous-enveloppe. Ecrivez. Je vous tiendrai averti, car il est possible que je me porte ailleurs.

Adieu: confiance entre nous.

Votre ami
JOSEPH.

Où vous serez, donnez-moi des adresses: je vous enverrai d'autres lettres d'introduction, pour mes compatriotes à Constant[inople], etc.

$\overline{\text{V}}$MMMCXCVI.

A ROSETTI, à Bucarest.

Londres, 17 juillet 1866.

Cher Monsieur,

Le Général Langiewicz vous dira nos opinions, nos intentions. Veuillez l'écouter. Puisse-t-il réussir

$\overline{\text{V}}$MMMCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del

dans sa mission! Le moment est d'une importance vitale pour les nationalités, si nous savons en profiter.

En vous adressant notre ami, nous entendons l'adresser à Bratiano et à tous ceux qui partegent nos aspirations vers l'avenir.

Votre ami
JOS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCXCVII.

A EPAMINONDA DELIGEORGIS, à Athènes.

Londres, 17 juillet 1866.

Cher Monsieur,

Le Général Langiewicz, notre ami, vous entretiendra de nos vues sur le moment présent, qui nous paraît offrir une opportunité vitale pour les peuples qui aspirent à compléter leur nationalité. Veuillez l'écouter, je vous en prie.

Croyez-moi, Monsieur,

votre dévoué
JOS. MAZZINI.

Mazzini, sta l'indirizzo: « A Monsieur Rossetti (sic) Ministre, etc., Bucharest. » Costantino Rosetti (1816-1885), esule a Parigi per la parte da lui avuta (1848) nella rivolta contro il principe Bibescu, tornò in patria nel 1861 e fu deputato e ministro.

$\overline{\text{V}}$MMMCXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A Monsieur Mr Deligeorgis, Ministre, etc., Athènes. » Epaminonda Deligeorgis (1829-1879), deputato alla Camera greca nel 1859, fu uno dei capi del partito che rovesciò re Ottone (1862). Nel 1864 fu presidente all'Assemblea Nazionale e nel 1866 presidente del Consiglio dei Ministri.

$\overline{\text{V}}$MMMCXCVIII.

A Concetto Procaccini.

[Londra], 17 luglio [1866].

Fratello,

Ho veduto la vostra del 9 a Federico. Il contenuto non mi giunge nuovo. So, vedo ogni cosa che concerne voi volontari come s'io fossi tra voi. Ma sopportate pazienti ogni cosa, pensando alla missione che v'è affidata. Questa missione non può sere compíta che in Roma. Concentrate a quel punto tutti i vostri pensieri. E diffondete chetamente ma persistentemente l'idea di fila in fila, di corpo in corpo. E se vi trovate a contatto coll'esercito regolare, affratellatevi, parlate di Roma, dell'insulto perenne che di là ci versa la Francia Imperiale, della necessità di redimere l'esercito dalla taccia di non avere, di fronte ai fatti Prussiani, se non una battaglia perduta e marcie dove non è nemico che combatta.

Ciò che tenteranno non so; so che i volontari non devono a patto alcuno sciogliersi e che, malato o no, io sarò vicino a voi nel momento opportuno.

Ricordatemi a Malat[esta], [1] a tutti i buoni che

$\overline{\text{V}}$MMMCXCVIII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A C. Procaccini. »

[1] Luigi Malatesta (1832-1910), genovese, già dei Mille di Sicilia, combattente da valoroso da Calatafimi al Volturno, partecipò poi, col grado di tenente, nel corpo dei volontari garibaldini durante la guerra del 1866. Era assai devoto al Mazzini.

vi sono vicini. Dite loro che essi devono conquistar Garibaldi all'impresa. Ei ne ha fitta l'idea nel profondo del cuore. Se i suoi s'affolleranno intorno a lui, venuto il momento, gridandogli: « Vogliamo che ci guidiate là dov'è il Palladio d'Italia, » vi guiderà:

Abbiatemi

vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCXCIX.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 18 luglio [1866].

Caro Brusco,

Ebbi il telegramma: quasi inintelligibile; nondimeno, la cifra 600 è tristissima. Erg[isto] mi scriveva che rimanevano 5000 franchi. Comunque, come dissi, quanto rimane vada a Grilenzoni per me.

Giorno piú giorno meno, sarà fatto ciò che desiderate: dico giorno piú o meno, perché in verità non v'è urgenza. Qualche cosa fanno; la mediazione non è visibilmente accettata; [1] e finché non v'è altro, il paese aspetta.

Sentirete tutti, quando venga un'ora di crisi, il torto grave ch'ebbe il Partito in non avere da tre

$\overline{V}$MMMCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Sul rifiuto della mediazione proposta da Napoleone III ved. P. SILVA, *Il Sessantasei*, cit., p. 211 e segg.

anni realizzato le mie proposte. Quando piú importerà, non avremo letteralmente un franco.

Tremo per Erg[isto] e per gli amici. L'impresa del Trentino, nelle condizioni attuali, costerà un immenso sagrificio di sangue. (1) L'insurrezione su tutta la catena delle Alpi fatta prima della guerra mutava ogni cosa. Che il Governo non l'abbia cercata non mi sorprende; ma che il Partito fuori e dentro non abbia saputo farla, è ora un vero dolore.

È inutile pur troppo ogni consiglio in antiveggenza; nondimeno ad Associazioni, a nuclei di donne nostre, a quanti sono in contatto, inculcate che pongano il tempo a profitto per due cose: preparare qualche fondo per le probabili eventualità e afferrare ogni occasione di contatto amichevole coll'esercito. Avrete del resto dall'amica.

Pasq[uale] Ros[si] è sempre a Mil[ano]? Avete le mie a lui per voi coi due indirizzi diversi da questo?

Fate giungere quando potete l'unita.

Vostro

GIUSEPPE.

Mandatel vi prego a W[olff] o a Erg[isto] l'unita, scegliendo chi è piú vicino a lui.

(1) Le perdite sofferte dai volontari garibaldini furono infatti rilevanti, specialmente a Bezzecca. Ved. W. RÜSTOW, *La guerra del 1866 in Germania e in Italia* (traduz. ital.); Milano, Tip. Internazionale, 1866, p. 333 e segg.

$\overline{\text{V}}$MMMCC.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 19 [luglio 1866].

Amica,

Vi rimando un biglietto di Giuseppe, pensando al dov'è: ardo quelli d'Enrichetta perché siete con essa. Se, *per caso*, L[angiewicz] vi riconsegnasse 1500 o 1400 franchi, non vi mostrate sorpresa e serbateli per me: dove no, *all right*. Tremo per l'influenza ch'eserciterà il cugino: (1) se persistono nella via d'oggi, comunque trista, non v'è cosa alcuna d'*immediato* da fare. Possono esservi quindi tre o quattro giorni di differenza in ciò che desiderate; ma rimane fermo il deciso.

Vostro

GIUSEPPE.

Mandate i due bigliettini a Brusco, dicendogli di mandarli a Wolff, che li rimetterà.

Sono inquieto per gli amici tra i Volontari. Il Trentino è oggi una fortezza.

$\overline{\text{V}}$MMMCC. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Il Principe Gerolamo Napoleone era stato inviato da Napoleone III in Italia, per persuadere il re ad accettare la mediazione e il conseguente armistizio. Ved. P. SILVA, *Il Sessantasei*, ecc., cit., p. 218.

$\overline{\text{V}}$MMMCCI.

A Mariano Langiewicz, à Lugano.

[Londres], 19 juillet [1866].

Mon cher Langiewicz,

Je reçois votre lettre du 15. Je vous avais envoyé 2000 francs et deux billets d'introduction. Mais je n'entends nullement vous pousser à partir; je ne faisais que répondre au désir exprimé par vous dans vos lettres. Certes, l'établissement là-bas pourrait devenir très utile; et si vous avez assez de moyens pour aller, méditez encore. Mais si soit l'insuffisance des moyens soit d'autres réflexions ont changé votre project, soyez parfaitement libre. Partout où vous serez, vous pourrez être utile à la cause que vous servez. En cas de changement, gardez 500 francs pour votre situation présente, 600 si 500 ne suffisent pas et remettez le reste à personne qui doit vous avoir remis les 2000. Je l'avertis de la possibilité pour qu'elle ne soit pas surprise.

Le plan que vous avez envoyé est bon; mais vous verrez qu'on ne le réalisera pas. Il y a une incapacité radicale pour tout ce qui est organiation pratique, et en ce moment surtout. Il va sans dire que, au moindre signe de vitalité en ce sens, j'appuierai secrètement de toutes mes forces.

$\overline{\text{V}}$MMMCCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esse, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Mariano, senza indugio. »

Je regrette les pertes qui se feront dans les Volontaires — notre armée de l'avenir — dans l'agression du Trentin. On l'aurait eu par surprise, si on avait, comme moi, poussé à l'insurrection immédiate avant la guerre. Aujourd'hui, c'est une forteresse.

A la hâte

votre ami

JOSEPH.

$\overline{\text{V}}$MMMCCII.

TO HARRIET H. KING.

[London, July 19th, 1866]. Thursday.

My dear Friend,

Your offering in money ought to be sent to the « Società Patriotica Femminile » at Milan, Via Filodrammatica, n.° 1. If you have no friends or correspondents there, of course I can send anything for

---

Giovedí.

Mia cara amica,

La vostra offerta in danaro dovrebbe essere mandata alla « Società Patriotica Femminile, » in Via Filodrammatici, n. 1, a Milano. Se non avete né amici, né corrispondenti laggiú, posso naturalmente mandare qualsiasi cosa per voi.

$\overline{\text{V}}$MMMCCII. — Pubbl. in *Letters and Recollections of Mazzini by Mrs. H. King*, cit., pp. 51-52.

you. There is, too, an Italian Committee here; you might send your offering to signor Semenza and Co. Winchester Street. City, for the Società Patriotica Femminile of Milan.

As for needlework, I really do not know what to suggest. But there is here a Ladie's Committee, who are working and sending articles for the same purpose presided over by the Marchioness of Westmeath; the chief dépôt in London, "care of Mr. Steel, 3. Craven Street. Strand." You might ask for information there. They are in direct contact with Garibaldi.

I have pronounced the alliance with Bismark to have been a crime, in the *Dovere* of the 2nd June; and all our fact have been repeatedly protested against. Our own case, nevertheless, is not affected by it. *We* are fighting for what is ours, for the unity of our own *Country* against a foreign occupier,

---

Vi è anche un Comitato Italiano qui; potreste mandare la vostra offerta al signor Semenza e C., Winchester Street. City, per la Società Patriotica Femminile di Milano.

Quanto ai lavori ad ago, non so davvero che consiglio darvi. Ma vi è qui un Comitato di signore, presieduto dalla Marchesa di Westmeath, che lavora e manda roba per lo stesso fine: il deposito centrale è in Londra, presso Mr. Steel, 3. Craven Street. Strand. Potreste rivolgervi colà per informazioni. Sono in contatto diretto con Garibaldi.

Ho dichiarato, nel *Dovere* del 2 giugno, che l'alleanza con Bismark è stata un delitto; e si protestò ripetutamente contro i fatti che portavamo. La nostra posizione, però, non ne è toccata. *Noi* combattiamo per quello che è nostro, per l'unità del nostro *Paese* contro un usurpatore straniero.

and the question of aggression is irrelevant to me. Foreign occupation was a permanent aggression, and we ought to have reacted against it long ago.

We have an immoral Government, but even that cannot cancel the sacredness of our Cause.

I am rather better sinces a few days; but unsettled and nervous and restless as much as one can be. The volunteers, amongst whom are all my friends, are badly armed, ill-fed, neglected and ill-treated in every way by our Government; and they are fighting against almost impregnable positions, which might have been ours by surprise, had, as we suggested, local insurrection preceded the war. But they would not have it. The action of the people is feared by our monarchy.

Do you receive the *Dovere?* Did you peruse there articles of mine on the war?

---

e la questione dell'aggressione per me non ha importanza. L'occupazione straniera era una aggressione continua, ed avremmo dovuto reagire da tempo.

Abbiamo un Governo immorale, ma neppure questo può cancellare la santità della Causa.

Sto piuttosto meglio da qualche giorno; ma instabile e nervoso ed irrequieto, tanto quanto si può esserlo. I volontari, tra i quali sono tutti i miei amici, sono male armati, mal nutriti, trascurati e maltrattati sotto ogni rispetto dal nostro Governo; e stanno combattendo contro posizioni imprendibili, che avrebbero potuto cadere in mano nostra di sorpresa se, come avevamo suggerito, una insurrezione locale avesse preceduta la guerra. Ma non l'hanno voluta. La nostra Monarchia teme le imprese del popolo.

Ricevete il *Dovere?* Avete scorso i miei articoli sulla guerra?

I do not forget my promise. With friendly remembrances to Mr. King, I am, dear friend, ever

faithfully yours,
JOS. MAZZINI.

You did not say one word about your health.

Non dimentico la mia promessa. Con un amichevole ricordo a vostro marito, sono, cara amica, sempre

fedelmente vostro
GIUS. MAZZINI.

Non mi avete detto neppure una parola sulla vostra salute.

$\overline{\text{V}}$MMMCCIII.

A . . . . . .

[Londra], 20 luglio [1866].

Fratello,

Ebbi le due, diretta l'una, l'altra per via di Fi-r[enze]. Non intendo la condotta dell'intermediario. Ho scritto rimproverando e ingiungendo di mandarvi subito. Aspetto un giorno o due; poi, se non ho risposta, manderò io stesso. Contate dunque sul rimedio alla vostra difficile posizione.

$\overline{\text{V}}$MMMCCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Non vi parlerò della guerra: mi manca il tempo e non gioverebbe. È condotta monarchicamente, cioè male. Ricusata ogni offerta d'insurrezione di popoli; i volontari male armati e cacciati nondimeno alla parte di guerra piú difficile: tristi elementi frammisti alle loro file: inettitudine provata di capi, come Lamarmora e nondimeno insistenza a tenerli: obbedienza ai cenni di Parigi e assalito il Quadrilatero; disposizione ad accettare la disonorevole cessione con patti piú disonorevoli, frenata unicamente dall'opinione unanime del paese, dell'esercito, di Ricasoli; ma indugi prescritti a Cialdi[ini], divergenza da Venezia, e via cosí. Nondimeno, la forza delle cose sta per noi, e finiremo per avere il nostro. È nostro intendimento, VII.5.6.7.1.12.8. — IV.13.9.15.17.16.2. — XII.1.13.14.2.15.16. — XIX.16.6.5.14.8.10.9. — I.1.12. — I.10.2.27.5. — VIII.17.18.19. — V.23.30.16.VI.13.4. 11.9.12.3. È quindi necessario VI.21.22.23.4.25.24.12. — VIII.8.7.26.4.10.11. — e possibilmente con I.1.2.19. 3.5.9.18. — IX.14.12.15., etc. — e studiare minutamente posizione, modi di III.16.5.19.14.15.I.1.5. — sul XVI.5.4.20.22.7., etc. Tutto ciò con immensa cautela e silenzio. Vi riscriverò su questo piú tardi.

Addio per oggi.

Vostro e dei nostri

GIUSEPPE.

Giovatevi, se è buona, della via che prendeste nella seconda. Potrei dovere mutare soggiorno e andar piú vicino a quel punto.

$\overline{\text{V}}$MMMCCIV.

TO MATILDA BIGGS, Calverley Lodge.

[London, July 23rd, 1866], Monday.

Dearest Matilda,

It is not a rash and lightly taken determination. It *must* ben done, if I can. Morally and physically, I am very little disposed; but it is unavoidable. Only, there is no urgency, and I may delay a few days. I think however I shall see you this week, but you will know a few hours before.

Saffi is going to Lugano and Italy: Georgina too with one of the children, the eldest, who is weak and ordered away. She will stop at Lugano. They leave to-day.

Lunedí.

Carissima Matilde,

Non è una decisone improvvisa e presa alla leggera. Deve essere fatto, se lo posso. Moralmente e fisicamente, ne sono pochissimo atto; ma è inevitabile. Soltanto, non v' è urgenza, e posso ritardare di qualche giorno. Penso però che vi vedrò in questa settimana,ma lo saprete qualche ora prima.

$\overline{\text{V}}$MMMCCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Ash. Biggs.

Em[ilie] was yesterday at Th[urloe] Sq[uare] and there I met Goldwin Smith: evidently a very clever, conscientious earnest man: a little conscious, I believe and having some historical crotchets in his head: very religious.

This evening, the Hyde Park affair. I have a wish to go and see; but yesterday I was not flourishing: nor am I so to-day and I dare say I shall have pains after dinner, precisely at the hour, which is seven.

Of the shamefully conducted Italian affairs, we shall talk. I doubt very much Austria accepting the Prussian terms before another battle; but who can say?

Ever lovingly yours

JOSEPH.

Saffi parte per Lugano e per l'Italia: ed anche Giorgina, con uno dei figli, il maggiore, che è debole e cui è stato ordinato di cambiar aria. Si fermerà a Lugano. Partono oggi.

Emilia venne ieri a Thurloe Square, e ivi mi incontrai con Goldwin Smith: evidentemente un uomo molto intelligente, coscienzioso e serio: un po' orgoglioso, credo, e con certi precencetti storici in testa: molto religioso.

Questa sera, l'affare di Hyde Park. Ho un certo desiderio di andare a vedere; ma ieri non stavo bene; e non sto bene oggi e temo di avere i dolori dopo pranzo, precisamente a quell'ora, cioè alle sette.

Degli affari italiani, condotti in modo vergognoso, parleremo. Dubito molto che l'Austria accetti le proposte tedesche prima di un'altra battaglia: ma chi può sapere?

Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

I perfectly remember plain sympathetic Miss Hartmann.

Of course you know from Caroline of the sudden apparition and vanishing of Mrs. Nathan.

Mi ricordo perfettamente della tranquilla, simpatica Miss Hartmann.

Sapete naturalmente da Carolina dell'improvvisa apparizione e scomparsa di Mrs. Nathan.

$\overline{V}$MMMCCV.

A Rosario Bagnasco, a Palermo.

[Londra] 24 luglio [1866].

Fratello,

È sciagura domestica o altro che cagiona il vostro silenzio? A me lo stato fisico impedisce lo scrivere di frequente; e d'altra parte, finché dura la guerra, non ho cosa che importi di dirvi. Ma importa assai a me di sapere l'opinione, il sentire, le disposizioni della Sicilia. Non vedo un Giornale dell'Isola e non ne ho una linea da molto. Ditemi qualche cosa sull'impressione prodotta dalla condotta della guerra, dalla proposta bonapartista, etc.

È impossibile predire lo sviluppo delle cose; ma una pace potrebbe aver luogo un giorno o l'altro rapidamente; e in quel caso, è possibile che tentiamo

$\overline{V}$MMMCCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

ciò che v'accennai intorno a Roma. Importerebbe quindi che le Associazioni non morissero di lenta morte come mi pare che facciano: importerebbe continuasse piú che mai il lavoro organico: importerebbe che piú che mai si raccogliesse e si serbasse pei casi possibili parte di ciò che si raccoglie: importerebbe che tra i giovani rimasti si formassero nuclei armati presti a seguire dove occorrerebbe.

Scrivetemi: la vita del Mezzogiorno non è quale io sperava. Abbiatemi

vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCVI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 24 luglio [1866].

Amica,

Mandate, vi prego, a Br[usco] l'unita pregandolo di farla ricapitare a Wolff o a chi altri può darla. Mi preme render questo servigio. Br[usco], mandando un telegramma per dire che l'avanzo del mio danaro in mano di Verz[egnassi] era a mia disposizione, mi diceva: 600 franchi invece dei 5000 che Bezzi m'annunziava. Ora mi telegrafa nuovamente e mi dice 500. Per l'amor di Dio, non telegrafi piú: se no diventano 400. A ogni modo, ripetetegli da parte mia che qualunque sia l'avanzo, lo

$\overline{V}$MMMCCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan).

mandino a Gril[enzoni], come già scrissi a Verz[egnassi]. Addio per ora.

Vostro ora e sempre

GIUSEPPE.

Ricordatemi a Maria, a Giorgina che avrete fra voi quando vi giungerà questa, e a Nina Pist[rucci].

$\overline{V}$MMMCCVII.

TO MATILDA BIGGS, Calverley Lodge.

[London, July 25th, 1866]. Wednesday.

Dear dear Matilda,

Your touching loving note is very dear to me, although I feel it undeserved: my perennial feeling is that of being unhappily altogether useless—powerless to do the least good to those I love.

Mercoledí.

Cara cara Matilde,

La vostra commovente letterina mi è molto cara, benché io senta di non meritarla: sento sempre di essere sfortunatamente inutile — impotente a fare il minimo bene a coloro che amo.

$\overline{V}$MMMCCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Ash. Biggs.

Unless you receive before a telegram to the contrary, I shall be with you to-morrow, leaving here at the 11.20.

Now and ever

loving

JOSEPH.

A meno che non riceviate prima un telegramma contrario, verrò da voi domani, partendo di qui alle 11.20.

Ora e sempre

affettuosamente

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCVIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 25 luglio [1866].

Fratello,

Ebbi la vostra e l'acchiusa di Roma: scrissi tosto. Ebbi i due numeri. Appoggiate voi pure Venturini. Quando andò per Carboneria non era ancora in contatto con me e faceva ciò che gli dicevano per desiderio di fare. Oggi è inviato mio.

Si maneggia la pace: ignoro se riesciranno; ma so che se riescono, noi usciamo dalla lotta scaduti, disonorati davanti l'Europa: con una battaglia per-

$\overline{\text{V}}$MMMCCVIII. - Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 262-263. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

duta, una disfatta navale, marce trionfali [1] ove non sono nemici e alcuni bei fatti di Volontari.

È necessario agitare perché nessuna pace abbia luogo se non colla trasmissione diretta dall'Austria del Veneto e del Trentino: direi dell'Istria, ma temo che gli Italiani non siano da tanto.

Bisogna afferrare piú che mai tutte opportunità di contatto fraterno coll'esercito e diffondervi spiriti anti-francesi e il sentimento della necessità di riconquistare una fama per colpa dei capi perduta.

Bisogna che le Associazioni, i nuclei di patrioti rimasti, s'adoprino piú sempre a formare nelle loro file un numero qualunque di volontari armati per ogni caso possibile e a raccogliere serbando parte delle somme raccolte a pro' d'ogni impresa futura.

Addio: sono fisicamente e moralmente spossato, ma fermo al dovere.

Vostro -
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCIX

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 26 luglio [1866].

Caro Brusco,

Non pubblicate l'unita nel Giornale; ma fatene copia a quanti potete; e s'anche credeste bene stam-

[1] Allude alla marcia del Cialdini sul Veneto, quando l'arciduca Alberto si era ritirato in Germania, in séguito alla notizia delle vittorie prussiane.

$\overline{V}$MMMCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

parla in foglietto sottile volante come « frammento di lettera ad un amico, » dicendo che l'amico, autorizzato a comunicarla a chi vuole, crede utile metterla a stampa, fatelo pure.

Mandandola direttamente all'*Unità* o ad altro Giornale, l'elaborerei in modo diverso, e né salute né tempo me lo concedono ora.

Se mai lo fate mandatene in Romagna e nel Sud. Addio.

Vostro

GIUSEPPE.

Dov'è 53. [Bezzi]? Dove Parenzo? Avrei vero bisogno di quel poco danaro ch'ei m'annunziava giorni or sono essere rimesso a mia disposizione e ch'è nelle mani di Verz[egnassi].

Bisogna non limitarsi a biasimare, ma additare i rimedi e spingere il paese a imporre la sua volontà per continuare la guerra. È questione d'onore, di salute e di protezione contro l'Imperatore che, se ci mostriamo deboli, interverrà. È quello il mio terrore, non la Monarchia. Ogni errore sarà ricordato contro quest'ultima e piú se vincesse, ma per sola opera dell'entusiasmo nazionale. Dissi d'antico con voi tutti che la nostra contesa colla Monarchia verrebbe dalla questione di Roma. E per questa abbiamo bisogno di vincere l'Austria prima. Sono profondamente convinto di tutto questo.

$\overline{\text{V}}$MMMCCX.

TO MATILDA BIGGS, Calverley Lodge.

[London, July 30th, 1866]. Monday.

Dearest Matilda,

Still here for a short while, I send two horrid things: artistically horrid for us, I mean; but I thought that to Maude and Adah the faults would not be apparent, the subject—commented upon by Ashurst or Caroline — would prove interesting; so, instead of leaving them here, I send them. Let Maude have one and Ada the other, from me with a kiss.

Lunedì

Carissima Matilde,

Essendo ancora qui per breve tempo, mando due cose orride: intendo artisticamente orride per noi; ma ho pensato che i difetti non sarebbero stati visibili a Maude e a Ada, il soggetto — commentato da Ashurst o da Carolina — sarebbe stato interessante; perciò, invece di lasciarle qui, le mando. Datene una a Maude e l'altra a Ada, da parte mia con un bacio.

$\overline{\text{V}}$MMMCCX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Ash. Biggs.

Peace seems decided upon. (1) Shall we have the Trentino?

I cannot write now; but I shall again. Love from

your devoted
JOSEPH.

I think Caroline, etc. will leave for Hast[ings] on Friday; but you are or will be informed by her.

Pare che la pace sia decisa. Avremo il Trentino?

Ora non ho tempo per scrivere; ma lo farò di nuovo. Vogliate bene al

vostro devoto
GIUSEPPE.

Penso che Carolina ecc. partiranno per Hastings venerdí; ma voi ne siete o ne sarete informata da lei.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXI.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, ... juillet 1866], jeudi soir.

Mon cher Blind,

Vous êtes très lié avec Louis Blanc. Voulez-vous lui demander pour votre compte, de quelle loi il s'a-

(1) Il 26 luglio 1866 era firmato l'armistizio di Nikolsburg tra l'Austria e la Prussia; conseguenza fatale di esso, fu l'armistizio di Cormons del 12 agosto tra l'Italia e l'Austria.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXI. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 165. L'autografo si conserva al British Museum.

gissait à Paris en 1851, lorsque l'agitation des esprits était telle qu'il crut devoir se porter lui-même en Belgique à la frontière, pour être prêt à entrer?

Voici pourquoi.

Je m'étais moi-même rendu à cette époque secrétement à Paris pour pousser à l'action. Il faut que je cite la collection de mes Ecrits; (1) et — chose étonnante — il n'est pas possible que je me rappelle pourquoi. C'était presque chose concernant le Suffrage. Je n'ai pas une seule histoire de ce temps là. J'ai écrit à L[ouis] B[lanc]. Mais il ne se condescend pas à me répondre.

Votre ami
JOS. MAZZINI.

Que faites-vous le dimanche? Il se pourrait que je fisse une apparition chez vous entre le 2 et 4.

$\overline{V}$MMMCCXII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra, ... luglio 1866].

Caro amico,

Dà, ti prego, l'unita.

Predica dappertutto che agitino, scrivano, si riuniscano, petizionino perché non s'accetti pace senza

(1) Il Mazzini attendeva a stendere la parte delle *Note autobiografiche*, che si riferiva a quell'episodio, nel luglio del 1866. Ved. l'ediz. nazionale, *Introduzione* al vol. LVIII.

$\overline{V}$MMMCCXII. — Pubbl. da A. LEVI, op. cit., pp. 356-357. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

aver il Trentino. Siccome probabilmente non lo daranno, è da farsene condizione *sine qua non* in tempo.

Spero che tu continui a star meglio. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 1° agosto [1866].

Amica,

Penso che invece di M. la vecchia II.18.19.20.14.15.7. sarebbe meglio al caso. La persona inviata dovrebbe tenersi in riserva, verso la II.1.2.14.3.7.8. Vi serva di norma.

Tutti dovrebbero fare, come previsione e come tattica, punto vitale del Trentino: stampa, riunioni pubbliche, indirizzi all'esercito, qualunque cosa: preparare il paese a reagire davvero se è escluso dalle condizioni della pace. Non son *certo* finora della pace stessa, ma se si fa, vedrete che lo perderemo.

Addio per ora.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig.ª Sarina. »

$\overline{\text{V}}$MMMCCXIV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 1° agosto [1866].

Caro Federico,

Ti prego di far dire a Cansacchi che sono meravigliato e malcontento del suo silenzio dopo la lettera che gli trasmettesti. Ei sa che si trattava di cosa importante, e che ho assolutamente bisogno di sapere se ha mandato a chi doveva, o no, e quanto prima. Dove no, me lo dica: qualunque ne sia la cagione, discuteremo poi.

Qual è lo stato delle cose in Genova? Quale lo spirito? Che cosa è possibile in caso di pace disonorevole? Dell'Istria non occorre parlare: è — se la pace ha luogo — perduta, e l'Italia non è da tanto d'agire per averla. Ma il Trentino? Siamo in grave pericolo di perderlo. L[uigi] N[apoleone] chiede si rinunzi; e la sua politica è chiara; lasciando un osso duro da rodere all'Italia e all'Austria, egli è certo d'avere l'Italia con sé in caso di patti coll'Austria, o l'Austria in caso di piati coll'Italia. E a Bismarck importa conciliarsi la Confederazione. Ora, se noi perdiamo il Trentino, lascio del disonore al quale ormai i piú si rassegnano; ma abbiamo il nemico in casa, in una fortezza naturale, necessità un dí

$\overline{\text{V}}$MMMCCXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

o l'altro d'una terza guerra, quindi esercito numeroso, rovina finanziaria, etc. Il Trentino dovrebb'essere la parola d'ordine per l'Italia: adunanze pubbliche, petizioni, indirizzo all'esercito, tutto dovrebbe mettersi in moto nell'intervallo; a meno che non vi sentiate d'insorgere se è abbandonato, ciò che pur troppo non credo. Badate, che la pace e l'abbandono possono presentarsi un bel mattino come fatti compiuti.

Addio, ama il

tuo

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 2 agosto [1866].

Fratello,

Scrissi ieri a Fed[erico]. S'ei non aveva fatto ancora la commissione a Cans[acchi], non la faccia piú giacché ricevo oggi la vostra colla sua: se per caso l'ha già fatta, dite a Cans[acchi] che ho ricevuto e abbia il mio rimprovero per nula.

Vedo della radunanza e sta bene. In Mil[ano] ebbero la debolezza d'andare a chiedere consiglio a Villamarina, il quale dissuase. (1)

$\overline{\text{V}}$MMMCCXV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

(1) Il 29 luglio 1866 era stato indetto un Comizio, presieduto da F. Campanella, al teatro *Paganini* di Genova per pro-

Continuate tutti ad agitare per quelle cose; e concentrate specialmente manifestazioni d'ogni genere sul Trentino. Scrivete alle Associazioni: ai volontari quando potete: ai soldati e ufficiali dell'esercito coi quali possiate avere contatto. Fate che il Trentino diventi parola d'ordine. Non ho tempo ora di spiegarvi tutto il perché; ma basti che i volontari sono già su quel terreno. Pensate sempre a fraternizzare coll'esercito, a irritarlo contro L[uigi] N[apoleone], a stimolarne l'onore. Se qualcuno potesse raccogliere brani di tutti gli articoli francesi o altri che accennano al nessun diritto di chiedere nell'Italia perché nulla ha fatto, una stampa diretta con poche linee all'esercito e diffusa, sarebbe cosa eccellente.

Privatamente, dovrebbe da molti e da molti punti scriversi a Garib[aldi], che il popolo fida in lui perch'ei non accetti paci disonorevoli o non abbandoni il Trentino.

Fate giungere a Maur[izio] o alla signora Sarina una vostra sulle disposizioni di Genova, e su ciò che credete possibile nel caso di pace disonorevole. L'avrò piú sicura.

Stringete la mano a Solari e agli amici.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

testare contro la pace con l'Austria. Ved. il supplemento al *Movimento* di quello stesso giorno. Identica adunanza da tenersi a Milano, nel teatro *Ciniselli*, era stata proibita dal prefetto Villamarina. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 1° agosto 1866.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXVI.

A . . . . . .

[Londra], 2 agosto [1866].

Tu dovresti avere ricevuto denaro per me da Maur[izio]. Se no, chiedi alla signora Sarina 200 lire italiane e vedi di far mandare da Milano o da Lugano queste 200 lire in una cambiale all'ordine di Virginia Spagna, in Roma. Poni la cambiale in una lettera diretta a Maria Forlivesi, Via del Tritone, n. 108, secondo piano, Roma, con queste parole: « Dovete avere in questi giorni ricevuto altri 200 franchi da Genova; nondimeno, l'amico vi manda questi altri 200. »

[Giuseppe].

$\overline{\text{V}}$MMMCCXVII.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 3 agosto [1866].

Amica,

Se potete far giungere l'unita, benché arretrata e probabilmente inutile oggi, fatelo.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È il poscritto di una lett. della quale non si ha traccia, probabilmente indirizzata a G. Grillenzoni.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

I.6.9.10.2.8.

Odo del matrimonio pel 12. (1) Ben inteso, andate voi pure a Livorno. Ricordatemi a Enrico che probabilmente rimane. Amate il

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCXVIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 6 agosto [1866].

Caro Dagnino,

Eccovi pei Fabbri e pei Volontari.

Fatemi il piacere di far conoscere Font[ana] al presentatore Calejanni: ha una lettera mia per lui. E accoglietelo voi pure come fratello: è buonissimo. (1)

Da quando M[osto] mi scrisse alcune linee, non seppi mai piú altro di Comitato o di lavoro. Temo si riduca a nulla. E mi dorrebbe.

Vostro sempre
PIUSEPPE.

(1) Il matrimonio della figlia Enrichetta.

$\overline{V}$MMMCCXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Felice Dagnino, Caffé Ligure, Genova. »

(1) Forse, Napoleone Colajanni, allora diciannovenne, patriota per tradizioni di famiglia. Era nipote di Federico Salomone.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXIX.

TO MATILDA BIGGS, Calverley Lodge.

[London], August 6th, [1866].

Dear, dear Matilda,

When this will be in your hands, I shall be away. Blessing, love, anything dear and good from me to you. I shall think of you every day. I shall have your news: but if it comes in your head to pencil one day or other a few words for me, either send them to the address I left or enclose them to Caroline who will in her turn enclose them to me. They will always be very dear. You are shattered and exhausted; and so — although not

---

6 agosto

Cara, cara Matilde,

Quando avrete questo biglietto nelle mani, io sarò partito. Benedizioni, affetto, ogni cosa cara e buona per voi da parte mia. Penserò a voi ogni giorno. Avrò vostre notizie; ma se vi viene in mente di scarabocchiare un giorno o l'altro qualche riga per me, mandatele all'indirizzo che ho lasciato, o speditele a Carolina, che a sua volta le spedirà a me. Mi saranno sempre molto care. Voi siete scossa ed esaurita; e cosí — benché molto meno — sono io: non

$\overline{\text{V}}$MMMCCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Ash. Biggs.

so much — am I: unequal at least to active life. Still, let us hope that ours will not have been the *last kiss*. We shall, most likely, if they yield the Trentino, be not able to do anything: the country will be, for the present, satisfied. And in *that* case, I shall hasten back. There is for me no individual life, concern or duty, in Italy, except in action.

You will receive the *Daily News* and *Saturday Review* as if I was here: it is one of my little comforting thoughts.

Love to all: mostly to yourself, from

your devoted

JOSEPH.

---

idoneo per lo meno per una vita attiva. Pure, speriamo che il nostro non sia stato l'*ultimo bacio*. Molto probabilmente, se cedono il Trentino, non potremo far nulla: il paese per ora sarà soddisfatto. E in *questo* caso, mi affretterò a ritornare. In Italia non vi è per me vita individuale, cómpito o dovere, eccetto che nell'azione.

Riceverete il *Daily News* e la *Saturday Review* come se io vi fossi: è uno dei pensieri che mi dànno un po' di conforto.

Tante cose affettuose a tutti: soprattutto a voi, dal

vostro devoto

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXX.

TO GERRIT SMITH, New York.

London, August 8th, [1866].

Dear Sir,

From my friend Bulewski and others I know how our ideas concerning the immense advantages of a

---

Londra, 8 agosto.

Caro Signore,

Dal mio amico Bulewski e da altri so che le nostre idee sui vantaggi immensi di una stretta alleanza fra i

$\overline{\text{V}}$MMMCCXX. — Pubbl. da W. F. GALPIN, *Letters concerning the "Universal Republic"* (nell'*American Historical Review* del luglio 1929). Su Gerrit Smith ved le brevi notizie biografiche offerte dal Galpin. Il 26 agosto, da Peterboro, egli rispondeva con la lett. seg., che si da qui in traduzione: « Ho la vostra lettera. Sarei stato molto riconoscente per la visita del vostro stimato amico Bulewski, anche se non avesse avuto altro fine che quello di darmi l'onore e la gioia di ricevere una lettera di Mazzini. Vi stimo ed amo da molto tempo, guardando a voi come a uno dei piú veri e sublimi interpreti della divina volontà; e come a uno dei condottieri piú eroici e saggi della nostra povera umanità in questa lotta verso l'alto, dagli abissi dell'ignoranza e della superstizione, e nei suoi ripetuti sforzi, ora qui ed ora là, per liberarsi dalle pieghe schiaccianti del dispotismo.

« Credo con tutto il cuore nel repubblicanesimo. Se non avesse avuto la sfortunata eredità dello schiavismo, l'America avrebbe ben prima d'ora convinto il mondo civilizzato della

close alliance between the republicans of the new world are armonizing, and I know that you belong

---

repubblicani del Nuovo Mondo sono concordi, e so che appartenete a quella classe di uomini che intendono che l'es-

bellezza e della bontà del libero governo politico. Per il potere pervertitore e corruttore dello schiavismo, l'America ha malinterpretato, diminuito e screditato il repubblicanesimo. Con grande dolore temo che essa continui per un poco a pensare in questo modo. Le influenze inculcate dallo schiavismo oscurano e spostano ancora le basi della sua politica e della sua religione. E non può dirsi ciò strano, se si pensa per quanto tempo la sua politica e la sua religione furono formate dallo schiavismo. Ma l'America si rialzerà un giorno come nazione veramente repubblicana. Diventerà, come lo deve per le sue qualità superiori, il faro politico del mondo.

« Ho accolto con immenso piacere il disegno di una stretta alleanza fra i repubblicani d'Europa e d'America. I migliori scritti a suffragio del repubblicanesimo devono andare da qui all'Europa, e da là qui. Questo è uno dei modi piú efficaci per aiutare il Vecchio e insieme il Nuovo Mondo. I repubblicani di Europa sono forzatamente poveri. Esauriscono continuamente i loro mezzi pecuniari nel tentativo di divulgare i loro principii. D'altro lato, moltissimi repubblicani d'America sono in buona posizione, e molti ricchi; e dovrebbero perciò mandare continuamente danaro ai loro fratelli europei per aiutarli a diffondere luce e verità dove fra la oscurità creata dal dispotismo, luce e verità sono tanto necessarie. Dovremmo mandarvi per lo meno da cinquanta a cento dollari l'anno; e, se avessimo vero spirito di repubblicanesimo, vi manderemmo il doppio. Credo che noi, primi abolizionisti americani, spendemmo per molti anni nel sostenere conferenze e stampe contro lo schiavismo piú di cento mila dollari l'anno. Ma eravamo soltanto un pugno d'uomini, in confronto del vasto numero di persone che qui hanno interesse nella propaganda delle dottrine repubblicane.

« Mi piace il disegno, come lo intendo dalla vostra lettera, che avete proposto al Comitato di New York. Penso che il Comi-

to that class of men who understand that to be a man is to be one in thought and action, to strive to embody what we believe to be truth into reality. The alliance proposed by us and accepted by the New York and Boston Committees is doubtless a good one and great thought, but requiring to bear fruit a great deal of active energy and a capability for feeling the sacredness of the principle and the practical way through which it can become a power-

---

sere uomo significa esserlo in pensiero e in azione, significa lottare per realizzare ciò in cui si crede essere la verità. L'alleanza proposta da noi e accettata dai Comitati di New York e di Boston è certamente un pensiero ottimo e grande per portare frutto, ma richiede una grande energia attiva e la capacità di comprendere la santità del principio e il modo pratico per mezzo del quale può diventare un fatto potente. Voi avete entrambe le cose. Lasciate che

tato me ne darà presto notizia. Sarò lieto di dar danaro per aiutarlo. Giudico da alcune cose che ho visto nei vostri scritti che avversate le teologie. Ma per mezzo di esse, il repubblicanesimo che è così naturale e ragionevole, si spargerebbe rapidamente su tutto il mondo. La loro tendenza è di far diventare gli uomini irragionevoli e innaturali. Da molto tempo ho rinunziato alle teologie, ma vi assicuro che da allora non ho mai perduto interesse per quella semplice religione della natura e della religione insegnata da Cristo. La mia famiglia si unisce a me nel ricordo affettuoso per Mr. Bulewski.

« Dio vi conservi e vi benedica. Con la maggior stima, vostro amico GERRIT SMITH. »

Lo Smith era stato uno dei molti firmatari della risposta al manifesto del dicembre 1865 « agli amici degli Stati Uniti, » pubbl. nel *Dovere* del 26 maggio 1866 (ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMCX), di cui è cenno nel *Dovere* del 28 luglio 1866.

ful fact. You have both. Let me reckon on you as upon one of the principal workers in and for the Alliance. Lend a hand to what I call the laying down of the moral Atlantic Cable. Your help is needed.

The Alliance wants organization, propagandism, a press, travellers, plenty of things requiring funds. Let us strike the coin of the Republican Alliance. We have proposed to both the Committees the issue of subscription notes, for one, five, ten, twenty dollars, representing the admission to the association or sympathy of those who will not through some individual reason, formally belong to it. It seems to me almost essential that an American name should in these notes be added to ours. The specimen of the notes is by this time in the hands of the New York Committee; and I trust you will see it, think of it

---

io conti su di voi come uno dei lavoratori principali nella e per l'alleanza. Date una mano a quello che io chiamo stendere un filo morale attraverso l'Atlantico. Il vostro aiuto è necessario.

L'Alleanza ha bisogno di organizzazione, propaganda, stampa, viaggiatori, molte cose che dipendono dai fondi. Battiamo la moneta dell'Alleanza Repubblicana. Abbiamo proposto ad entrambi i Comitati di emettere dei biglietti di sottoscrizione da uno, cinque, dieci, venti dollari, che rappresentassero la tessera d'entrata nella società o la simpatia di coloro che per qualche ragione personale non volessero appartenervi decisamente. Mi sembra cosa quasi essenziale che un nome americano sia aggiunto, sui fogli, ai nostri. Un modello dei biglietti è in questo momento in mano del Comitato di New York; e spero che lo vediate,

and strongly advocate with or without modifications, a speedy realization of the scheme.

Believe me, dear Sir, ever

faithfully yours
JOS. MAZZINI.

---

ci pensiate e che sosteniate, modificando o no, una pronta realizzazione del piano.

Credetemi, caro signore, sempre

devotamente vostro
GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXXI.

TO CAROLINE STANSFELD, St. Leonards.

[Lucerne, August] 14th, I fancy, [1866].

Dear One,

Here I am, detained one day by an unfavourable incident. We met, at Basel, a Swiss *warrior* coming back from the camp at Thun, who knows my compa-

---

14, mi sembra.

Carissima,

Eccomi trattenuto un giorno da un maledetto incidente. A Basilea incontrammo un *guerriero* svizzero di ritorno dal campo di Thun, che conosce il mio compagno Ad[olfo] e

$\overline{\text{V}}$MMMCCXXI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 132-133.

nion Ad[olph] (¹) and enough of myself to suspect me. He was going to Lugano and we would have travelled together. I therefore determined that Ad[olph] should go on with him this morning, so that the dangerous volunteer may be led to believe that I have gone to some other place, and that although in Switzerland, I am not in the Tessin. I shall cross lake and Alps alone to-morrow—and for the rest, *à la garde de Dieu.* I have been tolerably well, but the weather is worse than in England: it rains almost without intermission; it is very cold and there must have been a fall of snow on the Alps. I telegraphed yesterday to Emilie, so that you know by this time that all was right so far. Paper *en route* are out of question and some English papers which I found here are very old, so that I know nothing of the

---

quel tanto di me che basterebbe per sospettare. Stava andando a Lugano ed avremmo viaggiato insieme. Decisi perciò che Adolfo continuasse con lui questa mattina, in modo che il pericoloso volontario fosse condotto a credere che io fossi andato in qualche altro luogo, e che, benché in Svizzera, io non fossi nel Canton Ticino. Attraverserò domani solo il lago e le Alpi — e per il resto *à la garde de Dieu.* Sono stato discretamente bene, ma il tempo è peggiore che in Inghilterra: piove quasi senza interruzione; è molto freddo e ci deve essere stata una nevicata sulle Alpi. Telegrafai ieri ad Emilia, in modo che a quest'ora saprete che fin qui tutto è andato bene. Neanche da parlare dei giornali *en route* e alcuni giornali inglesi che ho trovati qui sono molto vecchi, in modo che non so nulla del mondo; solo da alcuni accenni di un giornale locale mi par di

(¹) Probabilmente, Adolfo Nathan.

world; only from some bit of a local paper I guess that all goes wrong with us and that we are bent on peace, abandonment of the Trentino, etc. Ah me!

You will give, of course, my news to Matilda, and give her own to me when you write. Perhaps you will have seen her. Ask her if the papers go to her right every day as usual.

The number of English people here is incredible. Nearly 300 travellers or more in this hôtel, and of these 300, two hundred are Englishmen. There is an English hôtel; there are five or six other first class hôtels. Follow up the proportion and you will reach an approximate idea of the strength of the numbers.

I wish I was with you . . . . . I have been thinking of you all along and almost repenting my having left; still, it was unavoidable. I met with Prussians everywhere on the road; they are evi-

---

vedere che per noi tutto va male e che tendiamo alla pace, abbandono del Trentino, ecc. Ahimé!

Darete, naturalmente, le mie notizie a Matilde, e date le sue a me, quando scriverete. Forse l'avrete vista. Domandatele se i giornali le arrivano puntualmente ogni giorno, come il solito.

La quantità di Inglesi qui è incredibile. Quasi 300 o più viaggiatori in questo albergo, e di questi 300, duecento sono inglesi. Vi è un albergo inglese; vi sono altri cinque o sei buoni alberghi. Fate le proporzioni e voi avrete una idea approssimativa della grandezza del numero.

Vorrei essere con voi..... Ho pensato tutto il tempo a voi, quasi pentendomi di essere partito; pure, era inevitabile. Incontrai dappertutto durante il viaggio dei Prussiani; è evidente che sono eccitati dalle loro vittorie, cam-

dently excited by their victories, marching proud, and one would almost say taller. All the Germans with whom I spoke, spoke defiantly of the Emperor's proposal.

What are you doing? How is Joe? How James? Who is at St. Leonards? Any German exciting your enthusiasm—any Engels [1] or Blumenthal? [2]

At Basel, when I left him, I have been compelled to give one hundred francs to Bul[ewski], who partly owing to our way of travelling, had to spend more than he thought; and one hundred to Ad[olph]; but these of course I shall have back. I have been trembling at the probability of meeting here in the streets, Miss Remond, who is to be at Luzern this very week; but I did not see her. From Luzern

---

minano orgogliosi, e si potrebbe quasi dire, più alti. Tutti i Tedeschi coi quali ho parlato, mi hanno accennato con aria di sfida alle proposte dell'Imperatore.

Cosa state facendo? Come sta Joe? Come sta James? Chi è a St. Leonards? Vi è qualche tedesco che eccita il vostro entusiasmo — qualche Engels o Blumenthal?

A Basilea, quando lo lasciai, ho dovuto dar cento franchi a Bul[ewski] che, in parte per il nostro modo di viaggiare, ha dovuto spendere più di quello che aveva pensato; e cento a Adolfo; ma questi naturalmente li riavrò. Ho tremato alla possibilità di incontrare qui, per la strada, Miss Remond, che deve venire a Lucerna proprio questa settimana; ma non l'ho vista. Da Lucerna a Firenze, deve

(1) F. Engels (1820-1895), socialista tedesco, in quell'anno esule a Londra, col quale più tardi il Mazzini doveva entrare in polemica.

(2) Egli pure socialista tedesco, esule a Londra.

to Florence she is to travel alone, and with her ignorance of the languages I wonder how she will manage. And in Florence? What will she do if there is no war? It will be very difficult for her to get an employment in our hospitals in peace time.

This note, dear, is as dull as the writer. I do feel peculiarly dull: uncertain about everything: dissatisfied, and longing to be able to come back to you very soon. I am not always satisfied in London; but I more and more feel that even when dissatisfied, near your I am "at home" . . . . Love to all. Ever

your devoted
Wanderer.

I perceive with horror that I left in my room the little scissors which Emilie with so much care and ingenuity had inserted in the tiny almanac. The

---

viaggiare da sola, e colla sua ignoranza nelle lingue, mi domando come se la caverà. E a Firenze? Cosa farà se non vi sarà guerra? Le sarà molto difficile di trovare un posto nei nostri ospedali in tempo di pace.

Questa lettera, cara, è noiosa come lo scrittore. Mi sento molto abbattuto: incerto su ogni cosa; insoddisfatto, e desideroso di tornare presso di voi prestissimo. Non mi sento sempre soddisfatto a Londra; ma sento sempre piú che, anche insoddisfatto, presso di voi, mi sento «a casa»..... Tante cose affettuose a tutti. Sempre con devozione

vostro
GIROVAGO.

Mi accorgo con orrore che lasciai nella mia stanza le forbicette che Emilia con tanta cura e bontà aveva messe nel piccolo almanacco. La traversata è stata buona, non

crossing has been good, I did not suffer, and during the last hour I went so far as to light a cigar! You were at that time asleep and *not* dreaming of me. . . . . ; ; ; ; .

[GIUSEPPE].

---

ho sofferto, nell'ultima ora arrivai persino ad accendere un sigaro! In quel momento voi dormivate e *non* sognavate me. . . . . .

[GIUSEPPE].

$\bar{V}$MMMCCXXII.

A GIACINTO BRUZZESI, a Milano.

[Lugano], 17 agosto [1866].

Fratello,

Se una pace vergognosa riceve l'elemosina dalla Francia, abbandona il Trentino, i passi del Friuli, etc. siete disposti a subirla? Non v'è modo di salvare l'onore sia continuando la guerra per conto d'Italia — sia marciando su Roma — sia cooperando a rovesciare il Governo, nel qual caso farei sí che l'iniziativa insurrezionale venisse da una o piú città? Non ho tempo per iscrivervi a lungo, ma Erg[isto] B[ezzi] sa diffusamente il mio concetto, e dovreste vederlo. Una parola da voi che mi dicesse non foss'altro se credete *possibile* una protesta di *fatto*, mi gioverebbe.

$\bar{V}$MMMCCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Qualunque ne sia il tenore, m'è caro dirvi che ho seguito da lontano tutta la vostra condotta e che ho sentito il mio affetto aumentarsi colla mia stima. Se nulla si può, c'intenderemo per l'avvenire.

Vostro tutto
GIUS. MAZZINI.

Ricordatemi alla consorte.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXXIII.

A ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano], 17 agosto [1866].

Caro Ergisto,

Spero che la ferita progredisca in meglio. Sono stato inquietissimo per voi.

Ora sentite:

È necessario che i migliori tra i vostri amici si raccolgano, discutano seriamente sulla questione dell'oggi e rispondano alle seguenti domande:

Data una pace vergognosa che lasci Trentino, passi del Friuli, etc. in mano al nemico o accetti il Veneto dalla Francia, è egli possibile protestare con *fatti*? Intendo con *probabilità* di successo, perché una semplice protesta-sommossa farebbe piú male che bene.

Quale è il fatto che bisognerebbe compiere?

Continuare la guerra contro l'Austria nel Veneto? senza il concorso dell'esercito, le difficoltà sono

$\overline{\text{V}}$MMMCCXXIII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

grandi. L'esercito trovandosi a contatto immediato coi volontari, non può lasciar fare: deve manifestarsi a favore o contro; e manifestarsi a favore dopo la pace segnata implica ribellione aperta. Ne è capace?

La marcia — difficile ma possibile — su Roma non implica ribellione aperta: è un *nuovo* caso: il concentramento dell'esercito per operare contro esige un po' di tempo: e con mosse rapide potrebbe guadagnarsi il terreno. Ma una grande obbiezione morale esiste: la massa della Nazione spera tuttavia l'evacuazione in dicembre e rimprovererebbe ai volontari il trascinare l'Italia in una guerra contro la Francia per una impresa che tre mesi dopo potrebbe quasi pacificamente compirsi.

L'insurrezione contro il Governo, dichiarando che la pace vergognosa è un tradimento al paese e implica decadimento sarebbe la piú logica; ma dovrebb'essere esplicita; non mirare a rovesciare un Ministero, bensí la Monarchia. Ora, quanta cifra di volontari accetterebbe d'operare a fine siffatto? Se il disegno fosse accettato dalla maggioranza, tenterei maneggiare in diverse città manifestazioni conducenti a collisioni e insurrezione; ma sarebbe condizione indispensabile che 1°, alcuni ufficiali volontari si recassero nei luoghi prescelti onde dirigere la resistenza popolare, 2°, che i diversi corpi si disponessero a marciare ove occorrerebbe.

Tutto questo esige maturo esame, e risposta chiara. Dalle opinioni enunziate, giudicherei che cosa è possibile.

Qualunque partito s'adotti, se continuazione della guerra nel Trentino o marcia su Roma, una numerosa deputazione d'ufficiali di diversi corpi dovrebbe recarsi a Gar[ibaldi] per dirgli: « Vogliamo

che ci guidate, » in modo di chi è davvero deciso a fare. Se il terzo partito, bisognerebbe intendersi *sopratutto* con me, lasciando Gar[ibaldi] agli istinti che lo trascinerebbero.

Il Veneto? che pensa? che cosa farebbe?

Vedete di rispondermi, la vostra prima, poi l'altrui opinione. E amate il

vostro
GIUSEPPE.

Se nulla può farsi, allora prima dello scioglimento, bisognerà cercare di mantenere possibilmente l'organizzazione de' volontari, come fossero a deposito, tanto che ogni capo mantenga il suo nucleo presto all'azione nella prima opportunità — e lavorare piú attivamente che mai per la repubblica. Ma di questo riparlerei.

Torno a dirvi: non tendo a ciò che possa rovinare il Partito invece di giovargli: cerco d'illuminarmi sulle possibilità. Sia la vostra risposta dettata con riflessione e calma.

Missori?

$\overline{V}$MMMCCXXIV.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Lugano], 18 agosto [1866].

Caro Bettini,

Quando hai trimestre da spedire, fa cosí. Versa alla Casa Mylius, a tenore della carta che t'acchiudo

$\overline{V}$MMMCCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

e senza nominar me. Mi giungerà. Per eccesso di cautela, potrai scrivere una linea a Mrs. Janet Rosselli, Tanzina, Lugano, dicendole che hai consegnato la tal somma pel sig. Cometti e che la ritiri per usarne come sa. Sto cosí cosí. Cura la tua salute. Le cose non possono durare lungamente cosí: chi sa che non ci stringiamo ancora, prima di morire, la mano! Ama il

tuo

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMCCXXV.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano], August 18th, [1866].

Dearest Emilie,

Many many thanks for your dear long patient note. I have now only time for one word. But I want to avail myself of the opportunity. From here

---

18 agosto.

Carissima Emilia,

Tante tante grazie per la vostra cara lunga paziente lettera. Ho tempo ora solo per due parole. Ma voglio valermi dell'occasione. Da qui non posso impostare. L'allarme si

$\overline{V}$MMMCCXXV. Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 134. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

I must not post. The rumour has already spread, and the sojourn will grow soon rather dangerous. I am tolerably well. Please to let Caroline know, etc. Keep me, when you write *au courant* of your movements and of your addresses, if they should have to be changed. I do not know now the when of further movements for me: I am depending on answers to letters which I have sent. Sarina is leaving for Florence on account of the marriage. The weather is, of course, beautiful. Q[uadrio] is tolerably well, only very deaf; and . . . . . (1) I think Cimino might be answered—supposing you kept his address—that I am abroad in Holland. Tell me if you can smoke at Miss C[ushman]. I hope Caroline will not have forgotten the Field's address at St. Leonard's. My general impression is that we shall do nothing, and meekly accept peace and all.

è già sparso, ed il soggiorno diventerà presto piuttosto pericoloso. Sto discretamente bene. Fate il piacere di farlo sapere a Carolina, ecc. Quando scrivete, tenetemi al corrente dei vostri movimenti e dei vostri indirizzi, se dovessero essere cambiati. Non so ora quando cambierò io: dipende da risposte a lettere che ho spedite. Sarina parte per Firenze per il matrimonio. Il tempo è, naturalmente, bello. Quadrio sta abbastanza bene, molto sordo e . . . . . Penso che a Cimino si possa rispondere — se avete tenuto il suo indirizzo — che io sono all'estero, in Olanda. Ditemi se potete fumare da Miss Cushman. Spero che Carolina non abbia dimenticato l'indirizzo dei Field a St. Leonard's. La mia impressione generica è che non faremo nulla, e che accetteremo quietamente la pace e tutto il resto. Saprò

(1) Furono cancellate alcune parole con fitti tratti di penna.

The positive I shall know within nine or ten days. Love to all. Love to you, dear sufferer. Love

your devoted brother

JOSEPH.

---

qualcosa di positivo fra nove o dieci giorni. Tante cose affettuose a tutti, cara sofferente. Vogliate bene al

vostro devoto fratello

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXXVI.

A FELICE DAGNINO E AMICI, a Genova.

[Lugano], 20 agosto [1866].

Fratelli,

Non faccio proposte formali: probabilmente il paese non è maturo; e una semplice sommossa danneggerebbe piú ch'altro il Partito. Dico soltanto perché lo ridiciate, che *dovere* del paese è rifiutare una pace quale la temiamo: abbandono dell'Istria, dell'alto Friuli e del Trentino o elemosina francese del Veneto. Il popolo dovrebbe, il giorno in cui pace *siffatta* fosse annunziata, scendere in piazza a di-

$\overline{\text{V}}$MMMCCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signor Dagnino e amici. »

chiarare rifiuto della pace — accusa di tradimento ai segnatari — decadimento del Governo, che vi persistesse — appello all'Esercito e ai Volontari perché salvino l'onore del paese — elezione d'una Giunta di guerra per dare realtà e sviluppo alle decisioni. Dovrebbe scendere deciso di resistere a chi verrebbe per discioglierlo, colle barricate.

I Volontari — la maggioranza — sono presti a ogni cosa. Garib[aldi] non assumerà mai iniziativa, ma si lagna acerbamente dell' inerzia del popolo e seguirebbe. L'esercito è malcontento e non rifarebbe il '49; accarezzato, si smembrerebbe.

Dov' è possibile, le riviere dovrebbero fare lo stesso.

Dico le stesse cose altrove.

So che tutto sarà inutile: non ho fede; ma son pronto ad aiutare.

Fatta la pace, se tutto è immobile, farò un ultimo sforzo supremo per riorganizzare il Partito.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Ben inteso, non posso giovarmi dell'amnistia. (1) Sola formola che avrei accettata era: « La sentenza pronunziata l'anno e il giorno tale contro G. M. è revocata: » ma *obblío* e *perdono* e *grazia* non fanno per me. Non entrerò dunque mai pubblicamente.

Quanto al *Dovere*, Dio sa se mi duole; ma non posso piú aiutarlo: non ho mezzo alcuno. E pazienza.

(1) Il 16 agosto 1866 era stato emanato un decreto d'amnistia, anche per reati politici e di stampa.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXXVII.

A GIUSEPPE MORIONDO, a Torino.

[Lugano], 21 agosto 1866.

Fratello,

È morta Torino? Non v'è piú vita nelle presenti vicende, per una virile protesta?

Sapete la vita che ci si minaccia? Cessione francese del Veneto; abbandono del Trentino, dell'alto Friuli, dell'Istria; vergogna dopo due rovesci e una ridicola marcia contro un nemico non esistente; poi, necessità d'una nuova guerra tra due o tre anni; quindi l'impossibilità di scemare l'esercito, rovina crescente delle finanze, fallimento.

A pace siffatta gl'Italiani non dovrebbero avere che una risposta. Il giorno in cui si annunciasse, scendere in piazza decisi di rispondere colle barricate a chi tentasse di sciogliérli; e decretare:

Rifiuto della pace obbrobriosa;

Accusa di tradimento verso la Patria italiana pei segnatarii;

Decadimento della Monarchia se non retrocede immediatamente;

Appello all'esercito e ai volontari perché salvino, uniti col popolo, l'onore del Paese;

$\overline{\text{V}}$MMMCCXXVII. — Pubbl. in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 357-358. Ivi, pp. 359-360 la risposta del Moriondo, il quale così terminava la sua lett., desolante quanto quella del Mazzini: « Io pure vi accerto che sento e provo profondamente l'influsso di quest'apatia che invase gli animi di tutti, e mi decisi a solcare l'Oceano per andare in cerca di gente che sia ancora in qualche relazione coll'onestà. Voglio andare nella Colombia, e sulle sponde dell'Orenoco per piantarvi una colonia. »

Elezione d'una Giunta di guerra per dar realtà e sviluppo alle decisioni.

Ben inteso — non m'accusate d'illudermi — il Paese non farà ombra di questo. Non è men vero che esciamo da questa sciagaratissima guerra traditi, disonorati, scaduti in faccia all'Europa, e piú giú nella rovina economica.

Volete scrivere due parole sugli spiriti del Piemonte e sulle tendenze che si manifestano al signor Francesco Verzegnassi, negoziante, Milano — con sottocoperta: per Giuseppe? Vi sarò grato.

Non posso in coscienza accettar l'*amnistia*. Avrei potuto accettare una formula che dicesse: « La sentenza dell'anno e giorno tale pronunziata contro Giuseppe Mazzini è annullata. » Ma l'obblío, la grazia, il perdono a trentacinque anni di lavoro per l'Unità della Patria, non sono parole che possono entrare nel mio dizionario. Non entrerò mai dunque *pubblicamente* in Italia. Posso morire esule; e dopo pace come quella che verrà, è meglio.

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMCCXXVIII.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Lugano], 21 agosto [1866].

Fratello,

L'ultima vostra giunse in Londra, ma non essendovi io e incerto del dove sarò di giorno in giorno, non posso ora averla né quindi rispondere.

$\overline{V}$MMMCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Se negli Italiani d'oggi fosse core e senso d'onore, quando giunge la nuova della pace conchiusa e questa pace contenga rinunzia al Trentino, all'Alto Friuli, all'Istria o cessione francese del Veneto, essi scenderebbero in piazza, decisi di resistere alle barricate a qualunque vorrà distoglierli, per decretare:

rifiuto della pace vergognosa;

accusa di traditori della Patria Italiana ai segnatari;

decadimento della Monarchia se non retrocede;

appello all'esercito e ai volontari perché salvino l'onore del paese;

elezione d'una Giunta di guerra per dare realtà e sviluppo alle decisioni.

La maggioranza dei volontari è pronta a ogni cosa. Garib[aldi] ricusa d'assumersi ogni iniziativa, ma desidera continuare la guerra e si lagna dell'inerzia del popolo. L'esercito è malcontento, irritato e, trattato a dovere dai cittadini, si smembrerebbe tra il paese e la Monarchia.

Propongo le stesse cose alle principali città. Se nulla si farà — ed è la cosa la più probabile — farò uno sforzo supremo per riorganizzare il Partito e vi scriverò diffusamente in proposito. Ma da qui alla pace segnata e tollerata, non v'aspettate altre lettere mie. Son troppo angustiato e non potrei che ripetere gli stessi consigli.

Ben inteso, il moto al quale accenno, dovrebbe essere serio davvero: una sommossa di piccola minoranza non gioverebbe, nuocerebbe anzi al Partito.

Avrete veduto l'amnistia. Non posso naturalmente accettarla: amnistia significa obblio, grazia, perdono; e non entrano nel mio dizionario quelle parole. Avrei accettato una formola che dicesse:

« La sentenza pronunziata contro G. M. l'anno tale, il mese tale, è revocata, » o un qualche cosa di simile. Non rientrerò dunque mai in Italia pubblicamente. Saprò venirvi, se occorrerà, se la mia Patria innalzerà, me vivo, un'altra bandiera che non quella dalla quale oggi è disonorata.

Addio, amico. Divido i vostri dolori domestici. Il povero Giarrizzo [1] ha fatto il proprio dovere. Riggio è ferito in Brescia.

Fate che la mia Messina, Catania, etc. sappiano le mie idee.

Scrivete una linea indirizzata al signor Francesco Verzegnassi, negoziante, Milano: sotto coperta, per Giuseppe.

Vogliate bene al

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCXXIX.

A GIOVANNI MAZZADI, a Parma.

[Lugano], 21 agosto [1866].

Fratelli .

Per debito di coscienza e con poca speranza rispondo, richesto della mia opinione sui casi presenti, a diverse città ciò che segue:

(1) Su Giarrizzo, che combatté fra i volontari sul Trentino, dove rimase ferito, ved. la nota alla lett. $\overline{V}$MMMVI.

$\overline{V}$MMMCCXXIX. — Pubbl. in G. SCARAMELLA, opusc. cit., pp. 14-15.

Il giorno, in cui fosse annunziata la pace, e questa, com'è da prevedersi, contenesse cessione francese del Veneto, abbandono del Trentino, dell'Alto Friuli e dell'Istria, il popolo dovrebbe scendere in piazza deliberato di resistere colle barricate a chi s'attentasse di sciogliérlo e decretare:

Rifiuto alla pace-delitto:

Accusa di tradimento verso la Patria Italiana ai segnatari;

Decadimento della Monarchia, s'essa non retrocede immediatamente;

Appello all'esercito e ai volontari, perchè salvino uniti al popolo l'onore del paese;

Scelta d'una Giunta di Guerra per dare realtà e sviluppo alle decisioni.

I piú tra i volontari son presti ad ogni cosa. Garib[aldi] non vuole assumersi iniziativa, ma vuole la guerra e rimprovera l'inerzia del popolo. L'esercito è malcontento, sente il peso del disonore e maneggiato a dovere dai cittadini non opporrebbe, credo, resistenza potente.

Naturalmente, una sommossa di piccola minoranza nuocerebbe, anzi che giovare. Il moto dovrebbe avere imponenza.

Se nulla può farsi — a vergogna compiuta tenterò uno sforzo supremo per la riorganizzazione del Partito e vi riscriverò.

Vogliate rispondere una parola sulle possibilità o sulla impossibilità all'indirizzo: Francesco Verzegnassi, negoziante, Milano, con sotto coperta « per Giuseppe. »

Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMCCXXX.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 21 agosto 1866.

Caro Andrea,

Ebbi l'ultima vostra.

Non intendo come l'amico di Roma non avesse ricevuto, quando scriveva, un po' di danaro da Genova e un po' da me. Il mio fu mandato tre settimane addietro all'indirizzo di donna ch'egli mi diede: (1) erano due biglietti del Banco Nazionale. Ora ne ho mandato nuovamente un po' all'altro indirizzo datomi fuori di Roma. Scriverò domani o il dí dopo.

Quanto a voi — se il popolo d'Italia avesse senso d'onore — appena annunciata la pace, e se contiene l'abbandono del Trentino e dell'Alto Friuli e dell'Istria — scenderebbe in piazza a dichiarare traditori e decaduti i segnalatori del Patto e deciso di resistere a chi venisse per discioglierlo. Da moto siffatto operato lo stesso giorno nelle principali città escirebbero Giunte o Governi provvisori che si concentrerebbero tutti in uno. L'esercito è irritato e, maneggiato a dovere, si smembrerebbe e, credo, non rifarebbe Aspromonte o Genova nel '49. I volontari sono nostri i piú. Garibaldi non inizia mai, ma rimprovera acerbamente l'ignavia del popolo.

$\overline{V}$MMMCCXXX. - Pubbl. da A. GIANNELLI *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 263-264. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{V}$MMMCCXVI.

Nulla di questo si farà. Finito questo tristo periodo, farò un ultimo supremo sforzo per ordinare il Partito; e pubblicherò biglietti di sottoscrizione.

Scrivete per mezzo del latore. (1) La vostra mi giungerà dove sarò.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXXXI.

A CARLO MILETI, a Napoli.

[Lugano], 22 agosto [1866].

Fratello,

Vorrei che pubblicaste senza indugio l'articolo che v'acchiudo. La chiusa probabilmente lo farà sequestrare. Prendete le vostre precauzioni perché sia diffuso. Due parole sulla situazione.

Ciò che dico in quest'articolo è la mia proposta seria — senza speranza — a voi tutti. I volontari sono presti a ogni cosa: i tre quarti almeno. Garib[aldi] legato, egli dice, dalla sua posizione

(1) Avverte in nota il Giannelli che il « latore » era Giuseppe Nathan, con « indosso la uniforme delle Guide di Garibaldi. » Era andato a Firenze per assistere al matrimonio della sorella Enrichetta.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva a Portici, presso l'ingegnere Umberto Cassitto. Era unito l'autografo dell'art. intitolato: *La pace - agli Italiani*, che fu pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 26 agosto 1866, e subito sequestrato; come era stato sequestrato il n. del giorno precedente dell'*Unità Italiana* di Milano, che l'aveva per prima inserita. S'è già accennato che C. Mileti dirigeva quel periodico napoletano.

non può addossarsi iniziativa alcuna; ma impreca all'inerzia del paese e desidera — se ha il paese a riserva — continuare la guerra a dispetto di ogni Governo e Patto.

Il paese dovrebbe, appena odi di pace vergognosa — come inevitabilmente sarà — scendere in piazza a riunirsi in massa per protestare e dichiarare che pace siffatta è un tradimento al paese e il paese la rifiuta. Dovrebbe scendere in tutte le città importanti lo stesso giorno, dovrebbe scendervi deciso a resistere, a barricate quando vengono per discioglierlo, e far uscire dal moto governi provvisorii che poi si concentrerebbero in uno. L'esercito è oltremodo malcontento e se accarezzato, invitato, si smembrerebbe.

L'inerzia del Mezzogiorno m'è inconcepibile.

So che il paese nulla farà. — Mi sarebbe nondimeno caro aver una vostra parola in proposito, indirizzata a Francesco Verzegnassi, negoziante, Milano, con sottoscritta: a Giuseppe.

Addio.

Vostro

[Gius. Mazzini].

Rifiuto della pace.

Dichiarare rei di tradimento verso la Patria Italiana i segnatari.

Dichiarare decaduto il Governo, se non retrocede.

Appello all'esercito e ai volontari, perché salvino l'onore del paese.

Elezione di una Giunta di Guerra.

Queste dovrebbero essere le decisioni.

$\overline{V}$MMMCCXXXII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Lugano], August 24th, [1866].

Dear One,

I received the *Daily News* of the 20th with the few words saying James is better. I was feeling uncomfortable and am very glad to know that all is right. I am still here, but on Monday I shall move: *the* interview takes place on that day: it will lead to nothing, but it is well that I have it. It is not at the camp. (1) Refusing the amnesty as I

---

24 agosto.

Carissima,

Ho ricevuto il *Daily News* del 20 con le poche parole che dicevano del miglioramento di James. Mi dava pensiero, e sono contento di sapere che tutto è in ordine. Sono ancora qui, ma partirò lunedí: *il* colloquio avrà luogo in quel giorno: non condurrà a nulla, ma è bene averlo. Non sarà al campo. Rifiutando l'amnistia come faccio, non voglio

$\overline{V}$MMMCCXXXII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 134-136.

(1) Alla richiesta di un colloquio da parte del Mazzini, Garibaldi aveva già risposto da Brescia il 21 agosto, con la lett. seguente: « Mio caro Mazzini, — Voi potete entrare in Italia quando volete — quindi qualunque luogo è buono per vederci. — Domani sarò a Bergamo — se vi conviene avvisatemi, ed io vi tornerò quando vi piaccia trovarvi in quella città. Se piú vi convien Varese o le sue vicinanze — io vi sarò poco dopo il vostro avviso. — Vostro sempre G. GARIBALDI. » Non si sa

do, I do not want to be publicly there or anywhere, unless for purposes of action which are not apparently forthcoming. I have seen one or two people from there: the two-thirds of the volunteers would do anything; but the initiative, unless with the chief's consent, cannot come from them. In the towns—who ought to rise first the disgust is universal; royalty is morally at an end; but from that to action the path is wide. I am tolerably. It is warm and sunny and beautiful; but except after midnight I can enjoy nothing; my presence must be a mystery to the domesticity of the opposite house, and it is only after midnight when everybody is in

---

andare pubblicamente là o in altro luogo, se non per agire, il che non mi sembra stia per accadere. Ho veduto una o due persone che venivano di là: i due terzi dei volontari farebbero qualsiasi cosa; ma l'iniziativa, se non coll'approvazione del capo, non può venire da loro. Nelle città — che dovrebbero sollevarsi per prime — il disgusto è generale; la Monarchia è moralmente finita; ma da questo all'azione il passo è lungo. Io sto abbastanza bene. È caldo, e v'è un bel sole; ma se non dopo mezzanotte, non posso godere di nulla; la mia presenza deve essere un mistero per le persone di servizio della casa di fronte, ed è solo dopo mezza-

il perché il Mazzini non tenne quell'invito, a meno che la lett. di Garibaldi non gli fosse giunta in tempo. In una seconda lett. del 26 agosto, sempre da Brescia, su carta intestata, come la prima, dal « Comando del Quartier Generale » dei « Corpi dei Volontari italiani. » Garibaldi scriveva: « Mio caro Mazzini, — Un mio incomodo che credevo finito . . . mi fa temere di mettermi in strada ferrata. Se vi fosse possibile di venire qui, ve ne sarei obbligato. . . . Vostro sempre G. GARIBALDI. » Gli autografi di queste due lett. si conservano nel Museo del Risorgimento di Roma.

bed that I can go to the windows and look at the lake. It was yestarday night truly beautiful: calm as rest; abouve the moon in a cloudless sky — one solitary star. Jupiter shining and looking like a blessed island for troubled souls, if only they could reach it. I thought of it, and then of you, and wished myself at St. Leonards. I cannot conceal the last time, this fascinating Italian sky of my the last time, this facsinating Italian sky of my own has now more than ever a prestige, a sort of silent invitation to go, to roam a little while under it from Venice to Genoa, Florence, Naples, Palermo — but it is out of question. The decidedly hostile republican attitude which I feel bound more than ever to take towards the Government, and the impossibility of keeping unknown, of escaping patriotic ovations, etc., make the thing absoluteiy unpractical.

---

notte, quando tutti sono in letto, che io posso andare alla finestra a guardare il lago. Ieri notte era veramente bello: calmo come la pace; in alto la luna in un cielo senza nubi — una stella solitaria. Giove scintillante e simile a una isola benedetta per anime inquiete, se mai queste potessero raggiungerlo. Pensai a questo, e poi a voi, e desiderai di essere a St. Leonards. Non posso nascondere il fatto che, come a uno che probabilmente lo vede per l'ultima volta, questo affascinante mio cielo italiano mi fa provare ora piú che mai una attrazione, una specie di silenzioso invito ad andare a peregrinare un poco sotto di esso da Venezia a Genova, a Firenze, a Napoli, a Palermo, — ma non è il caso di parlarne. La decisamente ostile attitudine repubblicana che mi sento forzato ora piú che mai a prendere di fronte al Governo, e la impossibilità dell' incognito, dell' evitare dimostrazioni patriottiche, ecc. fa sí che la cosa sia assolutamente inattuabile.

Satisfied about James. I am now longing to learn your decision about visiting or remaining where you are. Next week Aurelio and Nina will go away to Forlí, I think. I am rather glad they do.

You are right—a rather excited conversation with somebody from Italy made me fear that the pains would come back: they did not, however, and contented themselves with a vague threatening, a sort of commentary to your affectionate recommendations. Quadrio, too, is unsatisfactory..... but touchingly loving.

What are you doing? Whom do you meet? Did you see Matilda? I enclose a note for her. From Emilie I heard only once: what do you know of her? Where is she going after Miss Cushman? Home? Do you hear anything of Bessie and William or of Clementia? Poor Mr. Craufurd, I hear, had an-

---

Contento di James, desidero ora sapere la vostra decisione sul fare la visita o rimanere dove siete. La settimana prossima Aurelio e Nina, credo, andranno a Forlí. Sono abbastanza contento che ci vadano. Avete ragione — una conversazione piuttosto eccitata con qualcuno che veniva d'Italia mi fece temere il ritorno dei dolori: invece non vennero, e si accontentarono di una vaga minaccia, una specie di commento alle vostre affettuose raccomandazioni. Quadrio, anche lui, non mi soddisfa completamente.... ma mi vuole un bene commovente.

Cosa fate? Chi vedete? Avete visto Matilde? Vi acchiudo una lettera per lei. Ho avuto solo una lettera di Emilia: cosa ne sapete? Dove andrà dopo essere stata da Miss Cushman? A casa? Avete notizie di Bessie e di William o di Clemenzia? Mi dicono che il povero Mr. Craufurd ha avuto un altro attacco — mentre era fuori di notte, si mise a

other attack—went out by night, shouted from a cab that he wanted to go to the Bishop of London —had policemen persuading him to go home, etc.

Your letter, dear, was written on the 16th and I begin to feel a right to a second one; and you spoke of once a week. I am not exigeant as usual; still, remember that I am all day long in a room, almost always alone and having plenty of time between one letter and another for thinking, conjecturing, wishing. A papers from time to time with one word inside is something; but a letter is strength, consolation, love—and if very good, joy.

Bless you. *Addio.* Now ad ever

your loving
JOSEPH.

Do not cease writing or change direction what-

---

gridare da una carrozza che voleva andare dal Vescovo di Londra — un poliziotto lo persuase ad andare a casa, ecc.

La vostra lettera, cara, era stata scritta il 16 e comincio a sentire il diritto di riceverne un'altra; e avevate parlato di una alla settimana. Non sono cosí esigente di solito; ma, ricordate che sto tutto il giorno in una stanza, quasi sempre solo e con una quantità di tempo fra una lettera e l'altra per pensare, congetturare, desiderare. Un giornale di quando in quando con una parola dentro, è qualcosa; ma una lettera è forza, consolazione, affetto — e se molto buona, gioia.

Siate benedetta. Addio. Ora e sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

Non cessate di scrivere o di cambiare indirizzo qual-

ever my movements are. Give my love to all when you write to one or the other.

---

siasi possano essere i miei spostamenti. Dite il mio affetto a tutti quando scrivete a uno o all'altro.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXXXIII.

To MATILDA BIGGS, Calverley Lodge.

[Lugano], August 24th, [1866].

Dearest Matilda,

One word of love to you. Here I am, trying to ascertain if there is in Italy a spark of true vitality powerful enough to spurn and cast away the shameful peace with which we are threatened: Venice as alms from France and the Trentino, the passes of the High Friuli and Istria—that is countries to which we did promise liberty and compromising them—left or given back to the enemy. Pro-

---

24 agosto.

Carissima Matilde,

Una parola d'affetto a voi. Eccomi qui, tentando di stabilire se in Italia vi è una scintilla di vera vitalità capace di disprezzare e ripudiare la vergognosa pace dalla quale siamo minacciati: Venezia come elemosina della Francia, e il Trentino, i passi dell'Alto Friuli e l'Istria — cioè regioni alle quali avevamo promesso la libertà compromettendole — abbandonate o ridate in mano del nemico. Pro-

$\overline{\text{V}}$MMMCCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Matilda. »

bably, I shall not succeed. The Volunteers would be, the most of them, up to anything: but Garib[aldi] feels himself bound, refuses to take any initiative and sends us back to the people, as if the 40,000 volunteers who surround him were not people. I have asked for an interview, and as yet I have no answer. The army is dissatisfied; but no initiative is to be hoped for from there. The multitudes of the towns are angry but deficient in organization as I am utterly deficient in means, that is money. One thing is sure; it may require some more time to determine action; but Monarchy is utterly ruined and at a not very distant time, Italy will be a Republic. You have heard of the amnisty: affectionate but deficient in moral sense, the poor working men are believing that I am going to enter Italy publicly: at Leughorn they have put out flags. I cannot accept forgetfulness, forgiveness

---

babilmente non riuscirò. I volontari, nella maggior parte, sarebbero pronti a tutto: ma Garibaldi si sente legato, si rifiuta di prendere qualsiasi iniziativa e ci manda al popolo, come se i 40,000 volontari che lo circondano non fossero popolo. Ho chiesto un colloquio, e per ora non ho risposta. L'esercito è scontento: ma da esso non si può sperare nessuna iniziativa. Le masse delle città sono adirate, ma mancanti di organizzazione come io manco assolutamente di mezzi, ossia di danaro. Una cosa è certa: ci può volere più tempo ad arrivare all'azione: ma la Monarchia è completamente rovinata e fra non molto l'Italia sarà una Repubblica. Avete sentito dell'amnistia: i poveri operai, affezionati ma mancanti di senso morale, credono che io entri in Italia pubblicamente: a Livorno hanno messo fuori le bandiere. Io non posso accettare obblío, perdono,

grazia sovrana from a Monarchy whom I must, if I can, overthrow. I shall therefore continue an exile and if having to enter Italy, enter in incognito as before. Except for immediate action I never shall, except for one or two days for interviews like that with G[aribaldi].

Owing to the Italian climate I suppose, the pains have disappeared. I am not exactly well in other respects, but I am certainly better as far as the gastralgic complaint goes. Of you, dearest Matilda, I know nothing since I left. Caroline has written once, but owing to James being unwell, she had been unable to see you. I hope to hear soon from her and of you.

Should there be no action, I think I shall be back to Engl[and] towards the end of September.

Enrichetta Nathan was to be married yesterday at Florence with the brother of Jeannette's

---

«grazia sovrana» da una Monarchia che devo, se posso, rovesciare. Continuerò perciò a restare esule e se dovrò entrare in Italia, ad entrarvi in incognito come prima. E non lo farò mai se non in caso di azione immediata, fuorché per uno o due giorni per colloqui, come quello con Garibaldi.

I dolori, per l'influsso del clima italiano io penso, sono scomparsi. Non sto benissimo sotto altri aspetti, ma sto certamente meglio quanto al disturbo gastrico. Di voi, carissima Matilda, non ho notizie da quando partii. Carolina mi ha scritto una volta, ma, per la malattia di James, non aveva potuto vedervi. Spero di aver presto sue lettere colle vostre notizie.

Se non vi fosse azione, penso che sarò di ritorno in Inghilterra verso la fine di settembre.

Enrichetta Nathan doveva sposarsi ieri a Firenze col

husband. Mrs. N[athan] is there. [Quadrio] is well; very deaf.

I feel a longing to see Venice and to cast a last glance at Genoa, Florence and a few other Italian places; but I cannot travel without being known; and the scheme is incompatible with the attitude I feel bound to maintain towards this absurd, immoral accused Royalty of ours.

Remember me very affectionately to Caroline and Ashurst; give a kiss to Maude and Ada; very kind remembrances to Mr. B[iggs]. I hope you receive regularly the *Daily News* and the *Saturday*. I have seen one or two *Stars* and a *Daily News*. Bless you, dear, very dear Matilda. Ever

your loving
JOSEPH.

---

fratello del marito di Giannetta. La signora Nathan è là. Quadrio sta bene; molto sordo.

Sento nostalgia di vedere Venezia e di gettare uno sguardo su Genova, Firenze e pochi altri luoghi italiani; ma non posso viaggiare senza essere riconosciuto; e il disegno è incompatibile coll' attitudine che mi sento costretto a mantenere di fronte a questa assurda, immorale, maledetta Monarchia nostra.

Ricordatemi con molto affetto a Carolina e a Ashurst; date un bacio a Maude e a Ada; un cordiale ricordo a Mr. Biggs. Spero che riceviate regolarmente il *Daily News* e la *Saturday Review*. Ho visto un numero o due dello *Star* e nuo del *Daily News*. Siate benedetta, cara, carissima Matilde.

Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXXXIV.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[Lugano], August 29th, [1866].

Dearest Emilie,

Many thanks for your *meritorious* letter of the 24th. First to business.

Put the enclosed in an envelope and send it, if you have kept his address, to Maurice.

A bank-note of £. 5 ought to be enclosed, mentioning that it is from Lady Grey, in an envelope addressed to signor Dassi. 92. Riviera di Chiaia. Napoli. Italy. The other ought to reach me; and the

---

29 agosto

Carissima Emilia,

Tante grazie per la vostra *meritoria* lettera del 24. Prima gli affari.

Mettete l'acclusa in una busta e mandatela a Maurice, se avete tenuto il suo indirizzo.

Vi si dovrebbe unire un biglietto da 5 sterline, accennando che è da parte di Lady Grey, in una busta indirizzata al signor Dassi, Riviera di Chiaia, 92, Napoli, Italia. L'altro dovrebbe arrivare a me; e il modo migliore sarebbe

$\overline{\text{V}}$MMMCCXXXIV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 138-139. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

best way would be to hand it over to D[avid] Nathan, 25, Road Lane, Fenchurch Street, E. C. asking him to send order for payment to me here.

What you wrote to M'Adam is quite right. Let him never trouble himself about Mrs. Chamber's opinions.

You may say that I am on the Continent somewhere. To be in England and never answer will scarcely do.

You are at home, dear one: and God knows with what a heart! I wish I was near you, although I scarcely would do you any good. And you have no body—loved I mean—now in London to come near you sometimes or to go to sometimes. I dread loneliness very much for you: doing good is the only thing for you and that is the reason which made me, whilst in London, suggest to you T[unbridge] W[ells]. You would have done good to

---

di farlo avere a David Nathan, 25, Road Lane, Fenchurch Street, E. C. Chiedendogli di mandarmi un ordine di pagamento qui.

Quello che scriveste a M'Adam va bene. Che non si preoccupi mai delle opinioni di Mrs. Chambers.

Potete dire che sono in qualche parte sul Continente. Non servirebbe il dire che sono in Inghilterra e non rispondere mai.

Voi siete a casa, cara; e Dio sa con che cuore! Vorrei esservi vicino, anche se potessi farvi poco bene. E non avete nessuno — cui volete bene, intendo — a Londra ora per venirvi vicino qualche volta o dal quale andare qualche volta. Temo moltissimo la solitudine per voi: il fare del bene è la sola cosa per voi e questa è la ragione che mi fece consigliare Tunbridge Wells quando ero a Londra.

Matilda. Do not sink, dear for Carlo's sake and my own, in mere thinking: try to *do* with a thought. Keep sad and unhappy, but strong and brave. Let me reckon on yourself and on your belief for that. Dear, the emancipation of the Trentino might please Carlo; but time is of little importance. He would certainly prefer to owe the freedom of his native land to the Italian people, not to a Monarchy allied to Bism[arck] and Nap[oleon]. The Trentino will be free and Italian, it may be under better auspices although a little later.

I was to see G[aribaldi] yesterday, but he was unwell and could not stir: he was *really* so. I am trying to manage for another point. I was yesterday in Italy for one night and day. I shall be again soon.

Almost to a certainty, there will be no action

Avreste fatto del bene a Matilde. Non dovete abbandonarvi, cara, per amore di Carlo e mio, al puro pensare: cercate di *fare* con un pensiero. Rimanete triste e infelice, ma forte e coraggiosa. Fate che io possa contare su di voi e sulla vostra fede in ciò. Cara, l'emancipazione del Trentino avrebbe potuto far piacere a Carlo; ma il tempo poco importa. Avrebbe certamente preferito di dovere la libertà della sua terra nativa al popolo italiano, non a una Monarchia alleata a Bismark e a Napoleone. Il Trentino sarà libero ed italiano, può darsi sotto migliori auspici anche se un poco piú tardi.

Dovevo vedere Garibaldi ieri, ma stava male e non si poteva muovere: era *realmente* in queste condizioni. Sto tentando per un altro punto. Sono stato ieri in Italia per un giorno e una notte. Vi andrò di nuovo presto.

Non vi sarà quasi certamente nessuna azione dopo la

after the Peace; but I am doing things really useful for the future and it is well that I came. As for me, my countrymen truly affectionate but devoid of moral sense, are *all* believing that I am going to live publicly near them, all in rapture and all urging me to be quick. I have published an article on the threatened peace, and in the last lines I spoke of my determination. (1) It was seized in the *Unità* but *not* on the *Dovere* and you may have seen it. I shall perhaps speak again on the subject, having to answer an address, hastening me to go, from the poor working-men of Alexandria. (2)

---

pace; ma sto facendo cose veramente utili per il futuro ed è bene che sia venuto. Quanto a me, i miei compatrioti veramente affezionati, ma, privi di senso morale, credono *tutti* che andrò a vivere pubblicamente vicino a loro, sono tutti frenetici e mi spingono ad andare presto. Ho pubblicato un articolo sulla minacciata pace, e nelle ultime righe ho parlato della mia decisione. Fu sequestrato nell'*Unità*, ma *non* nel *Dovere*, e può darsi che l'abbiate visto. Parlerò probabilmente ancora sull'argomento, perché devo rispondere a un indirizzo dei poveri operai di Alessandria che mi sollecitano perché vada.

(1) Il Mazzini terminava cosí l'art. intitolato: *La pace*: « Quanto a me che scrivo — odo che oggi appunto mi si concede *amnistia*. Nessuno che sappia alcun che dell'animo mio, s'aspetta ch'io contamini gli ultimi miei giorni e il passato, accettando *oblio* e *perdono* per avere amato sovra ogni cosa la Patria e tentato la sua Unità quando ogni uomo ne disperava. Ma s'anche io potessi, non mi darebbe il core di rivedere l'Italia il giorno stesso in cui essa accettasse tranquilla il disonore e la colpa. »

(2) Il 23 agosto 1866 la Società degli Operai-Uniti d'Alessandria aveva infatti inviato al « Maestro » il seguente indirizzo:

You say nothing of your health.

Send my love to the Taylors if ever you write to them or see them. To Matilda I wrote days ago;

Non dite nulla della vostra salute.

Dite il mio affetto ai Taylor se scrivete o li vedete. Giorni fa scrissi a Matilde; e naturalmente a Carolina.

« Questa Società degli Operai-Uniti, orgogliosa di avervi a suo socio onorario, in questi supremi momenti di pericolosa inazione del movimento nazionale, si rivolge a voi, agitatore continuo pel bene socialrivoluzionario, tenace ed onesto per il benessere dei popoli tutti: a voi, solo, forte, coraggioso tanto e tanto glorioso, da anteporre l'esilio volontario alla sommissione alle consorterie, le quali, di male in male, di colpa in colpa, condussero l'Italia nostra alla difficile posizione in cui attualmente si trova, schiava sempre dello straniero austriaco, serva della Francia imperiale ed aggiogata al potere temporale del romano pontefice, onde averne consiglio ed aiuto.

« I vostri savii e generosi consigli furono, non che negletti, derisi; le aspirazioni nazionali, da voi mantenute accese, si tentò soffocare nel sangue, ed ora in vergognosa pace, che lascia l'Italia nostra in balía, non di uno, ma di due imperatori.

« Dovere di figlio si è di accorrere ove la madre dolente lo chiama: e noi, Operai-Uniti, vi preghiamo di abbandonare il generoso suolo dell'ospitale Inghilterra per ritornare in Italia, ove il patriottismo vostro, le vostre superiori cognizioni saranno, non v'ha dubbio, di potente soccorso ai veri e sinceri liberali, per recare a compimento il comune scopo di vedere alfine l'Italia veramente Una, Indipendente ed Onorata.

« Permettete, Maestro, che nella fiducia di essere esauditi, noi confermiamo ancora una volta la nostra eterna devozione a voi ed alla causa, che cosí degnamente promoveste, e cosí gagliardamente con rara costanza propugnate, malgrado l'accanita guerra che una fatale consorteria vi fa slealmente. » A questo indirizzo il Mazzini rispose alcun tempo dopo. Ved. per ora l'*Unità Italiana* di Milano del 13 ottobre 1866.

and to Caroline of course. Every body here has been asking about you. S[arina] has been these eight days in Florence for Enrichetta's marriage: she is still away. Write for a while to Francesco Verzegnassi. Milano. Italy, under cover "per Giuseppe." Think of me as I think of you lovingly. Ever

your devoted
JOSEPH.

Tutti qui mi domandano di voi. Sarina è stata per otto giorni a Firenze per il matrimonio di Enrichetta: è ancora via. Scrivete per un po' a Francesco Verzegnassi. Milano. Italia, sotto coperta «per Giuseppe.» Pensate a me come io penso a voi con affetto. Sempre

vostro devoto
GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMCCXXXV.

A GIACINTO BRUZZESI, a Milano.

[Lugano], 31 agosto [1866].

Caro Bruzzesi,

Non avete risposto a un mio biglietto che deve esservi stato ricapitato. Probabilmente, non v'era risposta possibile. Secondo me, era dovere dei Volontari di far sentire la loro voce, i loro desideri, con una deputazione d'ufficiali e bassi ufficiali a Garib[aldi]. Anche oggi, anche deposta ogni idea d'azione immediata, i migliori tra i Volontari dovreb-

$\bar{V}$MMMCCXXXV. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

bero, prima del suo allontanarsi, fargli sentire che, tornato individuo e sciolto d'ogni vincolo in Caprera, ei dovrebbe pronunziarsi in qualche modo e confortare con alcune parole l'ordinamento repubblicano ch'io darò apertamente al Partito. Ma farete voi tutti quello che la vostra coscienza v'ispirerà.

Io darò quell'ordinamento con un Manifesto e analoghe Istruzioni [1] appena promulgata la pace. E diffonderò in conseguenza certi biglietti di sottoscrizione mensile per veder di formare una volta un considerevole Fondo d'Azione mancato sempre finora.

Se non erro sul conto vostro, credo che v'avrò compagno in questo lavoro. È tempo che ci facciamo pratici davvero, se vogliamo porre un termine a questa serie di vergogne che si fa pesar sull' Italia.

Ora, un particolare. In antiveggenza dell'inadempimento della Convenzione, [2] io ho intavolato un lavoro in Roma che va riuscendo e acquistando forza. Il Comitato *nostro* mi chiede e ripetutamente di far sí che sieno messi a disposizione sua certi fucili ch'essi dicono depositati dal Comitato Cairoli in Roma e in Terni. Di Terni sapeva: di Roma no. Voi foste gran parte di quel lavoro. Ne esistono veramente in Roma? Quanti sono quelli di Terni? Io scriverò a Cairoli. Ma vorrei che voi pure v'interessaste per questa pratica importantissima. Oggimai quell'antico Comitato è spento e sarebbe danno e divisione se rinascesse. È dunque naturale che chi

[1] Il Manifesto e le norme riguardanti la fondazione dell'Alleanza Repubblicana. Ved. le lett. segg.

[2] Nell'art. 2° della Convenzione di Settembre era dichiarato che l'evacuazione delle truppe francesi da Roma doveva essere compita nello spazio di due anni.

rimane a capo dell'organizzazione speri che anche quell'elemento di forza nell'avvenire sia unito cogli altri.

Ditemi, quando potete, caro Bruzzesi, una parola su ciò e vogliate bene al

vostro
GIUS. MAZZINI.

Una lettera consegnata a Marcora o mandata a Grilenzoni mi giungerà.

Ricordatemi all'ottima vostra consorte.

$\overline{V}$MMMCCXXXVI.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Lugano, August ..... 1866].

. . . . . the £. 10 to Dassi, through an excellent and unanswerable reason. But D[assi] will await patiently. You might, at all events, give the £. 10 to James, who would have only to write to faithful David to give the same sum to me. But this is only if Mr. Grey's letter shows that the thing is urging.

.. le 10 sterline a Dassi, per una ragione eccellente e irreplicabile. Ma Dassi aspetterà pazientemente. Potreste, in ogni modo, dare le 10 sterline a James, che avrebbe solo da scrivere al fedele Davide di dare la stessa somma a me. Ma questo, solo se la lettera di Mr. Grey dimostra che la cosa è urgente.

$\overline{V}$MMMCCXXXVI. — Pubbl., cosí frammentaria, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 139-141.

I have such a beautiful letter from Petroni! I had offered to him to set at work and attempt his escape. He thanks and refuses. He refuses the *individual* escape, and as to the *collective*, he believes, a puritan as he is, that the many *moderates* who are in prison with him would endanger the Roman movement onwards.

« Se domani fosse Roma capitale d'Italia, voi e Garibaldi padroni del campo, io vi supplicherei a non aprir queste porte senza grandi cautele e io stesso vorrei dar l'esempio di rimanere fino a sindacato compiuto. Qui Aspromonte si festeggia da parecchi. Qui tutto il giorno si chiede grazia al Papa, si spera salute dal Papa o dallo straniero o da chi ha messo l' Italia in ginocchio davanti allo straniero. Per riguardo a me, vi dico che se potessi evadere portando con me i pochi buoni, noi non vorremmo. È bello esser maledetto a torto

---

Ho ricevuto una lettera tanto bella da Petroni! Gli avevo offerto di mettermi al lavoro per tentare la sua fuga. Egli mi ringrazia. Rifiuta una fuga *individuale*, e quanto alla *collettiva*, egli crede, puritano com'è, che i molti *moderati* che sono in prigione con lui sciuperebbero il movimento romano per il futuro.

« Se domani fosse Roma capitale d'Italia, voi e Garibaldi padroni del campo, io vi supplicherei a non aprir queste porte senza grandi cautele e io stesso vorrei dar l' esempio di rimanere fino a sindacato compiuto. Qui Aspromonte si festeggia da parecchi. Qui tutto il giorno si chiede grazia al Papa, si spera salute dal Papa o dallo straniero o da chi ha messo l' Italia in ginocchio davanti allo straniero. Per riguardo a me, vi dico che se potessi evadere portando con me i pochi buoni, noi non vorremmo. È bello esser maledetto a torto dalla canaglia, ma non è mai bello

dalla canaglia, ma non è mai bello esser maledetto a ragione; e siccome quando alcuno fugge s'aggrava assai la condizione di quelli che restano, vi prego di considerare se un uomo d'onore debba e possa patire che per colpa sua s'aggravi la condizione di molti e fosse pur d'uno solo, per quanto tristo, se mi credessi necessario alla salute d'Italia, è probabile che sagrificherei i 200 circa ai 25 milioni; ma io non sono delle tante vanità frenetiche, peste d'Italia, le quali si stimano quello che non valgono. Penso che rigorosamente in Italia non siano necessari che solo due uomini, voi e Garibaldi. Perciò vi prego, vi scongiuro che abbiate tutta la cura possibile della vostra salute. »

And this puritan has affections. Oe speaks at the end of the letter of " una compagna piú attempata di me e logora dai patimenti, e d'un fanciullo

---

esser maledetta ragione; e siccome quando alcuno fugge s'aggrava assai la condizione di quelli che restano, vi prego di considerare se un uomo d'onore debba e possa patire che per colpa sua s'aggravi la condizione di molti e fosse pur d'un solo, per quanto tristo, se mi credessi necessario alla salute d'Italia, è probabile che sagrificherei i 200 circa ai 25 milioni; ma io non sono delle tante vanità frenetiche, peste d'Italia, le quali si stimano quello che non valgono. Penso che rigorosamente in Italia non siano necessari che solo due uomini, voi e Garibaldi. Perciò vi prego, vi scongiuro che abbiate tutta la cura possibile della vostra salute. »

E questo puritano ha della gente cui vuol bene. Alla fine della lettera parla di « una compagna piú attempata di me e logora dai patimenti, e d'un fanciullo e d'una fan-

e d'una fanciulla che sono nell'età piú critica della vita e cui la povertà e l'abbandono possono esser fatali."

Matilda writes a very desponding expression to Emilie: "she dreads the end" as if unavoidable. Still, what she writes about herself seems to me to prove a decided change for the better from what she was time ago.

About Clementia's sadness you now know everything. "Blackey" is at Bristol. Of course you made the conquest of the little dog . . . . . .

. . . . . .

. . . . . But why did he refuse the £ 20? He had complained to Ros.: about having no funds. How did James offer them? I fear that if the silly man thought that the sum was volunteered by him, he did not want to accept it. Let me know something about this.

---

ciulla che sono nell'età piú critica della vita e cui la povertà e l'abbandono possono esser fatali.»

Matilde scrive una frase molto sconsolante ad Emilia: «teme la fine» come inevitabile. Pure, quello che scrive di lei mi pare dimostrare un decisivo mutamento al meglio da quello che era tempo addietro.

Ora sapete tutto riguardo alla tristezza di Clemenzia. «Blackey» è a Bristol. Voi avete naturalmente conquistato il cagnolino . . . . . .

. . . . . .

Ma perché ha rifiutato le 20 sterline? Si è lamentato con Ross. per mancanza di fondi. Come li ha offerti James? Temo che se quello sciocco ha pensato che la somma fosse data direttamente da lui, non volle accettarla. Fatemi sapere qualcosa.

Dear *serère* correspondent, are my numerous, always long letter, looked on favourably or unfavourably? I am never able to make it out. I give you my dreams, my impressions on lakes—anything that comes to me; never a single allusion is made to what I write . . . . . and I am left to imagine you uttering silently whilst reading, "Poor dear man, what trash he does write!" Never mind. I shall go on as usual; and trusting that everything I write, trash or not, is welcome . . . . . There! is this sceptical—like the impression of my photograph! To-day, however, I have not even trash to write. There is a complete blank in my days: not a single letter from anybody; not a single information; and the only person coming every day from without, is gone, happy man! to the country. I hoped for an emotion from an impending storm. After a

---

Cara e *severa* corrispondente, le mie lettere numerose, sempre lunghe, sono guardate di buono o di mal occhio? Non mi riesce mai di capirlo. Vi racconto i miei sogni, le mie impressioni sui laghi - qualsiasi cosa che mi passa per la mente; non si accenna mai a quello che io scrivo.... e mi si lascia ad immaginare voi che dite sottovoce, mentre leggete, «Povero uomo, che sciocchezze scrive!» Non importa. Io continuerò come il solito; colla fiducia che tutto quello che scrivo sciocchezza o no, sia bene accetto.... Ecco! è questo scetticismo — come l'espressione della mia fotografia! Oggi, però non ho neppure sciocchezze da scrivere. Vi è un vuoto completo nei miei giorni: non una lettera; neppure una informazione; e la sola persona che veniva tutti i giorni dal di fuori è andata, uomo fortunato! in patria. Speravo in qualche emozione da una minaccia di temporale. Dopo una settimana fragorosa di tuoni le nubi

weak peal of thunder the clouds have disappeared: the sky itself has grown *moderate* in this land of mine. So that I feel *le vide* in my head—not in my heart. . . . . .

What a silly thing Mad. O[gareva] is? How [much] better, how [much] more suited now to Malwida would the scheme have been! (1) Tell me about her eyes and give her my love. About Bucher you are rather too much laconic, dear;. . . . . Of course he is continuously with you. What principal subjects of conversation do you have? Where is Emilie? Where Bessie and William? Have they left? Are the Shaens still near you? Does Joe remember me? Kiss him and tell him that others may amuse him more, simply because they are more amused, but that after all none, out of doors, will love him as deeply as I do; and that I want him to love me.

---

sono scomparse: persino il cielo è divenuto *moderato* in questa mia terra. Così io sento *le vide* nella mia testa — non nel cuore....

Che razza di cosa sciocca è Mad. Ogareva? Come sarebbe stato meglio, come piú consono sarebbe stato ora il progetto per Malwida! Ditemi dei suoi occhi, e salutatemela affettuosamente. Intorno a Bucher, voi, cara, siete un poco troppo laconica;..... egli è naturalmente di continuo con voi. Di che cosa conversate principalmente? Dove è Emilia? Dove Bessie e William? Sono partiti? I Shaen stanno ancora vicini a voi? Joe mi ricorda? Baciatelo e ditegli che altri potranno divertirlo di piú, ma che dopo tutto, nessuno, fuori di casa, lo amerà mai profondamente come me; e che voglio che lui mi voglia bene.

(1) Malwida von Meysenbug. Quand'era istitutrice della figlia di Al. Herzen aveva avuto dei dissensi con gli Ogareff.

Bless you—my evening star. I am always with you: it is my only, often sad, still dear support and consolation in this dreary discouraged life of mine.

Yours
JOSEPH.

Siate benedetta mia stella della sera. Sono sempre con voi: è questo il mio solo, qualche volta triste, ma pure caro sostegno e la mia consolazione in questa mia vita triste e scoraggiata.

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCXXXVII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Lugano, ... agosto 1866].

Caro Maurizio,

Non capisco come tu non veda che invece di assalti all'*obbedisco* (1) e a uno o altro individuo, è venuto il tempo d'articoli serii sugli argomenti opposti alla repubblica, sui vantaggi che darebbe, sulla possibilità d'attuarla, etc.?

A ogni modo, hai veduto uno scritto in grande foglio volante « La Situazione Italiana, » stampato

$\overline{V}$MMMCCXXXVII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

(1) Il laconico telegramma di Garibaldi che era stato argomento di critica nell'*Unità Italiana* di Milano.

in Firenze, poi fatto impostare a Venezia? Dovresti farne esame in due o tre articoli. È d'un Foresi o De Gubernatis o Mario, non so. Cerca d'averlo e scrivi. Nota.

Solita smania fatale di venir fuori con qualche cosa di nuovo e di dissolvente tutte le volte ch'io senta qualche cosa d'organico, mentre davanti alla questione di Roma tutti dovrebbero concentrarsi.

La conservazione della Società privilegiata che fa « l'unità sociale » introdotta come conseguenza della nostra Unità; calunnia senza senso alla formola *Dio e il Popolo*. La Società *privilegiata* sarebbe dualismo, non unità.

Che l'Italia ha da esser pel Popolo, e non il Popolo per l'Italia: cioè che il Popolo farà quel che vorrà, senza concetto di dovere, missione, fine nazionale o altro: è il materialismo dei plebisciti che ha fatto il dispotismo in Francia, dato Nizza, etc.

Che io non ho proposto cosa alcuna pel popolo: benché non abbia parlato d'altro nella *Giovine Italia* del '32 — benché abbia predicato la sostituzione dell'associazione al salario nell'*Apostolato popolare* del primo soggiorno in Londra — benché nei *Doveri dell'Uomo*, etc. — benché tutte quasi le Società operaie m'amino appunto perché ho trattato i loro interessi, etc., etc. Davanti ai miei scritti raccolti in 7 volumi un § come quello: « Ecco la dottrina del Gran Maestro, etc. » è in verità inconcepibile.

Che l'assalto a tutto il Garibaldinismo è esagerato, ingiusto, etc.

Che il popolo è diviso in due:

Che dire emancipazione del lavoro dal capitale — che non è se non prodotto accumulato dal lavoro — significa nulla: frase copiata al solito dai Fran-

cesi: lavoro unito col capitale per mezzo dell'associazione è la nostra formola:

Che l'associazione *libera* dei liberi Comuni o significa ciò che tutti vogliamo libertà di comune per tutti gl'interessi comunali; o significa la Nazione messa in dubbio, l'anarchia proudhoniana, etc.

Materialismo — proudhonismo mal copiato — frasi sul proletario, *voilà!* Se il popolo si lascia sedurre dai demagoghi anonimi sarà schiavo in eterno.

Tuo

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCXXXVIII.

A CAROLINA VARESE, a Milano.

[Londra, ...] agosto [1866].

Sorella,

Vi mando pei feriti Garibaldini cento venticinque lire italiane, offerta di Lady Grey. Vorrei che mandaste una linea di ricevuta per essa alla signora Lady Grey, Lower Norwood, near London.

La vergogna m'opprime pel paese. Nondimeno, è dovere giovarci del male per affrettare il giorno in cui la vergogna potrà cancellarsi. Tra non molto avrete un Manifesto e Istruzioni per un riordinamento potente, se eseguito a dovere, del Partito re-

$\overline{V}$MMMCCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Carolina Varese, Milano. »

pubblicano. Spero d'avere voi e le amiche compagne fervide al lavoro come foste santamente devote a pro' dei poveri nostri feriti.

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

Giorgina Saffi, che vi reca questa, non ha bisogno d'esservi raccomandata; pur vi dirò ch'é amicissima mia e donna d'alti sensi, di core, e di spiriti Italiani davvero.

Vi mando altre 100 lire. Di queste vorrei faceste pubblicare ricevute in qualche giornale [1] cosí:

Da G. Mazzini ricevo, etc.

75 lire, raccolte fra Miss Bertram e amici;

18,75 di Ernesto Nathan;

6,25 di Rodolfo Rosselli.

[1] Per iniziativa della Società Patriotica Femminile di Milano queste offerte ai feriti garibaldini furono pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 6 settembre 1866. Vi era pure compresa quella di Lady Grey.

INDICE DEI NOMI

Agoult (mad. D'). — 81, 82, 83, 86, 90, 138, 175, 192.
Ashurst Bessie. — 13, 33, 34, 40, 71, 108, 144, 153, 316, 334.
Ashurst William. — 33, 34, 35, 36, 38, 43, 48, 49, 71, 108, 246, 316, 334.
Assing Ludmilla. — 144, 152, 163, 169, 173, 205, 206.
Avvenire (Associazione). — 63, 65, 78, 167.
Bagnasco Rosario. — 6, 11, 23, 62, 166, 190, 201, 202, 271, 306.
Barilett. — 127.
Barrili Anton Giulio. — 116.
Bertani Agostino. — 67, 99, 117, 125.
Bertram (Miss). — 338.
Bettini Filippo. — 15, 16, 50, 143, 188, 234, 300.
Bezzi Angelo. — 181, 189.
Bezzi Ergisto. — 10, 29, 53, 60, 61, 73, 113, 131, 149, 169, 170, 223, 229, 239, 241, 260, 261, 272, 276, 297, 298.
Bibescu. — 258.
Biggs Adah. — 23, 127, 245, 277.
Biggs Ashurst. — 59, 70, 84, 127, 135, 136, 200, 277, 321.
Biggs Caroline. — 59, 70, 85, 127, 135, 136, 138, 140, 199, 200, 277, 321.
Biggs Joseph. — 22, 56, 127, 135, 321.
Biggs Matilda. — 15, 17, 18, 21, 34, 38, 39, 43, 54, 58, 69, 83, 103, 104, 105, 122, 133, 138, 138, 195, 203, 205, 207, 221, 235, 242, 251, 269, 273, 277, 286, 294, 316, 318, 320, 324, 326, 332.
Biggs Maude. — 23, 127, 245, 277.
Bismarck. — 81, 106, 113, 115, 116, 120, 152, 157 249, 265, 281, 324.
Bixio Nino. — 238.
Blakey. — 332.
Blanc Louis. — 278, 279.
Blind Karl. — 4, 9, 24, 48, 100, 114, 132, 164, 197, 278.
Blind Ferdinand. — 115, 119, 120, 133, 145, 163, 184, 189, 196.
Blind Mathilde. — 120, 197.
Blind (Mad.). — 48, 114, 119, 126, 145, 163, 184, 196.
Blumenthal. — 295.
Bonaparte Gerolamo Napoleone. — 82, 90, 113, 116, 166.
Bottero Alessandro. — 7.

Bratiano D. — 258.
Brusco Enrico. — 116.
Brusco Onnis Vincenzo. — 10, 26, 53, 73, 75, 98, 99, 111, 112, 128, 129, 215, 229, 230, 232, 240, 250, 262, 272, 275.
Bruto (ved. Spadafora).
Bruzzesi Giacinto. — 297, 327, 329.
Bruzzesi Nocrina. — 298, 329.
Buetto Lidestri Ciccina. — 142.
Bulewski Luigi. — 110, 111, 200, 237, 288, 290, 295.
Bulewski Luigia. — 144.
Bulgaris Demetrius. — 211, 256.
Cairoli Benedetto. — 11, 328.
Campanella Federico. — 4, 50, 72, 73, 74, 77, 99, 115, 142, 143, 147, 155, 181, 189, 212, 233, 259, 281, 282.
Canaris. — 256.
Cancellieri R. — 24, 30.
Cansacchi Antonio. — 15, 16, 91, 148, 163, 234, 281, 282.
Carlo Alberto. — 27, 28.
Carlyle Jane. — 173.
Carlyle Thomas. — 14, 173.
Casanova Luigi. — 74, 77, 99.
Castellazzo Luigi. — 99.
Chambers (Colonn.). — 49.
Chambers (Mrs.). — 49, 94, 323.
Charles (Mrs.). — 86.
Cialdini Enrico. — 217, 218, 236, 237, 249, 250, 252, 268.
Cimino. — 81, 302.
Cobbe (Miss). — 175.
Colajanni Napoleone. — 281.
Cometti. — 301.
Coppino Michele. — 30.
Corrado (avv.). — 75, 77.
Cosenz Enrico. — 238.
Cowen Joseph. — 222.
Craik (Miss). — 250.
Craufurd John. — 109, 184, 316, 317.
Craufurd Kate. — 109.
Crispi Francesco. — 27.
Cristini Francesco. — 9, 165.
Crocioliicchio. — 45.
Cucchiari Domenico. — 239.
Cuneo Giambattista. — 7, 64, 66, 67, 75, 77.
Cushman (Miss). — 302, 316.
Czartoryski. — 257.
Dagnino Felice. — 16, 20, 74, 117, 142, 147, 167, 182, 234, 282, 303.
Daily News (The). — 171, 278, 313, 321.
Dall' Ongaro Francesco. — 175.
Dassi Giuseppe. — 322, 329.
De Boni Filippo. — 99.
De Filippo G. — 27.
De Gubernatis Angelo. — 336.
De Leo Antonino. — 136.
Deligeorgis E. — 258.
Della Rocca (gen.). — 243.
Delyannis Th. — 211.
De Nobili Gino. — 25, 63.
Diritto (Il). — 27, 31.
Dolfi Giuseppe — 7, 22, 24, 66, 67, 75, 77.
Dottorini. — 6.
Dovere (Il). — 5, 16, 21, 26, 51, 52, 54, 111, 112, 116, 129, 142, 143, 147, 155, 164, 165, 176, 185, 189, 190, 199, 212, 214, 216, 217, 234, 243, 265, 266 304, 325.
Dumolard (gen.). — 217.
Engels F. — 291.
Evening Star (The). — 171.
Fabbricotti. — 176, 179.
Farini Domenico. — 30.
Ferdinando di Savoia, Duca di Genova. — 11.
Filopanti (Mad.). — 195.
Fink (Dr.). — 35, 42.
Fontana. — 285.
Foresi Mario. — 336.
Forlivesi Maria. — 284, 310.

Fortnightly Review (The). — 81, 185.
France (Mrs.). — 22, 194.
Frigerio Antonio. — 53, 73.
Gagliardi. — 45.
Galli. — 176, 179.
Garibaldi Giuseppe. — 4, 5, 8, 10, 21, 28, 107, 116, 117, 121, 131, 145, 148, 162, 168, 174, 184, 191, 192, 197, 198, 204, 211, 218, 223, 224, 225, 226, 230, 232, 233, 237, 239, 241, 244, 245, 246, 249, 250, 255, 260, 265, 283, 299, 300, 304, 307, 309, 311, 313, 314, 319, 324, 328, 331, 335.
Garibaldi Ricciotti. — 126.
Gazzetta del Popolo (La). — 11.
Giannelli Andrea. — 6, 11, 12, 16, 120, 173, 274, 310.
Giarrizzo Buetto A. — 25, 30, 52, 308.
Giorgio, re di Grecia. — 211.
Giovine Italia (periodico). — 336.
Giovine Italia (La), di Genova. — 142.
Gillman (famiglia). — 144.
Gladstone W. — 144, 245.
Graves. — 38.
Grey (Lady). — 322, 329, 337, 338.
Guerrazzi Francesco Domenico. — 4.
Guerri Maria. — 19, 46, 94, 105, 248, 273.
Grilenzoni Giovanni. — 8, 11, 12, 21, 30, 45, 237, 238, 247, 248, 250, 260, 273, 279, 329.
Herzen Al. — 170, 334.
Hooper (Mrs.). — 56, 71.
Hugo Victor. — 4, 38, 69, 127.
King H. Harriet. — 156, 161, 264.
King Samuel. — 267.
Klapka George. — 249, 257.
Kossuth L. — 257.
La Loggia. — 201.
Lama Domenico. — 176, 179.
La Marmora Alfonso. — 146, 217, 236, 243, 268.
Langiewicz Mariano. — 3, 4, 9, 24, 47, 57, 69, 101, 137, 144, 164, 175, 191, 200, 210, 225, 226, 236, 248, 249, 254, 257, 258, 262, 263.
Layard. — 150, 155.
Lebœuf (gen.). — 240.
Ledru-Rollin. — 4, 9, 24, 110, 164.
Leopoldo II, ex granduca di Toscana. — 155, 158, 166.
Lewes. — 81, 185.
Libertini Giuseppe. — 78, 160.
Liverani T. — 53.
Lo Monaco F. — 30.
Lo Presti Carmelo — 63.
Lo Savio Nicolò. — 67.
Luigi Filippo. — 90.
Lutero. — 174.
Macmillan Magazine (The). — 81.
Malatesta Luigi. — 259.
Malucelli Leopoldo. — 10, 77.
Manini Angelo. — 74, 77.
Marcora Giuseppe. — 29, 53, 60, 61, 73, 79, 99, 112, 129.
Mario Alberto. — 66, 67, 336.
Mario White Jessie. — 41, 125, 134, 245.
Martoglio Luigi. — 165.
Masson David. — 81.
Maurice. — 322.
Mazzadi Giovanni — 53, 99, 308.
Mazzoni Giuseppe. — 160.
M'Adam. — 323.
Medici Giacomo. — 239.
Melia Gina. — 248.
Mensdorff Pouilly. — 81.
Merrington (Mrs.). — 37, 71, 134, 208
Meysenbug (von) Malwida. — 334.
Mezzetti. — 91.
Mileti Carlo. — 75, 78, 79, 311.

Miceli Luigi. — 10.
Mongini Pietro. — 212.
Moniteur (Le). — 230.
Moriondo Giuseppe. — 305
Morning Advertiser (The). — 10.
Mosto Antonio. — 16, 155, 285.
Movimento (Il). — 116.
Napoleone III. — 71, 99, 106, 113, 116, 120, 125, 148, 150, 152, 158, 166, 168, 209, 215, 217, 218, 230, 234, 240, 241, 247, 260, 281, 283, 324.
Nathan Adah. — 19, 94, 105.
Nathan Adolfo. — 8, 93, 169, 292, 293, 295.
Nathan David. — 38, 97, 98, 105, 228, 323, 329.
Nathan Enrichetta. — 72, 262, 285, 311, 320, 327.
Nathan Enrico. — 220, 285.
Nathan Ernesto. — 338.
Nathan Giuseppe. — 19, 170, 207, 224, 239, 241, 245, 250, 311.
Nathan Sara. — 8, 19, 37, 46, 47, 49, 93, 96, 105, 169, 207, 224, 239, 241, 245, 250, 262, 271, 272, 280, 284, 302, 321, 327.
Nation (La). — 84.
Nazione (La). — 82.
Negretti. — 176, 177, 179
New York Evening Post (The). — 110.
Nichol. — 183, 184.
Nichol (Mrs.). — 183, 184.
Nicotera Giovanni. — 27, 28, 31, 32, 46.
Niel A. (gen.). — 217.
Ogareva (Mad.). — 334.
Ondes Reggio Vito. — 24.
Orlando Luigi. — 24.
Ottaviano Luigi. — 78.
Pansey. — 172.
Pantaleo Giovanni. — 87.
Pantano Edoardo. — 4, 24, 78, 167, 168, 190.
Paradisi. — 92.
Parenzo Cesare. — 29, 131, 215, 229, 276.
Pastore Camillo. — 75, 77.
Pederzolli Ippolito. — 46.
Pepoli Gioacchino. — 46.
Persano Carlo (amm.). — 146.
Perseveranza (La). — 82.
Petroni Giuseppe. — 89, 91, 330, 331.
Perucci. — 45.
Pezzi Giulietta. — 231.
Pianell Eleonora Ludolf. — 155.
Pianell G. (gen.). — 155.
Piercey. — 93.
Pilo Rosalino. — 5.
Pio IX. — 148, 158, 166, 330.
Pistrucci Nina. — 38, 46, 94, 105, 248, 273.
Politi. — 53.
Popolo d'Italia (Il). — 5, 26, 45, 65, 66, 73, 78, 80, 87, 118, 121, 311.
Precursore (Il). — 4.
Procaccini Concetto. — 75, 78, 79, 189, 259.
Pungolo (Il). — 168.
Quadrio Maurizio. — 8, 11, 19, 20, 38, 46, 49, 73, 79, 99, 111, 112, 123, 124, 128, 129, 130, 131, 168, 186, 213, 225, 239, 241, 251, 283, 284, 302, 321, 335.
Remond (Miss). — 295.
Reynaud Jean. — 193.
Ricasoli Bettino. — 28, 31, 249, 268.
Riggio. — 308.
Robecchi Levino. — 93, 114.
Rosati P. — 53.
Rosetti Costantino. — 257, 258.
Rosselli Giannetta. — 72, 301, 321.
Rosselli Rodolfo. — 338.
Rossi Faustino. — 53.
Rossi Pasquale. — 261.
Rubens. — 151.
Saffi Aurelio. — 14, 16, 20, 109, 144, 165, 177, 178, 179, 245, 270, 316.
Saffi Giorgina. — 56, 109, 195, 270, 273, 316, 338.

Salomone Federico. — 285.
Sammito Aldisio Mario. — 30.
Saturday Review (The). — 144, 208, 287, 321.
Schweigert. — 30.
Seely. — 107.
Semenza Gaetano. — 176, 179.
Serena A. — 176, 179.
Shaen William. — 22, 331.
Sineo Riccardo. — 75.
Smith Elder. — 209.
Smith Gerrit. — 288, 290.
Smith Goldwin. — 270.
Solari. — 283.
Spadafora. — 91, 92.
Spagna Virginia. — 284, 310.
Standard. — 171.
Stansbury E. A. — 110.
Stansfeld Caroline. — 13, 14, 17, 38, 40, 56, 58, 83, 85, 104, 125, 132, 133, 151, 153, 193, 194, 205, 222, 223, 271, 278, 286, 292, 302, 313, 320, 326, 329.
Stansfeld James. — 17 22, 38, 43, 59, 133, 169, 295, 313, 316, 320, 332.
Stansfeld Joe. — 13, 17, 38, 43, 58, 59, 104, 334.
Stansfeld (padre di James). — 14.
Steel. — 265.
Taylor Clementia. — 32, 126, 138, 152, 153, 184, 192, 204, 205, 207, 210, 223, 326, 332.
Taylor Herbert (Mrs.). — 14, 33, 34, 35, 38, 41, 56.
Taylor Peter. — 3, 22, 33, 57, 138, 153, 193, 205, 210, 326.
Times (The). — 72.
Torrens R. R. — 3.
Torrens W. — 3.
Unità Italiana (L'). — 4, 5, 7, 11, 14, 20, 24, 26, 54, 61, 66, 67, 73, 75, 76, 79, 82, 85, 99, 101, 111, 112, 114, 115, 118, 124, 129, 130, 145, 154, 165, 217, 223, 226, 250, 275, 276, 283, 311, 325, 335, 338.
Usiglio Angelo. — 97, 98, 105.
Vaillant (gen). — 217.
Valenti Enrico. — 74, 77.
Varese Carolina. — 231, 337.
Venturi Carlo. — 13, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 41, 43, 46, 47, 48, 49, 85, 134, 144, 171, 172, 174, 324.
Venturi A. Emilie. — 13, 18, 22, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 46, 47, 48, 49, 54, 56, 71, 83, 85, 107, 108, 125, 126, 132, 134, 138, 143, 151, 164, 170, 171, 172, 183, 192, 194, 196, 202, 206, 208, 209, 220, 221, 222, 227, 235, 244, 270, 296, 301, 316, 322, 332.
Venturini Filippo. — 25, 26, 94, 274, 310.
Verzegnassi Francesco. — 150, 229, 240, 247, 272, 273, 276, 306, 308, 309, 312, 327.
Villamarina (marchese di). — 282, 283.
Viscardini. — 39, 94, 248.
Visconti Venosta Emilio. — 46, 121.
Vittorio Emanuele II. — 28, 145, 146, 230, 240, 243, 246.
Vivanti Anselmo. — 176, 179.
Welsh (Miss). — 174.
Westmeath (marchesa di). — 265.
Westminster Review (The). — 81.
William J. H. — 123, 233.
Wolff Adolf. — 130, 145, 150, 200, 223, 245, 261, 262, 272.
Zanardelli Giuseppe. — 27, 28.
Zuccani. — 176, 179.

INDICE DELLE LETTERE.

$\overline{\text{V}}$MMMXLIX.	— A Mariano Langiewicz [Londres, ... mars 1866]	*pag.*	3
$\overline{\text{V}}$MMML.	— Al Comitato dell'Assoc. *L'Avvenire* [Londra], 10 marzo [1866]	»	4
$\overline{\text{V}}$MMMLI.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 10 marzo 1866 . .	»	6
$\overline{\text{V}}$MMMLII.	— A Andrea Giannelli [Londra], 12 marzo [1866] .	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMLIII.	— A Sara Nathan [Londra], 12 marzo [1866]	»	8
$\overline{\text{V}}$MMMLIV.	— A Francesco Cristini [Londra], 13 marzo [1866]	»	9
$\overline{\text{V}}$MMMLV.	— A Karl Blind [Londres, 13 mars 1866]	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMLVI.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 13 marzo [1866]	»	10
$\overline{\text{V}}$MMMLVII.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 13 marzo [1866]	»	12
$\overline{\text{V}}$MMMLVIII.	— To Emilie A. Venturi [London, March 15th, 1866] .	»	13
$\overline{\text{V}}$MMMLIX.	— A Filippo Bettini [Londra], 16 marzo 1866 . . .	»	15
$\overline{\text{V}}$MMMLX.	— A Felice Dagnino [Londra], 17 marzo [1866] . .	»	16

$\overline{\text{V}}$MMMLXI.	— To Matilda Biggs [London], March 16th, [1866]	*pag.*	17
$\overline{\text{V}}$MMMLXII.	— A Sara Nathan [Londra], 20 marzo [1866]	»	19
$\overline{\text{V}}$MMMLXIII.	— A Felice Dagnino [Londra], 21 marzo [1866] . .	»	20
$\overline{\text{V}}$MMMLXIV.	— To Matilda Biggs [London, March 22nd, 1866]	»	21
$\overline{\text{V}}$MMMLXV.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 22 marzo [1866] .	»	23
$\overline{\text{V}}$MMMLXVI.	— A Filippo Venturini [Londra], 23 marzo [1866] . .	»	25
$\overline{\text{V}}$MMMLXVII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra, ... marzo 1866]	»	26
$\overline{\text{V}}$MMMLXVIII.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 24 marzo [1866]	»	30
$\overline{\text{V}}$MMMLXIX.	— A . . . . . [Londra], 26 marzo [1866]	»	31
$\overline{\text{V}}$MMMLXX.	— To Clementia Taylor [London, March 27th, 1866] .	»	32
$\overline{\text{V}}$MMMLXXI.	— To Matilda Biggs [London, March 28th, 1866] .	»	34
$\overline{\text{V}}$MMMLXXII.	— A Sara Nathan [Londra], 28 marzo [1866]	»	37
$\overline{\text{V}}$MMMLXXIII.	— To Matilda Biggs [London, March 30th, 1866] .	»	39
$\overline{\text{V}}$MMMLXXIV.	— To Jessie White Mario [London], March [...., [1866]	»	41
$\overline{\text{V}}$MMMLXXV.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra, ... marzo 1866]	»	45
$\overline{\text{V}}$MMMLXXVI.	— A . . . . . [Londra, ... aprile 1866]	»	46
$\overline{\text{V}}$MMMLXXVII.	— A Mariano Langiewicz [Londres, 1er avril 1866]	»	47
$\overline{\text{V}}$MMMLXXVIII.	— A Karl Blind [Londres, 1er avril 1866]	»	48
$\overline{\text{V}}$MMMLXXIX.	— A Sara Nathan [Londra], 2 aprile [1866]	»	49
$\overline{\text{V}}$MMMLXXX.	— A Filippo Bettini [Londra], 2 aprile [1866] . .	»	50

$\overline{\text{V}}$MMMLXXXI.	— A Federico Campanella [Londra], 2 aprile [1866]	*pag.*	50
$\overline{\text{V}}$MMMLXXXII.	A Faustino Rossi [Londra], 2 aprile [1866] . .	»	53
$\overline{\text{V}}$MMMLXXXIII.	— To Matilda Biggs [London, April 2nd, 1866] . .	»	54
$\overline{\text{V}}$MMMLXXXIV.	— A Mariano Langiewicz [Londres, 3 avril 1866] .	»	57
$\overline{\text{V}}$MMMLXXXV.	— To Matilda Biggs [London, April 6th, 1866] . .	»	58
$\overline{\text{V}}$MMMLXXXVI.	— A E. Bezzi, G. Marcora, ecc. [Londra], 8 aprile [1866]	»	60
$\overline{\text{V}}$MMMLXXXVII.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 8 aprile [1866] . .	»	62
$\overline{\text{V}}$MMMMLXXXVIII.	— A Giambattista Cuneo [Londra], 11 aprile [1866]	»	64
$\overline{\text{V}}$MMMLXXXIX.	— Allo stesso [Londra], 15 aprile [1866]	»	66
$\overline{\text{V}}$MMMXC.	— A Mariano Langiewicz [Londres], 16 avril [1866]	»	69
$\overline{\text{V}}$MMMXCI.	— To Matilda Biggs [London, April 19th, 1866] .	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMXCII.	A Federico Campanella [Londra], 21 aprile [1866]	»	72
$\overline{\text{V}}$MMMXCIII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 21 aprile [1866]	»	75
$\overline{\text{V}}$MMMXCIV.	— A Concetto Procaccini [Londra], 21 aprile [1866]	»	79
$\overline{\text{V}}$MMMXCV.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 22 avril [1866]	»	81
$\overline{\text{V}}$MMMXCVI.	— To Matilda Biggs [London, April 23rd, 1866] .	»	83
$\overline{\text{V}}$MMMXCVII.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 25 avril [1866]	»	86
$\overline{\text{V}}$MMMXCVIII.	— A Giovanni Pantaleo [Londra, ... aprile 1866] . .	»	87
$\overline{\text{V}}$MMMXCIX.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 26 avril [1866]	»	90
$\overline{\text{V}}$MMMC.	— A Antonio Cansacchi [Londra], 26 aprile [1866] . .	»	91

$\overline{\text{V}}$MMMCI.	A Sara Nathan [Londra], dra], 27 aprile [1866]. .	*pag.*	93
$\overline{\text{V}}$MMMCII.	A Filippo Venturini [Londra], 27 aprile [1866] . .	»	94
$\overline{\text{V}}$MMMCIII.	A Sara Nathan [Londra], 30 aprile [1866]	»	96
$\overline{\text{V}}$MMMCIV.	A Karl Blind [Londres, 30 avril 1866]	»	100
$\overline{\text{V}}$MMMCV.	A Mariano Langiewicz [Londres, ... avril 1866] .	»	101
$\overline{\text{V}}$MMMCVI.	A . . . . . [Londra, ... aprile 1866] . .	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMCVII.	To Matilda Biggs [London, April ..., 1866] . . .	»	103
$\overline{\text{V}}$MMMCVIII.	Alla stessa [London, April ...., 1866]	»	104
$\overline{\text{V}}$MMMCIX.	A Sara Nathan [Londra], ... aprile 1866]	»	105
$\overline{\text{V}}$MMMCX.	To Matilda Biggs [London], May 6th, [1866] . .	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMCXI.	A Maurizio Quadrio [Londra], 9 maggio [1866]	»	111
$\overline{\text{V}}$MMMCXII.	A Karl Blind [Londres, 9 mai 1866]	»	114
$\overline{\text{V}}$MMMCXIII.	A Federico Campanella [Londra], 9 maggio [1866]	»	115
$\overline{\text{V}}$MMMCXIV.	A Felice Dagnino [Londra, 9 maggio 1866] . . .	»	117
$\overline{\text{V}}$MMMCXV.	Agli Elettori Messinesi Londra, 10 maggio 1866 .	»	118
$\overline{\text{V}}$MMMCXVI.	A Mad. Blind [Londres], 11 mai [1866]	»	119
$\overline{\text{V}}$MMMCXVII.	A Andrea Giannelli [Londra], 12 maggio [1866] .	»	120
$\overline{\text{V}}$MMMCXVIII.	To Matilda Biggs [London, May 13th, 1866] . .	»	122
$\overline{\text{V}}$MMMCXIX.	A M. Quadrio e a V. Brusco Onnis [Londra], 13 maggio [1866]	»	128

$\overline{\text{V}}$MMMCXX.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra], 13 maggio [1866] .	*pag.*	131
$\overline{\text{V}}$MMMCXXI.	— A Karl Blind [Londres, 14 mai 1866]	»	132
$\overline{\text{V}}$MMMCXXII.	— To Matilda Biggs [London, May 16th, 1866] . .	»	133
$\overline{\text{V}}$MMMXXIII.	— Ad Antonino De Leo [Londra], 16 maggio 1866 . .	»	136
$\overline{\text{V}}$MMMCXXIV.	— A Mariano Langiewicz [Londres, 18 mai 1866] .	»	137
$\overline{\text{V}}$MMMCXXV.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres, 18 mai 1866] .	»	138
$\overline{\text{V}}$MMMCXXVI.	— To Matilda Biggs [London, May 23rd, 1866] . .	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMCXXVII.	— A . . . . . [Londra],	»	140
	23 maggio 1866	»	140
$\overline{\text{V}}$MMMCXXVIII.	— A Felice Dagnino [Londra], 25 maggio [1866] .	»	142
$\overline{\text{V}}$MMMCXXIX.	— To Emilie A. Venturi [London, May 26th, 1866]	»	143
$\overline{\text{V}}$MMMCXXX.	— A Felice Dagnino [Londra], 26 maggio [1866] .	»	147
$\overline{\text{V}}$MMMCXXXI.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra], 28 maggio [1866] .	»	149
$\overline{\text{V}}$MMMCXXXII.	— To Emilie A. Venturi [London, May 28th, 1866]	»	151
$\overline{\text{V}}$MMMCXXXIII.	— Agli amici di Genova [Londra], 28 maggio [1866] .	»	154
$\overline{\text{V}}$MMMCXXXIV.	— A Federico Campanella [Londra], 28 maggio [1866]	»	155
$\overline{\text{V}}$MMMCXXXV.	— To Harriet H. King [London, May 29th, 1866] . .	»	156
$\overline{\text{V}}$MMMCXXXVI.	— A Giuseppe Libertini [Londra], 29 maggio [1866] .	»	160
$\overline{\text{V}}$MMMCXXXVII.	— To Harriet H. King [London, May 29th, 1866]. . .	»	161
$\overline{\text{V}}$MMMCXXXVIII.	— A Felice Dagnino [Londra], 30 maggio [1866] .	»	162

$\overline{V}$MMMCXXXIX.	— A Mad. Blind [Londres, ..., mai 1866]	*pag.*	163
$\overline{V}$MMMCXL.	— A Mariano Langiewicz [Londres, ... mai 1866] .	»	164
$\overline{V}$MMMCXLI.	To Emilie A. Venturi [London], May [..., 1866] . .	»	»
$\overline{V}$MMMCXLII.	— A Francesco Cristini [Londra, ... maggio 1866] . .	»	165
$\overline{V}$MMMCXLIII.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 2 giugno [1866] . .	»	166
$\overline{V}$MMMCXLIV.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 4 giugno [1866] . .	»	168
$\overline{V}$MMMCXLV.	— A Sara Nathan [Londra], 4 giugno [1866]	»	169
$\overline{V}$MMMCXLVI.	— To Emilie A. Venturi [London, June 5th, 1866] . . .	»	170
$\overline{V}$MMMCXLVII.	— Alla stessa [London, June 5th, 1866]	»	172
$\overline{V}$MMMCXLVIII.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 8 juin [1866]	»	175
$\overline{V}$MMMCXLIX.	— A Gaetano Semenza [Londra, 9 giugno 1866] . . .	»	176
$\overline{V}$MMMCL.	A Federico Campanella [Londra], 11 giugno 1866]	»	181
$\overline{V}$MMMCLI.	— A Felice Dagnino [Londra], 11 giugno [1866] .	»	182
$\overline{V}$MMMCLII.	— To Emilie A. Venturi [London, June 11th, 1866] . .	»	183
$\overline{V}$MMMLIII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 11 giugno 1866 . . .	»	186
$\overline{V}$MMMCLIV.	A Filippo Bettini [Londra], 11 giugno [1866] . .	»	188
$\overline{V}$MMMCLV.	— A Federico Campanella [Londra], 13 giugno [1866]	»	189
$\overline{V}$MMMCLVI.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 15 giugno [1866] .	»	190
$\overline{V}$MMMCLVII.	— A Mariano Langiewicz [Londres], 16 juin [1866]	»	191
$\overline{V}$MMMCLVIII.	— A Clementia Taylor [London, June ...., 1866]. . .	»	192

$\overline{\text{V}}$MMMCLIX.	— To Emilie A. Venturi [London, June 16th, 1866] . .	*pag.*	194
$\overline{\text{V}}$MMMCLX.	— To Matilda Biggs [London, June 18th, 1866] . .	»	195
$\overline{\text{V}}$MMMCLXI.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 18 giugno [1866] .	»	201
$\overline{\text{V}}$MMMCLXII.	— Allo stesso [Londres], 18 juin [1866]	»	202
$\overline{\text{V}}$MMMCLXIII.	— To Emilie A. Venturi [London, June 18th, 1866] . .	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMCLXIV.	— Alla stessa [London, June 20th, 1866]	»	206
$\overline{\text{V}}$MMMCLXV.	— Alla stessa [London, June 23th, 1866]	»	208
$\overline{\text{V}}$MMMCLXVI.	— Alla stessa [London, June 25th, 1866]	»	209
$\overline{\text{V}}$MMMCLXVII.	— A Mariano Langiewicz [Londres], 25 juin [1866]	»	210
$\overline{\text{V}}$MMMCLXVIII.	— A Federico Campanella [Londra], 25 giugno [1866]	»	212
$\overline{\text{V}}$MMMCLXIX.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 25 giugno [1866] .	»	213
$\overline{\text{V}}$MMMCLXX.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 26 giugno [1866]	»	215
$\overline{\text{V}}$MMMCLXXI.	— To Emilie A. Venturi [London, June 27th, 1866] . .	»	220
$\overline{\text{V}}$MMMCLXXII.	— Alla stessa [London, June 28th, 1866]	»	221
$\overline{\text{V}}$MMMCLXXIII.	— Alla stessa [London, June ... 1866]	»	222
$\overline{\text{V}}$MMMCLXXIV.	— A Sara Nathan [Londra, ... giugno 1866]	»	224
$\overline{\text{V}}$MMMCLXXV.	— Alla stessa [Londra], 4 luglio [1866]	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMCLXXVI.	— A Mariano Langiewicz [Londres], 4 juillet [1866]	»	226
$\overline{\text{V}}$MMMCLXXVII.	— To Emilie A. Venturi [London, July 4th, 1866] . .	»	227

V̄MMMCLXXVIII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 5 luglio [1866]	*pag.*	229
V̄MMMCLXXIX.	— Allo stesso [Londra], 5 luglio [1866]	»	230
V̄MMMCLXXX.	— A Carolina Varese [Londra], 5 luglio [1866] . . .	»	231
V̄MMMCLXXXI.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 6 luglio [1866]	»	232
V̄MMMCLXXXII.	— A Federico Campanella [Londra], 7 luglio [1866]	»	233
V̄MMMCLXXXIII.	— A Filippo Bettini [Londra], 7 luglio [1866] . .	»	234
V̄MMMCLXXXIV.	— To Matilda Biggs [London, July 9th, 1866] . . .	»	235
V̄MMMCLXXXV.	— A Mariano Langiewicz [Londres], 10 juillet [1866]	»	236
V̄MMMCLXXXVI.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 10 luglio [1866]	»	238
V̄MMMCLXXXVII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 11 luglio [1866]	»	240
V̄MMMCLXXXVIII.	— To Matilda Biggs [London, July 11th, 1866] . .	»	242
V̄MMMCLXXXIX.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 11 luglio [1866]	»	247
V̄MMMCXC.	— A Caterina Pistrucci [Londra], 12 luglio [1866] . .	»	248
V̄MMMCXCI.	— A Mariano Langiewicz [Londres], 12 juillet [1866]	»	249
V̄MMMCXCII.	— A Sara Nathan [Londra], 12 luglio [1866]	»	250
V̄MMMCXCIII.	— To Matilda Biggs [London, July 13th, 1866] . .	»	251
V̄MMMCXCIV.	— A . . . . . [Londra], 16 luglio [1866]	»	253
V̄MMMCXCV.	— A Mariano Langiewicz [Londres], 17 juillet [1866]	»	254

$\overline{\text{V}}$MMMCXCVI.	— A Costantino Rosetti Londres, 17 juillet 1866 . . .	*pag* 257
$\overline{\text{V}}$MMMCXCVII.	- A Epaminonda Deligeorgis Londres, 17 juillet 1866	» 258
$\overline{\text{V}}$MMMCXCVIII.	A Concetto Procaccini [Londra], 17 luglio [1866]	» 259
$\overline{\text{V}}$MMMCXCIX.	- A Vincenzo Brusco Onnis [Londra] 18 luglio [1866]	» 260
$\overline{\text{V}}$MMMCC.	A Sara Nathan [Londra], 19 [luglio 1866]	» 262
$\overline{\text{V}}$MMMCCI.	A Mariano Langiewicz [Londres], 19 juillet [1866]	» 263
$\overline{\text{V}}$MMMCCII.	To Harriet H. King [London, July 19th, 1866] . .	» 264
$\overline{\text{V}}$MMMCCIII.	— A . . . . . [Londra], 20 luglio [1866]	» 267
$\overline{\text{V}}$MMMCCIV.	- To Matilda Biggs [London, July 23rd, 1866] . .	» 269
$\overline{\text{V}}$MMMCCV.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 24 luglio [1866] . .	» 271
$\overline{\text{V}}$MMMCCVI.	— A Sara Nathan [Londra], 24 luglio [1866]	» 272
$\overline{\text{V}}$MMMCCVII.	To Matilda Biggs [London, July 25th, 1866] . .	» 273
$\overline{\text{V}}$MMMCCVIII.	— A Andrea Giannelli [Londra], 25 luglio [1866] . .	» 274
$\overline{\text{V}}$MMMCCIX.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 26 luglio [1866]	» 275
$\overline{\text{V}}$MMMCCX.	To Matilda Biggs [London, July 30th, 1866] . .	» 277
$\overline{\text{V}}$MMMCCXI.	— A Karl Blind [Londres, ... juillet 1866]	» 278
$\overline{\text{V}}$MMMCCXII.	- A Giovanni Grilenzoni [Londra, ... luglio 1866]	» 279
$\overline{\text{V}}$MMMCCXIII.	— A Sara Nathan [Londra], 1° agosto [1866]	» 280

∇MMMCCXIV.	— A Federico Campanella [Londra], 1° agosto [1866]	*pag.*	281
∇MMMCCXV.	— A Felice Dagnino [Londra] 2 agosto [1866] . .	»	282
∇MMMCCXVI.	— A . . . . . [Londra], 2 agosto [1866]	»	284
∇MMMCCXVII.	— A Sara Nathan [Londra], 3 agosto [1866]	»	»
∇MMMCCXVIII.	— A Felice Dagnino [Londra], 6 agosto [1866] . .	»	285
∇MMMCCXIX.	— To Matilda Biggs [London], August 6th, [1866]	»	286
∇MMMCCXX.	— To Gerrit Smith London, August 8th, [1866] . . .	»	288
∇MMMCCXXI.	— To Caroline Stansfeld [Lucerne, August] 14th, [1866]	»	282
∇MMMCCXXII.	— A Giacinto Bruzzesi [Lugano] 17 agosto [1866]	»	297
∇MMMCCXXIII.	— A Ergisto Bezzi [Lugano], 17 agosto [1866]	»	298
∇MMMCCXXIV.	— A Filippo Bettini [Lugano], 18 agosto [1866] . .	»	300
∇MMMCCXXV.	— To Emilie A. Venturi [Lugano], August 18th, [1866]	»	301
∇MMMCCXXVI.	— A Felice Dagnino e amici [Lugano], 20 agosto [1866]	»	303
∇MMMCCXXVII.	— A Giuseppe Moriondo [Lugano], 21 agosto 1866 . .	»	305
∇MMMCCXXVIII.	— A Rosario Bagnasco [Lugano], 21 agosto [1866] .	»	306
∇MMMCCXXIX.	— A Giovanni Mazzadi [Lugano], 21 agosto [1866] .	»	308
∇MMMCCXXX.	— A Andrea Giannelli [Lugano], 21 agosto [1866] .	»	310
∇MMMCCXXXI.	— A Carlo Mileti [Lugano], 22 agosto [1866]	»	311

$\overline{\text{V}}$MMMCCXXXII.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], August 24th, [1866]	*pag.*	313
$\overline{\text{V}}$MMMCCXXXIII.	— To Matilda Biggs [Lugano], August 24th, [1866]	»	318
$\overline{\text{V}}$MMMCCXXXIV.	— To Emilie A. Venturi [Lugano], August 29th, [1866]	»	322
$\overline{\text{V}}$MMMCCXXXV.	— A Giacinto Bruzzesi [Lugano], 31 agosto [1866] .	»	327
$\overline{\text{V}}$MMMCCXXXVI.	— To Caroline Stansfeld [Lugano, August ...., 1866] .	»	329
$\overline{\text{V}}$MMMCCXXXVII.	— A Maurizio Quadrio [Lugano, ... agosto 1866] . .	»	335
$\overline{\text{V}}$MMMCCXXXVIII.	— A Carolina Varese [Londra, ... agosto 1866] . . .	»	337

Il presente volume, finito di stampare il 30 luglio 1939-XVII fu riveduto ed approvato dalla R.a Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

DG
552
.8
M27
v.82

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY